



PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

missione evangelica interconfessionale

ES - 1

PRIMA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE

di Renzo Ronca - 1989-1994 Rev.3 -

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

SOMMARIO

NOTE INTRODUTTIVE - CENTRO DEL MESSAGGIO BIBLICO4

RICORDIAMOCI CHI ERAVAMO - IL NOSTRO DIO ANCORA OGGI SCONOSCIUTO TRA TANTI IDOLI- GESU', LA SALVEZZA - L'ATTESA DELLA TRASFORMAZIONE FINALE - AVVICINIAMOCI AL SIGNORE - LA PREGHIERA MECCANICA RIPETITIVA - SAPPIAMO ASCOLTARE? - IL CENTRO DEL MESSAGGIO DIVINO

I - ASCOLTARE LA VOCE DI DIO ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE SULLE SCRITTURE.....10

CONSIGLI SEMPLICI PER RIFLETTERE SULLE SCRITTURE-"L'APRI E LEGGI" VISTO CON CAUTELA - NOTE DA QUALCHE LETTERA SULL'"APRI E LEGGI" - COME PERCEPIRE I MESSAGGI DI DIO (cenni da sviluppare)

II - IL PROCESSO DI ESPANSIONE SPIRITUALE 25

DAL CENTRO DELL'UOMO L'ESPANSIONE DELLO SPIRITO - LASCIARSI TRASFORMARE, LASCIARSI AMARE - ESPANSIONE CONTINUA - NON SCORAGGIAMOCI - LA CONVERSIONE PROSEGUE VERSO LA MATURITA' E L'EQUILIBRIO - ANDARE AVANTI IN MANIERA PIU' EVOLUTA

III - IDOLI E PREGHIERE 40

LIBERAZIONE DAL PECCATO -AZIONE DEGLI IDOLI - AMBIGUITA' NELLA PREGHIERA - SULLE PREGHIERE - ESEMPIO DI IDOLATRIA: L'ANGELO

IV - LE FORZE OSCURE 49

IL NOSTRO SISTEMA CI IMPEDISCE DI PENSARE - COMBATTERE - SI PUO' REAGIRE ANCHE NEGLI STATI D'ANIMO PIU' DIFFICILI - FORZE FUORI E DENTRO DI NOI - L'IMPOSSIBILITA' DI PENSARE - NON SIAMO SOLI - "MUOVETEVI, ANDIAMO A COMBATTERE!" - TIPO DI COMBATTIMENTO - DIFESE ESTREME

V - UN CERTO TIPO DI SIMPATIA TRA UOMO E DONNA, ANCHE A SFONDO SESSUALE - LE RADICI IN EDEN 66

SIMPATIE E ANTIPATIE - L'INGANNO DI EVA E DI ADAMO - LA LEGGE COME PROTEZIONE - L'AVVERSARIO - IL GIARDINO DI DIO - L'UNITA' DIVISA - IMPARIAMO A GESTIRE LE EMOZIONI - "INNAMORARSI" DEGLI ALTRI NELLO SPIRITO DI DIO - NON CI FACCIAMO CONFONDERE TRA SESSO E AMORE

VI - OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA.....100

UN'OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA: CONFONDERE L'IMMAGINE DI MARIA -

ESEMPIO DI CORRUZIONE DEGLI INSEGNAMENTI

VII - L'INCONTRO CON GESU': UN GRANDE AMORE DA VIVERE INTENSAMENTE 110

QUANDO TUTTO SEMBRA ANDARE MALE - UN GRANDE AMORE - PROCESSI DI LIBERAZIONE SCONCERTANTI

VIII - MERAVIGLIOSE OPERE DEL PASTORE GESU' DA NOI ROVINATE: CHIESA, BATTESIMO..... 117

CHIARIMENTI SUL CONCETTO DI "CHIESA" - CHIESE COME ORGANIZZAZIONI LIMITANTI - L'AUTONOMIA LOCALE DELLE CHIESE: ACCENNO DA UNA TRATTAZIONE DELLE "ASSEMBLEE DEI FRATELLI" SU ATTI 15 - ABBIAMO CHIESTO LO SPIRITO SANTO? - CAUTELA SUI BATTESIMI - BATTESIMO DA VICINO

IX - LO SPIRITO SANTO E LA LIBERTA', I COMANDAMENTI, LE MISSIONI, L'UNITA' BIBLICA..... 134

CHIEDIAMO LO SPIRITO SANTO: AMEREMO I COMANDAMENTI - LIBERI DA OGNI DIPENDENZA CAMBIARE SENZA PAURA - RISCHI DELL'ECUMENISMO - LO SPIRITO SANTO - LA VIGILANZA NELLA LIBERTA' - QUELLO CHE CONTA - FIGLI DI DIO - IL RADUNO - MIGLIORARE IL VOLONTARIATO - LA BIBBIA CI INVITA A RAGIONARE AL PLURALE - LO SPIRITO DI DIO LIBERA ANCHE PRATICAMENTE - CONTINUITA' VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO - RIFLESSIONI SU MALACHIA

X - LA LIBERTA' E LA LEGGE 161

LA CONVERSIONE PROSEGUE - I SACERDOTI E LA LEGGE - SULLA LEGGE : SABATO-IDOLO - CONTROLLIAMO SE SIAMO NEL GIUSTO - CI SARA' UN GIUDIZIO SULL'AMORE - SUL GIUDIZIO - IL RITORNO DEL PESO DELLA LEGGE IN COMPORTAMENTI SEMPLICI COMUNITARI - RITORNO AL PATTO - STUDIO DEL SANTUARIO - QUALCHE RIFLESSIONE SUL PATTO DI DIO CON L'UOMO - LEGGE E SPIRITO:TEMPERANZA

XI - CAPITOLI RIMANENTI - UN SALUTO FINALE 187

ALCUNI "ANIMALI" TRA I CRISTIANI - LIVELLI DI FEDE E DI INTERPRETAZIONE - QUALCHE NOTA RIASSUNTIVA - LE COMUNITA' SULLO SPIRITO RESTINO LIBERE - FEDELTA': A CHI? - IL PERFEZIONISMO, LE IPOCRISIE - LA PREDICAZIONE MODERNA: ALMENO IN "TRE LINGUE" - UN RINGRAZIAMENTO ED UN INVITO

NOTE INTRODUTTIVE - CENTRO DEL MESSAGGIO BIBLICO

Dalla nascita di questa Iniziativa, ideata assieme con mia moglie intorno al 1988, ho scritto qualche appunto che ora ho provato a raccogliere in questi fascicoli che vi presentiamo. Ho cercato, per grosse linee di ordinare i vari "pezzi" secondo gli argomenti, tuttavia lo scorrimento puo' rimanere brusco da un appunto all'altro, dipendendo dal periodo e dal motivo per cui e' stato scritto o dalle persone cui era indirizzato. Vi preghiamo di avere pazienza e di farvi un'idea piu' dell'insieme che del particolare.

I concetti trattati sono visti in maniera via via piu' approfondita; e' come se scendessimo con un elicottero dentro luoghi visti dall'alto prima in forma generica ed approssimata, poi via via piu' precisi, fino a vederli come sono, da dentro. Non si arrivera' mai alla perfezione; come vedremo meglio, il nostro e' un processo di espansione spirituale, ovvero un tendere continuo verso la perfezione che viene dal Signore per la sua grazia. Ci avvicineremo sempre piu', e' vero, ma conosceremo la verita' "faccia a faccia" solo quando il nostro Signore Gesu' Cristo tornera'; per ora seguiamo per fede.

Ci risentiremo all'ultima pagina per un saluto riassuntivo e qualche chiarimento in piu'; per ora vi auguro buona lettura.

CAP. 1

RICORDIAMOCI CHI ERAVAMO - IL NOSTRO DIO ANCORA OGGI SCONOSCIUTO TRA TANTI IDOLI- GESU', LA SALVEZZA - L'ATTESA DELLA TRASFORMAZIONE FINALE - AVVICINIAMOCI AL SIGNORE

Lo scopo della nostra lettura e riflessione biblica e' comprendere chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando; quindi prepararci. Partiamo subito dal centro di tutta la Scrittura, che come una lettera a noi indirizzata, viene a risvegliare la nostra memoria e la nostra coscienza al fine di ritrovare la strada per ritornare al Padre, alla nostra casa. Mose', grande figura guida del popolo del Signore, preannuncio' il Cristo, che ci guida verso la liberta' spirituale in un viaggio di deserto interiore non facile. Il Faraone rappresenta la volonta' maligna che ci tiene schiavi, ribelle per sua natura, che lotta in tutti i modi contro la volonta' di Dio, e quando sembra accettarla e' solo per colpire alle spalle. La sua distruzione sara' la nostra salvezza. Le sette piaghe erano necessarie per piegare la superbia, l'arroganza, la ribellione, di chi si credeva potente come Dio. Anche oggi, cari fratelli, siamo come allora gli israeliti: ci siamo dimenticati chi eravamo, del nostro vero Padre e della nostra vera casa. Una volonta' perversa e maligna ci opprime, ci schiavizza e ci vuole togliere dalla mente e dal cuore ogni ricordo della nostra identita'. Idoli di comode sicurezze e tranquilla superficialita' ci chiudono gli occhi e le orecchie. Siamo diventati quasi tutti "egiziani": i loro de'i sono parte della nostra vita. Come Mose', anche Gesu' deve ricordarci di quale Dio sta parlando: non di quello che ti porta il successo personale sugli altri, il potere, la ricchezza basata sull'astuzia di chi ruba di piu'... no, non e' il dio dell'ambizione, di chi "dal niente e' diventato ricco e si e' fatto i miliardi..."; dal niente solo Dio puo' fare, mentre il suo avversario dal niente puo' fare giochi di prestigio, da illusionista, bellissime bolle di sapone colorate... un successo travolgente, una grande "star" del cinema, della finanza, della politica, e poi... piu' nulla: uno scandalo, un suicidio, il silenzio, il vuoto piu' di prima: la bolla di sapone e' scoppiata! Non credete a chi dal niente e' diventato ricco, vuol dire che ha rubato molto piu' degli altri, sugli altri. E' difficile che un ricco sia un buon cristiano. L'ambizione e' diventata oggi come una qualita', un valore. Le ditte non ti assumono se non hai ambizione. Tutta la societa' americana e' basata su questo "arrivare". E' tremendo questo sovvertimento, questa truffa ai nostri danni! L'ambizione dipende da dove abbiamo messo il nostro cuore: Il cuore degli uomini oggi e' attratto da ricchezze terrene, da desideri sensuali, dalla smania di comandare... Ambizione e' l'amplificazione di tutto questo in maniera spesso legalizzata. L'ambizione e' anche una forma di idolatria perche' attraverso la ricerca di piaceri personali, il cuore guarda solo se stesso e cerca, come una droga, tutto quello che gli da' una sensazione fisica e mentale di piacere, di potenza. Questa ricerca diventa cosi' prepotente e necessaria che supera l'oggetto stesso della ricerca e diviene un tutt'uno con la nostra vita. Non ha piu' importanza, per es., su cosa avere potere, ma diviene assoluto il potere stesso, sempre di piu', a qualsiasi costo; cosi' i nostri sguardi, le azioni, i pensieri, tutta la nostra vita insomma rappresenta proprio questo spasmodico desiderio di potere. In questo modo non esprimiamo una personalita', una forza, ma siamo "presi" dal potere. Il potere dunque, come qualsiasi droga o perversione, ti prende ti isola, ti distrugge. Dopo vivi solo per quello, come uno schiavo, disposto a fare di tutto per non perderlo. Anche uccidere. Se il cuore invece e' nelle mani del Signore, "ambizione" allora significhera' desiderio di fare sempre meglio la sua volonta', di conoscere e gustare la Sapienza di Dio e non la filosofia vuota di questo mondo. Il cristiano non si vergogna di essere umile o povero. Non deve dimostrare niente a nessuno. Il suo piacere sta nell'intimita' col Signore, nel diffondere il suo amore.

Avete visto com'e' difficile chiarire i termini della vita che viviamo? Quante falsita' sono dentro di noi! Quanti idoli seguiamo senza saperlo! Ma Gesu' lo sa, e come Mose', ci viene a ricordare che c'e' un

Dio dimenticato. Pure se tutti usano il suo nome e le sue parole, e' un Dio sconosciuto: e' il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... e' quel Dio che dall'inizio della storia dell'uomo e' stato sempre il Signore della vita, non della morte; quello che ci vuole bene, che non si e' certo dimenticato di noi, ma ci viene a dire che siamo stati ingannati perche' siamo noi ad esserci dimenticati di lui. E lui ci aprira' la mente, e i ricordi torneranno e rivedremo la nostra vera casa... Giovanni il Battista ha preparato la strada a Gesu' con il pentimento volontario, o battesimo d'acqua; Gesu' ha elevato il concetto e l'ha condotto al centro dell'essere, al cuore, rapportando questo mondo ad un altro mondo; questo regno destinato a finire ad un altro regno, quello suo, di cui anticipa la potenza e la gloria. Con Gesu' inizia lo scontro evidente tra la volonta' coercitiva, affascinante e ingannatrice di questo mondo, che fa di tutto per non far nascere in noi la coscienza dello spirito, e l'Amore, che sotto forma di un uomo ci viene a dire: -Non aver piu' paura, e' finito il tuo esilio, ti ho sempre amato, ho sentito la tua sofferenza e vengo a riportarti a casa, presso di me, tuo vero padre.- Prima con i simboli, come nell'Antico Testamento, poi con insegnamenti precisi nel Nuovo Testamento ed ora anche con fatti che tutti possiamo vedere, Dio ci mostra lo sgretolamento degli idoli in cui credevamo: governi che cadono, misfatti politici, terremoti, guerre, carestie, ribellioni ecc. la terra e gli uomini legati al mondo, in pratica questo sistema di cose, si corrompe, si inquina, "muore" ogni giorno di piu'. Poteri grandi, fatti di niente, che oggi ci sono e domani non piu'. Certe volte non e' facile soffermarci e riflettere, lo abbiamo visto, ma se lo vogliamo, il Signore ci aiutera' sempre. Basta dire no, basta volerlo e tutto questo grande apparato che gira a velocita' folle non ci potra' piu' fare niente. Gesu' e' la nostra guida reale, esistente. Decidiamo di ascoltarlo nel nostro cuore e le scritture ci parleranno. Gesu' e' venuto una volta, quasi duemila anni fa per toglierci quella radice maligna del peccato. Chiunque crede in Lui ha questo grande dono, anche adesso se decide di seguirlo: viene cancellato il suo peccato. Ma Gesu' tornera' ancora: "Cristo si e' offerto in sacrificio una volta per sempre, per prendere su di se' i peccati degli uomini. Verra' anche una seconda volta, non piu' per eliminare i peccati, ma per dare la salvezza a quelli che lo aspettano." (Ebrei 9:28). Per fede il cristiano vive, solo per fede va avanti e aspetta il momento della sua trasformazione, che avvera' in un attimo (I Cor. 15:51-52) con la venuta di Gesu'. Una trasformazione che, sempre per fede, ha gia' "sentito" e pregustato nel proprio cuore, per grazia di quello Spirito Santo che Gesu' ci ha donato. Quello Spirito che ci permette di spaziare al di la' del tempo e di conoscere addirittura i pensieri di Dio stesso (I Cor. 2:11) quando lui vuole, secondo la sua sapienza e il suo amore. Gesu' ci salvera'. Qualsiasi sia il pericolo che ci sovrasta. Pensate al mare che si apre e agli israeliti che vi passarono... Proiettiamoci attraverso il passaggio nel Mar Rosso: *"Di la' pote' passare il popolo tutto intero. Protetti dalla tua mano, erano spettatori di prodigi stupendi"*. (Sap. 19:8) Anche noi, se seguiremo la guida di Gesu', il Salvatore, passeremo in un luogo ed in un modo che ora ci pare impossibile. Ma "Nulla e' impossibile a Dio" (Marco 10:27). Saremo salvati in modo meraviglioso, mentre morira' proprio chi voleva la nostra morte. Come il faraone e il suo esercito furono inabissati nel mare, cosi' Satana e i suoi saranno travolti dalla potenza di Dio, che li distruggera' definitivamente. Ma non guardiamo piu' la terra o cio' che e' terreno. Come il nostro Signore, anche noi non apparteniamo piu' a questa terra. Gesu' tornera' dal cielo, allora impariamo ad alzare lo sguardo:

"Noi invece, cittadini del cielo, e' di la' che aspettiamo il nostro Salvatore, Gesu' Cristo, il Signore. Egli, con il potere che ha di sottomettere l'universo, trasformerà il nostro misero corpo mortale e lo rendera' somigliante al suo corpo glorioso" (Fil. 3:20-21).

Saremo trasformati anche noi in maniera simile a come si mostro' Gesu' sul monte (Matteo 17:1-4). Il tempo e lo spazio saranno solo due unita' di misura che spariranno con lo sparire di questo sistema terrestre. Passato e futuro forse non avranno piu' senso in uno spazio infinito, nell'eternita'. Mose', Elia, Enoc, tutte le persone care che ci sono "morte" e che sono state accolte dal Signore, potranno parlare con noi, perche' il nostro spirito si sara' espanso, dilatato, fino a unirsi allo Spirito di Dio, che tutti gli spiriti unisce. Non avremo piu' domande, sentiremo anche noi, come Pietro, il desiderio di "abitarvi",

perche' "sara' bello per noi essere li" (Matt. 17:4). Questo giorno meraviglioso di resurrezione e felicità non è lontano, cari amici, anzi, è molto più vicino di quanto pensiamo. Viviamo questa attesa però, in modo sereno, senza angoscia o timori: restiamo fedeli a Gesù, confortiamoci a vicenda, portando i pesi gli uni degli altri; studiamo le scritture e lodiamo, lodiamo sempre il nostro Dio, il Signore della vita:

"Lodate il Signore con tutte le vostre forze, la vostra lode non sarà mai a lui proporzionata. Lodate il Signore con tutte le vostre energie, non stancatevi mai perché non sarà mai abbastanza" (Sirac. 43:30).

Accostarsi a Dio e cercare di ascoltarlo può essere semplice ma anche molto difficile se non lo facciamo nel dovuto modo. Immaginate per esempio una famiglia che si trova costretta ad emigrare; mettiamo in America; i figli parleranno un poco di italiano per sentito dire dai genitori; ma dopo quattro o cinque generazioni si ricorderanno ancora della lingua originaria? Mosè dovette ricordare agli Israeliti di quale Dio stava parlando "il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe..", ovvero dei loro padri, ad una generazione che col passare degli anni aveva dimenticato tutto della propria identità, assorbendo spesso usi e costumi dell'Egitto, compresa la corruzione idolatrica. Per noi non è diverso¹, dobbiamo ricordare piano piano chi erano i nostri padri, quale era la nostra patria ed il linguaggio che abbiamo dimenticato.

¹ "Sono un pellegrino come tutti i miei padri" (Sal. 39:12); "Erano forestieri e pellegrini sulla terra" (Ebr. 11:13); "Vi esorto come stranieri e pellegrini.." (1 Pie. 2:11)

CAP. 2

LA PREGHIERA MECCANICA RIPETITIVA - SAPPIAMO ASCOLTARE? - IL CENTRO DEL MESSAGGIO DIVINO

Bisogna essere sempre consapevoli di quello che significa accostarsi al Signore. Oggi nelle preghiere la sua presenza viene considerata normale, ovvia.. talmente normale e scontata che il nostro comportamento, in Sua presenza, e' come stereotipato, ed anche l'emozione, il timore, il rispetto, risultano organizzati e ripetitivi. In preghiere cosi', c'e' da chiedersi seriamente se e' davvero presente lo Spirito di Dio o se invece non stiamo facendo una meccanica esibizione di parole.

"Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio, e appressati per ascoltare, anziche' per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male. Non essere precipitoso nel parlare, e il tuo cuore non s'affretti a proferir verbo davanti a Dio; perche' Dio e' in cielo e tu sei sulla terra; le tue parole siano dunque poche; poiche' colla moltitudine delle occupazioni vengono i sogni, e colla moltitudine delle parole, i ragionamenti insensati." (Eccl. 5:1-3)

Cerchiamo di capire qual'e' il centro della Bibbia, l'essenza del messaggio di Dio. Immaginiamo la Bibbia come una lunga lettera, scritta da nostro Padre, dal Padre antico, quello che ci diede la vita e ci vide poi partire.. Egli ci chiama, ci chiede di tornare a Lui, alla nostra vera casa; leggiamo e riflettiamo sulle parole che ci dice:

1) IL RITORNO A DIO NELLA CONVERSIONE:

"..Li ho scongiurati fin dal mattino dicendo: -Ascoltate la mia voce!- Ma essi non l'hanno ascoltata" (da Ger. 11:7-8);

"Non siate come i vostri padri che non dettero ascolto e non prestarono attenzione.." ..ritraetevi dalle vostre vie malvagie.." "Tornate a me ed io tornerò a voi, dice l'Eterno" (da Zac. 1:3-4).

Fin dal mattino della creazione, in Eden, abbiamo disubbidito preferendo ascoltare altre voci, come quella del serpente; e da allora ci siamo trovati male perdendo la presenza protettiva di Dio e scadendo sempre di piu' nel peccato. Allontanandoci dal Creatore abbiamo perso la vita eterna e conosciuto, a causa della trasgressione, la morte. Eppure sempre ci richiama il Padre; in mille modi diversi ci chiama e ci chiede di ritornare. Perche' ostinarci sempre? E' tanto difficile accettare il bene?

2) LA CONOSCENZA DI GESU':

"Io vi ho battezzati con acqua, ma lui [Gesù] vi battezzera' con lo Spirito Santo" (Mar. 1:8).

Dopo l'azione dei profeti, appena dopo la preparazione di Giovanni il Battista, l'uomo si prepara ad incontrare il Signore, da tempo preannunciato. Il primo passo e' un atto di volonta' basato sulla consapevolezza di essersi allontanati e sul pentimento che determina il desiderio di ritornare. Il battesimo in acqua, da adulti, e' di solito l'atto che esprime la fine di un regno, quello del peccato e l'inizio di un altro, quello della vita. L'intervento dall'alto del Signore stesso della vita dara' a questo cambiamento una forza spirituale decisiva; sara' una vera e propria rinascita.

3) LA SALVEZZA:

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore" (Rom. 5:1).

La pace, da tutti desiderata, cosi' assente nel mondo ed in noi stessi, dilaniati da mille ansie e conflitti, e' raggiungibile; non la pace politica tra le nazioni, basata su compromessi che durano poco o quella razionale, intellettuale in noi stessi, che cambia col cambiare delle nostre sensazioni, bensì la pace con Dio. La pace col Creatore che significa armonia con tutto il creato. Questa pace, questa serenita' e' raggiungibile da tutti: basta accordare a Dio quello che gli abbiamo tolto, ovvero la fiducia, la stima, l'onore, l'obbedienza. Questo atto di credergli ancora e di onorarlo chiamato "fede" ci apre la porta alla

giustizia di Dio, ben diversa da quella dell'uomo: siamo "giustificati" ovvero resi giusti da Lui stesso; entriamo di nuovo, per fede, nell'armonia celeste, nella compagnia di Dio.

4) IL PREMIO

"Affinche' chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Giov. 3:15).

Tutti allora, ritrovando Dio che abbandonammo per seguire l'ingannatore, ritroviamo anche i suoi doni, come la vita eterna. Non ci sara' piu' il peccato ed anche la morte, ultima conseguenza del peccato, sara' distrutta.

5) L'OPERA MISSIONARIA DEL CRISTIANO ...

"Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli... " (Matt. 28:19); "..diede loro potere ed autorita' sopra tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mando' a predicare il regno di Dio e a guarire i malati. (Luca 9:1-2);"E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano" (Marco 16:20);

6) ...NELL'ATTESA DEL RITORNO DEL SIGNORE:-

"..Gesù che e' stato tolto da voi ed assunto dal cielo, verra' nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo" (Atti 1:11)..

PARTE I

ASCOLTARE LA VOCE DI DIO ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE SULLE SCRITTURE

Andiamo subito ad aprire la Bibbia: sono concetti ispirati da Dio per il nostro bene; non e' mai inutile questa lettura: gli insegnamenti provengono dal Creatore, sono sempre attuali e vivi; producono sempre un frutto buono, sempre:

"E come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, e senz'averla fecondata e fatta germogliare si da dare seme al seminatore e pane da mangiare, così e' della mia parola, uscita dalla mia bocca; essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello che io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata." (Is. 5:9-11)

Sperimenteremo in questa prima parte l'amore e la presenza dello Spirito di Dio attorno a noi e dentro di noi. Dio e' piu' che mai vivo ed operante, come la sua Parola; dunque avviciniamoci, leggiamola e seguiamola come fosse davvero una parola detta a noi direttamente. Non conformiamoci molto ai sistemi adoperati, che all'inizio possono sembrare molto "tecnici"; e' l'approccio piu' semplice e immediato che ci sia per conoscere il nostro Signore. Cerchiamo di non avere paura, parliamo meno, ascoltiamo di piu'. Gesu' e' veramente vicino a noi, raggiungibile, comprensibile. Per questo e' venuto, per parlarci. La sua opera continua ancora.

CAP. 1

CONSIGLI SEMPLICI PER RIFLETTERE SULLE SCRITTURE

Questo cap.1 permette, in forma molto semplice, di acquisire i rudimenti per raggiungere l'intimità col Signore. Si fa la conoscenza del necessario distacco dal mondo (fase 1), dove l'uso della volontà è determinante, dei primi silenzi, dove l'unico cibo è la parola di Dio (fase 2) e si pone subito attenzione al discernimento per non cadere nella magia (fase 3).

FASE 1: "IL DISTACCO"

È necessario toglierci dalla mente quei pensieri ricorrenti, quelle ansie e preoccupazioni che tutti i giorni "ci prendono" (la parola esprime bene il concetto). Spesso siamo così avviliti, lacerati da una ferita, o così ribelli contro quello che ci sta capitando che, pur soffrendo enormemente nel cuore e nello spirito, non riusciamo ad uscirne. Magari ci aspettiamo aiuto dagli amici, dai familiari, ma non sembrano capirci e la nostra solitudine aumenta come la nostra rabbia. È come una molla che si carica sempre più, come una bomba pronta ad esplodere... bisogna fare qualcosa. Maledire, bestemmiare, prendersela col primo che capita o con quelli che ci vivono accanto non è la soluzione migliore, anche perché non ne hanno colpa. Prendersela con noi stessi giudicandoci continuamente ("accidenti a me, non dovevo fare così, ho sbagliato") è pure sbagliato; così facciamo solo del male agli altri e a noi stessi. Allora per uscire da questo circolo chiuso che porta solo all'esaurimento nervoso bisogna usare, con metodo, la nostra volontà. Non è vero che non riusciamo ad usarla in certi momenti, dobbiamo solo trovare il modo di "innescarla" di tirarla fuori ed usarla GRADATAMENTE. Come un corpo debole o che vuole essere più forte viene sottoposto alla disciplina di uno sport e giorno per giorno, lentamente, i suoi muscoli crescono, diventano più agili, forti, pronti ad essere usati, così la nostra mente viene sottoposta ad una graduale e disciplinata crescita affinché sia più stabile, più ferma e risponda meglio alle nostre sollecitazioni e alle nostre emozioni, filtrando, controllando, aprendosi ad una ricezione più disciplinata del mondo circostante. LA VOLONTÀ deve essere sollecitata al massimo. Sentirsi privi di volontà è un inganno. Possiamo avere poca forza, sentirci abbattuti; alle volte ci sembrerà che tutto non abbia senso e che non valga la pena di vivere, ma attenzione! Vi sono dei meccanismi, delle forze spirituali che non possiamo conoscere bene. Prima di dire "È tutto inutile. Per me è la fine." andiamo a vedere se è vero: Pensiamo ad un grosso peccato, uno veramente molto grave: il tradimento, il lasciar morire una persona cara senza far nulla per aiutarla, anzi rinnegando proprio di conoscerla... pensiamo a Giuda e a Pietro. Entrambi commisero il peccato: Giuda tradì per trenta denari e Pietro, nonostante fosse stato avvisato, rinnegò Gesù tre volte; aveva giurato nella sua sicurezza tutta umana "Mai ti tradirò!"; aveva lasciato tutto per il suo maestro; era, come gli altri e forse più degli altri deciso a seguirlo dovunque, eppure anche lui lo tradì; peggio, lo rinnegò tre volte. Ma se il peccato fu simile, come mai ebbero destini tanto diversi? Perché Giuda si impiccò e Pietro divenne il più responsabile tra i discepoli? Non guardiamo tanto il peccato, ma alla REAZIONE DELL'UOMO DI FRONTE AL SUO PECCATO. GIUDA NON EBBE FEDE IN DIO. Non credeva che Gesù avrebbe potuto perdonarlo. Giudico se stesso in base al senso di colpa che non viene mai da Dio! Questo, in ultima analisi è il vero impedimento: il non credere nella gratuita salvezza di Dio. Pietro "si ricordo' della parola del Signore" "e, uscito fuori, pianse amaramente". Riflettiamo con calma su queste parole di Luca (cap.22,vv.62-63):

"Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordo' della parola del Signore il quale gli aveva detto 'Oggi prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte' e, uscito fuori, pianse amaramente". Leggiamo la frase più volte, senza fretta, senza ansietà. Lasciamola depositare dolcemente nel nostro cuore...

"Il Signore guardo' Pietro..."

Pensiamo a quello sguardo. Gesu' era probabilmente con il viso pieno di sangue, pestato, deriso... Pietro proprio in quel momento stava giurando e spergiurando di non averlo mai conosciuto... Gesu' poteva chiamarlo, rimproverarlo, anzi, poteva addirittura e con ragione accusarlo, invece niente. Lo guarda solamente. Senza un gesto. Gesu' non ci accusa. Mai. Come non accuso' Pietro non accusera' nemmeno noi. Non accusiamo ne' gli altri ne' noi stessi. Come Gesu' non ci punta il dito contro, anche noi, quando siamo nella sofferenza impariamo il silenzio. Ma non il silenzio di chi non parla, ma se la lega al dito, e pieno di rancore aspetta l'occasione buona per farla pagare. Cerchiamo il silenzio e basta. Fosse anche il piu' doloroso e rabbioso che si possa immaginare cerchiamo di restare nel silenzio. Basta poi pensare un attimo a Gesu', un solo istante ed e' come incontrare il suo sguardo. Uno sguardo cosi' sofferente che forse ci fara' piu' male di una frustata. Ma lasciamoci guardare lo stesso. Ci fara' male essere penetrati da uno sguardo cosi' puro, dolce e terribile ma non opponiamo resistenza. Guardare Gesu' un istante e' ricordarci di quello che Lui e', delle sue parole. E' confrontarle con le nostre, con le nostre azioni e' scoprire la nostra enorme poverta'.

"E Pietro si ricordo' delle parole del Signore..."

Ma questo esame di coscienza, questo scoprirci cosi' cattivi, cosi' incapaci, non basterebbe a salvarci, anzi aggraverebbe la nostra situazione facendoci precipitare in un baratro di paura. In fondo anche Giuda probabilmente si senti' cosi' riprovevole. Questo confronto tra l'umano e il divino, tra la nostra statura e quella di Dio potrebbe schiacciare. Il Signore lo sa. Per questo se da una parte permette un pianto amaro come quello di Pietro, pieno di pentimento, dall'altra ci libera da questo stesso dolore, ce lo mostra dal di fuori, con un certo distacco, necessario, per non essere soffocati dalla nostra stessa amarezza.

"..e uscito fuori, pianse amaramente.."

..uscito fuori. E' questo il distacco. Dobbiamo poter uscire dalla prigione dei nostri pensieri, da quel circolo chiuso che e' la disperazione, l'angoscia, la rabbia impotente. Da soli non ce la possiamo fare. Il nostro concetto di amore, di perdono, di accettazione degli altri e' alquanto immaturo e limitato. Inoltre ci troviamo, in certi casi, all'interno di uno scontro di forze troppo potenti e spirituali per poter essere comprese razionalmente. Fidiamoci di Gesu' che ne sa piu' di noi. Lasciamoci portare da Lui. Il nostro peccato, la nostra amarezza, tutto quello che ci fa tanto male, ci apparira', a poco a poco, come da dietro un vetro. Forse non sparira' subito, ma sara' sempre piu' indiretto e lontano il suo effetto su di noi. Il problema, qualunque esso sia, sara' messo al suo posto, piu' piccolo, piu' umano, piu' superabile e non ci spaventera' piu' perche' il Signore non desidera "farcela pagare", non vuole che nessuno di noi si faccia del male con pensieri o azioni. Egli ci ama di un amore impossibile da spiegare. Ci toglie di dosso ogni impurita', ci fa indossare abiti meravigliosi e ci fa abitare nella sua casa. Solo Lui puo' "portarci fuori" dalle nostre angosce, dalle nostre paure.

Riassumendo, due cose contano per poter compiere questo "distacco" da cio' che ci opprime: LA VOLONTA' E LA FEDE. Volonta' per richiamare alla mente il nome di Gesu'. Fede nell'aspettare che Lui ci aiuti. NELLA PRATICA:

Per favorire il distacco psicologico e spirituale cominciamo con quello pratico, ALLONTANIAMOCI FISICAMENTE da ogni fonte di tensione o confusione. L'ambiente che ci circonda e' molto importante, specialmente agli inizi. E' bene cercare un luogo silenzioso, senza troppe distrazioni. Potendo, la campagna, il verde dei boschi; ma anche un angolo della casa piu' quieto, in un momento adatto alla concentrazione. Questo impegno di riflessione e meditazione sulle Sacre Scritture, NON DEVE ESSERE UN PESO, una preoccupazione, ma al contrario un momento riservato a noi stessi perche' attraverso quel dialogo con Dio che e' la preghiera, il Signore possa sollevarci dalle nostre tensioni quotidiane, fino a portarci alla calma interiore necessaria per accogliere il suo nuovo insegnamento. E' bene essere soli in queste riflessioni. Non c'e' d'aver paura della solitudine; pure se

oggi questa viene considerata come un qualcosa di negativo, dietro vi e' nascosto un tesoro. Spesso (come e' detto in Osea "L'attirero' nel deserto e la' parlero' al suo cuore") e' proprio il Signore che ci chiama in disparte. Non ci puo' essere una regola precisa per tutti. ognuno deve poter trovare il suo modo di passeggiare, di fermarsi, di sedersi e di pensare. E' ovvio che dipendera' molto dal momento che stiamo passando. Non c'e' niente da vergognarsi a piangere se ci sentiamo disperati, il Signore sa bene come consolarci. Capitera' anche che canteremo felici. L'importante e' dare credito a Dio ed aprire con Lui un "collegamento" in qualunque modo, perche' e' solo questo che ci puo' salvare.

FASE 2: "IL MANGIARE" -

"Prima che si facesse giorno, Paolo esorto' tutti quanti a prendere cibo, dicendo:-E' oggi il quattordicesimo giorno da che voi siete in attesa e rimanete digiuni senza prendere niente. Vi esorto quindi a mangiare perche' questo e' necessario per la vostra salute, e non andra' perduto neppure un capello della testa di ciascuno di voi.-" (Atti 27:33-36).

La fragile nave della nostra personalita' naviga spesso in acque tempestose come quella sopra descritta. Come riprendere forza? Qual'e' il cibo che viene da Dio e puo' aiutarci a superare ogni difficolta'? E' la sua parola. Quelle parole scritte con inchiostro sul Vangelo e Vecchio Testamento costituiscono dei concetti. Concetti di vita, che portano, arricchiscono e fanno crescere la vita spirituale in noi. Lasciar entrare questi insegnamenti nel nostro cuore significa riprendere forza, crescere, "toccare terra" cioe' un posto fermo, sicuro. Questo leggere e riflettere e' come mangiare e bere e ne abbiamo bisogno sempre, il piu' regolarmente possibile, per poter vivere. Con la COSTANZA, l'esercizio continuo, l'umilta', impareremo vari livelli di preghiera e di intimita' col Signore. Conosceremo l'Amore senza il quale non saremmo niente. Avremo accesso nella casa di Dio, potremo gioire dei suoi doni. Riassumiamo:

1. Trovare ambiente e momento adatti (quiete, silenzio) per un distacco fisico dalla confusione del mondo;
2. Sforzando la volonta', portare il pensiero al Signore;
3. Distacco mentale e spirituale dal quotidiano;
4. Leggere qualche punto delle Sacre Scritture;
5. Costanza, continuita'.

Quale sia il punto da aprire non deve essere un problema²; quindi aprire a caso il Vangelo, se il nostro cuore e' rivolto al Signore, significa ascoltare qualsiasi cosa Lui vorra' dirci. Aperto il libro i nostri occhi scorreranno sulla pagina con tranquillita' e fiducia. Un argomento, un titolo, una parola, una frase, ci colpira' piu' di un'altra. Non chiediamoci nulla. Leggiamo quel passo con grande fede. Pensiamolo come mandatoci da Gesu' stesso per la nostra salvezza. Leggiamolo piu' volte, con calma, lasciando che produca il suo effetto. Nessuna parola di Dio torna a Lui senza aver avuto un compimento positivo. Mentre pensiamo alla frase, o meglio la lasciamo "riposare" avvertiremo come dei piccoli "colpi" nel cuore, come delle "aperture" nella mente che, dopo una comprensione generica, sottolineeranno alcuni aspetti particolari riferiti alla nostra persona, alla nostra anima. Col tempo queste percezioni saranno sempre piu' chiare. Il Signore, nel tramite dello Spirito Santo, ci apre la mente, un poco alla volta ci illumina e ci introduce in una realta' meravigliosa dove possiamo ritrovare noi stessi.

FASE 3: "IL DISCERNIMENTO"

ATTENZIONE! la Bibbia non e' un libro magico e Gesu' non e' un mago, per cui facciamo bene attenzione a non cadere nella superstizione. Per esempio se io dico "Signore che mi accadrà' domani?" oppure "..quella persona mi ama? " poi apro il Vangelo e leggo la risposta, allora sto facendo della magia, come se cercassi l'oracolo. La ricerca del futuro, dell'interesse personale non va d'accordo con l'intimita' che ci dona il Signore, angolo quieto e protetto in cui lodarlo, ringraziarlo e meditare sui suoi

² Non c'e' nulla che avvenga disordinatamente, senza un motivo, agli occhi di Dio; ed anche "il caso" e' perfettamente regolato da Lui. All'inizio, per una piu' facile comprensione potrebbe essere bene limitarsi al Vangelo (Matteo, Marco, Luca e Giovanni), poi a mano a mano il resto.

insegnamenti. Ci vuole un grande rispetto ed una profonda umilta' ogni volta che pensiamo a Dio. Certo, nelle meditazioni si affacceranno alla nostra mente un'infinita' di pensieri. Qualcuno sara' buono, molti saranno da allontanare. Secondo S.Ignazio vi sono tre tipi di "spiriti": quello che viene da Dio, quello che viene dal Diavolo e quello nostro. Dobbiamo imparare a riconoscerli se non vogliamo correre appresso a fantasie, magie, paure. Il DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI e' un dono, un carisma, che il Signore puo' concederci; chiediamolo continuamente nelle nostre preghiere. Lasciando a Dio la liberta' di concederlo e di farlo operare in noi in base alla sua volonta', prepariamoci comunque istruendoci almeno sui punti essenziali. Evitiamo una lunga trattazione dell'argomento piuttosto complesso, limitiamoci ai primi passi. Tutto quello che ci capita e' proporzionato alle nostre effettive capacita', il Signore non permette che possiamo essere tentati o incontrare prove superiori alle nostre forze. Il Diavolo, chiamato anche Satana, Ingannatore ecc. non e' un'invenzione fantasiosa, ne' un'entita' da prendere alla leggera. E' una creatura spirituale, realmente esistente che si ribello' a Dio e per questo subi' un castigo assieme ai suoi angeli. Gli e' stata concessa una certa liberta' sulla terra, per questo e' anche chiamato "Principe del mondo", tuttavia non ci deve spaventare. La paura e' il contrario della fede. Ricordiamoci sempre: quando stiamo male, quando siamo "presi" dall'ira, dall'angoscia volgiamo subito lo sguardo a Gesu' ed ogni cosa verra' sistemata al suo giusto posto. L'Ingannatore persegue un unico scopo: allontanarci da Dio. Chiaramente, si vede subito, chi e' gia' lontano da Dio viene meno perseguitato; chi desidera avvicinarsi al Signore deve prepararsi alla tentazione. Satana conosce bene i nostri punti deboli, e' abilissimo ragionatore, anzi proprio in questo campo riesce spessissimo ad insinuare il dubbio. Il dubbio, questo seme maligno che come un tumore cresce, ci fa disperare e uccide a poco a poco ogni residuo di fede. Non potendo agire direttamente sul nostro spirito perche' Dio, infinitamente piu' grande e potente di lui non glielo permette, tuttavia puo' agire sulle nozioni che arrivano alla nostra intelligenza e sulle sensazioni prettamente fisiche, in modo che, elaborando questi dati, noi possiamo trovarci in errore e nella sua trappola. Il potere dell'Ingannatore e' anche quello che gli permettiamo noi perche' basato sulla paura. La persona di fede difficilmente si spaventa. Per quello che in questo momento ci riguarda limitiamoci a vedere un tipo particolare di inganno, quello delle PERCEZIONI. Leggiamo quello che ci dice l'apostolo Giovanni (I Giov.4,1-4):

"Carissimi, non vogliate credere ad ogni spirito ma esaminate prima se tali spiriti provengono da Dio o no, perche' molti falsi profeti sono sorti nel mondo. Da questo dovete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce in Gesu' il Cristo venuto nella carne e' da Dio, ma ogni spirito che non confessa Gesu', non e' da Dio, ed e' quello dell'Anticristo, di cui avete saputo che viene, anzi, fin d'ora e' gia' nel mondo. Voi figlioli, siete da Dio ed avete vinto questi emissari di Satana, perche' lo Spirito di Dio che abita in voi e' piu' potente dello spirito diabolico che sta nel mondo."

Da questo passo apprendiamo molto, per esempio:

1. Dobbiamo esaminare, filtrare, tutti gli spiriti, le percezioni, le sensazioni, le immagini, le riflessioni, le tensioni, che arrivano al nostro cuore.
2. La base su cui lavorare e' Gesu'. Lasciamo entrare solo cio' che e' "in linea" con lui, cio' che "lo contiene" e lo riconosce come 'il Cristo venuto nella carne.'

ATTENZIONE questo secondo punto non e' cosi' facile come sembra. Pensate alle varie sette o religioni che ci sono oggi. Il mistero della Trinita' non e' di facile accesso; alcune sette non negano l'esistenza di Gesu' (anche Satana lo conosce, e lo conosce bene visto che e' continuamente scacciato da Lui) tuttavia, usando un sottile ragionamento, insinuano definizioni e differenze tra Dio, lo Spirito Santo e Gesu' stesso (per es. i Testimoni di Geova, La Chiesa di Dio Universale, ecc.). Fate dunque molta attenzione a quello che udite e non passate oltre con superficialita' senza prima aver esaminato tutto alla luce del Vangelo e della fede³. La nostra scelta e' Dio, Gesu', Spirito Santo, unico insieme. Ci

definiamo "cristiani" perche' professiamo 'in Gesu' il Cristo venuto nella carne'. Sapremo di piu' in merito, quando il Signore ce lo vorra' rivelare. Quanto detto sopra, riguardo alla lettura e riflessione delle Scritture, rimane un consiglio semplice su un accostamento diretto, immediato agli insegnamenti biblici; tuttavia, praticandolo, vi accorgete di molti limiti; il che e' normale: ci stiamo accostando a Dio, stiamo addirittura cercando di ascoltarlo e certamente non e' facile.

¹ Di solito, come vedremo andando avanti, gli errori piu' comuni sono due: eccesso di legge e difetto di legge. Nel primo caso si diventa troppo zelanti tanto da riportare tutto allo studio solo razionale di quanto e' scritto soffermandosi sulla "lettera" ed interpretando poco o nulla dello spirito della legge; abbiamo cosi' chi "spezza il capello in quattro" e chi giudica gli altri troppo severamente. Nel secondo si interpreta troppo, considerando che tutto e' lecito, trascurando completamente la legge; abbiamo cosi' la predicazione moderna di quasi tutte le chiese che credono di essere unite applicando la comoda teoria del "volemose bene" e trascurando i doveri principali verso Dio. Spero che alla fine di questi appunti spero che scopriremo un minimo di temperanza.

CAP. 2

"L'APRI E LEGGI" VISTO CON CAUTELA

Approfondiamo, in questo capitolo, la cosiddetta "preghiera di discernimento" a Dio, sottolineandone alcuni passaggi significativi e cercando di essere sempre piu' consapevoli in quello che facciamo. Il capitolo e' stato scritto dopo qualche critica che ci veniva portata da una sorella che partecipava alla nostra iniziativa epistolare. Come sapete nelle nostre preghiere di discernimento, dopo aver invocato Dio, apriamo un passo delle Sacre Scritture e da esse traiamo la risposta in merito ad una questione che abbiamo portato sull'altare del Padre.⁴ Per chi non ha questo Spirito, e' pazzia. Si scandalizza, dice che e' magia. E allora guardiamolo meglio questo "apri e leggi":

1. Cominciamo sempre ogni opera con un'invocazione a Dio. Parole semplici che vengono dal cuore. Adesso, come esempio prendiamo un salmo, ma e' dal nostro cuore, in maniera semplice che deve sgirgare la preghiera: "A te o Eterno io levo l'anima mia. Dio mio, in te confido; fa che io non sia confuso, che i miei nemici non trionfino su di me. Nessuno di quelli che sperano in te sia confuso; Siano confusi quelli che si comportano slealmente senza cagione. O Eterno, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verita' ed ammaestrami; perche' tu sei l'Iddio della mia salvezza: io spero in te di continuo." (Salmo 25:1-5). Il Signore ci sente, avverte le nostre parole, i nostri pensieri, ascolta sempre le nostre preghiere; infatti dice: "Invocami ed io ti rispondero' e t'annunziero' cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci." (Ger. 33:3).

2. Gesu' interviene con la sua potenza a liberare, a guarire, a riportare la vita. *"Gesu', mosso a pietà, stese la mano, lo tocco' e gli disse: -Lo voglio; sii mondato!- E subito la lebbra spari' da lui e fu mondato" (Marco 2:41)*. Senza l'azione diretta e potente del Signore sara' inutile ogni accostamento alla Bibbia perche' in noi risiedera' ancora il peccato.

3. Ma perche' Gesu' interviene? Nel caso del lebbroso appena citato, perche' il Signore lo tocco'? Vediamo:

"E un lebbroso venne a lui e buttandosi in ginocchio lo prego' dicendo; -Se tu vuoi, tu puoi mondarmi" (Mar.2:40). Il lebbroso, simbolo del peccatore, era consapevole e del suo stato e della potenza di Gesu'. Si "butta in ginocchio" con umilta' e grande fede, e prega. Anche noi dobbiamo fare cosi': Senza la nostra preghiera, nella consapevolezza di essere peccatori, senza la fede nel Signore che, unico, ci puo' purificare, non potremo fare nulla. *"Io grido con la mia voce all'Eterno; con la mia voce supplico l'Eterno."*

"Trai di prigione l'anima mia, ond'io celebri il tuo nome. I giusti trionferanno con me, perche' m'avrai colmato di beni." (Sal. 142:1 e 7). Attraverso il tocco di Gesu' siamo liberi dal peccato, purificati, liberi da ogni prigione di questo mondo. Siamo ammessi alla sua presenza. Questa liberazione dal peccato si avverte nel cuore. Se invece avvertite un senso di peso eccessivo, di chiusura psicologica e mentale, se non riuscite a staccarvi da pensieri ricorrenti, desideri e paure, allora dovete continuare a pregare. Il senso di preoccupazione deve lasciare il posto alla speranza; preoccupazione, angoscia, tristezza a

⁴ Come si vedra' piu' avanti la cosa non e' cosi' meccanica come puo' sembrare: occorre molta preparazione, serietà, umilta', equilibrio e fede. La preghiera e' spesso preceduta da un periodo abbastanza lungo di preparazione e seguita da un altro periodo di assistenza.

mano a mano che si presentano nel nostro cuore vanno letteralmente depositati tra le braccia di Gesu', che unico, ci puo' sollevare e darci un piacevole senso di pace e di quiete. Pensera' lui a tutto. Preoccupiamoci solo di ascoltarlo bene. Questa e' la fede.

4. Ascoltiamolo attraverso la Sua Parola.

"E il re sali' alla casa dell'Eterno, con tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, piccoli e grandi e lesse in loro presenza tutte le parole del libro del patto che era stato trovato nella casa dell'Eterno" (II Re 23:2)

Vicini al Padre leggiamo le sue parole. Abbiamo anche noi la Bibbia. Abbiamo pregato, il Signore ci e' venuto incontro, ci ha toccato, attraverso il nostro pentimento ed il suo Spirito siamo stati purificati, rafforzati, abbiamo nuovi abiti, siamo diventati come un popolo di sacerdoti (Apoc. 1:6) ora non ci fermiamo, seguiamo il nostro Insegnante e capiremo come leggere.

5 L'azione visibile, comprensibile dello Spirito Santo. Dopo che il Battista aveva preparato la strada del pentimento (o battesimo d'acqua) Gesu' fa il suo ingresso ufficiale nel mondo. Lo Spirito Santo scende dal cielo in modo visibile. Questa non e' una regola, non tutti quelli che riceveranno lo Spirito di Dio vedranno scendere una colomba, tuttavia, l'azione dello Spirito, il suo operare, sara' sempre evidente. Fu lo stesso Spirito Santo a condurre Gesu', ripieno della sua Grazia, nel deserto per lasciarlo tentare dal diavolo (Luca 4:1). Superate le tre tentazioni-"tipo" egli comincia ad operare, sempre nella potenza dello Spirito. Il vangelo di Luca ci da' il primo suo grande insegnamento cominciando proprio da quella che allora era intesa come "casa di Dio", ovvero la sinagoga, il tempio degli ebrei. (Anche nel suo prossimo ritorno, come vedremo, iniziera' il suo giudizio proprio dalla "sua casa"). Leggiamo Luca 4 dal vers.14 in poi: *"E Gesu', nella potenza dello Spirito, se ne torno' in Galilea: e la sua fama si sparse per tutta la contrada circconvicina. E insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato da tutti. E venne a Nazareth, dove era stato allevato; e com'era solito, entro' in un giorno di sabato⁵ nella sinagoga e alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia;"*

mi pare interessante che gli fu consegnato il libro intero, o rotolo intero, probabilmente chiuso, comunque non aperto, da aprire: *".. e aperto il libro trovo' quel passo.." Vedete, e' Gesu' che prende il libro, poi lo apre, poi trova il passo. *"..dove era scritto: 'Lo Spirito del Signore e' sopra di me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione ai prigionieri, ed ai ciechi recupero della vista; a rimettere in liberta' gli oppressi, e predicare l'ano accettevole al Signore'.."* Il passo trovato da Gesu' e' tratto dal cap.61 di Isaia, ed e' molto bello. Sarebbe bene leggerlo tutto. Tuttavia Gesu' ne prende una parte, la piu' importante, quella che chiarifica tutte le azioni che Dio operera'. E' il passo che da' gloria non a Isaia, ma allo Spirito di Dio, che rivela i pensieri di Dio stesso, i suoi progetti da tempo annunciati, che poi diventano realta'. Per ora invece di soffermarci sull'insegnamento, osserviamo la descrizione dell'azione che ne fa Luca. Il susseguirsi delle azioni e' perfetto:*

a) *come solito, di sabato entro' nella sinagoga..*

b) *si alzo' per leggere..*

c) *gli fu dato il libro di Isaia..*

d) *apri' il libro..*

e) *trovo' quel passo in cui era scritto..*

f) *"..poi chiuso il libro.." (v.20)*

g) *"..e resolo all'inserviente.."*

⁵ Notate, *"..com'era solito.. di sabato.. nella sinagoga."* Ripensate ai comandamenti, vedete che Gesu' non ha modificato il riunirsi davanti al Padre nel giorno di sabato.

h) *"si pose a sedere;"*

Ecco, vedete come nei soli gesti sia espressa la solennità, la cadenza, l'importanza delle azioni mosse dallo Spirito del Signore, nel Signore. Sembra di sentire il silenzio, la pace, la riflessione, persino l'eco di quelle parole lette da Gesù, mentre è seduto.

i) *"..e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui"*

Vedete? Quegli occhi sono i nostri occhi e le nostre orecchie sono attente alle parole che lui dirà.

l) *"..ed egli prese a dir loro: Oggi s'è adempiuta questa scrittura e voi l'udite." (v.21)*

State attenti a quell'"Oggi". Ricordate anche l'episodio della samaritana al pozzo, in Giovanni al cap. 4; anche lì si parla di un presente sconcertante: *"Ma l'ora viene, anzi è già venuta in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità; perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. Iddio è spirito e quelli che l'adorano bisogna che l'adorino in spirito e verità."* (vv.23-24). In Spirito si adora e si conosce Dio. La dimensione spirituale è voluta da Dio stesso ed è indispensabile per penetrare un concetto eternità che prescinde l'uomo. Come si potrebbe capire se no, più avanti, quando in risposta alla donna che parla del Cristo che deve venire, dice: *"Io che ti parlo son desso"*(v.26)? Io che ti parlo sono il Cristo. Un presente sconvolgente. La rivelazione dello Spirito di Dio all'uomo, che può recepire tanta luce solo attraverso lo stesso Spirito di Dio a lui donato.

"Oggi s'è adempiuta questa scrittura e voi l'udite." Riflettiamo:

1. Noi sappiamo che Dio va adorato in spirito e verità.
2. Abbiamo da tempo parlato della libertà spirituale, del grande spazio creativo dello Spirito che si espande continuamente in noi, con noi⁶.
3. Sappiamo che l'ASCOLTO INTERIORE è parte determinante per raggiungere la libertà spirituale che ci permette di operare scelte di allontanamento del peccato e di avvicinarci sempre di più al Padre.
4. Sappiamo che c'è un libro che racchiude passi di enorme valore, come quello letto da Gesù.
5. Prendendo esempio da lui, disponiamoci ad un medesimo ascolto, spinti dallo STESSO SPIRITO CHE RIEMPIVA LUI.
6. Anche noi, nell'osservanza della legge, apriamo la Bibbia e nel silenzio solenne della parola di Dio, "sediamoci" per ascoltare meglio.
7. Teniamo il nostro sguardo spirituale fisso su Gesù.
8. "Sono io che ti parlo": Gesù non ha mai smesso di parlarci se lo vogliamo sentire. "Oggi" adesso, al presente, quando leggi queste righe, quando più tardi aprirai la tua Bibbia... Gesù, nello Spirito ci è accanto e ci spiega, ci insegna i pensieri, i progetti di Dio, il suo piano di salvezza.. la sua giustizia..
9. Leggendo la Bibbia in questo modo, o per meglio dire, ascoltando i passi che lo Spirito di Dio legge e rivela al nostro spirito, anche noi entriamo nella casa del Signore. Entriamo cioè in una realtà dove il presente creativo è in atto, vale a dire Dio è un Dio vivo che opera sempre. Siamo ammessi dunque a rivestire una nuova personalità, quelli di "purificati", con "gli abiti puliti". Con l'ingresso dello Spirito le tentazioni del deserto si sono allontanate da noi e possiamo con fede ed umiltà partecipare alla tavola del Signore. Si realizzano così anche le altre parole nel capitolo d'Isaia: "Ma voi sarete chiamati 'sacerdoti dell'Eterno'" (Is.61:6).

C'è solo un rischio: credere di avere lo Spirito di Dio e possedere invece solo uno spirito umano:

"..Poiché quelli che sono secondo la carne, hanno l'animo alle cose della carne; ma quelli che sono secondo lo spirito, hanno l'animo alle cose dello spirito" (Rom.8:5)

".. e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Or voi non siete nella carne, ma nello spirito, se pure lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui" (vv.8-9) Grande attenzione dunque a chi opera queste preghiere: ci siamo responsabili chiamati già dallo Spirito di Dio, esperti e capaci nel dono dell'interpretazione, i quali possano seguirvi. Chi è

incerto o agli inizi o ancora non ha ricevuto il battesimo in Spirito, non si avventuri da solo in interpretazioni fantasiose, ma sia umile e si confronti spesso con i responsabili.

¹ *Piu' avanti sara' meglio spiegato il processo di "espansione spirituale".*

CAP. 3

NOTE DA QUALCHE LETTERA SULL'"APRI E LEGGI"

Come sapete, questa iniziativa opera spesso attraverso l'evangelizzazione epistolare; e' normale dunque che vi siano punti, esperienze, di utilita' comune, tratti dalla corrispondenza con le persone amiche che ci hanno scritto.

LETTERA 1:

A) la prima cosa da fare, sempre, e' rivolgere il pensiero a Dio, consapevoli della nostra debolezza e dei nostri peccati.

B) Poi, tentando di mantenercelo il piu' possibile, inserire la propria situazione momentanea davanti a lui magari col n.5, ovvero pregando in maniera diretta il Signore.

C) A questo punto, nella dovuta sacralita' dei gesti (cioe' sapendo a chi ti rivolgi) aprire con fede la Bibbia, nella tranquillita' e pace di un atto semplice, lasciando che l'occhio scorra sulla pagina aperta a caso. Nel simbolo delle parole, un concetto risaltera', brillera', saltera' fuori, in maniera particolare.

D) Sarebbe bene, all'inizio, aprire pagine del Vangelo, perche' di piu' facile interpretazione.

E) E' anche consigliabile non leggere pagine su pagine, ma soffermarsi su un fatto preciso, o una frase di senso compiuto che ci faccia riflettere in merito alla situazione che viviamo.

F) Fino a qui, sul quadernetto si puo' sintetizzare l'atteggiamento A e B con una domanda e una risposta. Il dialogo. L'importante come sai e' non banalizzare il tutto.

G) L'espressione simbolica dello scrivere la domanda, trovare la risposta, ecc, un poco alla volta dovrebbe interiorizzarsi, finche' in un futuro, dovresti sentire direttamente in te stessa domanda e risposta. Se ora noi vediamo in modo staccato questo dipende dalla nostra immaturita', ma il Signore ci portera' alla completezza.

E) Intanto, sempre sul quadernetto, se ti senti di provare, puoi gia' articolare a piu' di una "domanda" per un dialogo piu' elaborato e complesso. Per esempio, la tua e' una richiesta di trovare una via d'uscita, nella risposta non riesci a capire, allora puoi, in base a quello che hai recepito chiedere di piu', una conferma, un chiarimento, insomma il nostro e' un Dio vivo, per cui se uno ha desiderio di comprenderlo piu' a fondo, che c'e' di meglio che insistere per conoscere la sua volonta'?

LETTERA 2:

Passiamo ora alla preghiera. Cautela nell'"apri e leggi". La frase che hai trovato, dopo aver rivolto il pensiero al Signore non e' strana. "Sono io che parlo con te" rivela Gesu' alla samaritana del pozzo. Pero' attenzionissima a come si interpreta, soprattutto all'inizio, soprattutto per chi non e' stato ancora battezzato nello Spirito Santo! Riflettici molto su quella frase che hai trovato, che se non sbaglio e'

Malachia 2:15.

1. Segna sul quadernino nuovo frase con cap. e vers.
2. Cosa ti suggerisce "al momento"? Come l'hai recepita dentro al cuore? Cerca l'impressione, interiore, "al grezzo", se di rimprovero, di approvazione, di correzione, di fiducia, di cautela, ecc. Per fare un buon lavoro cerca di sintetizzare l'emozione e scriverla.
3. Leggi e rileggi al frase e riflettici "a freddo". Segna coscientemente quello che pensi (puo' anche essere in disaccordo con l'emozione "a caldo").
4. Riporta il pensiero al Signore e, in tutta umilta' chiedigli perdono se l'hai offeso inavvertitamente e supplicalo di venire nel tuo cuore nel tramite dello Spirito Santo ad illuminarti i pensieri secondo la sua volonta'.
5. Riportati al fatto in questione (separazione-divorzio) e cerca di porgerlo a lui, di metterlo come si fa con un foglio unto sulla finestra piena di sole.
6. Ritorna subito col pensiero a Dio e lascia pure che ti riveli le macchie sul foglio, senza paura. Tutti ne abbiamo. Chi non ne ha o e' Gesu' o e' un bugiardo.
7. L'atto deve essere compiuto idealmente in ginocchio, vale a dire con un atteggiamento spirituale umile e rispettoso verso Dio, pure se non lo conosci. Nessun desiderio di vedere "se ci azzecca", o di sperimentazione. Sei di fronte a Gesu', ricordalo. L'esistenza di Gesu', unico vero Sacerdote e tramite tra noi e Dio, ci rassicura e ci da la fede necessaria per credere, ascoltare, recepire, cambiare in meglio.
7. Tieni la sensazione cosciente del "messaggio" dentro al cuore, come fece Maria quando ricevette l'annuncio dell'angelo. O lo capisci subito o ti sembra di non capirlo, tuttavia va tenuto, protetto, serbato quietamente in fondo al cuore. Riservatezza. Cautela con chi ne parli. Potresti esporre il Signore stesso al ridicolo! Nessuno in quella porta deve passare se non lo stesso Signore. Questo "seme" restera' e produrra' certamente dei buoni frutti a suo tempo. Potrebbe essere chiaro subito come un'esplosione di luce oppure lentamente, a mano a mano che diminuiscono gli attriti e le resistenze alla grazia di Dio.
8. Questo esercizio, o preghiera d'ascolto, nella ricerca dell'intimita' con Gesu', andrebbe ripetuto almeno una volta al giorno, in momenti e luoghi adatti; sempre sul quadernino, che diventera' a poco a poco un vero diario spirituale tra te e il Signore. In un certo senso sposterai la parte piu' intima e delicata della corrispondenza direttamente a Gesu' e per la risposta non dovrai aspettare dei giorni.

LETTERA 3:

Parliamo un momento della "logica" che sembra sfuggirci in certi casi, nella riflessione sulle frasi bibliche: Non ci dimentichiamo mai di essere come l'indigeno di fronte ad un UFO; o per meglio dire, un granello di sabbia di fronte al Creatore di tutto l'universo. Il nostro concetto di logica e' molto puerile di fronte alla Sapienza che viene dall'alto. Mi spiego meglio: Fino ad oggi abbiamo pensato di impostare noi il tutto e di coordinare e dirigere la preghiera, le domande, le risposte, ecc. Pensavamo di porre un problema davanti a Dio e di andare a trovare la soluzione. Ecco, non e' proprio cosi' semplice. Noi non siamo gli artefici o gli scopritori di tecniche o di ragionamenti o di preghiere, ma siamo piccole creature traballanti di fronte all'Intelligenza Creatrice. In pratica NOI CI INSERIAMO in un collegamento, la preghiera, tra qualcosa di illimitato e sconosciuto e noi stessi, che in parte conosciamo. Tendiamo a rapportare, in questo collegamento, come fosse un dialogo tra due umani, emozioni, strutture, parole, come accadesse tra due persone come noi; ma non e' cosi' e dobbiamo imparare a rendercene conto. La Sapienza di Dio puo' farsi piccola e comprensibile in un linguaggio limitato come quello umano, all'inizio; ma proprio perche' Sapienza e creatrice, tende ad aprirci la mente, a sollevarci, ad aprire i nostri confini intellettuali, mentali, spirituali. Il linguaggio, ovvero il modo di leggere le frasi e di porci davanti al Creatore si trasforma e cambia con noi; continuamente. Vorrei farti capire che la nostra sequenza: prego-domando-cerco-rifletto-ascolto-traduco-trovo risposta

potrebbe restare come un bonzai invece che un albero alto trecento metri. Non ci fermiamo ad uno schema rigido, MA LASCIAMOCI PORTARE nella realizzazione di questo contatto col Signore.

a) Parte da Dio la ricerca, l'interesse, l'amore, la soluzione, ecc.

b) A noi arriva, per cui non dobbiamo inventare, cercare e trovare, MA ASSECONDARE una specie di flusso di insegnamenti, che attraverso la ristrettezza della nostra analisi, possono pian pianino farci aprire una finestrella sullo spazio infinito, verso l'abitazione di Dio.

c) E' come un ballo con un affascinante gentiluomo, dove non siamo noi a condurre, ma lui, comprendi? Per cui quando capita di esporre una domanda e non trovare una risposta logica immediata, che abbia una sicura attinenza con quanto abbiamo detto, non ci dobbiamo meravigliare; Le comunicazioni tra noi e l'Eterno non si possono sempre svolgere su un piano di botta e risposta che parte da noi: se cosi' fosse rapporteremmo Dio alla nostra umanita', mentre invece e' il contrario: siamo noi che ci rapporteremo all'infinito. Allora nei momenti in cui ti sembra che il discorso, attraverso le frasi, non segua una certa logica, prova a pensare che forse vi e' un'altra logica, piu' ampia, che in quel momento non stai vedendo. A me capita, alle volte, di sforzarmi di "spiegare" al Signore delle cose che a tutti i costi voglio impostare a modo mio e le ripeto, pensando che forse non ha capito (!): non sempre mi ricordo che chi mi sta di fronte e' il Signore, e che forse e' lui che sta cercando di dirmi qualcosa che io mi ostino a non voler capire. Allora se un argomento che tu porti nelle frasi non viene apparentemente preso in considerazione, tu non ti preoccupare, vai avanti e lasciati portare, segui tu quello che ti viene detto: potrebbe essere impostato male il problema, potrebbe essere fuorviante, oppure potresti al momento non avere dati sufficienti per risolverlo. Le possibilita' dei "potrebbe" sono moltissime, noi sappiamo molto poco della dimensione celeste; pero' sappiamo che ci siamo messi nelle mani di Gesu', che attraverso lo Spirito Santo ci guida. Proviamo a seguire, pure se "alla cieca"; puo' darsi che scopriremo angolature superiori di un problema che vedevamo ristretto.

ESEMPIO DI RIFLESSIONE SU UN PASSO DELLE SCRITTURE

Vi sono diversi modi di avvicinarci alla Scrittura, tra cui i piu' importanti sono:

- 1) La comprensione della Scrittura da un punto di vista storico, culturale, formale;
- 2) La comprensione globale dell'insegnamento che voleva esprimere l'apostolo quando scriveva, nel suo tempo;
- 3) La comprensione dell'insegnamento rapportato ai nostri tempi;
- 4) La comprensione dell'insegnamento rapportato a noi personalmente, AL MOMENTO SPECIFICO DELLA LETTURA E DELL'ASCOLTO NEL NOSTRO CUORE.

Tra loro questi quattro tipi di comprensione non dovrebbero essere d'ostacolo, a meno che noi non li confondiamo. Per esempio la frase: *"Oggi se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori.."* (Ebrei 3:8), con il tipo n.4, nel caso di una preghiera personale, da solo, suonerà così' *"Figlio mio, stai attento se oggi sentirai la mia voce come qualcosa di piu' severo, come una prova che ti mando di ubbidienza e di fedelta', non indurire il cuore, perche' questa rigidita' ti porterebbe alla ribellione contro di me..."*

In una preghiera comunitaria sarebbe molto simile, forse al plurale, ma sempre con responsabilita' personali; dovremmo percio' stare attenti non solo a noi stessi, ma anche a chi ci sta accanto. Vale a dire per es. che se qualcuno si indurisse in una comprensione rigida, dura nel cuore, di un comando di Dio, noi dobbiamo vigilare primo su noi stessi per non cadere nello stesso errore, secondo sui fratelli, per cercare di smussare questi spigoli di risentimento che al Signore non piacciono. Con questo tipo di ascolto, detto "nello Spirito", seguiamo istruzioni che vengono appunto da Dio stesso, nel tramite del suo Spirito. Significa in pratica, anche la possibilita', di un significato apparentemente slegato da ogni

concetto di tempo, di luogo, di storicita', di generalizzazione del significato specifico della Scrittura. Voglio dire che un conto sara' il significato oggettivo della frase (tipo n.1, 2, o 3) e un conto sara' il messaggio dello Spirito del Signore per me, nel momento che la leggo. Le due cose possono anche coincidere, ma non e' affatto una regola, anzi l'assoluta indipendenza ed impossibilita' di definire o limitare lo Spirito, ci fa vedere spesso, se riusciamo a "non indurirci", ben al di la' della frase stessa come scritta. Lo Spirito di Dio conosce i nostri pensieri ma anche quelli di Dio stesso.

Pensate un momento:

i pensieri di Dio!

Non abbiamo nemmeno un'idea di questo Creatore-Padre-Spirito-Gesu' che e' Dio, che si esprime nella forma ebraica al plurale, ed abbiamo la possibilita' di conoscere addirittura i suoi pensieri! Un dono smisurato che rischiamo continuamente di banalizzare. Eppure e' cosi'. Chi e' rinato nello Spirito, riceve per fede l'anticipo, dell'eternita'. Attraverso lo Spirito, seguendolo passo passo, "lasciandosi trasformare" (Rom.12:1-2), egli comincia a percepire, a gustare parte dell'Eterno stesso, che attraverso il suo Spirito, donatoci da Gesu', si apre a noi, si lascia trovare, si lascia sentire. Se non induriamo il cuore, il centro di noi, il vero luogo dell'ascolto, egli penetra in noi come l'acqua nel campo a primavera, ci benedice, fa nascere fiori e produrre frutti. Da questa apertura a lui, nasce l'apertura a noi. Cosi', nello Spirito, entriamo sul monte della trasfigurazione, al di la' del tempo e dello spazio, nelle cose del cielo... entriamo in Dio. Egli ci permette di conoscere i suoi pensieri.

E quali sono questi pensieri?

Chi fu portato molto vicino al Creatore conobbe molte piu' cose di noi (Paolo in II Corinti 12:4) "parole ineffabili che non e' lecito proferire.." Come quando si conosce e si ama una persona, si conoscono i suoi pensieri piu' nascosti, i suoi segreti, le sue intimita', se ci fa questo onore, se ci dona la sua fiducia, e noi stiamo bene attenti a non dire al mondo queste cose. Alcune delle quali sono troppo personali altre forse perche' no sarebbero capite dal mondo. Ma non solo questa intimita' conosciamo, voglio dire non solo le nostre confessioni piu' segrete e nascoste a Dio, e le sue espressioni d'amore e di consolazione a noi, che rimangono gelosamente custodite nel nostro cuore, ma anche pensieri di crescita, di bonta'; consigli su come comportarsi, rimproveri su alcuni errori, insegnamenti per non cadere, rivelazioni per il bene comune. Ecco, questo tipo di pensieri va accolto e detto in comunita', perche' attraverso la guarigione di una nostra ferita da parte di una consolazione del Signore, anche gli altri fratelli ne possano beneficiare. La stessa cosa quando veniamo rimproverati da Gesu': riferirlo forse potra' impedire a qualcun altro di fare lo stesso errore. E dunque, cosa c'e' da meravigliarsi se attraverso una frase, come attraverso una porta, lo Spirito di Dio ci conduce nel suo Santo Tempio? Nel nostro cuore vi e' il Tempio di Dio, lo sappiamo. Attraverso una frase della Scrittura i pensieri divini, le rivelazioni dello Spirito scendono nel nostro cuore. E' normale che la frase appaia, dopo un po', "troppo stretta". Lo Spirito ci rivela Gesu' e questi il Padre. Puo' bastare una semplice parola trovata nel Vangelo per aprire questa porta. La frase e' solo un mezzo. Attraverso di questa arriva lo Spirito di Dio a parlarci, a liberarci, ad insegnarci. A volte sara' soffice e delicato come la neve quando scende dal cielo, a volte sara' come un fulmine quando squarcia la notte. L'importante che sia il Signore, che il nostro cuore sia pronto, che non sia "duro", che si lasci plasmare, trasformare, rigenerare; affinche' non vediamo piu' con gli occhi della ragione, non piu' con i sensi del corpo ma con le percezioni del cuore, nello Spirito d'amore di Gesu'.

CAP. 4

COME PERCEPIRE I MESSAGGI DI DIO

(cenni da sviluppare)

Questi cenni, volutamente lasciati così, volevano essere delle sollecitazioni, delle proposte, degli avvisi alla riflessione; come una spinta ai nostri corrispondenti verso la meditazione, per poi seguirli nello svolgimento fino ad arrivare ad essere più indipendenti. Naturalmente vi saranno infiniti modi, noi ne seguiremo uno, scaturito da una preghiera, diviso in 10 punti. Attenzione: Questi sono appunti di una preghiera personale; andrebbero poi elaborati; sono appena accennati. Inoltre, non aspettatevi, a parità di frase, di provare sempre la stessa ispirazione di chi l'ha sentita e scritta. Il cammino dello Spirito è sempre misterioso e incomprensibile. In questo studio quello che conta non è come si è arrivati ai consigli, ma i consigli stessi. Ho lasciato le frasi solo come riferimento.

1) Daniele

-sp. straordinario 6:3;

-prova (di 10gg nel cap.1) in cui astenersi da certi cibi, ovvero un periodo di prova di grande vigilanza su ciò che entra ed esce da noi, evitando il peccato o quegli eccessi inutili che potrebbero farci del male; preparazione - attuazione - constatazione –

2) Non temete, tutto sarà manifesto

Non ci sono cose nascoste che Dio non ci spiegherà, se ci accostiamo in modo adeguato, nei tempi che lui stabilirà; Niente paura; niente fretta;

3) Ascoltate la mia voce.. Ger. 7:23

Chi è il savio che capisca queste cose? 9:12

Ecco, io li fonderò nel crogiolo per saggiarli.. 9:7

("Io ti fonderò con la mia voce".) Pensiamo ad una fusione che è allo stesso tempo prova, purificazione e dono ("vi fonderò.." Ezech. 22:20) Purificazione dal mercato, dalle cose nostre nel tempio del Padre, dai nostri continui peccati.

Una fusione della voce di Dio e della nostra parte migliore, che, come Daniele, non è più corrotta da cibi estranei. Quindi, il più possibile niente di nostro, di umano, del mondo - Evitare ogni distrazione - Non sentirsi troppo saggi o troppo intelligenti - Resistere nella prova - SOLO la voce di Dio, che diventa anche la nostra –

4) Non la carne o il sangue.. (Pietro in Matteo 16)

Rivelazione, intuizione dall'alto dei cieli dal Padre.

Il solo ragionamento, anche fatto con le migliori intenzioni, potrebbe non essere più secondo i pensieri di Dio, ma secondo il diavolo, come accadde a Pietro.

Rivelazione - profezia - attesa - spazio - ascolto - protezione –

5) Sogno moglie di Pilato

Non è prerogativa solo degli eletti ricevere sogni o altre espressioni dello Sp, infatti dice:

6) Spanderò sopra OGNI CARNE il mio Spirito... (Gioele cap.3)

sogni

visioni

profezia

segni

bisogna imparare a registrare, capire, tradurre, con l'aiuto dello Sp. di Dio, dato a Tutti quelli che lo chiedono;

7) Prendi un rotolo e scrivi..... (Gerem.36)

Organizzazione del lavoro:

- a) un quaderno in cui scrivere cio' che risalta alla luce dello Sp.;
- b) scriviamo i sogni "forti";
- c) scriviamo quello che sentiamo nel cuore, all'atto di una preghiera personale;

Abbiamo gia' visto che leggere, riflettere, segnare le meditazioni, non e' e non dovra' mai essere nulla di magico. Non apriamo il manuale "come leggere il futuro ed essere felici in dieci lezioni", ma seguiamo con grande umilta' e serietà la strada di Dio, quindi qualsiasi cosa va fatta con grande raccoglimento, in uno spirito di preghiera e d'ascolto.

8) Oh se le mie parole fossero scritte! (Giobbe 19:23)

E' utile anche quando non capiamo al momento i significati delle cose che ci accadono e ci sentiamo sofferenti, staccati dal Padre, trattati ingiustamente, perche' poi capiremo;

9) Preghiera di Salomone (I Re 8:27-30)

Nell'umilta', nell'amore verso gli altri, nel perdono, l'atteggiamento giusto davanti a Dio;

10) A destra o a sinistra sentirai una voce dietro a te che dira' "questa e' la via" (Isaia 30:21..)

La guida in noi del Signore. L'ascolto diretto, cosciente, interiore. Si avverte nel cuore la voce del Signore, anche senza aver letto una frase delle Scritture. Lo Spirito di Dio illumina uno spirito in noi che possiamo chiamare "coscienza" e percepire sempre..

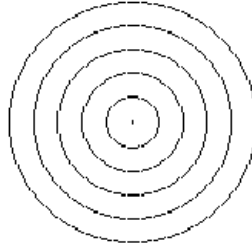
PARTE II

IL PROCESSO DI ESPANSIONE SPIRITUALE

L'espansionismo e' il nostro tema centrale. Dove entra lo Spirito di Dio entra la liberazione e questa liberazione e' continua come e' continuo il pensiero creativo dell'Eterno. L'azione liberatoria ed illuminante dello Spirito del Signore contrasta sempre con quella dello spirito terreno che tende ad irrigidire, racchiudere, possedere, frenare una tale liberta'. A noi dunque, attraverso il grande dono di poter scegliere verso ogni direzione, il compito di valutare, decidere ed aprirci continuamente all'opera salvifica della grazia del Signore.

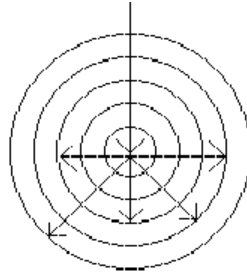
CAP. 1

DAL CENTRO DELL'UOMO L'ESPANSIONE DELLO SPIRITO



1. Al centro del disegno vi e' lo spirito dell'uomo, la particella "ad immagine di Dio".
2. Lo spirito dell'uomo tende ad unirsi a Dio, di cui e' parte; grida per venire alla luce, alla vita.
3. Vi sono parecchi impedimenti, prigionie, inganni, tra Dio e il nostro spirito. Due categorie principali: A: impedimenti depositati nel corso dei secoli; B: impedimenti personali, che permettiamo noi, al presente.
4. Questa parte centrale, profonda, misteriosa, spirituale, e' il centro del nostro essere, come il cuore, ma potrebbe non nascere mai. Infatti potremmo, piu' o meno volontariamente, lasciarla soffocare e quindi morire. Dipende da noi.
5. Prima o poi, in maniera evidente o meno, il Signore, nel suo infinito amore, ha pietà di questo cuore. Ne avverte il dolore, il desiderio, il pianto. Egli appoggia la sua mano. Dio crea continuamente, si espande continuamente. A quel tocco potente il cuore si trasforma e quasi esplose perche' non puo' piu'

essere contenuto in quell'angusto spazio in cui era imprigionato.



6. Se non ci fossero prigionieri vorremmo subito tra le braccia del nostro caro Gesù. Resteremmo abbracciati a Lui e questa sola vicinanza sarebbe la nostra felicità più completa. Ma c'è troppa differenza tra ciò che sente il nostro spirito e tra ciò che sente la nostra mente di uomini terreni.

7. Se quella parte che non conosciamo ancora bene, il nostro spirito si espandesse subito, quasi "risucchiato" da Gesù, noi non saremmo in grado di sopportarlo e rischieremmo di essere distrutti. Vi è attorno a lei qualcosa di pesante che glielo impedisce.

8. L'impedimento non dipende ovviamente da Gesù, ma dalla nostra natura umana. Faccio un esempio tecnico: Quando regoliamo la televisione dobbiamo sintonizzare l'immagine video con l'audio: si deve vedere e sentire bene contemporaneamente. Può capitare di vedere nitidamente ma di non sentire niente. Questo disequilibrio può rendere l'idea tra l'uomo esteriore e l'uomo interiore. Se continuo a girare la manopola della sintonia nel verso sbagliato perdo completamente il canale e non vedrò, né sentirò. È necessario dunque l'equilibrio.

9. Difficilmente in noi si trova equilibrio tra la parte esteriore (fisica, pratica, razionale) e quella interiore (spirituale). Nei casi estremi abbiamo chi segue solo gli istinti e chi segue solo gli spiriti.

10. "Di fede in fede" (Rom. 1:17) si cresce. Se noi ci affidiamo a Dio, il Signore ci toccherà in maniera proporzionata alla nostra capacità di sopportazione e così lo spirito farà un passo avanti.

11. Affidarsi a Dio significa permettergli di toccarci il cuore e permettergli di toglierci gradatamente il peso della nostra limitatezza che ci impedisce di elevarci fino a Lui.

12. Questo passo in avanti spirituale può sopravanzare la nostra consapevolezza umana. Sarebbe come un nuovo sfasamento audio-video: per l'equilibrio occorre sintonizzarsi di nuovo. La vita del cristiano è un continuo sintonizzarsi sulla volontà d'amore di Dio.

13. Le due volontà, quella di Dio e quella dell'uomo spirituale, costituite di simile sostanza, vengono a scoprirsi identiche.

14. Dio crea continuamente. Amore è questo positivo irrigare e far crescere continuamente. Anche in noi lo spirito deve operare, crescere, espandersi, versare, senza mai fermarsi. Come un'ideale coppia di sposi, se l'uomo spirituale rimane unito a Dio, costituisce una famiglia vivente: due esseri in uno, uniti

per sempre nell'ideale e nell'amore, nelle difficoltà e nella gioia; Una famiglia che produce figli, cioè risultati, frutti, positivi, riceve e trasmette amore. Un'unione dinamica, agile, attiva, in espansione continua, capace di liberarsi e liberare da una prigione dopo l'altra, fino a comprendere dimensioni lontane, respirare spazi infiniti, accanto al nostro sposo Gesù'.

DETTO IN SINTESI, CON LE SCRITTURE

2) L'"espansione spirituale", si fonda sui seguenti concetti:

-a) Dio è Spirito e verità (Giov. 4:24);

-b) Dove è lo Spirito è libertà (II Cor. 3:17);

-c) Lo Spirito Santo, che si può chiedere a Dio (Luca 11:13) è sempre la sua presenza creatrice in noi, ("Io e il Padre verremo da lui" Giov. 14:23); il nostro corpo diviene così tempio dello Spirito di Dio (Rom. 8:9; I Cor. 3:16; I Cor. 6:19; II Cor. 6:16);

-d) Dio opera sempre ed anche Gesù' opera (Giov. 5:17). È un Dio vivo che crea continuamente;

-e) CONSEQUENZA: Anche in noi stessi lo Spirito crea continuamente, agisce, libera, cioè "si espande" continuamente.

Essendo slegato dallo spazio e dal tempo, il Creatore, in noi, tende a liberarci continuamente, per fede, facendoci passare da un livello ad un altro di fede, sapienza, libertà'.

-f) PER ATTUARE QUESTA TRASFORMAZIONE, in Romani 12:1-2, scrittura centrale, da meditare bene, sono bene espressi la fede, il coraggio, l'umiltà, la docilità, l'anticonformismo necessari.

L'approfondimento, le meditazioni sui punti citati sono indispensabili. È bene all'inizio che siate seguiti, direttamente o per corrispondenza, da qualche nostro missionario. La gradualità della comprensione e dei passaggi sarà diversa per ognuno, in base a personalità, situazioni ed impegno.

CAP. 2

LASCIARSI TRASFORMARE, LASCIARSI AMARE

Alcuni di questi capitoli sono stati scritti per sollecitare persone, in massima parte cattoliche, che vivevano una fede assopita, stanca e prigioniera. L'invito alla liberta' a volte puo' sembrare troppo forte per chi gia' e' libero, ma non lo sara' mai abbastanza per chi ha paura di fidarsi, di amare e di lasciarsi amare fino in fondo. In questa epoca di travestimenti e confusione, dove il concetto di "verita'" e' frantumato in milioni di specchietti che riflettono le nostre opinioni personali, e dove la "fedelta'", se non e' fanatismo per una setta, diviene difesa caparbia di un organismo gerarchico, come faremo ad orientarci? In questo bombardamento di immagini e notizie sempre piu' drammatiche e veloci, che ci impediscono il dialogo ed il pensiero, come potremo valutare quello che e' di Dio da quello che non lo e'? Come regolarci, per es., tra le tante chiese? Puntualizziamo qualcosa a conclusione di quanto detto in precedenza:

1. Lasciar perdere tutto cio' che puo' causarci un impedimento all'espansione, alla crescita creativa del nostro spirito. Dopo le battaglie per smascherare l'Ingannatore e i suoi agenti, evitiamo, nel modo piu' assoluto, di rimetterci a discutere su questioni marginali tra chiesa e chiesa, comportamento e comportamento.
2. Allontaniamoci da quello che causa la perdita del Signore e della sua pace.
3. Ogni persona e' come un recipiente di vetro, e con gli occhi dello Spirito si vede subito cosa contiene. Guardate il cuore della gente, non l'apparenza. Cercate di non farvi condizionare da sensazioni di simpatia o antipatia, date piu' peso alle intenzioni che alla loro riuscita.
4. ROMANI 12:2 Il nostro spirito si aprira' fino a fondersi con l'Eterno; e allora tutto sapremo, tutte le persone che amano si incontreranno. Passiamo quindi, decisamente, alla maturita' spirituale, distaccandoci dalla modalita' di quello che ci circonda. Ecco il CENTRO DEL DISCORSO, ovvero come veramente avviene la conversione in noi:

"Non adattatevi alla mentalita' di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete cosi' capaci di comprendere qual'e' la volonta' di Dio, vale a dire quello che e' buono, a lui gradito, perfetto."(Romani 12:2)

Vedete? Gia' abbiamo delle risposte: sappiamo che e' "buono", e' "perfetto" quello che "e' gradito" a Dio. Per essere capaci di capire quello che a Dio e' gradito, bisogna "lasciarsi trasformare" da lui attraverso un'azione radicale, che cambia completamente il nostro modo di pensare. Un'azione cosi' mette paura, vero? Lasciare che qualcuno operi sulla nostra mente!

a) In effetti esiste una resistenza istintiva; un impedimento che ci viene quasi spontaneo.

Pensate ad una coppia di innamorati. L'uomo circonda affettuosamente col braccio, sopra le spalle, il collo della ragazza. Pensateci bene: ci lasciamo stringere cosi' solo quando c'e' una totale fiducia. Un meccanismo spontaneo di autodifesa impedirebbe a chiunque di stringerci. Solo alla persona amata e' permesso (e neanche sempre) superare quel limite senza che istintivamente ci irrigidiamo sulla difensiva. Anche ai bambini lasciamo "libera la guardia", permettiamo loro di giocare, di stringerci, di saltarci addosso. Non abbiamo paura di loro, sappiamo che sono bambini. Le loro intenzioni sono sempre gioiose, affettuose. Ma gia' da adolescenti tendiamo ad allontanarli fisicamente un po' di piu', entrando in una fase di maggiore riservatezza. Vedete come e' difficile un semplice gesto affettuoso? Uno slancio affettivo verso una persona puo' facilmente essere frainteso o non accettato. Il Signore vuole abbracciarci spesso. Anche il nostro spirito lo desidera moltissimo, ma c'e', dentro di noi, una

resistenza che dobbiamo superare. E' una questione di fede: "Lasciarci trasformare da Dio in un completo mutamento della nostra mente". Viene richiesta una fiducia totale. E' questo che di solito non si accetta. Noi diamo un amore a meta': quando si tratta di rischiare troppo ci irrigidiamo e torniamo al nostro concetto di "quanto basta". Ma l'amore che misura ha? Chi e' capace di misurare quanto amore si deve dare o ricevere?

b) Ho una piantina a casa che si chiama "mimosa pudica": e' piccola e graziosa; la sua particolarita' e' che quando si tocca, la foglia toccata subito si richiude. La natura ha dotato la piantina di questa particolare mobilita' per farla adattare meglio alle situazioni climatiche; ed anche noi, in un certo senso, ci comportiamo cosi': infatti, oltre ad una difesa istintiva che ci fa irrigidire, esiste in noi anche un certo "pudore", una certa vergognarsi di fronte alle attenzioni del Signore. E' un po' come essere toccati da una carezza per la prima volta dalla persona che amiamo. Una volta esisteva questo grazioso pudore nella donna, quando magari diventava un po' rossa, tra l'imbarazzo, il gioco, il piacere di essere desiderata.

Il primo caso, la resistenza istintiva, e' una resistenza vera, un impedimento che noi poniamo all'amore di Dio per mancanza di conoscenza, per paura, diffidenza o altro; Il secondo, la resistenza per pudore, e' una componente graziosa, piacevole, stimolante, preludio dell'unione che poi avverra' senza riserve, nell'intimita'. "Non adattatevi alla mentalita' di questo mondo": questo e' il suggerimento per superare il primo caso, cioe' la resistenza istintiva, come autodifesa. In questo mondo devi stare sempre in guardia, guai a lasciare troppa confidenza agli altri. Sappiamo quante ne capitano. Le perversioni stanno raggiungendo livelli impressionanti. Bisogna stare con gli occhi aperti. E va bene: ma per questo mondo! Per le cose che ci circondano! Per difenderci dal male! Per le cose di Dio e' necessario proprio applicare lo stesso sistema? Se non ci fidiamo di Dio, di chi allora? Adotta questo sistema chi non crede in niente, solo in se stesso. Ma le emozioni che prova, i bisogni, le repressioni, le paure, prima o poi lo condizioneranno a fare scelte poco sagge. La sua scelta sara' dettata allora, da stati di necessita', o da paure; o si aprira' verso strade inevitabilmente avventurose e, suo malgrado, poco controllabili, come la passione, o restera' chiuso e arcigno sempre diffidente in un mondo senza luci. Voi non vi sentite cosi'; probabilmente molti di voi diranno "io sono credente, ho fede e amo Dio, dunque non ho problemi". Ve lo auguro, ma molto spesso non e' cosi' semplice: Amare Dio e' un'esigenza del nostro spirito. Essere amati da Dio e' una possibilita'⁷ che ci e' indispensabile per poter, a nostra volta, amare la vita e gli altri. La domanda e' questa: che tipo di unione e' la nostra? Voglio dire, quanto ci apriamo, quanto ci concediamo a Dio? Siamo proprio sicuri di amarlo e di lasciarci amare senza riserve? Gia' abbiamo parlato del tipo di amore completo, totale, al di sopra di tutto, che il Signore *desidera "amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze" (Deuter. 6:4).* Ma anche Dio vuole amarci in maniera completa; possederci come una moglie, esclusivamente, secondo il patto reciproco d'amore. Che desideri "possederci" non vi deve spaventare: la possessione di Dio e' SEMPRE condizionata alla nostra volonta'. Il Signore non ci forzera' mai e lo scopo del suo amore e' la nostra liberta' nell'eternita'. La possessione diabolica, invece, che puo' manifestarsi solo con la parvenza del desiderio e del piacere, ha come scopo la nostra schiavitu', la privazione della liberta' di ogni scelta, la distruzione di ogni nostra personalita', in un'obbedienza sempre piu' controllata e forzata fino a distruggere ogni volonta'. Parliamo di questa "possessione" riferita anche a Dio perche' per forza di cose dobbiamo usare termini umani, ma quello che conta capire, oltre al vero amore di Dio, e' che questo rapporto con lui, e' un rapporto a due. Questo significa che c'e' necessariamente uno scambio: si da' e si riceve amore continuamente in misura piu' o meno accentuata se saremo piu' o meno uniti.

⁷ Dio ama sempre, anche il peccatore, ma lascia all'uomo la liberta' anche di rifiutarlo.

Allora, se desideriamo il massimo amore dal nostro compagno, non dovremmo sentirci di donargli il massimo? Ebbene noi vogliamo l'amore di Dio, pero' difficilmente gli permettiamo di entrare in noi stessi!

Amare e' anche un atto di coraggio. Noi scegliamo una persona, cerchiamo di conoscerla, poi, sulla base di un'ipotesi che crediamo positiva (fiducia, fede in lei) decidiamo di viverle accanto. Per quanto sia stato lungo il fidanzamento non potremo mai essere sicuri al 100% che andra' bene. E' sempre un piccolo salto nel buio. Ci fidiamo. Crediamo che quella persona non ci tradira', non ci sfruttera', non ci trattera' male, anzi ci vorra' bene sempre, ci proteggera', avra' cura della nostra persona e dei nostri figli. Un patto serio, che generalmente dura tutta la vita. Da sposati, o comunque al momento di vivere realmente insieme ci si concede reciprocamente senza riserve. Ecco, se arriviamo a concederci, per scelta, ad una persona che per quanto brava e onesta e' pur sempre una persona come noi, coi suoi difetti da accettare, le sue debolezze, le sue paure, col rischio molto reale di essere in qualche cosa inevitabilmente delusi, perche' non riusciamo a farlo con il Signore, il cui amore e' perfetto e che assolutamente non ci deludera' mai? Dire "io ho credo in Dio, ho fede in lui" ma poi non mostrarlo nei fatti, e' come la sposa che dopo la cerimonia nuziale si rifiuta di restare nell'intimita' col marito⁸. Provare il nostro amore a Dio e' difficile. E' veramente un atto di coraggio. Un concederci a lui senza riserve. Lasciare che ci tocchi nel nostro corpo spirituale, nel cuore; lasciare che ce lo cambi con la ferma e cieca fiducia che lo trasformerà in meglio. Lasciare che ci trasformi la mente senza la paura di essere giudicati pazzi dagli altri. E' forse questo che vi da' fastidio? Il giudizio degli altri? La paura di cadere nel ridicolo? E che importa? Che ce ne importa del giudizio degli altri? Io ho preso diverse "cotte" nella vita: quando conobbi mia moglie fu un'innamoramento prepotente, irresistibile, immediato. Passione, amore, desiderio.. non so bene dividere i tipi di sentimenti; sentivo che andava bene, ero deciso, e delle altre persone, sinceramente, poco mi importava. Credo che anche col Signore sia cosi': il mondo non esiste. Ci sono due innamorati. Solo loro contano. Vi sembra strano che Dio si innamori di voi? Certo, a volte puo' sembrare impossibile, eppure lui, il Signore, l'Eternita' fatta persona, ama noi. Non tutti insieme, come un re ama i propri sudditi, qui si tratta proprio di un amore vero, personalissimo, adatto a ciascuno di noi, singolarmente. Il Signore e' innamorato della nostra anima e vuole farla sua sposa. Per sempre. Lui sa che siamo bugiardi, vigliacchi, traditori, che lo rinneghiamo e lo facciamo soffrire, ma ci ama lo stesso. Di solito anche per noi c'e' una grossa componente irrazionale nell'amore, no? Si amano persone malate, delinquenti, prostitute, perfino assassini. E si amano non alla loro maniera, ma alla nostra maniera, spesso con un sentimento generoso, che riesce a non chiedere molto o comunque ad accontentarsi di poco. Ci sono molte storie cosi', dove una delle due parti non cerca la convenienza nell'amore, non le interessa niente dell'opinione comune e persino della propria, sa solo che ama quella persona e vuole curarla, farle del bene. Direste che una persona cosi' e' masochista? No, non e' vero perche' non gode di essere trattata male o di non poter ricevere lo stesso tipo di amore che da'; questa persona soffre molto e ne farebbe a meno, ma va avanti, desidera andare avanti perche' la sua sofferenza e' di molto inferiore rispetto alla gioia che prova nel dare. Non c'e' una spiegazione logica, e perche' ci deve essere? Lei ama, il suo cuore non puo' non amare quella persona. Non la vede con gli occhi del mondo, ma con gli occhi del suo cuore, che ha fatto la sua scelta a prescindere dalla sola ragione, che non desidera altri piu' belli, piu' ricchi o piu' bravi. In quella persona forse gli altri vedono un ribelle, un disinserito, un poco di buono, ma lei vede un altro cuore che vive se lei vive, che batte forte se lei lo stringe. Queste cose, seppure ormai rare, non

⁸ Scusate i miei termini cosi' diretti, non vi sembrano poco riverenti, hanno il solo scopo di rendere chiara, realistica, senza ombre di incertezze, una situazione, usando un linguaggio semplice, corrente, ma anche un pochino aggressivo e provocatorio. Meglio che ci sia una reazione, anche non di simpatia nei miei riguardi, che testimonia comunque un'attivita' vitale interiore, piuttosto che l'indifferenza.

ci meravigliano del tutto, vero? Ebbene allora perché meravigliarsi se Dio insiste a volerci bene? C'è da considerare un'altra cosa: lui ci conosce, conosce le nostre debolezze, le nostre incapacità. Non è che anche lui ci goda a farsi trattare male, non abbiate solo l'immagine di Gesù che subisce gli scherni, i calci, i chiodi alle mani. Egli conoscendoci, sa fino a dove possiamo arrivare, conosce la limpidezza o l'ambiguità del nostro cuore. Se accetta le nostre offerte e' pure consapevole della nostra debolezza e sa perdonare se per inavvertenza sbagliamo. Questo però non significa che ci è facile averlo sempre disponibile pronto ad amarci qualsiasi cosa gli facciamo. Il suo è un amore che può esserci o non esserci. Dipende da noi. Nessuno si può prendere gioco di Dio. Ricordatevi che Gesù sa anche arrabbiarsi quando facciamo del tempio suo, un mercato. Il suo tempio non andatelo a cercare nelle chiese gremite a Pasqua, ma è il vostro corpo. È lì che, come sapete, può abitare. CHIAREZZA DUNQUE. Cerchiamo di essere per lo meno leali. Vogliamo o no lasciare che Dio ci ami veramente, che ci faccia "sua sposa per sempre"?

Allora fidiamoci.

Completamente. Ciecamente. Non resteremo delusi.

La nostra trasformazione avviene veramente se non ci conformiamo alla modalità di questo mondo, o anche alla modalità di alcune chiese. Ma non resistete al Signore se vi spinge a liberarvi del vestito vecchio: anzi, questa è una grazia, un dono importante: vuol dire che vi chiama ad essergli un poco più vicini. E se anche questo vestito vecchio da cambiare fosse rappresentato dal confessore personale, dall'obbedienza ad un uomo come il papa o a una donna come Maria, o alla devozione ad un altro uomo come S. Venanzio, non vi dovete turbare. Tutto questo potrebbe essere necessario per purificare il vostro cuore che è il tempio di Dio. Pensate a quella madre che fa del figlio un idolo: lo coccola, lo vizia, lo subissa di attenzioni, vive per lui. Avete mai visto madri così? Vedono il loro cocco come il più bravo, il più intelligente... nessuna donna potrà essere alla sua altezza... Ecco, questo rapporto è falsato. Attenzione: l'errore non sta nel figlio, di solito. Anzi, questo poveretto, se riesce a superare un'educazione così asfissiante sarà destinato quasi certamente ad una vita molto difficile, perché la madre gli avrà fatto più del male che del bene. Lo avrà reso un insicuro, un egoista, un vizioso, abituato ad avere sempre ragione. Pensate a quando dovrà inserirsi nella scuola, con gli amici, nel mondo del lavoro, a quando si formerà una nuova famiglia! Vi sembra amore, quello che manifesta questa madre? Sarete d'accordo che non lo è, spero. Questa madre ha del figlio un'idea non conforme alla realtà. Un'idea sua, personale. Lo vede non per quello che è, ma per quello che la sua mente ansiosa vorrebbe che fosse. Certo l'amore per i figli è giusto, e tutti vorremmo che questi primeggiassero in qualche cosa, ma un conto è un desiderio normale, sano, un conto è non badare proprio alla personalità dei figli!

Anche nelle religioni è così: non ci accontentiamo del "normale", vale a dire di quello che è scritto, dobbiamo "migliorare" certe parti, rendere Gesù ancora più "Gesù". - Qualcuno dice che non è Dio? Bene è più Dio di tutti perché ora ti faccio vedere che è nato anche da una donna che resta vergine anche dopo la nascita, non solo, ma che questa donna è salita al cielo con lui!- Ecco il vero guaio: non è la Madonna o i santi, siamo noi! Nessuno toglie il rispetto dovuto a questa figura speciale di donna che ha avuto il privilegio ed il dono di portare in grembo nostro Signore; rispetto tra l'altro anche per S. Giuseppe, altra figura importante, e rispetto per tutti i santi, la cui vita può essere d'aiuto e di esempio per noi tutti; ma basta, non andiamo oltre quello che è scritto sulla Bibbia⁹! Il guaio sono gli uomini

⁹ Parleremo in maniera più approfondita di questo nel capitolo "l'opera destabilizzante di Satana".

che aggiungono, tolgono, valorizzano certe parti, non guardano certe altre. Non bisogna mai perdere la visione globale del messaggio biblico, che non e' un codice di leggi, ma una chiave per aprire la mente e per aprire la porta della casa del Signore. Nelle scritture apocrife per esempio sulla prima infanzia di Gesu', lo scrittore gli faceva fare dei miracoli sorprendenti, come gli uccellini di legno che volavano, ma era evidente (riconosciuta da quasi tutte le chiese) l'intenzione del narratore di accrescere la divinita' aggiungendo cose che "secondo lui" sarebbero successe. Se l'intenzione e' buona, certo i risultati non lo sono perche' causano divisione e confusione. Scusate, se Gesu' ci avesse voluto far sapere cosa faceva da bambino, ce lo avrebbe anche detto, vi pare? Ora, che avesse fatto o non avesse fatto miracoli prima della sua apparizione pubblica, vi pare una cosa cosi' determinante? Che abbia avuto o non abbia avuto, poi, dei fratelli, cosa toglie alla sua divinita'? Che Maria sia stata assunta o non assunta in cielo e' cosa tale da dividere milioni di persone? Che la "sacra sindone" sia vera o falsa non puo', non deve, condizionare in alcun modo la nostra fede in Gesu', che e' per noi IL SIGNORE, e tale rimarra' sempre. A me sinceramente poco importa se sia nato da una donna rimasta poi vergine o meno. Io credo in Lui, in quello che ha detto, in quello che ha fatto, in quello che ha promesso.

Il resto sono solo chiacchiere.

CAP. 3

ESPANSIONE CONTINUA

Seguire lo Spirito e' anche quello che cerchiamo di fare noi, in questa Iniziativa: Immaginate l'espansione spirituale come delle scatole cinesi, o quelle bamboline russe, una dentro l'altra. Incominciamo ad aprirle, ma al contrario: invece di cominciare dalla grande fino alla piccola, cominciamo dalla piu' piccola, a salire. Come una nascita interiore da noi desiderata, voluta, aspettata; e da Dio concessa, secondo i suoi tempi.

"Gesù gli rispose: -Credimi, nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce nuovamente.- Nicodemo gli disse: - Com'è possibile che un uomo nasca di nuovo quando è vecchio? Non può certo entrare una seconda volta nel ventre di sua madre e nascere!- Gesù rispose: -Io ti assicuro che nessuno può entrare nel regno di Dio se non nasce da acqua e Spirito. Dalla carne nasce carne, dallo Spirito nasce Spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere in modo nuovo. Il vento soffia dove vuole: uno lo sente, ma non può dire da dove viene né dove va. Lo stesso accade con chiunque è nato dallo Spirito." (Giovanni 3:3-8)

Ad ogni fase, o apertura di una nuova bambolina piu' grande, il nostro spirito, ovvero la nostra identita' religiosa, il carattere spirituale che ci contraddistingue, si trovera' pure un poco piu' "grande", in una casa un po' piu' ampia. Piu' alta, piu' lunga, piu' larga. Immaginate ora, a queste tre dimensioni (altezza, lunghezza, profondita'), che rappresentano il mondo cosiddetto "reale", che ci circonda, di aggiungere anche quella del "tempo". Lo Spirito non ha legami: si muove in queste, ed altre dimensioni, crescendo ad ogni fase, un poco di piu'. Non ci meravigli di ritrovare, nella vita, difficolta' o situazioni che si ripetono: Il "tempo" nello Spirito ha un altro significato; solo il mondo si ripete, perche' non può cambiare, può solo peggiorare un progressivo decadimento; ma noi, cari amici, non ne dobbiamo far parte! Se le stesse situazioni, con le stesse difficolta' si ripresentano, noi no, noi siamo nuovi ad ogni fase; cambiera' la nostra vista spirituale, perche' recepiremo uno spazio maggiore da Dio, per sua grazia. "Alzarsi" nella scrittura e' proprio questo: un elevarsi, un passare da uno stadio ad un altro piu' maturo e vedere dall'alto, piu' liberi, meno condizionati, quel problema che prima ci soffocava. Ma attenzione, se leggerete della costruzione del tempio di Salomone, figlio di Davide, a cui Dio aveva concesso una grande sapienza, noterete che piu' diventa grande il tempio e piu' e' complesso. Ci sono mura, cortili, porte, e quindi portinai, sacerdoti, leviti, cantori, ecc. Questo si può accostare alle nostre fasi di crescita nell'espansione spirituale, e al nostro tempio interiore: piu' cresce la profondita' della conoscenza e piu' dobbiamo stare attenti. Qualche esempio:

1) Si potrà accostare al nostro "centro" santo, dimora dello Spirito, solo il sacerdote che e' in noi; pulito dai peccati del mondo, vestito degli abiti adatti, nel modo e nei tempi appropriati.

2) Maggiore meditazione, comprensione, interpretazione e spiegazione della Parola, in maniera piu' elaborata. Non e' piu' il profeta, l'uomo di Dio, che ci dice quello che il Padre vuole da noi; non e' piu' il tempo di eseguire meccanicamente, ma di vagliare accuratamente tutto e tutti, seguendo solo il Massimo Sacerdote, il vero Pontefice, Gesù, che e' vivo in noi e ci insegna la strada attraverso il suo Spirito.

3) In questa nuova fase, o nuovo "ambiente spirituale" piu' spazioso, abbiamo dunque un tempio piu' elaborato: il nostro spirito si raccoglie con umilta' e silenzio attorno al centro di questo tempio: il cuore; ascolta lo Spirito di Dio, recepisce, rende cosciente il messaggio e lo trasmette al resto del corpo, che lo trasformerà poi in azione.

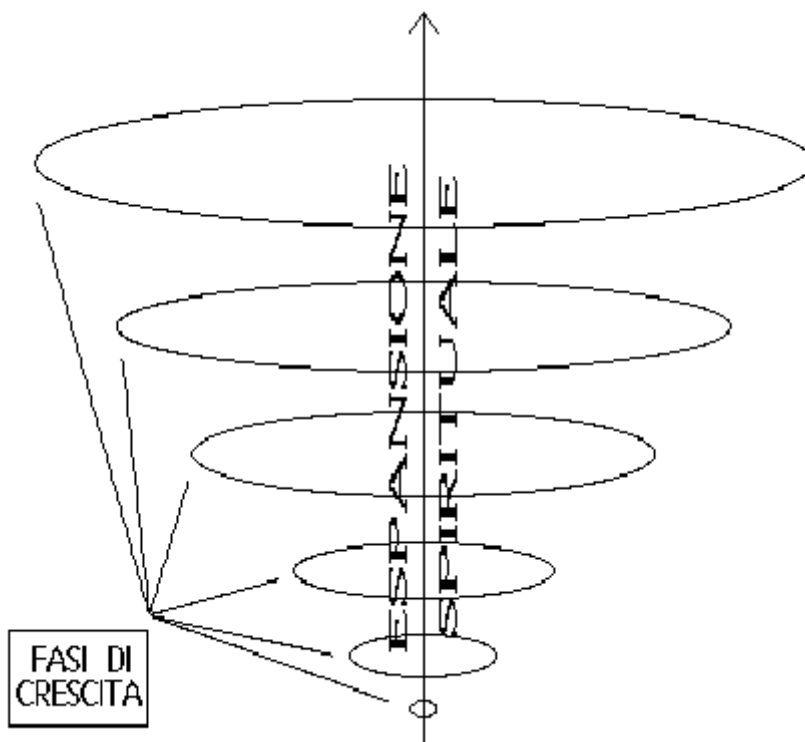
-Il cantore cantera' le lodi a Dio: cioe' cercheremo di formare la giusta atmosfera di serenita', gioia e pace;

-Il portinaio stara' attento all'ingresso: cioe' non faremo entrare nel nostro cuore la mano sporca di chi e' "contaminato", o non ha conosciuto sufficientemente la purificazione del pentimento;

-la sentinella avvisera' per segnalare i pericoli;

-la guardia agira' per respingere con forza le tentazioni quando si faranno aggressive;

-l'operaio lavorera': sistemera' il tempio. Finche' avremo questo corpo non finira' mai il lavoro di costruzione, rifinitura, miglioramento, protezione. Vedete come risulta complesso il lavoro che in noi stessi dovremo fare? E tutto questo, ad ogni nuova fase di crescita o di espansione, si ripetera' con maggiore responsabilita', sapienza e gioia, nell'amore di Dio, per sua grazia. E' come delle spirali, come dei cerchi di potenza che si allargano sempre piu', alzandosi sempre piu' da terra; siamo noi, la nostra vera identita', il nostro spirito che cresce, che si prepara e viene preparato all'abbraccio dell'Eterno.



Ad ogni nuovo cerchio comprendiamo, o "conteniamo" piu' cose. Piu' saliremo e piu', dall'alto, i nostri occhi vedranno paesaggi piu' ampi; piu' le voci del mondo ci sembreranno lontane.

CAP. 4

NON SCORAGGIAMOCI

Nel cammino che abbiamo intrapreso ci saranno periodi difficili: c'erano anche prima e ci saranno ancora, ma non dobbiamo assolutamente perderci di coraggio, pure se ci sentiremo abbattuti. Queste prove sono previste, non ci devono spaventare. La nostra fede deve diventare forte, impariamo a non cedere alla tentazione di sentirci abbandonati da Dio, perche' questo mai accadrà!

"Figlio mio, se vuoi servire il Signore, preparati alla prova. Mettiti sulla strada giusta e mostrati deciso, non spaventarti nei momenti difficili. Come un'innamorata, aggrappati al Signore, non lasciarlo; finirai i tuoi giorni nella prosperita'. Tutto quello che ti capiterà, accettalo, fatti forte nei momenti difficili. Perche' come il fuoco purifica l'oro, così l'umiliazione mette alla prova chi è caro a Dio. Fidati di Dio, egli verra' in tuo aiuto; progetta bene la tua vita e va avanti con fiducia. Voi che amate il Signore, contate sul suo amore; non allontanatevi da lui e non cadrete nel male. Voi che amate il Signore, fidatevi di lui: non perderete la vostra ricompensa. Voi che amate il Signore, contate sui suoi doni; essi sono: una gioia duratura e il suo amore. Pensate alle generazioni passate e riflettete: c'è qualcuno che si è fidato di Dio, e Dio l'ha deluso? Che ha invocato Dio, e Dio ha fatto finta di niente? Questo non è mai avvenuto perche' Dio ama intensamente gli uomini; egli perdona i peccati e interviene quando uno è nell'angoscia. Guai a chi preso dalla paura si lascia andare; guai all'uomo che ha una doppia vita: è un peccatore. Guai a chi si scoraggia perche' non ha più fiducia in Dio: Dio non lo può difendere." (Siracide 2:1-13)

Vedete com'è importante lottare? Se cadiamo nella sfiducia, cioè non abbiamo più fede in Dio, Dio non ci potrà più difendere. In pratica, la nostra forza è nella fede in Dio sempre, comunque, a tutti i costi, in qualunque modo. Gesù ci conosce, sa i nostri limiti, il punto in cui non ce la facciamo più. Non ci abbandonerà. Non scorraggiamoci assolutamente se nel nostro cammino ci sentiremo abbattuti; resistiamo nello sconforto, usando tutta la testardaggine di cui siamo capaci. Ricordiamoci che i momenti difficili sono per tutti e Gesù ce lo aveva predetto: *"Tutti voi perderete ogni fiducia in me. Infatti nella Bibbia è scritto: 'uccidero' il pastore e le pecore saranno disperse.' Ma quando sarò resuscitato vi aspetterò in Galilea." (Marco 14:27)*

Quando capitano questi momenti bisogna restare svegli, pregare, resistere a tutti i costi:

"State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perche' la volonta' è pronta, ma la debolezza è grande!" (Marco 14:38)

Ma che significa restare svegli? È restare all'erta, come la sentinella. E che tipo di rumore dobbiamo cogliere nella notte? Come possiamo difenderci se non impariamo a riconoscere il nemico? Per questo dice:

"Venite a me, voi che avete bisogno di istruirvi, venite a stabilirvi nella mia scuola". (Siracide 51:23)

La scuola del Signore non è la sola lettura della Bibbia, ma la meditazione sopra gli insegnamenti che da questa se ne traggono. Noi leggiamo, l'Insegnante Gesù fa in modo che il concetto sia ben compreso, rapportandolo alla nostra capacità mentale. Non ha senso conoscere a memoria le scritture se non le sentiamo *"ardere nel cuore"* (Luca 24:32). E allora dedichiamoci con maggiore impegno alla comprensione della Bibbia, sicuri che il Signore, che l'ha coordinata, ce la spiegherà. Leggiamo anche le profezie, alcune valide ancora oggi, poi le capiremo. Non fidiamoci di interpretazioni affrettate, semplicistiche o troppo di parte... leggiamole con tranquillità, pure se non capiremo fino in fondo il rapporto col nostro tempo: aspettiamo, le capiremo. Non c'è solo il nostro personale periodo difficile,

limitato solo a noi, che poi passa e viene magari un periodo felice, ecc. Vi e' un periodo difficile per tutti, sia che lo vogliamo accettare o no. Di questo tremendo "periodo d'angoscia" si parla per es. in Daniele e in Apocalisse, ma non solo. Tutte le scritture sono tese verso un traguardo, all'arrivo di un grande momento, preannunciato da avvenimenti cupi, ambigui, per molti versi ancora misteriosi:

"Figli miei, e' giunta l'ultima ora. Voi sapete che deve venire un anticristo. Ebbene ora ci sono molti anticristi: questo vuol dire che siamo proprio all'ultima ora. Prima essi erano con noi, ma non erano veramente dei nostri: se lo fossero stati sarebbero rimasti con noi. Si sono allontanati, percio' e' chiaro che non tutti quelli che sono con noi sono veramente dei nostri. A voi pero' Dio ha dato lo Spirito Santo, quindi conoscete tutta la verita'. Io non vi scrivo: 'Voi non conoscete la verita''. Anzi, vi dichiaro che la conoscete e sapete che nessuna menzogna puo' nascere dalla verita'. Sapete chi e' il bugiardo. l'anticristo: chiunque afferma che Gesu' non e' il Cristo. Chiunque dice cosi' rifiuta non solo il Figlio ma anche il Padre. Infatti chi rifiuta il Figlio e' separato da Dio Padre. Chi riconosce il Figlio e' unito al Padre. Voi dunque conservate nei vostri cuori la parola del Signore che avete udito dal principio! Se essa rimane in voi sarete uniti con il Figlio e con il Padre. E' questa la promessa che il Cristo ci ha fatto: la vita eterna. Vi ho parlato di quelli che cercano di ingannarvi; ma lo Spirito Santo che avete ricevuto da Gesu' Cristo rimane ben saldo in voi, percio' non avete bisogno di nessun maestro. Infatti e' lo Spirito il vostro maestro in tutto: egli insegna la verita' e non la menzogna. Voi dunque rimanete uniti a Gesu' come vi e' stato insegnato". (I Giovanni 2:18-27).

Leggetela tutta questa prima lettera di Giovanni: cercate di sentire quanto amore scaturisce dall'apostolo verso i suoi fratelli di fede. Anche noi abbiamo quella fede, sentiamola allora come riferita anche a noi stessi. Chiediamo allo Spirito che Gesu' ci dona, di aprirci la mente ed il cuore e di proteggerci dal male e dalla nostra tendenza a seguire gli idoli. Se viviamo in un periodo confuso, difficile, e' pur vero che viviamo nell'aspettativa di un qualcosa di meraviglioso, come il ritorno di Gesu'. Facciamo in modo che questa attesa sia fedele, come la sposa attende lo sposo, senza tradirlo. Restiamo sicuri della sua venuta, nessuno ci inganni; restiamo sereni e quieti nella speranza e nell'attesa:

"Fratelli, siate dunque pazienti, fino a quando verra' il Signore. Guardate il contadino: egli aspetta con pazienza che la terra produca i suoi frutti preziosi, aspetta le piogge di primavera e le piogge d'autunno. Cosi' siate pazienti anche voi, e fatevi coraggio, perche' il giorno del ritorno del Signore e' ormai vicino." (Giacomo 5:7-8).

CAP. 5

LA CONVERSIONE PROSEGUE VERSO LA MATURITA' E L'EQUILIBRIO

Fratelli, sappiamo che questo sistema di cose e' destinato a finire e che i tempi che viviamo non sono buoni. Il Signore Gesu' ci ha gia' toccato il cuore, perche' in noi si e' acceso l'interesse di conoscerlo, di saperne di piu', di seguirlo, di vedere se davvero ci ama. Ci ha toccato il cuore e ci interessiamo di lui anche se non tutto di noi lo confessa o lo ammette apertamente, o anche se ci sono ancora ostacoli. Non fa niente, li supereremo tutti, un poco alla volta. Se siamo qui, a leggere di lui, del nostro Signore, vuol dire che qualcosa e' vivo in noi e lo sta cercando; o per meglio dire, risponde alla ricerca di lui, alla carezza che Gesu' ci ha fatto. Con timore, diffidenza e timidezza ci apriamo un poco nelle sue mani. Non abbiate paura, ci fara' fiorire come le rose di maggio e nessuno ci portera' via la nostra gioia. Noi che abbiamo detto di si al nostro Signore sperimenteremo il suo amore anche su questa terra. Egli ci curera', ci amera' sul serio, facendoci provare gioia e felicita'. Forse noi, dalla memoria corta e molto "comoda", possiamo anche dimenticarci di lui, ma Gesu' no, se si e' preso l'impegno di seguirci, di volerci bene, lo fara'. Sempre. Dovete rendervi conto che non siete piu' soli. Da quando e' nata la vostra fede, Gesu' e' accanto a voi, in spirito, per guidarvi, proteggervi, aiutarvi. Queste non sono chiacchiere retoriche, voi lo sperimenterete, vi renderete conto personalmente.

"Ed ecco cio' che chiedo a Dio per voi: che il vostro amore aumenti sempre piu' in conoscenza e in sensibilita', in modo che sappiate prendere decisioni giuste. Cosi', nel giorno in cui Cristo vi giudichera', risulterete senza colpe e non si potra' dire nulla contro di voi. Sarete trovati ricchi di opere buone, quelle che Gesu' Cristo compie in voi per la gloria e l'onore di Dio." (Filippesi 1:9-11)

Cioe', lasciandoci amare da Dio, vale a dire dandogli spazio nel cuore e nelle azioni, il suo amore per noi fara' aumentare la nostra capacita' d'amare. Se aumenta questa capacita' in noi, si sviluppera' la conoscenza della vita, della morte, del reale, del mondo che passa, dei suoi inganni, dei doni di Dio....

Allo stesso modo si raffineranno le nostre ricezioni dal mondo esterno e da quello spirituale in una maggiore sensibilita', che, inclinata dall'amore di Gesu', sara' protesa verso la carita', la pieta', il timor di Dio. La maggiore conoscenza, la maggiore sensibilita' ci faranno piu' riflessivi, piu' saggi nel prendere le decisioni, che, avendo come base e come riferimento l'amore di Dio, risulteranno via via piu' giuste. Non sara' piu' infatti la legge (intesa come espressione rigida, idolatrica, mezzo di giudizio verso il prossimo) a determinare la decisione ma solo l'amore: prima verso Dio e poi verso il prossimo.

"La legge non ha nulla a che fare con la fede" (Galati 3:12); infatti la legge non puo' salvare, ma solo la fede. "Noi eravamo sotto la maledizione della legge. Cristo ce ne ha liberati quando sulla croce ha preso su di se' questa maledizione. Infatti la Bibbia dice: 'Chiunque e' appeso a un legno e' maledetto'. Cosi', per mezzo di Gesu' Cristo, la benedizione che Dio aveva promesso ad Abramo raggiunge anche i pagani; e tutti noi che abbiamo fede in Cristo riceviamo lo Spirito promesso." (vv.13-14)

La nostra fede e' solo nel Signore Dio. L'Eternita' che vive. L'Amore che vive. Questa fede, questo Amore, ci libera da ogni regola, e' vero, ma e' forte il rischio di usare questa liberta' per compiere cio' che piace a noi e non cio' che piace a Dio! Puo' veramente l'uomo libero fare qualsiasi cosa? Dice l'apostolo Paolo: *"Ogni cosa m'e' lecita, ma non ogni cosa e' utile. Ogni cosa m'e' lecita ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna" (1 Cor. 6:12);* Ed anche il concetto di liberta', a guardarlo bene, tiene conto di molti fattori: *"Non ci giudichiamo dunque piu' degli altri, ma giudicate piuttosto che non dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello, ne' essergli occasione di caduta." (Rom. 14:13 e segg.)* Io credo che l'uomo maturo spiritualmente sia consapevole di essere molto limitato per amore di Dio e del suo prossimo. Non sara' piu' un codice, una raccolta di leggi ad imporgli azioni senza che ne comprenda i motivi; sara' invece per una scelta personale, dettata dallo Spirito di Dio che per grazia ospita nel suo corpo come in un tempio, che con amore SCEGLIERA' di seguire le leggi di Dio, non piu' ostili pesanti e faticose, ma gradevoli e desiderabili.

CAP. 6 ANDARE AVANTI IN MANIERA PIU' EVOLUTA

Per andare avanti bisogna dare uno sguardo indietro; per quanto strano possa sembrare. Occorre rivedere l'insieme, che ci apparirà di una profondità e limpidezza diversa. Sarà così ogni volta, ad ogni nuova fase di crescita. Torniamo quindi al messaggio centrale di tutta la Bibbia: sappiamo che prima di tutto c'è Dio e che ci chiama. Prima di tutto, prima di ogni altra cosa, prima di ogni persona, perfino dei nostri cari, o di noi stessi, prima di TUTTO, c'è Dio. Da lui viene ogni cosa, a lui è sottoposto tutto. Per tutto si intende non solo le leggi della natura, ma l'universo coi suoi misteriosi mondi abitati, le varie forme di vita, le dimensioni, gli spazi, le creature... Il nostro pensiero, le radici del nostro pensiero, così inconsistente e fuggevole eppure unico nella nostra precisa personalità... Il mondo misterioso della notte, dai segnali confusi, le ombre che vi si agitano... All'Eterno, Signore della vita, è sottoposto ogni mondo. Ogni spirito è sotto il suo controllo. A Dio è sottoposta anche la morte: come fine di ogni luce o come breve sonno in attesa del suo luminoso risveglio. Tutto è di Dio e in Dio. Conseguentemente a Dio è dovuto tutto. Una dedizione assoluta (Deuter. 6:4). *"Togliti i calzari perché il luogo dove stai è santo"* (Esodo 3:5): timore di Dio, rispetto; grande, enorme rispetto per l'Infinito che ci parla. A lui offriamo il primo pensiero del mattino, come fosse il primo figlio di Abramo. E la sera, nel letto, l'ultimo pensiero, mentre ci facciamo piccoli piccoli, tra le sue braccia. Non ci interessi più la linea delle chiese su questa terra: quando ci riuniamo a pregare quella è la chiesa¹⁰; ci preoccupi solo l'aderire al massimo alla volontà e all'amore del Padre Celeste. Chiediamogli la grazia di poter comprendere leggi e precetti non più con la mente ma col cuore e aspettiamolo, sia in spirito, che, come ci ha promesso, alla sua venuta universale. Riporto alcuni versetti del SALMO 119:

"Sono uno straniero sulla terra, non nascondermi i tuoi comandamenti. La mia vita ogni giorno si consuma nell'attesa delle tue decisioni. (vv.19-20)

"Sono finito nella polvere; fammi rivivere, come mi hai promesso. Ti ho narrato la mia vita e mi hai risposto: ora insegnami le tue leggi. Fammi cogliere il senso dei tuoi decreti e io mediterò le tue meraviglie. Sono in lacrime per la tristezza, consolami come mi hai promesso. Tienimi lontano dalla via dell'errore: concedimi in dono la tua legge. Ho scelto la via della verità: tengo davanti a me le tue decisioni. Ho aderito ai tuoi precetti: Signore, fa che io non sia deluso. Corro sulla via dei tuoi comandamenti, perché mi hai allargato il cuore." (vv.25-32)

"Insegnami a compiere la tua volontà: la osserverò con tutto il cuore" (v.34)

"Libera i miei occhi dalle vane visioni e fammi vivere nella tua via." (v.37)

"Ogni notte ripenso a te, Signore, per fare la tua volontà." (v.55)

"Mi consumo in attesa della salvezza; spero ancora nella tua parola. Gli occhi si consumano davanti alle tue promesse e dico: -Quando mi consolerai?-" (vv.81-82)

"Dammi sempre il tuo aiuto, perché ho scelto i tuoi decreti. Questo desidero: salvami, Signore; nella tua legge trovo la mia gioia. Voglio vivere per lodarti ancora; le tue decisioni sono il mio aiuto. Vado errando come una pecora smarrita. Vieni a cercare questo tuo servo: non dimentico i tuoi comandamenti." (vv.173-176)

Questa preghiera struggente ci tocca profondamente il cuore. Leggete tutto il salmo; non in maniera frammentaria come, per praticità, facciamo qui. Leggeteli i salmi. Sono sentimenti semplici e grandi di uomini come noi, che hanno sofferto, hanno sperato in Dio, ed hanno potuto provare la sua gioia, il suo amore. Leggete tutte le scritture, lasciando docilmente che lo Spirito di Dio vi pieghi il cuore verso questo o quel passo, a seconda del momento e della sua Sapienza. Amiamo tanto il nostro Signore, lui

¹⁰ Argomento trattato più diffusamente più avanti.

corrispondera' al nostro amore; non vi staccate piu' da questo abbraccio e nulla vi fara' piu' del male. Solo cosi' potremo amare noi stessi e gli altri in maniera vera. Restiamo abbracciati al Signore qualsiasi cosa accada e non lo lasciamo; nemmeno se ve lo consiglia la chiesa che dice di agire nel suo nome. Sara' il suo amore a farci amare; e se tra quelli che incontriamo, anche delle chiese, ci sara' qualcuno del Signore, ce lo ritroveremo accanto, come un vero fratello; senza divise o pregiudizi, unito nel servizio gratuito verso chi si dibatte nella sofferenza. In attesa che si compia la promessa del Signore, del suo ritorno e della nostra completa liberta', manteniamo la fede che possiamo.

"L'uomo infedele a Dio morira', ma il giusto vivra' per la sua fedelta'" (Abacuc 4:4)

Aiutiamoci a vicenda a mantenerla perche' tutti possiamo cadere. La moglie e il marito si aiutano a portare i pesi, abbiamo cura dell'altro piu' che di noi stessi. Proteggiamo i figli dalla malizia di questa epoca. Viviamo sempre all'erta per proteggere noi stessi, la famiglia, gli amici. Sentinella contro chi vuol farci del male, ma soprattutto per cogliere le indicazioni della salvezza di Dio.

"Ezechiele, ti faro' diventare una sentinella per avvertire il popolo d'Israele. Quando sentirai le mie parole le riferirai agli Israeliti. Se io dico che un uomo malvagio per il suo comportamento deve morire, tu hai il compito di avvertirlo perche' cambi vita e si salvi. Altrimenti quest'uomo morira' per le sue colpe, ma tu per me sarai responsabile della sua morte. Invece se tu l'avverti ed egli non rinuncia ai suoi errori e al suo comportamento, morira' per le sue colpe, ma tu avrai salvato la tua vita" (Ezechiele 3:17-19)

"Mi mettero' di sentinella, in piedi sulla mia torre, staro' a spiare per vedere quel che Dio dira', e come rispondera' ai miei lamenti." (Abacuc 2:1)

Stiamo attenti allora a quello che succede nel mondo e attorno a noi. Non copriamo notizie di guerre, carestie, ufo, terremoti, sommosse, con le notizie di una partita di calcio, ma ascoltiamo il Signore ed aspettiamolo con timore e fiducia:

"Io sento questo rumore e sono profondamente sconvolto: le mie labbra fremono, il mio corpo e' indebolito, le mie gambe vacillano. Aspetto in silenzio che il giorno dell'angoscia colpisca il popolo che ci assale. Il fico non germoglia piu', le vigne non danno piu' uva, gli ulivi non producono niente. I campi non forniscono raccolto, le greggi scompaiono dai recinti, i buoi dalle stalle. Ma io trovo la mia gioia nel Signore, sono felice perche' Dio e' il mio salvatore. Dio, il Signore, e' la mia forza, egli rende i miei piedi agili come quelli delle cerva, mi fa camminare sulle vette dei monti." (Abacuc 3:16-19)

Non abbiate paura del giorno del Signore: *"Quando il Figlio dell'uomo verra' nel suo splendore, insieme con gli angeli, si sadera' sul suo trono glorioso. Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separera' in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: mettera' i giusti da una parte e i malvagi dall'altra."* (Matteo 25:31-33) Egli verra' finalmente a distruggere questa ambiguita' che ci opprime. Dividera' quello che e' suo da quello che non lo e'. Quello che e' suo entrera' nella sua casa per sempre. L'unita' di misura non sara' l'adempimento letterale al vecchio concetto di legge, ma in che modo avremo compiuto la volonta' d'amore del Padre. L'abbiamo gia' visto al cap. 10, ricordate? Questa volonta' manifestata da Gesu' sulla croce quando offrendo la sua vita per noi disse *"E' compiuto"* (Giov.19:30), e' l'aderire al piano di salvezza di tutti. Solo chi avra' dato amore al suo prossimo sara' ritenuto degno dell'eternita'. Potremo aver fatto opere grandiose, persino miracoli in nome di Dio! Ma lui non ci riconoschera' senza l'amore per gli altri (Rivedere Matteo 7:21-23 e 25:34-46). La maniera migliore per crescere e' proiettarci, guardare oltre con gli occhi dello spirito superando il presente. *"Percio' lasciamo da parte gli insegnamenti piu' semplici su Cristo e passiamo ad un insegnamento piu' profondo. Non vogliamo piu' ritornare sopra gli argomenti fondamentali, e cioe': la necessita' di cambiare vita abbandonando le opere morte; la fede in Dio; la dottrina dei battesimi; l'imposizione delle mani; la resurrezione dei morti; il giudizio eterno. Andiamo avanti! Se e' volonta' di Dio faremo cosi'."* (Ebrei 6:1-3).

PARTE III

IDOLI E PREGHIERE

L'ambiguità nella preghiera è molto grave; non è gradita a Dio. Puri devono essere i cuori, le intenzioni, le parole. La nostra maturità di fede cresce a seconda della buona volontà e della grazia: più andiamo avanti e più ci avviciniamo alla presenza del nostro Signore, il Santo. Santifichiamoci dunque sempre più in ogni occasione, ma soprattutto quando ci rivolgiamo a Lui. Il secondo comandamento¹¹ dice: *"Non ti fare scultura, né immagine alcuna, di ciò che è nel cielo in alto, o nella terra in basso, né di quello che sta nell'acqua sotterra. Non le adorerai, né presterai ad esse un culto; perché io sono il Signore Dio tuo, forte, geloso, che visito l'iniquità dei padri verso i figli, sino alla terza e quarta generazione di quelli che m'offendono e faccio misericordia per migliaia (di generazioni) a quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti"* (Esodo 20:4-6).

CAP. 1

LIBERAZIONE DAL PECCATO

La preghiera permette allo Spirito di Dio di entrare e di operare, permettendoci di entrare nella Sua grazia.

Siamo come una vedova, una senza marito, un'abbandonata; ma il nostro sposo, Gesù, torna a noi, e questa volta sarà per sempre. Lodiamo il Signore per questa sua salvezza. Eterno è il suo amore per noi. Egli ci proteggerà e ci darà la forza necessaria per aspettarlo e per liberarci dal peccato che ci soffoca. Come un pastore ci guida sempre. Ma come togliere le radici di certi mali? Facciamo qualche esempio: la vendetta, l'opportunismo, l'avarizia, il possesso, il desiderio sessuale, il giudicare gli altri, il facile entusiasmo per alcuni e il disprezzo per altri, la sofferenza ecc. CON LA PREGHIERA. Non c'è altro modo. La preghiera ci mette in comunicazione con Dio, che si unisce, tramite il suo Spirito, a noi, al nostro spirito, quindi al nostro cuore. Questo rapporto ci libera e ci protegge. *"Il Signore non tratta con il peccatore. Anzi, odia ogni genere di vizio, e chi crede nel Signore fa come lui. Dio ha lasciato libero l'uomo nelle sue decisioni. restargli fedele dipende solo da te."* (Sir. 15:13-15) Affidarsi a Dio è sposarlo; è lo Spirito Santo che vive accanto a te, IN TE, nel tuo cuore unito. Lo Spirito di Dio allontana il peccato, il vizio, ogni genere di male. Non ha nulla a che fare con esso. Affidarsi allo Spirito è non opporre resistenza alla sua opera. *"Egli infatti è molto sapiente e la sua forza è immensa, egli vede ogni cosa, conosce le azioni di tutti e guarda con amore quelli che lo amano. A nessuno ha mai comandato di peccare, a nessuno ha detto: -Ti permetto di peccare-"* (Sir. 15:18-20) Allora affidiamoci VERAMENTE allo Spirito di Dio. Egli passa e ripassa su di noi come la macchina per la maglia e i suoi disegni prendono così, forma nella nostra coscienza.

¹¹ Completamente saltato dal catechismo cattolico!

CAP. 2

AZIONE DEGLI IDOLI - AMBIGUITA' NELLA PREGHIERA

La preghiera deve essere pura. Dubbi e rischi intorno alla preghiera "mariana".

Ma quante difficolta' ad aprire la mente e slegare i pensieri lasciandoli riposare sullo Spirito di Dio! Quanti inganni radicati in noi in secoli di buio e superstizioni! Il "sacro" e' stato umanizzato ed esteso al "profano": processioni religiose con reliquie, statue con denaro appeso ai vestiti e serpenti vivi... confraternite oscure... Il processo liberatorio non va avanti; Gesu' e' stato "male assorbito", "usato", "consumato". Qui in Italia, oggi, il paese considerato piu' religioso, c'e' il massimo dell'obli'o, dell'ignoranza e della prigionia spirituale. Io sono nato nella provincia di Viterbo, vicino Roma; vi e' qui una vecchia ferrovia voluta dallo Stato Pontificio di una volta: anche se oggi vi sono nuovi treni, gli orari, paradossalmente, non si discostano molto da quelli di un secolo fa, anzi, in certi casi sono peggiorati! Ecco, il cattolicesimo mi pare qualcosa di molto simile: un carrozzone dai colori sempre nuovi, ma che, caricando un po' di tutto, si deteriora sempre di piu'. Certe ambiguita' religiose, ovvero la coesistenza di sacro e profano, a volte voluta, piu' spesso tollerata per comodo, non libera certo lo spirito! L'azione degli idoli e' tremenda: lenta, quasi invisibile, inesorabile. Come un tarlo piano piano distrugge qualsiasi portone, cosi' l'idolo si insinua con una teoria (pensate alla "teoria del germe" di alcuni dogmi come l'assunzione al cielo di Maria), si rafforza con dei segni "miracolosi" (e' difficile trovare un posto dove non sia apparsa la Madonna, o chi per lei), si appoggia sull'abitudine "innocua" di menzionarla qua e la' in qualche preghiera, ed ecco che l'abitudine diventa tradizione e la preghiera diviene culto autorizzato, poi consigliato, oggi obbligato. L'ambiguita' nella preghiera e' molto grave. Rivolgere la mente ed il cuore, oltre che a Dio, anche a "santi", agli angeli, alla "madre" di Dio, piano piano distrugge ogni nostra difesa e purezza e ci ritroviamo cambiati senza rendercene conto, presi e chiusi dietro le mura di una antica citta' medioevale senza vita. Statue piene d'oro di uomini e donne chiamati "santi", allo spirito dei quali si attribuiscono poteri divini, occupano altari e chiese dove la gente si inginocchia. Questi idoli riempiono lo spazio sacro e inviolabile del tempio di Dio. Spazio in cui dovrebbe albergare solo DIO-SPIRITO e NESSUN ALTRO. Questo spazio violato e' si nei templi e nelle chiese, ma arriva anche dentro di noi e il nostro spirito si corrompe diventando ogni giorno piu' "umano", piu' "controllato" e quindi piu' limitato. Questa limitatezza e' esattamente il contrario dell'espansione che ci porta la liberta': e' l'INVOLUZIONE che ci fa perdere di vista il Signore della Vita; ogni giorno che passa un poco di piu'. Stiamo attenti e non facciamo i superficiali, i superiori: l'inganno e' molto forte: dietro il culto alla Madonna non c'e' Maria, come vedremo piu' avanti, e dietro ogni preghiera al santo non c'e' il santo, ma e' solo lui, l'Ingannatore, il Lucifero dalle mille false luci che continua a farsi passare per quello che non e' e non sara' mai. EGLI PUO' ANCHE RISPONDERE ALLE VOSTRE PREGHIERE, PUO' FARE SEGNI E MIRACOLI, MA STATE ATTENTI PERCHE' NON E' DIO! Egli fa leva sulla nostra debolezza ed ignoranza facendoci sentire saccenti, forti, saggi, ma e' tutto fumo: un conto sono i nostri concetti di perbenismo, la nostra "saggezza", e un conto e' la Sapienza, la Saggezza di Dio! Val la pena di ricordare un comandamento che, a quanto mi consta, Dio non ha ancora abrogato: *"Non fabbricarti nessun idolo e non farti nessuna immagine di quello che e' nel cielo, sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non devi adorare, ne' rendere culto a cose di questo genere. Perche' io, Il Signore, sono il tuo Dio e non rivali (...). (Esodo 20:4-5)* Sottolineo le parole "...ne' adorare, ne' rendere culto.." (la parola "venerare" non suona ambigua?) La preghiera e' un intimo rapporto col Signore: nell'intimita' gli sposi si tolgono i vestiti: pensate ai vestiti come a delle personalita', a delle difese o comportamenti mondani; pensate ora alla preghiera: gli sposi sono il nostro

spirito e quello di Dio. Noi pure ci "mettiamo a nudo", cioè, tolto ogni vestito di diffidenza o prevenzione, mettiamo il nostro cuore nel cuore del Signore. Ed anche il Signore, ovvero il suo Spirito, "si apre" con noi, svelando il suo mistero, aprendo la via alla contemplazione della sua Gloria. Vedete come è importante questa duplice "apertura" di fiducia: come un'abbraccio d'amore, come di chi si fida a punto tale che gli rivela tutto di sé: debolezze paure, desideri... e l'altro pure gli rivela il suo Volto, la Pace, il piano di salvezza.. lo fa avvicinare alla sua casa... Riflettete: mettereste questa vostra intimità, questa vostra apertura totale e fiduciosa nelle mani di un qualcosa che non è Dio? -No- direte -ma le preghiere fatte a Maria vanno da Gesù'-: scusate, ma dove l'ha detto questo il Signore? È una vostra ipotesi o è confermata da chiari passi delle Scritture? È un'altra "teoria del germe"¹²? Quando mai Gesù ha permesso di pregare un beato, un santo o ha mai aggiunto "per pregare me, vi risulterà più facile se pregherete prima la mia mamma o il mio papà?" Ma cos'è questa confusione? Ci interessa la vita terrena di Gesù o la sua divinità? Guardate che noi dobbiamo pregare SOLO il Padre che è nei cieli. L'unico intermediario che esiste è proprio Gesù stesso, che per noi rappresenta il Sommo Sacerdote. Tramite Gesù arriviamo al Padre. Finisce qui. Non ci sono altri parenti per arrivare a Gesù. O vogliamo fare una catena che non finirebbe mai? Mettete pure il vostro cuore nelle mani di quello che pensate essere la madre di Dio o il santo protettore o l'angelo custode! Io non ve lo consiglio! Pensate al Signore che teneramente vi ama. Nella preghiera, abbiamo detto, egli pure desidera mostrarsi, rivelarsi: pensate quale tristezza per lui trovarsi in un ambiente promiscuo. Voi peccate due volte: la prima contro voi stessi per inavvertenza; la qual cosa, se era comprensibile all'inizio, oggi non lo è più; la seconda contro Dio stesso perché sporcate il suo tempio. Cosa pensate che farà il Signore di questo tempio? Vi lascio riflettere da soli. Accenniamo anche alla preghiera: Quando i discepoli chiesero a Gesù come pregare egli insegnò loro il "Padre nostro" (Luca 11:1 e Matteo 6:9) e questo insegnamento vale anche oggi. Non mi pare ci siano state aggiunte successive. Vi faccio una domanda provocatoria: il "rosario" è una preghiera "mariana" o "cristologica"? Per rispondere immagino che la vostra mente stia esaminando la modalità della preghiera in esame: le "ave Maria", i "gloria Padre", "salve regina", "i misteri" e il "Padre nostro", le "intenzioni" ecc. Ma non è questa l'unità di misura. Almeno non quella spirituale. Troviamo la risposta nel solo confronto delle Scritture: *"Voi vedrete a Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno portati in processione sulle spalle. Essi suscitano timore ai pagani. Ma voi guardatevi bene dal comportarvi come questi stranieri! Non lasciatevi prendere dal timore davanti a quegli idoli, quando vedrete la gente far ressa attorno a loro per adorarli. Direte invece nel vostro cuore: -A te solo, Signore, si deve l'adorazione!- L'angelo del Signore è con voi e vi proteggerà."* (Geremia 1:3-6) Ecco, io so solo questo: *"A te solo, Signore, si deve la preghiera, il culto, l'adorazione, l'offerta di me stesso"*. OGNI PREGHIERA RIVOLTA AD ALTRI, NON È RIVOLTA A DIO.

¹² I dogmi cattolici, in genere, non potendo dimostrare le cose attraverso la Scrittura, risalgono ad un ipotetico piccolo contenuto che sarebbe "dentro" la Scrittura: in "germe", appunto.

CAP. 3

SULLE PREGHIERE

Tipi di preghiera. Ascolto. Lode. Volontà. Perdono. Purificazione. Abito sacerdotale. Controllo. Ascolto.

Il rischio e l'errore più comune è quello di dare poco spazio al Signore e darne troppo a noi stessi. Vediamo come avvengono le varie fasi degli incontri col Signore: La preghiera: vediamo alcuni tipi in maniera schematica:

a) personale:

- mnemonica;¹³
- libera;¹⁴
- lode;¹⁵
- nel respiro;¹⁶
- nel cuore;¹⁷
- nello Spirito;¹⁸

b) comunitaria:

- culto;¹⁹
- Introduttiva e conclusiva;²⁰
- guidata dallo Spirito;²¹
- specificata nello Spirito;²²

Anche in ambiente evangelico, le preghiere che si fanno di solito, pure se espresse con parole semplici, sono prolisse, lunghe, piene di frasi abbastanza ovvie. Non sto criticando la buona volontà, ma in

¹³ Sono quelle imparate a memoria che si ripetono continuamente; molte soprattutto in ambiente cattolico

¹⁴ Quelle comuni in ambiente evangelico: l'espressione semplice, libera, di quello che si sente nel cuore, espressa direttamente all'Eterno nel nome di Gesù'.

¹⁵ Soprattutto in ambiente carismatico-pentecostale vi sono continue espressioni di "lode e gloria" a Dio, di benedizioni di ringraziamenti, di suppliche, di "amen", ecc.

¹⁶ Soprattutto in ambiente ortodosso; si rifa' alla guarigione del cieco di Gerico da parte di Gesù' (Marco 10:47). Consiste nella ripetizione continua, insistente, della frase "Gesù', Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Questa preghiera espressa "ancora più forte" nelle avversità, ripone una fede decisa ed insistente nel Signore aspettando da Lui uno sguardo, un gesto di salvezza; come i bambini piccoli che piangono con insistenza davanti alla mamma fino a che questa, intenerita, li prende in braccio e li consola. L'espressione riportata sopra, anche abbreviata in "Signore Gesù' abbi pietà di me" viene regolata in base al respiro, ovvero al battito del cuore("Signore Gesù'.." inspirazione - "abbi pietà di me.." - espirazione); ogni respiro una frase a Gesù'. Si ha piano piano una "fusione" dell'anima nel Signore.

¹⁷ Quella espressa senza parole; pensieri, emozioni, espressioni rivolte a Dio che partono dal fondo del cuore.

¹⁸ Quella carismatica-pentecostale espressa con i doni dello Spirito: lingue, canto, intercessione, profezia, guarigione, ecc.

¹⁹ Dove il prete, il pastore, o gli anziani propongono ed illustrano i passi delle Scritture.

²⁰ Con semplici libere parole, generalmente prima e alla fine degli studi o di attività religiose.

²¹ Composta generalmente di cinque fasi: 1) Allontanamento dal peccato, distrazioni, ecc.; 2) Offerta di lode a Dio; 3) Ascolto nel silenzio; 4) Espressione della volontà di Dio; 5) Ascolto, discernimento e ringraziamento.

²² Gruppetti di preghiera in situazioni specifiche individuali: nelle guarigioni interiori (passato, ricordi, ferite, ecc.); liberazioni da estraneità maligne dell'anima; di discernimento (decisioni gravi da prendere); ecc.

questa sede cerchiamo di crescere, vogliamo aderire il piu' possibile alla santita', cioe' a quel resto, quella parte riservata dal Signore, cosi' come e' scritto *"siate santi perche' io sono santo"* (I Pt 1:16; Lev. 11:44). Quello che voglio dire e' che parliamo troppo noi e parla poco il nostro Signore. Ricordate queste frasi che gia' abbiamo incontrato: *"Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio, e appressati per ascoltare, anziche' per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno del male. Non essere precipitoso nel parlare, e il tuo cuore non si affretti a proferir verbo davanti a Dio; perche' Dio e' in cielo e tu sei sulla terra: le tue parole siano dunque poche"* (Eccles. 5:1-2)

Noi abbiamo messo l'ASCOLTO, come elemento basilare, indispensabile per la nostra conversione e quella degli altri. Se non dobbiamo ascoltare il mondo e le sue voci, non dobbiamo nemmeno ascoltare troppo noi stessi. Certo abbiamo dei problemi, dei bisogni, chi non ne ha? Ma non dovrebbero occupare troppo spazio in una preghiera comunitaria carismatica. *"E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. Non li rassomigliate dunque, poiche' il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate"* (Matteo 6:7-8) Allora se non dobbiamo ascoltare il mondo e nemmeno noi stessi, rimane da ascoltare la voce di nostro Signore. L'ascolto di Dio, ripeto e' fondamentale. Nelle nostre preghiere allora, non lanciamoci in lunghi monologhi di ringraziamento perche' siamo stati salvati, perche' siamo in quel momento a pregare coi fratelli ecc. e nemmeno in generiche richieste di perdono o guarigione per questa o quella persona. Lo schema della preghiera e' sempre come un respiro: immissione-emissione. Lo Spirito di Dio entra ed esce. C'e' pericolo che dicendo tanto lasciamo piccoli spazi al Signore. Capita spesso che ci si riunisce in nome di Dio ed invece ci riuniamo in nome nostro, visto che non gli diamo mai la parola. Dare spazio e dare la parola a Dio significa prima di tutto essere umili poi avere una grande fede. Umili per ritrovare la nostra dimensione di piccole creature; fede per credere di essere guidati, amati, protetti dal Padre in virtu' del Figlio che per primo ha pregato per noi (vedi preghiera sacerdotale di Gesu')

La preghiera comunitaria potrebbe avere questo schema introduttivo all'ascolto: 1) Lode e benedizione; 2) la volonta'; 3) chiedere perdono dei peccati; 4) cercare disentire la purificazione di Dio dal nostro peccato; 5) rivestiamo l'abito sacerdotale; 6) Controllo e liberta'; 7) l'ascolto.

1) La lode

Abbiamo spesso un'idea confusa sul significato di questa parola e del perche' Dio la desidera. Ormai avete imparato a considerare la preghiera come non solo dei suoni da recitare a memoria, ma un atto vivo dello spirito, un tendere del cuore nostro a quello di Gesu'. La lode e' un atto cosciente dell'uomo, di approvazione, di fiducia, di rispetto, a Dio e al suo operato. "Ti lodo Padre, lode a te, Gesu'" significa fede, amore, accettazione della volonta' di Dio. E' il saluto fedele a chi ci e' fedele sempre. La lode e' il rinnovare continuamente il patto di Dio con l'uomo. E' un gesto meraviglioso d'offerta. Dio gradisce quest'offerta, questo gesto pulito del cuore, dello spirito, della mente. E' un atto volontario egli che accetta e ricambia con infinito amore. Lodare Dio significa riconoscerlo. Ecco perche' bisogna lodarlo sempre, al primo mattino, al giorno, prima della notte ed anche quando le cose sembrano andare male. La lode libera l'attivita' benefica del Signore dagli ostacoli che noi stessi gli poniamo davanti. Le nostre incertezze, la rabbia, i tradimenti... tutto viene a togliersi di mezzo quando lodiamo Dio, perche' lo salutiamo e lo riconosciamo come nostro Signore e Creatore. Atto di fede breve e conciso sul suo potere e sulle sue intenzioni d'amore nei nostri confronti, di cui ci fidiamo sempre. E poi non e' difficile questo saluto, ci siamo solo disabituati a farlo; ci pare una lingua antica dimenticata, forse un tantino ridicola; ma non e' cosi': il Signore desidera essere riconosciuto, vuole sapere se gli vogliamo sempre bene o se procediamo in una fede stanca, fatta di abitudine. La lode parte dal cuore e rivela il nostro amore per chi ci ama enormemente. E' un tenero scambio d'affetto come tra due sposi che si danno un

bacetto ogni tanto. Tra marito e moglie non e' necessario rinnovare l'amore, le promesse fatte il giorno del matrimonio? Niente grandi cose, un pensiero, un sorriso, un saluto con una carezza, un bacetto sulla guancia. Pensate che il Signore non desideri il nostro amore? Non basta dire "Ma tu tanto lo sai che credo in te", questo si puo' dire anche ad un capo ufficio. Il Signore, Dio, e' una persona vera e i gesti d'amore, quando sono spontanei, sentiti nel cuore, lo commuovono, lo fanno contento, se cosi' si puo' dire. Ed egli pure ricambia con altro amore, altre piccole e grandi attenzioni verso di noi; come quando si e' fidanzati che ci si porta tanti piccoli doni per il solo piacere di un sorriso, di uno sguardo bello e tenero, rivolto a noi, solo a noi. Diciamo insieme ora "Sia lode a te, Padre" diciamolo dal profondo del cuore, come ad una persona di cui siamo tanto innamorati, come un saluto di fedelta', come un'attesa di un bacio.. "lode a te Signore. A te le mie mani, i miei pensieri, la mia vita" Diciamolo anche quando le cose vanno male, come un atto di fede e di attesa della giustizia che certo chi ci ama non tardera' a mandare: "Lode a te Gesu', abbi pietà di me".

La benedizione

Nell'antico testamento si da grande importanza alle benedizioni ed alle maledizioni. Per i figli in particolar modo era indispensabile la benedizione del padre prima di un viaggio o di un'azione o di un'opera importante. Qui parleremo della benedizione nel suo significato piu' semplice: benedire, cioe' "dire bene". Noi siamo abituati a dire male degli altri, con ironia, scherzando, con rabbia o per calunnia. Ma le parole lasciano sempre il segno: segno di benessere, di pienezza, se sono buone; segno di malessere, di peso e dolore, se sono cattive. O scherzando o per davvero c'e' sempre un effetto a quello che diciamo, per cui GRANDISSIMA ATTENZIONE VA FATTA ALL'USO DELLA LINGUA! Sappiate sempre che da quello che esce dalla vostra bocca puo' venire molto male o molto bene. Ci sono delle persone che vi stimano: qualche amico, chi ha scelto di vivervi accanto nella vita, i figli; specialmente per queste persone usate un linguaggio attento, misurato nel tono e nel contenuto per non ferirli, scandalizzarli o caricarli di pesi e rimproveri eccessivi. Assieme alla lode sta la benedizione. "Dire bene" di Dio, perche' cosi' e' giusto, perche' si rafforzi la consapevolezza in noi, del suo agire perfetto. Dire bene di tutti il piu' possibile e mettere in conto al nostro Signore qualche offesa ricevuta, senza cercare di ricambiare con la stessa moneta. La giustizia arrivera' statene certi, lasciate pero' che l'amministri l'unico vero giudice esistente, cioe' Dio stesso; se vi sembra che tarda non disperate perche' i suoi ragionamenti non sono ristretti come i nostri e c'e' sempre un motivo alle sue azioni; un motivo che risulta sempre vantaggioso per l'uomo, pure se non si capisce subito. Dunque parliamo bene del Signore e di quello che ci da' ogni giorno, cosi' come parleremmo bene di una persona che ci ha fatto grossi favori. Questo parlare bene, o benedire, diventera' col tempo il nostro modo di essere, e piu' saremo vicini al bene e piu' saremo noi stessi il bene. Leggiamo insieme il Salmo 103:

"Benedici il Signore, anima mia: dal profondo del cuore loda il Dio santo. Benedici il Signore, anima mia: non dimenticare tutti i suoi doni. Egli perdona tutte le mie colpe, guarisce ogni mia malattia. Mi strappa dalla fossa della morte, mi circonda di bonta' e tenerezza, mi colma di beni nel corso degli anni, mi fa giovane come l'aquila in volo. Il Signore agisce con giustizia: vendica i diritti degli oppressi. Ha rivelato i suoi piani a Mose', le sue opere al popolo d'Israele. Il Signore e' bonta' e misericordia; e' paziente, costante nell'amore. Non rimane per sempre in lite con noi, non conserva a lungo il suo rancore. Non ci ha trattati secondo i nostri errori, non ci ha ripagati secondo le nostre colpe. Come il cielo e' alto sulla terra, grande e' il suo amore per chi gli e' fedele. Come e' lontano l'oriente dall'occidente, egli allontana da noi tutte le colpe. Come e' buono un padre con i figli, e' tenero il Signore con i suoi fedeli. Egli sa come siamo fatti, non dimentica che noi siamo polvere. I giorni dell'uomo durano come l'erba, fioriscono come un fiore di campo: appena il vento lo investe, scompare e non lascia traccia. Ma l'amore del Signore dura per sempre per quelli che credono in lui,

la sua grazia si estende di padre in figlio per chi non dimentica il suo patto e osserva i suoi comandamenti. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli; regna su tutto l'universo. Benedite il Signore angeli forti e potenti, ubbidienti alla sua parola, pronti ai suoi ordini. Benedite il Signore, voi potenze dell'universo, suoi servi che fate il suo volere. Benedite il Signore, creature tutte in ogni luogo del suo regno. Anima mia, benedici il Signore."

ATTENZIONE: la nostra mente, soprattutto quando non e' molto disciplinata, e' alquanto ribelle e disordinata e poco si adatta a restare ferma su un unico binario; tende quindi a distrarsi, a scappare seguendo impulsi di vario genere. Offrire lode e gloria a Dio significa, tra l'altro, rimetterci anche nel giusto spazio, sul giusto binario. Questo e' anche il motivo per cui nelle nostre preghiere sentite spesso dire "Lode e gloria a te Signore". E' la giusta prospettiva, la posizione interiore piu' adatta per inginocchiarsi davanti a Gesu' riconoscendolo come unico Signore e allo stesso modo e' un'apertura spirituale che ci permette di vedere luce ed essere protetti da distrazioni o estraneita'. Naturalmente gli eccessi sono sempre da evitare perche' ripetere a pappagallo "Lode e gloria a te Gesu'" non serve a niente e dirlo a voce forte continuamente, oltre che disturbare chi eventualmente sta parlando, rischia facilmente di divenire una frase troppo automatica, dannosa, piu' che utile. Accortezza dunque.

2. La volonta'

La preghiera, il riunirsi, lo scegliere Cristo, sono atti liberamente scelti. La volonta' non si esaurisce nella scelta, ma si esplica maggiormente nella continuita'. Sentiamo che dice il nostro Maestro: *"E Gesu' rispose: Il primo e': 'Ascolta Israele: [Notate questo "ascolta"] Il Signore Dio nostro e' l'unico Signore: ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua'." (Marco 12:29-30)* Questo implica, mi pare, tra l'altro, un deciso e forte impegno della nostra volonta'. Dunque, con tutta la forza di volonta' di cui siamo capaci, allontaniamo tutto quello che ci distrae, tutti i pensieri di casa, di famiglia, di lavoro, questioni sentimentali, paure e desideri. La nostra mente ed il nostro cuore devono restare il piu' possibile liberi e "in riposo", nel timore di Dio.

3. Chiediamo perdono dei nostri peccati.

L'introduzione, generica, puo' farla il responsabile o altra persona, ma la confessione dei peccati deve rimanere segreta e silenziosa. Solo il nostro cuore si aprira' al Signore. La bocca restera' in silenzio. Il motivo e' ovviamente semplice: il peccato inquina e dicendolo ad alta voce potremmo "contaminare" altri.

4. Cerchiamo di sentire la purificazione di Dio dal nostro peccato.

Puo' capitare, per es., che lo Spirito di Dio non ci permetta di andare avanti. Puo' essere un peccato di cui non ci siamo pentiti, un punto che non abbiamo ben capito, una sofferenza, un peso, una responsabilita' troppo grande per noi soli, un'emozione di cui non riusciamo a liberarci perche' ancora presi da essa (come un desiderio malsano, l'ira, il rancore, ecc.); ad ogni modo, di qualunque cosa si tratti, e' bene fermarsi. Il responsabile, fatta opera di discernimento, potrebbe decidere, per es. di pregare per quella persona. Quello che si deve assolutamente evitare e' di passare nella casa del Signore con i nostri abiti sporchi. Non consideriamo automatico il passaggio, l'accesso alla casa del Padre. Il fatto di essere dei cristiani, e magari dei bravi cristiani non ci da' alcun diritto. Non sentitevi mai troppo sicuri di voi stessi: ricordatevi che anche Salomone e Davide peccarono e il peccato ci separa da Dio. Solo se ci sentiamo in grazia di Dio proseguiamo. In caso contrario aspettiamo di esserlo. Non importa

quanto tempo ci vuole.

5. Rivestiamo l'abito sacerdotale.

Ovviamente noi viviamo ancora per fede. Quando saremo trasformati saremo realmente col Signore e ci vedremo faccia a faccia, ma per ora "il giusto vivra' per fede" (Habacuc 2:4; Rom. 1:17; ecc.). Questo significa che nella fede noi siamo gia' accanto a Gesu'. Quindi, quando siamo da lui attratti e purificati, pensiamo al nostro spirito come unito al suo. Gesu' e' l'unico vero Sommo Sacerdote, intermediario tra noi e il Padre. Essere accanto a lui spiritualmente vuol dire partecipare, come lui ritiene opportuno, al suo sacerdozio:

"Poiche' tu sei il popolo consacrato all'Eterno.." (Deut. 14:2)

"Sarete chiamati sacerdoti dell'Eterno" (Is. 61:6)

"Voi siete un real sacerdozio, una gente santa.." (I Pt. 2:9)

"Gesu' ci ha fatti essere un regno e sacerdoti" (Ap. 1:6)

6. Controllo e liberta'

Partecipare alle effusioni dello Spirito di Dio e' dono grande, ma la nostra posizione non e' affatto cosi' passiva come sembra. Non siamo soggiogati per magia da uno spirito impetuoso, ma aderiamo per libera scelta alla chiamata del Padre, che si puo' manifestare in modi diversi attraverso i doni e l'unita' dello Spirito Santo. Tutta la nostra persona partecipa attivamente "Chi posso mandare? Chi andra' per noi?" "Manda me" dice Isaia nella conferma del suo ministero. Alla richiesta di Dio offriamo noi stessi. Ma se e' vero che non siamo robot allora e' anche vero che abbiamo dei doveri di coerenza da seguire. Rivestire l'abito che il Signore ci offre non e' sempre semplice, a volte nemmeno piacevole. Quante volte ci verra' spontaneo dimenticarci come siamo vestiti! Dobbiamo controllarci continuamente. Quando rivestiamo l'abito sacerdotale, cioe' nelle preghiere, nel servizio, o quando il Signore ci manda qualcuno direttamente, stiamo attenti a comportarci in modo adeguato e degno. Abbiamo una grande responsabilita' in quello che diciamo e che facciamo perche' parliamo ed operiamo in nome di Dio. Molti ci prenderanno come esempio: le nostre azioni, le nostre parole potranno avvicinare o allontanare anime al Padre. Per cui dignita' e serietà. Ricordatevi che noi abbiamo sì fede in Dio, ma se qualcosa di buono cerchiamo di fare nel servizio verso gli altri e' solo perche' Dio si fida a sua volta di noi. Vediamo dunque di non deluderlo troppo. Operando nel suo nome, noi lo possiamo esporre anche al ridicolo se ci comportiamo in maniera ridicola; oppure, cosa molto frequente, lo possiamo limitare molto col nostro strafare.

7. L'ascolto

Una volta riconosciuto il Signore, purificati dal peccato, entrati nella casa del Padre, immersi nello Spirito di Dio, apriamo tutto il nostro cuore al suo amore, alla sua parola ed ascoltiamo. A questo punto nella piccola comunita' ci dovrebbe essere quiete. Silenzio assoluto ma non pesante, tipo riposo interiore. Qualche sommesso "lode e gloria" o al massimo qualche accenno di canto, anche in lingue, se questo aiuta a riposare lo spirito, ma sempre a bassa voce per non disturbare. Fin qui non e' stato molto difficile, ma ora comincia il vero e proprio rapporto diretto col nostro Signore e, potremmo dire cosi', si manifesta tutta la debolezza e limitatezza dell'uomo. Sul come, che cosa, quando, si ascolta nascono problemi, divisioni, giudizi; e' vero che il dono della profezia puo' essere rivolto a tutti, ma ricordiamoci sempre questo importante consiglio: *"..gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, perche' Dio non e' un Dio di confusione, ma di pace". (1 Cor. 14:32)*

CAP. 4

ESEMPIO DI IDOLATRIA - L'ANGELO

Puo' capitare di trovare scritte, soprattutto nel V.T. frasi del tipo: "L'angelo del Signore vi proteggera". Non sono creature affascinanti gli angeli?²³ Come sono fatti? Sara' vero che ce n'e' uno che ci protegge ed e' sempre accanto a noi come custode? Come sara' fatto? Come ringraziarlo o pregarlo? Viene quasi spontaneo escalmare: -Poterci parlare per essere meglio guidati!- **ATTENZIONE A QUESTA MALSANA CURIOSITA' CHE CI PORTEREBBE A CADERE MISERAMENTE: AVERE LA POSSIBILITA' DI "PARLARE" CONTINUAMENTE CON UN ANGELO SIGNIFICHEREBBE PER L'UOMO RISCHIARE DI PERDERE DIO!** Pensate ad una persona importante che conoscete e stimete. Una molto influente per potere politico o per scienza o comunque con un grande ascendente. Non siete portati un pochino ad idealizzarla o comunque a accettare con maggiore facilita' le sue convinzioni? Pensate allora a quanto piu' saremmo portati ad assoggettarci ad un angelo, dai poteri immensi riaspetto a noi! Questa debolezza dell'uomo a idealizzare, cioe' a farsi degli idoli, e' conosciuta molto bene in cielo e sotto il cielo. L'Ingannatore e i suoi angeli caduti sanno bene sfruttarla ostacolando la strada del Signore con persone potenti, che ci possono "raccomandare" a chiunque... con santoni che guariscono tutto o ci fanno ottenere tutto... con spiriti raggiungibili e apparentemente docili ai nostri desideri... **ATTENZIONE cari amici!** Tutto questo vi da' un'apparente sicurezza, in realta' vi rende ogni giorno piu' dipendenti e insicuri fino al punto che non potrete piu' decidere niente da soli e neanche pensare da soli! Dietro la "fede" ad un partito politico o addirittura ad una squadra di calcio, quando e' ben maturata fino a divenire fanatismo, fino a occuparvi la quasi totalita' dei pensieri e dunque della mente, c'e' solamente l'obli'o: una droga che vi fa scordare chi siete e chi e' il vostro vero Padre e dov'e' la vostra vera casa celeste. **PER IL NOSTRO BENE IL SIGNORE CI TOGLIE SPESSO OGNI MOTIVO DI IDEALIZZAZIONE, OGNI PUNTO DI SICUREZZA INVOLUTIVA O STATICA. CI VUOLE SENZA APPOGGI TERRENI.** Certo cosi' ci sentiamo apparentemente piu' deboli con la paura di cadere, ma e' l'unico modo per esercitare la nostra fede in Dio e rafforzare in lui la nostra speranza. Questa "insicurezza" ridimensiona la nostra natura superba e orgogliosa e ci fa tendere la mano per chiedere aiuto e protezione solo verso Dio. Noi conosceremo gli angeli, anzi, diventeremo simili a loro (Matteo 22:30) e li giudicheremo pure (I Corinti 6:3) ma per ora e' malsana e fuorviante la curiosita' che ci spinge ad un interesse eccessivo..

²³ Riporto la nota della Bibbia: - Angelo: Questa parola deriva dal greco e, come il vocabolo ebraico corrispondente, significa messaggero, inviato. Parlando di angeli, la Bibbia ci dice cosa fanno e non tanto che cosa sono. Nei testi piu' antichi dell'Antico Testamento, quando si dice "angelo del Signore" (o talvolta "angelo di Dio"), si indica probabilmente Dio stesso in quanto entra il relazione con l'uomo (es. Genesi 16:7-14; Giudici 6:11-24). Altre volte si parla di esseri che sono presso Dio, lo lodano ed eseguono i suoi comandi. Soprattutto nel periodo dopo l'esilio si sviluppa una concezione piu' elaborata sugli angeli: essi sembrano ordinati in gerarchie, alcuni di loro hanno un nome (es. Gabriele in Daniele 9:21) altri sono considerati protettori dei popoli (Daniele 10:20-21). Anche nel Nuovo Testamento gli angeli sono messaggeri di Dio (Luca 1:26-38; Matteo 13:49; 18:10; ecc.). In alcuni passi si parla di angeli del mondo sotterraneo (apocalisse 9:11). Nel passo che abbiamo citato, molto probabilmente si tratta dello stesso Dio, tuttavia facciamo ora un discorso generico sugli angeli intesi come creature spirituali.

PARTE IV

LE FORZE OSCURE - IL NOSTRO SISTEMA CI IMPEDISCE DI PENSARE - COMBATTERE - SI PUO' REAGIRE ANCHE NEGLI STATI D'ANIMO PIU' DIFFICILI

CAP. 1

FORZE FUORI E DENTRO DI NOI

Vi e' una lotta fuori e dentro di noi perche' riguardante forze fuori e dentro di noi. Che gli spiriti maligni risiedano anche dentro di noi lo testimoniano tante liberazioni compiute da Gesu': "*Spirito te lo ordino, esci da lui!*" (Marco 9:25) La "possessione diabolica" e' il massimo stadio dell'opera di Satana, che e' riuscito a prendere il possesso totale della volonta' dell'individuo. Ma questi casi (comunque sempre risolvibili) nella loro forma plateale, come ci hanno abituato alcuni film, sono piuttosto rari. Se gli agenti di Satana si mostrassero sempre in maniera cosi' evidente sarebbe anche piu' facile individuarli e scansarli. Non sempre dunque lo spirito maligno si mostra, e quando lo fa non e' quasi mai con voci cavernose, vomito o terrificanti azioni. Molto piu' spesso, al contrario, usa qualcosa di desiderabile, affascinante, agile nel ragionamento e nel sorriso, pronto a insinuarsi nelle nostre ferite, nelle piccole crepe della nostra casa. Senza l'aiuto dello Spirito di Dio, che Gesu' ci ha donato, non ce ne accorgeremmo mai! Le donne sono, da sempre, le piu' attaccate; anche perche' attraverso loro, l'ingannatore puo' sfruttare un corpo che gia' per sua natura ha un fascino particolare, normalmente desiderato, cercato, dall'uomo. Ma chiunque, in certi momenti, puo' esserci reso irresistibile: per questo attenzione sempre a dove mettiamo il nostro cuore! Per es. tornando all'ambizioso di successo, avido di potere, come fara' a resistere di fronte ad un manager, mettiamo, di una grossa rete televisiva, che gli offre un contratto biennale come conduttore di una trasmissione famosa? Per cui, mentre il nostro orecchio normale sente le cose del mondo, il nostro orecchio buono sia sempre attento ai suggerimenti dello Spirito di Dio! Nessuno pensi di essere bravo, da solo, a scansare ogni pericolo. Vi e' una natura nascosta, sottile e perversa, in agguato dentro ognuno di noi. Questa tendenza, c'e' poco da fare, e' nell'uomo da quando questo si e' ribellato a Dio ed e' stato per questo esiliato sulla terra, assieme a chi, ingannandolo, ha messo la sua radice marcia in lui. Una tendenza che avrebbe certamente portato presto l'uomo a marcire, a morire, se Dio non avesse mantenuto in lui un'altra radice, l'impronta dell'immortalita' e dell'amore. C'e' in noi, dunque, una forza positiva, un qualcosa "ad immagine di Dio" che puo' e deve rinascere, combattere e vincere il male; portarci a scoprire la nostra vera identita', libera da ogni coercizione: uno spirito con propria personalita', parte di Dio, che si espande in una continua emissione d'amore. Ma pensate al tiranno, al dittatore di una citta' che si vede attaccato da un esercito che vuole privarlo dei suoi sudditi e quindi ucciderlo: lo sa che e' in gioco no solo il suo potere, ma anche la sua vita. Fara' di tutto allora per respingere questo attacco e si guardera' bene dal confessare ai suoi sudditi-schiavi che le intenzioni dell'esercito di fuori sono di portare la liberta'! Perche' ad ogni sovvertimento politico, la prima cosa che viene occupata e' la radio, la televisione e la sala stampa? Proprio per questo, per diffondere il "proprio" concetto di "verita'". Questa parola e' usata

sia dal dittatore che dai liberatori, ma con significati diversi. Se i sudditi-schiavi se ne accorgessero, capirebbero di essere stati ingannati e non combatterebbero piu', anzi, passerebbero dall'altra parte. Ecco, Gesu' e' quello che ci fa "prendere coscienza" della verita'. Non della verita' asservita al potere politico o personale, ma della Verita' maiuscola, assoluta, che e' Dio. I suoi insegnamenti sono arrivati fino a noi. Certo, come quel tiranno, l'Ingannatore ha cercato di impedirlo in tutti i modi: ha cercato di uccidere Gesu' fin dal suo concepimento, ha ucciso i suoi e manipolato, confuso, la sua parola. Ma gli insegnamenti del Signore sono parole vive che vengono dallo Spirito e non si trasformano come il linguaggio comune. Basta stare attenti e seguire lo Spirito invece del mondo.

CAP. 2

L'IMPOSSIBILITA' DI PENSARE

Questo sistema in cui viviamo manifesta la sua potenza sull'ignoranza della gente; si sforza e riesce a non far pensare; ci addormenta, ci scuote e ci violenta, ci usa perche' non pensiamo. Non sappiamo staccarci e piu' siamo inseriti e meno pensiamo e piu' siamo schiavi. Sono trascorsi diversi anni da quando ho scritto questi capitoli, ma rimangono attuali; anzi oggi dovrebbero addirittura essere piu' incisivi. Siamo arrivati a delle forme di appiattimento mentale e di condizionamento allucinanti. L'ultima e' di ieri sera: al telegiornale ho sentito che in America, dopo la proiezione di un nuovo film (i giovani protagonisti risolvevano i loro problemi esistenziali sdraiandosi in mezzo all'autostrada di notte, nel gusto di un rischio perverso), alcuni giovani sono stati spinti a ripetere quella scena; il tragico risultato e' che sono tutti morti sotto le automobili in corsa. Qualcuno ha proposto la censura di quella scena, ma il nostro paese gia' ha deciso di trasmetterlo in forma integrale, con i complimenti dei vari rappresentanti "artistici". Non ci si pensa; non si riesce a pensare a cosa c'e' dietro tutto questo. Eppure e' indispensabile fermarsi e riflettere perche' e' in gioco la nostra vita. C'e' stata un'educazione perversa alla diseducazione, al disarmo dell'uomo per ucciderlo: egli ha solo una possibilita' per non finire condizionato in maniera irreversibile: ritornare all'educazione del pensiero, all'uso della sua intelligenza; nei silenzi, fuori dal mondo e dentro ai cuori; usare la volonta' e la speranza per ricordarsi di Dio. Cosi' entrera' nel processo evolutivo, espansivo e liberatorio della sua grazia. L'impossibilita' di pensare, di riflettere, di determinare una scelta, e' una conseguenza diretta dell'eccessiva specializzazione o frammentazione della nostra vita. Anche questo e' un deterioramento. Il titolo di un giornale, seppure in prima pagina, magari in quattro colonne, dura solo un giorno. Le notizie al telegiornale si susseguono una dopo l'altra, e piu' che ascoltarle, le subiamo passivamente. Pensare e' un'azione di volonta'. Un bloccare con la nostra forza di volonta' il ritmo frenetico che ci sta distruggendo. E' la rivoluzione dei nostri tempi: non piu' seguire, subire passivamente fatti, azioni, decisioni di altri, ma fare uno stop, valutare, scegliere. Decidere liberamente. Sembra facile, detto cosi', ma attualmente e' la cosa piu' difficile che ci sia. Tutto, nel nostro sistema di cose, e' basato sul non pensare.

1) Il condizionamento e' certamente il pericolo maggiore.

Le persone si trovano condizionate a fare o a dire cose che altri programmano. Il sistema di condizionamento commerciale televisivo e' tra i piu' deleteri ed efficaci. Oltre che ad essere spinti a comprare questo o quel prodotto, molti sono talmente abituati ad essere interrotti dagli spot pubblicitari, che li aspettano inconsapevolmente e se capita uno spettacolo tutto di seguito, o ne sentono la mancanza: "speriamo che arrivi la pubblicita', cosi' interrompo un attimo..", o stanno con l'ansia: "ecco adesso arriva, ora mi interrompono proprio sul piu' bello..., ecco tra poco arriva.." Nella pubblicita' televisiva immagini dinamiche e molto colorate, oggetti animati con voci divertenti attraggono molto i bambini, che imparano a memoria battute demenziali. I bambini sono i meno protetti da questa valanga di immagini, perche', senza malizia, si innamorano subito di tutte le cose curiose che vedono. Nemmeno potete immaginare quanta gente qualificata sta dietro uno spot pubblicitario! Un mare di persone che studiano continuamente il modo migliore per condizionarvi colpirvi, obbligarvi a fare quello che ritengono opportuno. Psicologi in gamba consigliano il tipo di immagine che piu' "ti prende", anzi fanno proprio slogan per pianificare le persone come pecore: un "cantante" costruito a tavolino che piaceva molto ai ragazzi diceva sempre: "Ehi, lasciatevi prendere

eh?" Purtroppo, chi piu' chi meno, un po' "presi" lo siamo tutti. Nostro compito sara' quello di limitare al massimo i danni della televisione e della stampa in genere e di usarla con intelligenza, gestendola in maniera attiva e non subendola in maniera passiva. Ricordo un mio amico di ritorno dagli Stati Uniti mi parlo' del loro sistema di pubblicita' che e' veramente alienante: si trovava in un bar e metteva lo zucchero nel caffe'.. Era in atto in quel periodo una campagna di stampa contro lo zucchero. Un signore, educatamente, gli fece notare che lo zucchero faceva male e ne avrebbe dovuto usare molto meno; tutto questo mentre mangiava una fetta di torta cosi' dolce che avrebbe ammazzato un cavallo! Sembra una battuta invece dimostra tristemente come certe volte seguiamo pedestremente le direttive di altri senza pensare. Vi sono perfino dei sistemi di pubblicita' (da noi proibita, per fortuna) che agiscono sulla psiche, in maniera inconscia. Sono dei flash che durano frazioni di secondo, che vengono mandati mentre c'e' una trasmissione qualsiasi, e di cui non ci rendiamo subito conto, ma che rimangono impressi nella nostra memoria. Pensate, una specie di vero e proprio lavaggio del cervello! Molto ci sarebbe da dire sul condizionamento, ma il discorso diventerebbe troppo complesso in questa sede. Il cristiano deve comunque rendersene conto e combatterlo meglio che puo'. Egli sa che certi programmi fanno del male allo spirito, deve quindi fare un attento esame prima ancora di sperimentarli, magari leggendosi le varie guide settimanali o comunque tenendo il telecomando a portata di mano.

2) Un inganno terribile, come il corrompersi della parola-concetto "amore" e' il disuso di certe parole significative.

Le campagne di stampa, spinte quasi sempre da oscuri movimenti politici, ci bombardano in maniera impressionante di immagini, filmati, commenti, conferenze; un'ossessione che non ti fa respirare. Per un certo periodo non si parla d'altro. A furia di sentire parlare in maniera ossessiva, a proposito e a sproposito di un solo argomento, quell'argomento stesso viene "consumato", "bruciato". Se prima c'era interesse per la novita' del fatto, parlandone tanto frequentemente si arriva a considerarlo normale. Dopo la normalita' si passa alla noia e quindi perfino al fastidio di risentire sempre le stesse cose.

a) normalita': la notizia di un terremoto fa sempre scalpore, ma se ne capitano tre o quattro nel giro di un mese, in varie parti del mondo, si tende a minimizzare, perche' la notizia in se' e' diventata familiare alle nostre orecchie, ci abbiamo fatto l'abitudine, quasi non ha piu' lo stesso significato di prima. Siccome ci sono piu' terremoti allora rientra nella norma che lo dicano piu' spesso, dunque anche i terremoti sono abbastanza "normali". Niente di piu' falso! Abituatevi a pensare, a chiedervi il perche' delle cose. Un terremoto, una guerra, un rapimento, un omicidio, pure ce ne fossero decine ogni giorno, non sono mai normali! La normalita' e' la vita nell'amore e nella pace di Dio.

b) noia: L'abitudine alla superficialita' e' una spinta che non viene da Dio perche' non ci fa pensare e non ci fa vedere quello che accade realmente. Il cristiano che non sa essere vigilante finisce in bocca al leone, oppure, come al tempo di Noe', mangia e beve senza rendersi conto di niente e quando viene il diluvio e' troppo tardi. Riguardo ai terremoti un collega superficiale e molto annoiato mi disse "va bene, ma e' successo in Sud America, la' e' lontano..."

c) fastidio: "tutte queste guerre oppure sempre questi filmati sul terzo mondo, che fastidio mi danno! Ma non possono trasmettere qualcosa di piu' interessante?" Il fastidio puo' venire ma solo per un uso non corretto dell'immagine: sia per chi trasmette e sia per chi la riceve. Trasmettere immagini di piccoli ragazzi di colore ridotti a pelle e ossa che muoiono di fame, e' gia' di per se' un documento drammatico che ci colpisce; farlo regolarmente ci fa pensare alla strumentalizzazione da parte di qualcuno. Trasmetterlo poi sempre intorno alle 13 o alle 20, l'ora del mangiare, puo' alla fine darci fastidio. Ma il

fastidio non deve essere la fame nel mondo, bensì il cattivo uso della rete televisiva, che per motivi suoi, sceglie orari e modi del tutto controproducenti. State molto attenti cari amici. Riflettete sempre. Dietro il potere di questo mondo si nasconde l'abile Ingannatore, che sa come manovrare i suoi agenti.

Egli sa bene che ha due modi per distruggere un argomento: o lo nasconde o lo presenta in maniera eccessiva, sbagliata, bruciandolo, facendolo sembrare ai nostri occhi cosa antipatica e fastidiosa.

3) La notizia come "prodotto". Un prodotto da consumare, da vendere, come i detersivi, le bambole firmate o una canzone rock.

Questo modo di dare le notizie è quasi sempre un male per l'uomo. Il prodotto infatti va venduto e per venderlo deve essere attraente o molto incisivo. Ed ecco che molte notizie vengono elaborate, con l'evidente risultato di falsare la verità. Nelle notizie di cronaca, per es. vediamo come viene soddisfatto l'istinto sadico dell'uomo con termini crudi, parole forti, e ampie spiegazioni di particolari di violenza, magari con filmati di cadaveri, sangue; o vediamo interviste insistenti dove con prepotenza si strappano immagini, parole di dolore alla mamma cui hanno appena portato via il figlio, ecc. Le questioni a sfondo sessuale sono tra quelle più "vendute". La gente divora i particolari delle violenze fatte alle minorenni. Voi pensate di non essere tra questa gente? Dove corre il vostro occhio sulla cronaca? In che modo ragiona il vostro cervello? Vi siete mai soffermati ad analizzarvi? Secondo voi, perché nella pubblicità di un prodotto c'è spessissimo l'immagine di una donna nuda? È normale che agisca in noi l'istinto sessuale e l'occhio sia attratto dal particolare sexy. È ovvio, poi, che accanto al particolare sexy, scorgiamo, DOPO, anche il prodotto. Tutto questo è voluto e ben sperimentato. Anzi, in uno spot di questo genere, si realizza persino il DESIDERIO di rivedere quel prodotto, perché nella nostra mente è collegato a quel particolare sexy! Non di questi istinti dovete aver paura, gli istinti si dominano, ma di affondarci dentro con godimento o con emozioni sollecitate da altri. Il cristiano deve controllare queste emozioni, e perché no, anche il modo di leggere un giornale o di ascoltare la radio. Non credete mai, per principio, a tutto quello che vi dicono o a tutte le notizie del telegiornale, imparate a ragionarci sopra e vi renderete conto che certe verità sono alquanto discutibili. Quasi sempre il fine dei giornali è farvi pensare (e farvi votare) in una certa maniera anziché un'altra; e dunque il linguaggio che userà sarà finalizzato a questo scopo. È d'uso, per es. specificare sempre accanto al nome di un eventuale delinquente la parola "emigrato dalla Sicilia" o da un'altra regione del sud. Per i malviventi del nord invece, "fa meno notizia" dire che provengono dal Piemonte o dalla Lombardia. Perché? Dietro questo discorso di solito si preferisce non andare, se non a livello politico. Eppure la discriminazione, come quella che sta avvenendo in questi anni per i lavoratori del terzo mondo che vengono nel nostro paese, è un atto che va contro ogni principio cristiano. Davanti a Dio non c'è il napoletano o il milanese, c'è il nostro cuore più o meno cattivo in cui lui legge come un libro aperto. Cosa andate a giudicare quello che ha commesso quella cosa, o peggio ancora una città, o addirittura delle nazioni intere? Non lasciatevi condizionare dall'"opinione comune" abilmente manovrata. Non fate e dite quello che vi dicono di fare o dire sistemi politici che hanno interessi di potere. Non vi rendete conto che siete usati, manovrati, per i loro fini? Il cristiano non può, non deve giudicare. L'unico giudizio che deve dare è sul bene e sul male, sulla scelta tra queste due strade, per sé e la propria famiglia. Non persone deve giudicare, ma il modo di condurre una vita, la sua. E già fare questo, credete, è veramente difficile. Non vi soffermate troppo su certi particolari, soprattutto quelli che suscitano eccessiva passione in voi, ira, violenza, carica d'odio, ecc. pensate che qualcuno sta abusando di voi e sta praticandovi una violenza meno evidente, ma molto più efficace di quella che vi mostrano sul giornale. Pensate al vostro spirito che siete voi stessi, non corrompetevi la mente con eccessive considerazioni di sesso e violenza. Dominate gli impulsi e le passioni malsane. Non vi fate

coinvolgere troppo dalle campagne di stampa. Ricordatevi che, in ultima analisi, dietro i giornali c'è il potere politico ed economico e dietro questi poteri ingannevoli c'è l'Ingannatore. Satana, ricordatelo sempre, è stato bugiardo fin dall'inizio, e non è cambiato. Tutto si inventa per distruggere la nostra fiducia in Dio.

CAP. 3

NON SIAMO SOLI

L'attacco di Satana alla nostra vita è sempre più totale e sarà sempre più allo scoperto. Sa che gli rimane poco tempo prima della sua distruzione da parte dell'esercito celeste e si comporta come l'assassino messo con le spalle al muro da parte della polizia, che in una caparbia e cieca follia non vuole cedere: egli dopo aver tentato tutte le vie, vigliaccamente al riparo delle sue vittime che gli fanno da scudo, si trova allo scoperto. Gli ostaggi non lo riparano più perché avranno imparato a conoscerlo e avranno determinato una scelta. Quelli rimasti saranno consapevoli della loro fine: se sceglieranno di restare accanto a Satana, non verranno più considerati innocenti da parte del Signore, che non aspetterà più, e finalmente in risposta alle sofferenze di chi lo avrà aspettato con fede, al loro desiderio di salvezza, agirà con potenza e determinazione. Sarà implacabile e Satana, il vile, non potrà più nascondersi dietro nessuno. Non sapendo più dove scappare, costretto a manifestarsi così com'è veramente, senza più inganni, nella disperazione folle di chi non ha più nulla da perdere, rivelerà il suo aspetto e la sua vera natura di assassino. Uscirà fuori, si farà vedere, in un ultimo disperato slancio di furia omicida, urlando e colpendo in ogni direzione. Sa che è la sua fine ma assieme a lui porterà alla morte quante più persone possibile. Ultimo gesto di rabbia disperata contro Dio. E purtroppo, dalle scritture, sappiamo che saranno tante le persone distrutte con lui. *"Se anche i figli d'Israele fossero tanto numerosi quanto i grani della sabbia del mare, solo un piccolo resto sarà salvato"* (Romani 9:27; vedi meglio: Isaia 10:20-23). Noi in questo piccolo resto vogliamo essere, perché vogliamo credere nell'amore di Dio che ci porta via, che ci ridarà la vita perduta. Ci sentiremo soli in questa battaglia. I fratelli su cui potremo contare saranno pochi e sparsi per il mondo, ma facciamoci coraggio perché da tempo il Signore, tramite il suo Spirito, ci sta radunando da ogni parte. Fratelli che leggete, noi non ci conosciamo direttamente, ma Gesù ci conosce e ci unisce tutti nella speranza futura della resurrezione e della trasformazione di chi, al momento sarà trovato in vita. Pure se ci sembrerà di essere soli, assediati da ogni parte, pure se ci sembrerà di stare per perdere la vita da un momento all'altro a causa di sopraffazioni fisiche, psicologiche, dispiaceri, inganni, offese, tradimenti, delusioni, lutti, ingiustizie, ecc. ecc. Ricordiamoci che non siamo soli. Nel nostro pianto, Gesù con mano leggera asciugherà le lacrime e ci ricorderà come ricordo' ad Elia: *"mi sono riservato settemila uomini che non hanno mai adorato il dio Baal"* (Rom. 11:4). Fratelli, un giorno ci conosceremo tutti e ci vorremo bene. Vivremo tutti un amore pulito, una vita felice accanto al nostro sposo Gesù. Ma per ora siamo come degli ostaggi nelle mani di un assassino. Il Signore non permetterà certo all'Ingannatore di tentarci al di sopra delle nostre forze, ma viviamo pur sempre in uno stato di pericolo, non lo dimentichiamo mai. Il rischio è dimenticarsene, come la sentinella che si addormenta di notte perché "non c'è niente di nuovo". Proprio allora saremmo attaccati duramente. Vigiliamo sempre. Abbiamo un compito su questa terra: riscoprire Dio, lasciarci amare da lui e

trasmettere questa forza liberatrice a chi non la conosce ancora. Satana e' potente ma e' nulla contro Dio. Lasciamo al Creatore lo spazio per curarci e difenderci e cerchiamo solo la sua volonta' che e' di pace e di gioia. Certo non dobbiamo sottovalutare l'Ingannatore, ma nemmeno averne paura, perche' al Signore Gesu' e' stato dato "ogni potere in cielo e sulla terra" (Matteo 28:18); egli tornera' con potenza perche' e' stata decretata la fine di questo periodo di falsita', corruzioni ed inganni. "Poi guardai e vidi una nuvola bianca. Sulla nuvola era seduto uno simile al Figlio dell'uomo. Sul capo aveva una corona d'oro, e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, e con voce potente grido' a colui che sedeva sulla nuvola: -Prendi la tua falce affilata e comincia a mietere! L'ora e' giunta, la terra e' pronta per la mietitura.-" (Apoc. 14:14-15)

CAP. 4

"MUOVETEVI, ANDIAMO A COMBATTERE!"

Il nostro Dio e' stanco della nostra arroganza, dei nostri tradimenti, della nostra superbia. Soprattutto e' stanco di vedere il suo tempio sporcato e corrotto. Il nostro Dio "e' un Dio di ordine e di pace" (I Cor.14:33) e la sua e' "una casa di preghiera non una spelunca di ladroni" (Marco 21:13). Egli e' chiaro, parla chiaro e sa farsi capire bene; ma la sua lingua e' stata imbastardita e il nome del Signore viene usato sempre piu' inutilmente. Gesu' e' stato definito "Superstar", come una stella dello spettacolo. Sulla scia della moda cinematografica, qualcuno in Svezia tento' perfino un film sulle abitudini sessuali di nostro Signore. Anche se allora fu censurato, quello spirito blasfemo, che e' il vero regista, e' tornato recentemente con un altro film "d'autore", in maniera piu' ambigua, usando un regista americano. Ha incassato miliardi. Gesu' e' il Signore. Il nostro Signore. Non ci si puo' giocare, non va deriso, strumentalizzato, violentato. Egli e' la dolcezza, l'amore vestito d'umano; ma non e' uomo. Non e' "Superstar" ma una polverina di stelle natalizie capace di accendere la vita nei cuori che lo accolgono. E' mite, "non alza la voce nelle piazze" (Isaia 41:3) eppure domina ed e' potente. E' il Signore, ricordatelo, e ci chiederà conto della vigna che ci ha affidato. L'abbiamo visto su un asinello e l'abbiamo riempito di sputi e calci. Deriso fino all'ultimo abbiamo persino infierito sul suo corpo morto e sul suo vestito. Non basta ancora? Quante volte lo vogliamo uccidere? Guardiamo le vicende politiche e commentiamo i grandi mutamenti nel mondo tra i due blocchi²⁴. Non riusciamo a capire che il giornale va letto tra le righe. Il creato non e' solo l'apparente e le forze che si stanno delineando e affrontando (o trasformando) in maniera sempre piu' evidente, sono parallele ad altre forze piu' profonde e misteriose. Da quando Dio stesso ha deciso di scendere sulla terra col nome di Gesu' e' iniziata la vera guerra mondiale. La terra e' un grande campo di battaglia dove si scontrano veramente le grandi potenze. Non aspettatevi in questa lotta di riconoscere subito i buoni e i cattivi. Il Diavolo non ha le corna di bue, i piedi di capra e i fumi di zolfo. Chi l'ha disegnato cosi' gli ha reso un grande favore. Il suo modo di combattere e' pure molto diverso da come le superstizioni (chi organizza le superstizioni?) ci tramandano. Egli sa affascinare, attrarre, assumere ogni comportamento, ogni linguaggio necessario per poter entrare in noi, con un'idea, un dubbio, un desiderio.... Gli basta introdurre un piccolissimo seme batterico che possa entrare in circolo nel nostro sangue spirituale. Sa poi come riprodursi, fagocitare le tenui resistenze e scegliere la vena giusta per risalire al piu' presto

²⁴ Oggi dopo il crollo dell'Est non ci sono piu' due blocchi, ma dietro l'ipocrita discorso dell'unita' europea e mondiale, assistiamo, di fatto, al non meno pericoloso frammentarismo di centinaia di "blocchi" che si fronteggiano in guerre economiche molto dure e all'aumento considerevole di guerre reali sempre piu' sconsiderate, violente e vicine.

possibile fino al cuore. Egli sa mascherarsi perfettamente e scegliere il viso giusto di angelo splendente e potente. Siamo noi a permettergli questa forza per colpa della nostra indolenza. Sentinelle delle spirito addormentate non chiudono piu' la porta del tempio quand'e' notte, cosi', al mattino, chi potra' accorgersi nel gregge delle nostre idee quali pensieri sono pecore buone e quali sono lupi travestiti? Dove sono i leviti, i sacerdoti, i profeti di Dio? A loro e' rivolto questo rimprovero e questo invito. Svegliatevi e combattete perche' state per essere uccisi. Difendete il tempio che vi e' stato affidato. "Muovetevi, andiamo a combattere contro Edom!" (Abdia 1:1). Fra poco l'Onnipotente, lo Spirito Vitale che da' la vita e la riprende, agira' con determinazione. E' il momento di schierarsi e combattere! Basta con le ambiguita': il Signore non dice piu' "Andate e non portate nulla per il viaggio" (Luca 9:3), ma in questo tempo drammatico, in questo torpore in cui siamo caduti, e' lo stesso Gesu' che ci dice "Vi ho detto di non prendere niente, ma ora chi a ha una spada la prenda (Luca 22:35-36) non piu' "Lasciate stare, Chi non e' contro di noi e' con noi" (Marco 9:40) ma vigilate perche' "Chi non e' con noi e' contro di noi" (Matteo 12:30). Coraggio, chi e' del Signore lo mostri! Non si fidi piu' delle sue sicurezze umane, delle sue sensazioni ingannevoli. Non c'e' piu' tempo e non ci sono piu' scuse per restare nascosti dietro la responsabilita' di altri. Ognuno e' solo davanti a Dio e davanti al suo peccato. Non potete piu' dire -ma il sacerdote mi ha detto cosi'- tutti voi, chiamati, "siete un popolo di sacerdoti" (I Pietro 2:5; 2:9; dove cita Esodo 19:6), cioe' 'fatti-sacri'; e in questa nuova alleanza, gia' preannunciata dagli antichi profeti e attuata con lo Spirito Santo alla resurrezione di Gesu', "nessuno potra' piu' dire al fratello.. perche' metterò negli ultimi tempi uno spirito.." (Geremia 31:31). Ora sono quei tempi! Il dono di Dio non e' un Gesu' che nasce, vive e muore, ma e' se stesso: il Cristo, il Signore che rimane SEMPRE e che resta sempre accanto a noi per mezzo dello Spirito Santo, che e' sempre Dio stesso, e' lo stesso Eterno. Si svegli il nostro spirito dormiente e ingannato e interroghi il Signore. "Muovetevi andiamo a combattere contro Edom!"(Abdia 1:1) contro la corruzione, contro l'Avversario di Gesu', di noi stessi, il nostro Accusatore. Sara' proprio l'Ingannatore infatti che prima ci fara' cadere con false promesse a cui crederemo, ma poi davanti a Gesu', quando verra' il suo giorno, sara' il primo ad accusarci dei peccati che ci ha indotto a commettere. Questo Ingannatore vi sta seducendo con miracoli, prodigi e visioni che sembrano celesti. Ma non capite che vi rende schiavi e tenta di controllare la vostra mente uccidendo cellule di liberta' ogni minuto che passa? Con un giro di vite vi fa essere fanatici o superficiali, ottusi o saccenti. Non capite che estranei sono entrati nel Tempio di Dio? **VOI SIETE QUEL TEMPIO!** E' nel vostro cuore, nella vostra mente! Credete di essere liberi, ma che liberta' di scegliere avete? Nel "Libro dei morti" degli egiziani vi sono formule e riti che i sacerdoti di quei de'i, dovevano dire e fare. Vi era, ricordo, anche un grido molto particolare che aveva il potere, secondo loro, di aprire il cranio del morto per fargli uscire lo spirito. Non e' lontano l'Egitto di cui vi parlo e dell'Egitto siamo ancora schiavi! I riti magici ci sono anche oggi, e non pensate che siano solo quelli delle "messe nere". Certo Satana e' anche nel fascino del proibito, nella perversione della paura, della violenza e dell'orrore (persino i cartoni animati e i giocattoli dei bimbi vengono fatti con sangue, mostri, vampiri, uccisioni, ecc.), eppure vi sono anche altri riti e altre formule magiche che abbiamo accettato per superficialita' ed ignoranza, che convivono con la nostra religiosita', che sono la forma esteriore di quel potere che hanno alcune chiese "cristiane" e che invece servono solo a condizionare e rendere cieche le vostre menti. **NESSUN UOMO HA IL POTERE SULLO SPIRITO DI DIO!!** Sia esso prete, vescovo o papa. Nessuno puo' avere questo potere. Il Sommo Sacerdote e' solo Gesu'. Egli solo, alla maniera di Melchisedek (vedi Ebrei 5:5-6) puo' operare, liberare, chiudere. Egli agisce per noi, se lo chiediamo e puo' anche agire CON noi, ma non e' una regola. Solo Dio conosce chi e' del suo popolo e i suoi interventi sono sorprendenti, non codificabili o manovrabili dall'uomo. Diffidate di chi parla sempre "in nome di Dio" dettando regole e regolette, pesi e doveri, penitenze e remissioni; controllate, controllate attentamente le sue parole Bibbia alla mano, mente e cuore rivolti al di sopra di lui, nella mente e nel cuore di Gesu', che vi dara' l'apertura mentale necessaria per "esaminare tutto e

ritenere cio' che e' buono". Certe volte, infatti, non basta il semplice controllo della Bibbia: Satana pure la conosce a memoria e sa come ambiguamente distorcere il senso delle frasi con mezze verita' seminando dubbi, forzando il risultato. Nel deserto, l'Avversario di Gesu' lo tento' proprio con "sta scritto... e allora perche' non ...?"(Matteo 4:6-7) E il Signore rispose: "Si, ma e' anche scritto...." dunque studiamola con molta cura badando piu' al significato totale, al messaggio nella sua interezza che non al significato spicciolo letterale e staccato dal contesto. Ma anche questo puo' non bastare. La Parola, il Verbo, affidato al nostro imperfetto sistema di comunicazione orale e scritto diventa insieme di parole e puo' perdere la Vita al di la' delle parole stesse. Il parlare, lo scrivere possono costituire dei limiti, dei freni al fluire libero dello Spirito. Cosi', come l'acqua, le Sacre Scritture, possono adattarsi a molti contenitori. Cosa si deve fare allora per non sbagliare? Niente, essere consapevoli di questo. Ricordarsi che l'uomo puo' essere facilmente ingannato da mille fattori, che e' fragile, che e' molto permeabile e tendenzialmente spinto a peccare. Non ci resta altro da fare che affidarci di continuo a Dio, mantenendo il piu' possibile il pensiero (e dunque la nostra essenza) vicino a Gesu', vigilando continuamente, pregando sempre e in qualsiasi modo (Efesini 6:18). In questa grande Babilonia il Signore ci concedera' l'orientamento. Non dite non ce la faro'. Voi non sapete la potenza che avete dentro! E' lo stesso Dio che viene ad abitare in voi, nel vostro tempio ("io e il Padre verremo..." Giov. 14:23). Percio' non ha senso dire 'non ho forza' perche' proprio quando ci annulliamo, ci lasciamo fondere in Dio, ci affidiamo all'amore di Lui consapevoli delle nostre incapacita', e' allora che gli prepariamo la strada perche' Lui possa intervenire, proteggerci, guidarci. Non appoggiamoci troppo ad esseri umani: amici o persone influenti o grandi ministri di culto. Cerchiamo di zoppicare da soli aggrappandoci fortemente alla manica di Gesu', perche' "Il nostro aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra" (Sal.124:8.). Se ha fatto il cielo (=celato, nascosto ai nostri occhi, infinita' di mondi, universo, forze, dimensioni, spazi che non conosciamo) e se ha fatto la terra ideando dall'eternita' il suo prodigioso piano di salvezza per ciascuno di noi, ebbene, non avra' la capacita' di proteggerci? E se, pur essendo l'Eterno, Egli si fa piccolo e umile, tanto da bussare alla nostra porta, se ci ama cosi' tanto da restare fedele al suo amore per noi, perche' ci comportiamo cosi' male verso di Lui? Non lo tradiamo piu'! Basta, quello che e' stato e' stato. Torniamo a casa, da nostra moglie, abbandonata per l'amante giovane, torniamo da nostro marito che ci aspetta sempre. Basta con le avventure, perche' alla fine lasciano sempre l'amaro in bocca e il cuore vuoto. Non rischiamo di perdere la vita per una donnetta che va con tutti. Il Signore sta per muoversi, e' stanco di adulteri, uccidera' questi amanti che ci hanno ingannati e ci ingannano ancora. Queste ombre morte dipinte di colori vivaci. Non ci mettiamo piu' con queste creature che hanno gia' perso la pace e no potranno piu' vedere Dio! Queste ombre non vedranno piu' la luce e non possono mantenere le promesse che vi fanno. Sono gia' morte perche' producono solo opere di morte. Saranno presto completamente distrutte. Non possiamo restare con loro se vogliamo vivere. Il Signore della vita ha gia' condannato Satana con i suoi e questi lo sanno bene ("perche' ci tormenti, non e' ancora il tempo." Matteo 8:29) allora mettetevi al riparo dall'ira dell'Onnipotente che sta per arrivare. Dio non puo' piu' accettare l'Ingannatore coi suoi angeli ribelli. Pulitevi! Purificatevi delle sue parole ambigue e sporche, tornate al Signore ed Egli vi accoglierà. *"Se cercate Dio, Egli si fara' trovare da voi" (II Cron. 15:2)* Il suo amore e' eterno perche' Lui e' eterno e tornare a Lui significa essere parte di questo amore, essere nell'eternita'. *"Non abbiate paura piccolo gregge perche' il Padre vi dara' il regno.." (Luca 12:32)* non abbiate paura, qualsiasi peccato abbiate commesso sara' cancellato in un attimo se il vostro cuore sara' pentito. Egli vi prendera' in braccio e vi sollevera' fino a conoscere e far parte di una dimensione piu' vera. Vi sleghera' dai legami terrestri prima che venga il suo giorno. Se voi lo volete, se accettate il vostro Signore come l'unico sposo, chi vi potra' separare? *"IO ho cercato l'Eterno, ed egli mi ha risposto e m'ha liberato da tutti i miei spaventati" (Sal.34:4)*; cerchiamo insieme il nostro Signore. Il nostro unico Signore della vita Cerchiamo insieme il Signore, venite, torniamo a casa, la nostra casa.

CAP. 5

TIPO DI COMBATTIMENTO

Per combattere dobbiamo addestrarci, conoscere le armi di cui disponiamo, riconoscere il nemico e valutare la sua forza. Alcuni punti da tenere presenti:

A) LA NOSTRA FORZA NON SERVE A MOLTO. Il primo ingenuo errore che possiamo commettere e' il credere che con la nostra sola volonta', la nostra intelligenza, possiamo smascherare Satana e vincerlo facilmente. Egli ce lo lascia anche credere, gli conviene, ma e' una trappola. La persona che si sente forte e' in realta' una facile preda. INVECE E' IL SIGNORE CHE COMBATTE PER NOI. LUI E' LA NOSTRA FORZA. Le Scritture sono piene di esempi che ce lo fanno capire: non importa la superiorita' del nemico, non ha alcuna importanza. Dio e' piu' potente di ogni esercito e permette a Satana solo un certo spazio e per un certo tempo. Al Signore preme la nostra conversione, il ritrovare la strada giusta che porta a Lui; per aumentare la nostra fede, per risvegliarla si serve anche di semplici episodi come la vittoria del piccolo Davide sul gigante Golia o la liberazione degli Israeliti ottenuta per mano di una fragile donna come Giuditta. Anzi, e' proprio quando siamo deboli che siamo forti (2 Corinzi 12:10) perche' Egli opera con potenza. Il Signore ci viene incontro, si adatta a noi, alle nostre incertezze e come a Gedeone, quando non si sentiva sicuro, ci concede, con pazienza, chiarimenti e prove evidenti (Vedi Giudici 6:36-40). Se conosce le debolezze dell'uomo e sa aiutarlo, non e' pero' contento se lo mettiamo da parte o non ci fidiamo: Davide fece il censimento e non piacque per questo al Signore, che lo rimprovero' perche' non si fidava della forza di Dio ma ricerco' la propria (2 Samuele 24).

B) LA NOSTRA BATTAGLIA NON E' TRADIZIONALE. Se dovessimo scontrarci solo con nemici evidenti sarebbe abbastanza facile vincere. L'apostolo Paolo ce lo spiega: "Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio vi da', per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti noi non dobbiamo lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorita' e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso. Prendete allora le armi che Dio vi da' per combattere, nel giorno della lotta, le forze del male e per saper resistere fino alla fine. Preparatevi dunque! Vostra cintura sia la verita', vostra corazza siano le opere giuste e sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunciare il messaggio di pace del Vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del Maligno. Prendete anche il vostro elmo, cioe' la salvezza, e la spada dello Spirito Santo, cioe' la parola di Dio. Pregate sempre: Chiedete a Dio il suo aiuto in ogni occasione e in tutti i modi, guidati dallo Spirito Santo, percio' state svegli e non stancatevi mai di pregare per tutto il popolo di Dio e anche per me." (Efesini 6: 10-18). Riflettiamo su queste parole: esse sono degne di fede perche' Paolo di Tarso ebbe la grazia di conoscere molte cose al di la' del confine umano (vedi 2 Corinzi 12:1-7).

C) IPOTIZZIAMO DUE ESERCITI CONTRAPPOSTI: le forze del male e quelle del bene e vediamo alcuni momenti di questa lunga guerra. Satana non e' uno sprovveduto e conosce la potenza di Dio e la debolezza dell'uomo. Nell'ambiente terrestre dove ora e' costretto a vivere, aiutato da creature spirituali a lui simili, continua ad ingannare l'uomo e a tenerlo il piu' possibile isolato da Dio. Adattandosi mirabilmente alle aspettative umane si inventa mille facce e mille possibilita' e facendo credere di poter concedere liberta' coi suoi doni-trappola, da' solo piu' spago per legarlo meglio. Satana ha dunque imprigionato l'uomo e se ne serve come ostaggio. Crede, nella sua vilta', di evitare la distruzione a cui

e' condannato facendosi scudo con l'uomo, creatura debole, ma molto amata dal Padre. Pensate ai banditi in una banca che si trovano accerchiati e per non essere uccisi tengono in ostaggio gente indifesa. Come puo' agire la polizia? Se interviene frontalmente rischia di uccidere tutti, cattivi e buoni. L'azione va studiata bene. La vita dell'uomo e' veramente preziosa agli occhi del Signore, il quale fa di tutto per poterla salvare. La nostra vita la sente come sua perche' il nostro spirito e' il suo Spirito. Ed ecco la soluzione: viene Lui stesso, nella forma di un uomo, di "un'anima vivente" come Adamo, si inserisce tra i prigionieri-ostaggi, si fa riconoscere e fornisce loro il piano di salvezza e i mezzi per attuarlo. Dopo questa prima fase tornera', non piu' solo, ma con grandi forze e colpira' duramente, non piu' come "agente segreto", ma come comandante di tutto l'esercito celeste di Dio. Dio stesso e' gia' venuto tra noi in forma terrestre ed ha assunto il nome di Gesu', ma noi non l'abbiamo riconosciuto (vedi Giovanni cap.1:1..). Invece lo conosceva bene Satana, che in tutti i modi, da prima che nascesse ha cercato di ucciderlo. Si e' visto che piu' le vittime convivono con gli aguzzini e piu' tendono a instaurare un perverso legame sado-masochistico divenendo prive di volonta'. Oppure, in maniera piu' ambigua, si tende piano piano a "familiarizzare" in un falso rapporto di comprensione e amicizia nascente. Satana ha bisogno di tempo per "incantare" gli ostaggi. Questa ambiguita' e' pericolosissima e molto piu' diffusa di quanto sembri. Parlavo qualche anno fa con una persona che difendeva un libro in cui Giuda veniva rappresentato come la necessaria vittima designata, utile affinche' potesse risplendere Gesu'. Se cosi' fosse, Giuda sarebbe quasi un eroe, una necessita' per nostro Signore, il quale non avrebbe potuto essere il Cristo senza il suo aiuto. Stiamo molto attenti al fascino malsano di queste filosofie vuote! E' infatti molto diffuso il concetto secondo cui il male e' necessario affinche' possa esistere il bene. Non e' con questi inganni della mente che possiamo avvicinarci alla verita'. Chi direbbe che il cancro o l'AIDS sono necessari al corpo? Il corpo deve funzionare bene e basta. Se ci sono malattie o impurita' devono essere combattute e debellate, Nessuno convive felice con un bubbone maligno sulla guancia. Il male, eufemismo letterario per dire Satana, non e' l'alternativa a Dio! Questo lo porterebbe quasi allo stesso livello. Satana e' il bubbone di cancro, e' l'infezione, il tentativo di ridurci senza difese: l'AIDS da combattere a tutti i costi. L'ingannatore cerca in tutti i modi di togliere ogni resistenza agli ostaggi o con la paura o affascinandoli. Piu' tempo passa e piu' l'uomo cede. Moltissima gente e' gia' controllata dal diavolo e dai suoi agenti. Pensate a quelle categorie di persone schiave del potere o del successo (esercitare il dominio sugli altri) e chi c'e' dietro il potere o dietro il successo? Chi e' che vuole diventare il piu' grande, il piu' ammirato, il piu' bello? L'ingannatore servendosi di una diffusione sempre piu' capillare (es. mass-media) pubblicizza falsi valori come la ricchezza e quasi costringe l'uomo a ricercarla, a scapito della propria liberta'. Nel suo inquinamento di valori fa intendere liberta' come "liberta' di poter 'arrivare'". Mette al centro dunque non l'amore verso Dio e verso gli altri ma un falso concetto d'amore riflesso su se stesso, come l'egoistico concetto dell'affermazione personale, da raggiungere con tutti i mezzi e a tutti i costi (non e' il modus vivendi americano?). Quasi tutti cadiamo nella trappola. Gesu', il Signore, pone fine a questo schiavismo, a questa inesorabile distruzione dell'uomo. ML'azione dell'Ingannatore parte dal corpo per arrivare allo spirito, attraverso la tentazione (Eva ascolto', vide, gusto' il frutto, poi decise che era buono.. -Genesi 3:1-7-) L'azione di Dio parte dal nostro cuore, dallo spirito e poi arriva al corpo. Nel primo caso attraverso le tentazioni i nostri sensi vengono sollecitati in maniera falsata, con il desiderio o la paura, in modo che la nostra mente elabori falsi dati e arrivi a falsi risultati decisionali. Nel secondo caso Gesu' ci rivela subito la centralita' della verita' nel Padre e gia' questo ci fa liberi (vedi episodio della Samaritana); da qui poi, come una conseguenza, arriva il comportamento che viene da noi stessi educato e controllato, anche attraverso dure prove, in rapporto agli insegnamenti di Dio (Siracide 4: 16-17). Gesu', l'Emanuele, Dio tra noi, e' l'azione rapida incisiva e potente del "commando" che e' venuto a liberarci. Questa e' la buona novella: Dio e' venuto finalmente tra noi ed inizia il suo regno sulla terra distruggendo quello del ribelle Satana. Lucifero (= "rivestito di luce") era un potente angelo molto

vicino a Dio e voleva farsi come Dio. Fu allontanato come ogni traditore e relegato proprio sulla terra dove cerco' di portarsi quante piu' creature possibili. Allontanatolo dal cielo, Dio lo sconfigge sulla terra da uomo, liberando l'uomo dai suoi inganni. Quando vennero ad arrestare Gesu' sembro' la sconfitta ai suoi discepoli e c'era chi prese una spada nell'estremo e disperato tentativo di difenderlo; ma cosa disse il Signore? "Fermo, non sai che se volessi, il Padre mio mi manderebbe subito 12 legioni di angeli?" (Matteo 26:53). Egli lo vince come uomo, da uomo, senza ricorrere all'esercito celeste. LA SUA VITTORIA NON STA NEL CEDERE AL POTERE DI SATANA, MA SOLO NELL'ACCETTAZIONE TOTALE E COMPLETA DELLA VOLONTA' DI DIO: *"Tu non avresti nessun potere se non ti fosse stato dato dal Padre mio"* (episodio di Pilato in Giov.19:10-11). La resurrezione e' la prova evidente di questa grande vittoria, simbolo della nostra: *"L'ultimo nemico ad essere distrutto sara' la morte"* (I Cor.15:26). Da quel momento Gesu' e' dovunque e in tutti: reperibile, concreto, vicino; e' lo Spirito Santo, il nostro Difensore contro le accuse del diavolo, e' sempre Dio stesso. Egli viene, per chi lo desidera, proprio ad abitare nel nostro cuore; ci viene a ricordare che abbiamo un'identita' assopita, un'eredita' da ottenere, una casa da ritrovare. Ci viene a togliere il fumo della falsita', la nebbia dell'inganno. La terra diviene un campo di battaglia: chi si lascia "morire" come Gesu', per gli altri, ottiene la vita eterna e resuscitera' trasformato, nel suo giorno, ma chi cerchera' di possedere e salvare la propria vita attraverso l'egoismo, la perdera'. Questa guerra puo' apparire a molti poco evidente ma non e' cosi'. Gli scontri ci sono e sempre piu' evidenti. Come dice un mio amico avventista "Satana e' costretto a combattere sempre piu' a viso aperto e piano piano mostra il suo vero volto". Il nostro Signore tornera' non per iniziare la guerra, ma per terminare quella del suo popolo e liberarlo finalmente dagli ultimi legami fisici con la terra. La scelta e' ora che si fa e appena scelto il Signore incominciano gli attacchi del nostro nemico. Si deve resistere a tutti i costi. Gesu' scendera' di nuovo ma ora dobbiamo combattere, perche' dopo, volenti o nolenti, saremo gia' definiti tra i suoi o tra gli altri, quelli di Satana, che saranno inevitabilmente distrutti.

CAP. 6

DIFESE ESTREME

Satana e' un assassino, non dimentichiamolo; e se anche si serve di noi, il suo fine ultimo e' sempre quello di ucciderci. Se non riesce a uccidere Gesu' direttamente cerca di farlo in cio' che di Lui vive in noi. Lo Spirito di Dio per continuare a manifestarsi in noi ha bisogno della fede. L'Ingannatore cerca di minarla in tutti i modi. Conosce i nostri punti deboli, tutti: sono dei tasti che sa usare fin troppo bene e quando non basta si serve di chi ci sta accanto. Attraverso le delusioni che riceviamo a volte dalle persone piu' care egli ci ferisce profondamente, fino a farci richiudere in noi stessi, fino a farci odiare tutti, persino la vita, fino alla palese ribellione verso Dio. Quando si affievolisce lo Spirito aumenta la sfiducia, la depressione, la rabbia. E' qui che si rivela la vera natura di Satana. I suoi bersagli non hanno piu' protezione. Proprio quelle pecorelle che un attimo prima erano in braccio a Gesu', ora sembrano cadute; senza la fede vagano come cieche alla ricerca di quelle mani che non trovano piu'. Si fa forte con i deboli, Satana; e' riuscito ad isolare la sua preda; finalmente e' caduta in trappola; cosi' scatena tutta la sua forza repressa facendo leva, come un amplificatore, sulla nostra delusione, amarezza, rabbia, verso chi ci ha ferito. Non eravamo preparati, non abbiamo vigilato bene e quel colpo alle spalle ci ha tolto le forze. Proprio chi ci vive accanto ci ha trapassato il cuore. La nostra casa, l'equilibrio familiare, il nostro equilibrio psicologico, stanno per crollare. Tutto e' filtrato da una sofferenza indicibile. Non si puo' accettare, non ce la facciamo. La rabbia ci spinge a reagire. Una parola concitata, cattiva, e gli istinti bestiali hanno subito il sopravvento. Quanto gode Satana in queste tragedie familiari! Dov'e' il tradimento, la bestemmia, la violenza, egli e' li' compiaciuto del suo lavoro. Dove lo Spirito di Dio portava pace su pace, lo spirito del Maligno porta lite su lite. Resistere e' veramente difficile. Chi colpisce a tradimento colpisce duro e se il suo scopo e' ucciderci dobbiamo impegnarci a fondo, come mai avevamo fatto prima, per sopravvivere, cercando di prevenire o evitare almeno il colpo decisivo per non fare del male. Ma una volta innescata, quella carica di violenza deve scaricarsi in qualche modo e se, con un enorme sforzo di volonta' riusciamo ad evitare di scagliarci addosso a chi ci sta di fronte, allora si ritorce contro di noi. Satana, quell'essere vigliacco e assassino, ancora piu' rabbioso per non essere riuscito a distruggere completamente il nucleo familiare, si avventa contro noi stessi, distortendo la realta' e immettendoci in un crescendo di pensieri autodistruttivi. In quel tremendo momento tutto ci sembrera' meglio piuttosto che il sopportare tanto dolore. L'Ingannatore riuscirà a modificare il concetto di tempo e di spazio facendoci sembrare enormemente lungo, insopportabile, un solo attimo. Lo dilatera' nello spazio fino a non farci vedere altro che il nostro dolore. Amplifichera' quel dolore in un circolo chiuso. Il nostro campo visivo sembrera' restringersi perche' vedremo solo la nostra ferita, che diventera' un'idea fissa di dolore, rabbia e vendetta. Girera' negli spazi ridotti della nostra mente agitata come un disco senza controllo, aumentando sempre piu' i giri...non potremo piu' contenerlo. La nostra intelligenza, lavorando su dati cosi' falsati di sensazioni angosciose, immagini paurose e violente sara' come impazzita ed elaborera' nella disperazione, mille sistemi di "liberazione". Come un artista del male, l'Ingannatore sapra' confondere la realta' e l'immagine evocata, procurandoci continue paure o aggressioni mentali ricorrendo a figure del passato, esperienze vissute, visi noti nel nostro ricordo di un qualcosa che ci feri'. agisce sui principi istintivi dell'azione-reazione bombardando ripetutamente i nostri nervi con emozioni profonde che ci pare di rivivere realmente.. saranno cento, mille coltellate, ed ognuna piu' profonda e dolorosa. Diventera' tutto insostenibile. In questa tempesta del cuore e della mente cose piccole diventeranno grosse, il normale diventera' anormale e ci sentiremo soffocare, densi e pesanti, come una mina vagante carica d'esplosivo. E' qui che l'Ingannatore, travestito da salvatore, ci offrira' la morte su un piatto dorato,

desiderabile, affascinante. Ci mettera' tra le mani i mezzi piu' rapidi per attuarla. Egli vuole l'immediatezza istintiva e passionale, dove si agisce senza pensare. Egli sa che la sua forza e' basata sulla menzogna e sulla nostra nervosa reazione ad essa, e dunque deve fare presto. Attraverso le parole di chi ci sta di fronte ci colpira' con ironia, derisione, disprezzo. Ci provochera' in cento modi con gesti parole e fatti. E noi, costretti a rivivere la passione di Gesu', come potremo salvarci? Tentazioni cosi' forti non possono essere padroneggiate facilmente. Le nostre azioni e le nostre deduzioni sono troppo lente rispetto alle azioni delle creature spirituali maligne. Dobbiamo essere preparati gia' prima, e quando qualcosa cede in noi o nel nostro gregge per superficialita', inavvertenza o altro, applicare con tutta la forza di cui siamo capaci un "piano automatico" per riparare al piu' presto il muro franato, instaurando di nuovo il contatto col nostro Signore, che abbiamo perso. Solo Lui puo' e vuole salvarci. Con calma poi, dopo, analizzeremo le cause del tragico momento; ma prima occorre agire e agire presto. Ecco alcuni modi:

1. Se per un poco ci siamo allontanati dalla via principale perdendo di vista Gesu', dobbiamo ripercorrere la strada al contrario, fino a riacquistare la fede;
2. Appoggiarsi alle sensazioni e' inutile perche' falsate, come pure i ragionamenti;
3. Anche il nostro spirito potrebbe, in quel momento, non essere quello di Dio; quindi evitare il piu' possibile, quando si e' sottoposti a forti emozioni, di "ascoltarsi". Potremmo sentire troppe "voci" senza avere la pace e la sapienza necessarie per operare il discernimento;
4. Considerare le persone che ci feriscono, non come le vere cause delle nostre ferite, ma come parti piu' deboli del nostro stesso corpo. Loro sono le prime vittime e noi l'ultimo baluardo in difesa della famiglia, del gregge che Dio ci ha affidato. Piu' la nostra resistenza sara' forte e piu' la lotta sara' dura: il cristiano e' un lottatore potente che non puo', non deve cedere. Egli ha dentro la Verita', lo Spirito di Dio e deve tornare a credere in questo, deve irrobustirsi al piu' presto fondendosi col suo Signore nel pensiero, nel cuore, nelle azioni, in modo da formare ancora un unico essere. Ma anche l'Ingannatore si impegna a fondo. Conosce le nostre debolezze e fa di tutto per evitare questa unione. L'amore verso Dio per essere completo deve investire tutta la nostra forza, la mente, il cuore, l'anima; praticamente deve essere impegnato il nostro corpo, lo spirito e la ragione. Ed e' proprio su queste tre parti che Satana ci attacca: Il momento che sceglie e' sempre a tradimento, quando meno ce lo aspettiamo: o quando siamo troppo rilassati, o troppo sicuri, o quando siamo troppo stanchi; In un certo senso "ci ha lavorato ai fianchi" perche' la nostra persona, in una maniera o nell'altra e' fiacca e debole e non e' in grado di reagire come dovrebbe. Uno spirito non curato e' come uno spirito abbattuto da una serie di disgrazie: in entrambi i casi non porta luce al nostro cuore, che, mancando di sangue spirituale rigenerato da Dio, non riesce piu' a diffondere la forza e l'equilibrio a tutto il corpo. E' come uno stato di torpore che ci espone a grandi pericoli. Dopo le premesse Satana si fa piu' vicino e ci colpisce anche psicologicamente: ci fa sentire soli, non piu' amati e ripercorrendo un cammino noto che dovremmo studiare con cura, quello della passione di Gesu', comincia a portare colpi tremendi -vedi? dov'e' l'amore che hai dato a quella persona? Non vedi come ti insulta? Non valeva la pena. Non esiste l'amore in questo mondo, sono tutti cattivi egoisti e ti fanno tutti del male. Lasciali stare. Non meritano niente. Diglielo in faccia quanto li disprezzi. Che uomo sei? Non ti lasciare insultare, diglielo quanto li conosci e li odi.- Non finisce piu' l'Ingannatore di sussurrarci queste menzogne. Ha trovato un piccolo varco e sa farsi sentire. Ci fa vedere la nostra debolezza, ci convince che abbiamo sbagliato tutto e ci fa pentire della fiducia che abbiamo dato. Non c'e' fine a questo fiume di menzogne: un torrente di fango in piena che togliendoci la forza fisica, psicologica, confondendo e indebolendo la nostra forza di volonta', tenta di arrivare finalmente al cuore, avvelenandolo di una sangue morto, per farci morire. Dividendo i nostri matrimoni divide il matrimonio col Signore; non portando piu' rispetto e fedelta' tra i membri di una famiglia o tra persone che si vogliono bene egli riesce ad inquinare, in profondita', gli alti valori di fede e d'amore verso Dio e di conseguenza verso il creato. Dividendo e confondendo le

nostre idee ci rende deboli e se riesce a intaccare la fede in Dio impone subito la sua presenza cercando di imprigionarci fino al soffocamento.

5. RICERCARE IL PIU' POSSIBILE, PER QUANTO POSSIBILE, IL SILENZIO (Lam.3:21-28). Evitare di rispondere ad una lingua tagliente per non cadere noi stessi nella trappola. Evitare di analizzare, strillando, i torti di chi ci sta di fronte perche' non saremmo obiettivi e le urla portano la violenza;

6. Evitare ogni azione. Evitare tutto, per quanto possibile. Restare fino a che si puo' in uno stato di "riparo", abbassando l'elmo e chiudendo bene la nostra corazza. Non reagiamo agli insulti, tappiamoci le orecchie, concentriamoci sulla persona Gesu'. Appena questo nome affiora alla mente, non molliamo piu' la presa e rifugiamoci tra le sue braccia;

7. Se e' tutto inutile e, nostro malgrado, l'ira e la violenza ci vincono, applicare subito, senza pensare, il piano automatico di difesa: agire meccanicamente e decisamente, portandoci fisicamente con rapidita', lontano dalla battaglia. Non sara' facile questa ritirata strategica perche' ci sembrera' di essere vigliacchi, dando l'apparenza di cedere a chi ci insulta ingiustamente e forse saremo anche scherniti, ma dovremo farlo; prima di esplodere senza controllo. Questa forzatura a noi stessi sara' in realta' una difesa necessaria, un guadagnare tempo per riordinare le idee, l'azione decisiva per prepararci alla vittoria, perche' la nostra guerra, ricordate, non e' con quella persona che ci insulta e ci fa del male, ma con chi le sta dietro: le forze spirituali e oscure di Satana e dei suoi agenti. Egli ci ha trovati indifesi e subito ci ha colpiti. Per ora, senza armi, e' inutile combattere: indietreggiamo un momento, sfuggiamo alla sua ira, riorganizziamo il nostro esercito interiore e dopo, con determinazione, assieme a Gesu', lo sconfiggeremo.

8. APPENA SOLI, ATTENZIONE AI PRIMI MOMENTI. Non potendo piu' usarci per far del male agli altri, Satana cerca di far ricadere la rabbia che abbiamo represso, direttamente contro di noi. Distorcendo ogni senso del reale, ogni proporzione, cerca di girare e rigirare il coltello nella nostra piaga. Attraverso il dolore, la sofferenza psicologica, il rancore, le frustrazioni, il senso di colpa, la rabbia repressa, vuole farci perdere il controllo, farci arrendere dicendo -Basta, non ce la faccio piu', meglio farla finita- Questo nostro abbandono gli permetterebbe, magari con un raptus di dolore e disperazione, di portarci al suicidio. Egli guidera' le nostre mani in questo tragico epilogo e sara' felice di aver tolto la vita ad una creatura amata dal suo creatore e sposo. Affermera' la sua perversa potenza e si sentira' ancora piu' grande perche' una creatura in meno potra' godere dell'eternita' a cui era destinata. Attenzione allora, fratelli cari; mi rivolgo soprattutto a quelli dal carattere piu' delicato e fragile, che tanto ama Gesu', a quelli che non sanno trovare molte difese dall'aggressivita' e dall'ambiguita' di questo mondo; attenzione a non cedere mai alla depressione o all'ira, facce della stessa medaglia: Gesu' c'e' veramente, e' una persona viva che puo' e vuole la vostra salvezza, la vostra vita. Vi puo' fare dei doni meravigliosi che neanche potete immaginare, se gli resterete fedeli. La vostra lotta e' tutta qui: credere che Gesu' sia veramente il Signore. Se lo e', sara' anche abbastanza potente da proteggervi SEMPRE. Ma se non crederete in Lui come fara' ad aiutarvi? Quindi, soprattutto nei primi momenti, appena usciti "di forza" da una lite, manteniamo il piu' possibile l'immobilita' fisica, cercando di controllare prima i nervi e poi i pensieri. E' necessario riformare il nostro esercito. Ma puo' riprendersi un esercito se nessuno lo guida? Allora cominciamo dal capo, che e' Gesu'. Egli non si e' mai assentato. E' stato ed e' sempre presente, sempre pronto a salvarci. Siamo noi che l'abbiamo perso per disattenzione; e' subentrata la paura e con la paura la mancanza di fede e senza di questa l'esercito e' smembrato e privo di coordinazione. Chiamiamolo forte, affidiamoci a Lui! Questa azione sembra facile, invece e' la piu' difficile. Saremo ingannati al punto tale che ci sembrera' stupido avere fede, inutile pregare quel Signore che ci ha abbandonati e che tanto, lo fara' ancora... ma sbagliamo. Il nostro raziocinio e' falsato. E' indispensabile un impegno di volonta' molto forte, anche al di la' della ragione

stessa. Quel muro che ci imprigiona di depressione, paura e rabbia, va subito buttato giu'; dobbiamo immediatamente formare un'apertura, perche' quel muro ci separa da Dio. A forza, con tutte le forze del corpo, dell'anima e della mente. La sfiducia e' l'unico peccato che veramente sia mortale, perche' e' l'unico che ci puo' separare dall'Eterno. Egli puo' e vuole fare tutto per la nostra salvezza, ma noi abbiamo anche questo potente potere di impedirglielo. E' la nostra liberta'. Dio non vuole obbligarci ad amarlo. Se vogliamo pero', ci offre la sua vita: l'eternita'. Appena Gesu' prende il timone della nostra povera barca, la tempesta cessa, le acque si calmano, approdiamo in un porto tranquillo e sicuro. Tutto ritorna normale; quello che ci spaventava e' svanito, Gesu' regna. Come tutte le creature subdole e vigliacche, Satana non attacca direttamente il Signore (che e' anche il SUO Signore, non dimenticatelo, a cui DEVE portare obbedienza), egli sobilla, confonde, divide, mette gli uni contro gli altri, accusa...- sono stati loro- dira' di noi al Padre -e' stato il loro peccato, il loro desiderio di possedere che li ha spinti, loro non vogliono amarti, sono cattivi e traditori....- Non ci credete cari amici, queste accuse sono false; non tanto perche' non siamo cattivi o traditori (siamo anche peggio) quanto perche' possiamo amare benissimo il Signore perche' DIO E' FEDELE. Questo e' un punto molto importante, da ricordare sempre: seppure noi sbagliamo e siamo portati su strade perverse, l'amore di Dio non ci abbandonerà MAI! Egli e' fedele perche' e' Dio, perche' non puo' venire meno alle sue promesse, alla sua alleanza. In mille modi ce lo ha provato. Migliaia di volte ci ha raccolti dopo le nostre cadute, le nostre ipocrisie. Quindi, non certo per la nostra capacita', bravura o amore, ma esclusivamente per l'amore suo, per la sua immeritata grazia, siamo salvati. E questa salvezza E' PER TUTTI. Nessuno si senta escluso. Non esiste nulla e nessuno che possa separarci dall'amore di Dio, l'abbiamo gia' visto (Rom.8:35). La certezza dell'amore di Dio deve essere sempre scritta nel nostro cuore e lo rendera' inattaccabile.

Ricapitoliamo: In caso di forte e drammatica tentazione d'ira, con una lite:

1) Nel nostro accampamento le sentinelle dormivano: non abbiamo vigilato. Il nemico ha trovato un'apertura, si e' introdotto di nascosto e ci colpisce a tradimento nel sonno della nostra incoscienza. Cerca di divorare noi e il nostro gregge; ci prende all'improvviso e diviene di attimo in attimo piu' feroce. Un'espressione della sua forza e' nell'alimentare con la lingua parole come coltellate che ci fanno tanto male. Sa trovare, per bocca di chi capita, quegli argomenti che ci fanno "andare in bestia", perdendo ogni autocontrollo. Sa toccarci sul vivo di vecchie ferite non rimarginate e ci viene istintiva una reazione molto simile all'aggressione subi'ta. E' una trappola. Violenza porta altra violenza. L'esercito e' scomposto, senza luci e al buio non trova le armi, non riconosce nemmeno l'armatura da indossare. C'e' confusione, grida, paura, rabbia; gli ordini si intrecciano e non si trovano i responsabili.

2) E' meglio, in queste condizioni, non combattere. Lasciamo che l'Ingannatore creda quello che vuole. Anche se ci deride, insulta o disprezza. Cerchiamo prima di tutto di non cedere alle sue provocazioni e di guadagnare tempo per salvarci.

3) Controllo ferreo sulla lingua: il silenzio.

4) Controllo "automatico" del corpo: uscire dalla battaglia.

5) Se non e' proprio indispensabile, cerchiamo, in questi momenti di fortissimo nervosismo, di evitare di guidare la macchina; eviteremo di dare altre occasioni al diavolo di provocarci o di causarci altri incidenti.

6) Camminiamo e cerchiamo al piu' presto un posto quieto, senza confusione.

7) Se vogliamo piangere facciamolo pure, ci fara' bene, ma controlliamo fortemente la nostra depressione e la nostra rabbia. Non cadiamo nel senso di colpa, che ci porterebbe all'autoaccusa di tutto e, come Giuda, soffocheremmo nel nostro peccato.

8) Concentriamoci solo ed esclusivamente su Gesu'.

9) Sforziamoci in tutti i modi possibili e immaginabili di richiamarlo alla mente. Preghiamo, supplichiamo, urliamo; ma poi, aspettiamo. La mente deve afferrare questo nome G.E.S.U'. e tenerlo

stretto. Si rilassino i muscoli della faccia e la nostra bocca si muova; la voce esca pronunciando - G.E.S.U'. Signore Gesu', abbi pietà di me. Dio mio, salvami.-

10) Ecco la lotta decisiva. Parte dell'esercito invasore ci aveva inseguiti e cercava di finirci. Arroccati sullo Spirito di Dio non stacciamoci più da questa potenza che comincia già ad agire. Crediamo pure se non vediamo, se ci sentiamo morire, crediamo contro ogni ragione, pure se ci sembra che non ci sia più niente da credere. Dietro il nome Gesu' c'è una persona vera e molto più potente di quanto possiamo immaginare: Egli è veramente IL SIGNORE. Egli è qui, accanto a noi, ci ama e non vuole altro che il nostro bene. Dobbiamo credere questo: o con semplicità o con testardaggine.

11) Può essere d'aiuto un controllo sulla respirazione; che sia profonda, regolare, non veloce.

12) Leggiamo bene la Bibbia, come già abbiamo imparato.

13) Aspettiamo che con la calma ritorni il nostro Signore. Cerchiamo di avere fiducia: non è necessario sapere subito come, quello che è certo è che Egli ristabilirà subito ogni cosa. Quello che non capiamo, lo capiremo; non c'è cosa nascosta che non sarà poi manifesta nella luce di Dio. Ringraziamolo e lodiamolo già da ora, mentre, appoggiati a Lui, torniamo a casa. E se ci sembra rimanere un po' di timore o di rancore, non ci badiamo, passerà presto. A casa parliamo ed agiamo con una vigilanza attiva, con la mente e lo sguardo fissi su Gesu', come se non fosse accaduto nulla. Perdoniamo dove possiamo; e dove non possiamo perdoniamo con l'aiuto di Dio. Egli dalla croce perdona chi lo aveva trafitto. Perdoniamo anche noi stessi e lasciamoci curare e consolare dallo Spirito Santo, perché ora, tutto è passato. Ci dice Gesu': *"Venite con me, voi tutti che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare. Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quello che vi domando è per il vostro bene, quello che vi do da portare è un peso leggero"* (Matteo 11:28-30).

PARTE V

UN CERTO TIPO DI SIMPATIA TRA UOMO E DONNA, ANCHE A SFONDO SESSUALE - LE RADICI IN EDEN - GESTIRE LE EMOZIONI - DISCERNERE TRA ATTRATTIVE SESSUALI E AMORE - "INNAMORARSI" DELLA GENTE SECONDO LO SPIRITO DEL SIGNORE

La simpatia tra due persone e' un aspetto piacevole che favorisce il dialogo, l'apertura, la confidenza, l'amicizia vera; sarebbe molto interessante studiarne le caratteristiche psicologiche in senso ampio. Io qui mi riferisco ad un aspetto molto particolare della simpatia: quello tra due persone di sesso diverso e attraverso riflessioni anche provocatorie, cerco di arrivare alla radice di certi comportamenti. Voglio solo far pensare. La simpatia e' sempre innocua? Certo i comportamenti sono molto diversi tra l'uomo e la donna; non intendo certo completare l'argomento, ne' ho la pretesa di dettare verita' psicologiche: pongo solo l'accento sull'istinto sessuale perche' oggi permea gran parte di quello che ci viene proposto ed e' vissuto molto male. L'istinto e' normale, saperlo gestire e' bene; esserne presi o lasciarsi andare e' male.

CAP. 1

SIMPATIE E ANTIPATIE

Immaginate le persone come dei recipienti: contenitori di vetro, di ferro, d'acciaio, di piombo, d'oro; si differenziano in base alla loro chiusura, alla loro composizione, forse al loro carattere umano, che puo' essere piu' o meno fragile, resistente, duro, pesante o prezioso. Dentro questi involucri abbiamo un po' di tutto, ma ci sara' comunque una prevalenza. Non sempre sara' facile capire "cosa contiene" la persona che incontriamo. Il suo involucro, o parte esteriore, sara' quello che ci colpira' di piu'. Apparentemente. Fermiamoci un attimo: "apparentemente". Infatti una persona ci appare in un certo modo, ci sembra in un certo modo, abbiamo subito "un'impressione" particolare conoscendola. Il suo aspetto esteriore certamente sara' la prima cosa che determinera' in noi questa "impressione". Ma cos'e' realmente che ci colpisce e perche'? In fotografia, per es., la pellicola viene impressionata dalla luce. Piu' luce c'e', e' piu' la pellicola risultera' impressionata. Di una persona invece cos'e' che piu' ci "impressiona"? Bisogna capire com'e' fatta la nostra "pellicola interiore": immaginiamo di avere contemporaneamente due rullini, due pellicole in noi: una sensibile alla luce del mondo, ed una sensibile alla luce di Dio. Gia' vedete come le cose si complicano, vero? Infatti le due luci possono infastidirsi a vicenda. Per esempio (non vi scandalizzate) una donna nuda non potrebbe mai parlarmi di religione. Io sarei "affascinato", per non dire "imprigionato", da sensazioni, emozioni, desideri, che poco hanno a che vedere con la religione. Nelle macchine fotografiche, per proteggere il filmino, hanno inventato il diaframma, vale a dire un filtro che regola l'intensita' della luce. Quando c'e' troppo sole si chiude di piu'. In caso contrario il fotogramma si "brucerebbe". Potremmo dire che questo filtro protegge la pellicola dalla troppa luce chiudendosi e l'aiuta invece quando e' troppo buio, aprendosi. La prima pellicola che abbiamo in noi, legata alla luce del mondo, e' quella degli istinti, delle passioni umane, quella legata alle sensazioni, e dunque ai nostri sensi: la vista, l'udito, il tatto, il gusto, l'olfatto. La vista di una torta al cioccolato determina il desiderio. Per chi sta a dieta non e' facile parlare liberamente del piu' e del meno con una bella fetta di torta sulla tavola, che non puo' gustare. Le sensazioni determinano spesso gli istinti. Il primo istinto che abbiamo e' quello della sopravvivenza. Il secondo e' quello sessuale. Vedete che, in fase di "quiete", senza evidenti pericoli che mettano in

pericolo la nostra vita, l'istinto n.1 in noi diventa quello sessuale. Vi dico questo perché vi è una grande tendenza a sottovalutarlo o a viverlo in maniera ambigua. Il filtro che possiamo usare è la nostra mente. Ragioniamo, arriviamo a delle conclusioni, usiamo la volontà in base al ragionamento e all'obiettivo che ci prefiggiamo. Molti intellettuali pensano che questo sia sufficiente ad un controllo totale delle emozioni, e si comportano come se non ne provassero; ma io non sono molto d'accordo: Primo, perché non è vero: hai voglia a fare il superiore, ad importi di non vedere, di non provare niente, quando vedi tuo marito o tua moglie nelle braccia di un'altra persona l'istinto che provi è violento per tutti, come violente sono le emozioni: rabbia, ira, sofferenza, delusione, ecc. Un forte autocontrollo potrà coordinare il comportamento ma non la tempesta che si scatena nei nostri sentimenti, che potrà determinare azioni forse meno impulsive, ma non è detto che siano meno dure o meno violente. Ci sono molti tipi di violenza: pensate a chi non vuole rivolgervi più la parola, o non vuole ascoltarvi più, per tutta la vita; oppure alla crudeltà di chi vi vede star male e vi osserva freddo, senza muovere un dito. Secondo, perché non basta essere controllati noi stessi, nelle nostre personali emozioni e nelle loro manifestazioni: bisogna pensare anche agli altri, con RESPONSABILITÀ. La responsabilità verso gli altri. Chi ti dice, infatti, ammesso che tu riesca a controllare le tue emozioni, che anche gli altri lo possano fare? Una bella donna, piuttosto disinvolta, potrebbe anche non badare a come si mette seduta, o ai suoi vestiti succinti, ma come fa a sapere che tutti non ci badano? Ci potrebbe essere qualcuno tra gli amici presenti che ne potrebbe rimanere turbato. Stiamo attentissimi a questo cari fratelli, non consideriamo superficiale il discorso perché non lo è affatto. Io credo nello "scandalo" e nella nostra responsabilità personale a non provocarne. Ricordate come è severo Gesù in proposito "sarebbe bene per lui che si mettesse una macina al collo e si buttasse nel mare" (Mar. 9:42). Conseguentemente come è delicato il concetto di "libertà", ricordate in (I Cor.8:13) quando parla della nostra libertà a mangiare di tutto, ma "SE" ad un altro quel cibo è scandalo non sono più libero di mangiarne. TUTTAVIA, anche se non è completo, usare la mente che ragiona, analizza, deduce e regola l'intensità della "luce del mondo"; la volontà che esercita un deciso autocontrollo nei comportamenti; la responsabilità personale, che tiene conto degli altri e delle loro emozioni; può costituire un primo solido sistema difensivo per evitare di trovarci male e di causare danno agli altri. La seconda pellicola in noi è quella sensibile alla luce di Dio. Il nostro spirito ci insegna altri sensi: "sentiamo", "ascoltiamo" e "vediamo" in un altro modo. UNA DIFFERENZA SOSTANZIALE: Nel primo caso, nella parte impressionata dal mondo, la sensazione (es. "vedo" la torta, "avverto il suo odore di cioccolata") determina l'istinto e il desiderio (es. vorrei prenderla e mangiarla); Nel secondo caso, nella parte impressionata da Dio, le sensazioni legate al nostro fisico possono essere una conseguenza di un'azione del Signore. Per es. sono in preghiera, la vicinanza di Gesù (azione che parte da lui) determina in me una sensazione di completamento, un piacere anche fisico. ATTENZIONE: La cosa principale non è il mio piacere, badate bene, ma la mia vicinanza al Signore, che può ANCHE determinare una sensazione di piacere. Infatti vi sono molte discipline spirituali pseudo-religiose, per lo più orientali, che, attraverso il divino, il tutto, cercano il solo piacere personale. Se così fosse giusto allora la religione sarebbe un asservire Dio al nostro desiderio. Senza contare poi che nel cristianesimo l'amore per gli altri è molto importante. Cristo è donazione totale; non il raggiungimento di una perfezione personale attraverso vari stadi. In questo caso la nostra mente, filtro utilissimo per le cose del mondo, diviene un freno per le percezioni dello Spirito; a volte addirittura un impedimento. La mente come filtro va bene in entrambi i casi, ma mentre nel primo, verso le cose del mondo, deve agire in eccesso, nel secondo, verso le cose di Dio, deve agire in difetto. Verso il mondo siamo fin troppo amanti. Conosciamo fin troppo bene quello che fisicamente ci porta il piacere. C'è addirittura una rivista, che si chiama, se non vado errato, proprio con questo stesso nome. Le pubblicazioni di tutti i generi abbondano sulla conoscenza del corpo (nostro e degli altri) sulle sue zone più sensibili, su come sollecitarle per ottenere piacere. Riviste di astrologia spiegano nei dettagli come conquistare altre

persone, come sono nell'intimità, la loro sensualità, l'accordo o disaccordo in campo sessuale, ecc. Il tutto viene fatto passare per emancipazione, liberazione dai tabù, modernità. Chi non rispecchia certe mode sarebbe un represso, uno pieno di complessi e frustrazioni. Questo desiderio mondano, legato al piacere, è quello più preponderante per la maggior parte delle persone. Eppure vi è uno spirito. Ecco, qui introduciamo l'elemento "chiave": "L'ASCOLTO DI DIO". I nostri sensi possono sbagliare, lo Spirito di Dio no. Questo non è un "sesto senso" ma far derivare tutti i sensi da un filtro superiore. Non lo possediamo, ma può essere in noi se lo desideriamo. Cosa possiamo saperne noi cosa si nasconde dietro una telefonata che ci invita ad un incontro per parlare di "certi problemi"? È sempre bene andare? Come possiamo sapere cosa c'è "dentro" quel fratello o quella sorella che si confidano con noi? Ed anche in noi stessi, siamo sempre sicuri dei sentimenti che proviamo? Certe persone l'abbiamo visto ci attraggono in maniera particolare. Sarà per qualcosa "dentro" o per qualcosa "fuori"? La stessa cosa si può dire per le ANTIPATIE: Mi viene istintivo allontanare una persona, respingerla. Ogni volta che le parlo mi sento innervosire. Da che dipende? C'è davvero qualcosa di sbagliato in lei? Non potrebbe essere che in lei vedo certi aspetti che ho anch'io in me stesso che non voglio ammettere? O forse è veramente falsa e contro il Signore? Non è facile cari fratelli "discernere" cosa l'uomo è, e cosa "contiene" dentro al cuore. Senza il determinante aiuto dello Spirito di Dio non potremmo neanche fare due passi sicuri di non cadere. Io penso che vi sia in noi uno spirito attratto ed in comunicazione con lo Spirito di Dio: credo vi sia anche per chi non lo crede. Uno spirito che soffre e geme per la mancanza di Dio. Le sue grida determinano un'inquietudine anche esteriore che i materialisti possono anche riempire con la ricerca del piacere mondano, ma non lo soddisferanno mai. Ricercheranno esperienze sempre più forti, come una droga per non pensare, ma nei momenti di coscienza resterà lo squallore e la freddezza di un'anima sola, che soffre. Chi risponde a Dio, o così vorrebbe, si trova a dover far fronte a due esigenze: quella mondana, di fuori e quella spirituale, di dentro. Equilibrio certamente difficile se considerate che Gesù viene a chiamare proprio i peccatori. Facciamo l'ipotesi che io senta l'esigenza di Dio e voglia aderire alla sua chiamata. Col mio "sì", mi impegno a vivere da cristiano (questa scelta pensano in molti di averla già fatta). Se fossi già accanto a Gesù, sarei una creatura totalmente spirituale come gli angeli del cielo, non avrei problemi; il fatto è che sono qui, sulla terra. Un mondo dove c'è il tempo che si misura in giorni, anni; c'è il bene e c'è il male... Devo saper discernere l'esigenza del mio corpo, involucro momentaneo legato a questo mondo, con l'esigenza dello spirito, parte con cui, per fede, mi identifico in prospettiva del ritorno di Cristo. Abbiamo visto che, allontanando per un momento l'istinto di sopravvivenza, il più forte istinto in noi è quello sessuale. Supponiamo che io viva una condizione di debolezza sentimentale, per cui soffra per la mancanza di una compagna. Mi viene presentata una bellissima donna, molto ben fatta, con cui dovrei parlare di questioni religiose. È molto probabile che di questa donna mi colpiva molto di più la sua persona fisica, la sua personalità, i suoi modi, piuttosto che il suo spirito, vi pare? E allora, quando ci riuniremo a pregare, magari parlando della nostra vita, quello che ci unirà sarà veramente l'amore di due fratelli in Cristo o non sentiremo l'attrazione puramente fisica, il fascino di questa donna solo perché sono un uomo che la desidera? Quante volte si correrà il rischio di far dire al Signore cose che non dice? Non so se ve l'ho già raccontato, ricordo un esempio che mi disse un pastore di una chiesa evangelica a Viterbo: Un giovane disse a una giovane che frequentava la stessa chiesa: "Sorella, ho sentito il Signore dirmi che io e te dobbiamo metterci insieme." La ragazza gli rispose "Fratello, quando il Signore lo dirà anche a me lo faremo". Certo può sembrare comica questa cosa, ma a volte si può esagerare ed arrivare a prendere abbagli pericolosi. Nella probabile delusione poi, si arriva magari ad incolpare il nostro Signore per averci "spinto" verso questa o quella situazione. Si potrà obiettare: "Ma in questo esempio si parla di una persona che vive già in uno stato di debolezza sentimentale, è logico che si senta attratto da una bella ragazza. Basta che vigili più attentamente. Queste cose non succedono a chi vive una vita normale." Facciamo allora un altro esempio "normale": Chi è quell'uomo che è

completamente insensibile al fascino femminile? E qual'è la donna che non "sente" gli sguardi su di lei? Non c'è spessissimo una specie di compiacimento in questo? Non voglio arrivare a dire che tutto è peccato, vorrei solo far ragionare sull'ambiguità che può offendere Dio. Un pastore di Civitavecchia mi raccontò questa esperienza: In una confessione evangelica piuttosto estremista, a Grosseto, si usava pregare molto nello Spirito. Usavano, come accade di frequente anche la così detta "imposizione delle mani", gesto antico, usato anche dai cattolici. Gente più che "normale". Brave persone di diverse estrazioni. Alle volte, abbandonandosi allo Spirito di Dio, ci solleviamo nei pensieri da tutto quello che è terreno. Il guaio è che si può anche eccedere. Il demone del sesso, approfittando dell'elemento che aveva, cioè del fanatismo di qualche responsabile, estendendolo come un mantello scuro su tutti i fedeli, libero il campo da ogni vigilanza, provocando uno stato artefatto di preghiera quasi di "trance", come una psicosi generale, esaltando la sensualità del contatto delle mani sul corpo, ed amplificandola al massimo facendo tenere gli occhi chiusi, trasformava queste riunioni in scandalose sensazioni eccitanti e piacevoli. Poi, quasi tutti, col passare dei mesi, cominciarono a star male. Alcuni si trasformarono proprio in persone depravate ed altri sentivano sofferenza. Un dolore nel profondo dell'anima. Dove il corpo si unisce allo spirito. Fortunatamente per loro stavano male. Segno che qualcosa ancora era vivo e si ribellava. Una sentinella si faceva sentire, seppure tardivamente. Ma tornare, per quelli non fu affatto semplice. Purificarsi da questo tipo di peccati è sempre difficile ed umiliante. L'intervento comunque di persone molto sagge e forti, che ripristinarono il culto e le preghiere, fu determinante. Pensare che questo sia l'unico caso in cui il demonio si insinua con attrattive sensuali nella mente dell'uomo sarebbe da ingenui. Inizio' proprio così il suo primo inganno in Genesi, ricordate che ne parlammo? Merita un capitolo a parte. Vogliamo rivederlo? Leggiamolo pur sempre rimanendo in argomento.

CAP. 2

L'INGANNO DI EVA E DI ADAMO

E'attraverso i sensi che ci accorgiamo di quello che ci circonda; ma e' sempre la realta'? Per chi crede in Dio la verita' delle cose e' nell'apparenza tangibile di cio' che vede, sente, tocca su questa terra o nella fiducia della Sua parola? Le cose cambiano, finiscono, ma *"la parola del Signore permane in eterno"* (1 Piet. 1:25); non e' il mondo che esprime la verita'; e' il contrario: *"i mondi sono stati formati dalla parola di Dio"* (Ebr. 11:3).

"Il serpente era la piu' astuta di tutte le bestie selvatiche fatta dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?" (Gen. 3:1)

1) Falsa familiarita'; astuzia di chi si avvicina senza destare sospetti;

2) "E' vero che..." sembra la richiesta di un'informazione qualsiasi, intanto inizia un rapporto. Pensate ad uno di quei "pappagalli" per la strada che vuole abordare una donna "Scusi, e' vero che in questa strada c'e' il cinema tal dei tali?":

-Primo: si tenta un approccio con un argomento apparentemente innocente;

-Secondo: la persona per rispondere deve parlare dell'argomento che l'ingannatore ha proposto; in un certo senso "entra" nel suo "raggio d'azione";

-Terzo: La risposta viene quasi forzata a trabocchetto. La donna sa benissimo che il cinema e' nella strada a fianco e, ingenuamente, e' spinta a parlare per correggere l'interlocutore; Non riflette al perche' di quella domanda, perche' proprio a lei e non a quell'uomo che e' passato prima di lei.

-Quarto: Non avendo vigilato per prima, non essendosi posta la domanda sul perche' di quell'approccio, fa prima l'ingannatore ad insinuare il dubbio in lei. "E' vero che.."

-Quinto: La falsa insicurezza dell'ingannatore, comporta una falsa sicurezza di chi e' ingannato.

Immaginate questo approfittatore, questa persona che troppo facilmente chiamiamo "pappagallo", quasi scusandolo e ridendoci sopra: questa persona, spesso e' un insidiatore, uno che vuole solo possedere la donna, senza interessarsi minimamente se lei lo desidera o meno. Una persona priva di scrupoli a cui poco importa se quella sia sposata o no, se sia consenziente oppure no. Ecco, immaginatelo dunque, apparentemente educato, gentile, con voce dolce e garbata che dice, quasi umile, quasi in tono di scusa, come se veramente fosse importante per lui la risposta: "Mi scusi, ma e' vero che sta qui il cinema tal dei tali? Sa, mi hanno dato questa informazione, ma non so..." Di fronte ad una pecorella smarrita e tanto candida ci sentiamo tanto bravi e sicuri di noi stessi, perche' noi conosciamo la risposta, che ci costa dirgli dov'e' quel cinema, vogliamo forse lasciarlo sbagliare?

"Rispose la donna al serpente: -Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morrete' ". (vv.2-3) Ecco, ormai quasi tutto e' successo. L'insidia e' riuscita.

-Primo: La donna rispondendo al serpente non mette in dubbio la sua buona fede; non ha vigilato, non si e' accorta dell'insidia; ha fiducia; non sta in guardia;

-Secondo: Non ha alcuna difesa. Accettando il dialogo su un falso piano di sicurezza, e' ormai in potere del ragionatore piu' abile e furbo che esista, che sa come dosare voce e contenuto per muovere i fili della sua vittima. Una volta entrato in lei con l'insinuazione del dubbio, con la falsita' della debolezza, non gli rimane che l'attuazione pratica di quello che gia' e' avvenuto. L'ingenuita' della vittima ha favorito il suo inganno. L'uomo che insidia per le strade e' riuscito a far parlare la donna che ha scelto. Ora deve far leva su altre sue debolezze, poi la potra' far salire sulla sua bella macchina. Ha visto che gli ha risposto senza sospettare niente. Lei non ha voltato la faccia, o accennato una risposta brusca: ha spiegato tutto: dov'e' il cinema, il numero civico, quello che davano ieri e quello che danno oggi. Segno

che e' anche interessata al cinema in genere.

-Non solo -dice Eva- non ne possiamo mangiare, ma neanche possiamo toccarlo quell'albero!-

L'ingannatore parla di mangiare (il gusto), la donna oltre che al mangiare aggiunge anche il toccare (il tatto), parola che Dio non aveva pronunciata, anche se abbastanza implicita. Non sfugge certo la debolezza al maestro degli inganni. L'insidiatore delle strade avverte una certa possibile apertura nella personalita' della donna: un qualcosa legato ai suoi sensi, alla sensualita', appunto; facendo leva su questa tendenza potrebbe formare ed alimentare la concupiscenza. Sa che ha destato il suo interesse, che ha conquistato la sua fiducia. La vittima non ha preconcetti verso di lui, anzi, e' disposta a parlare molto volentieri... Così' apre lo sportello della sua fuori-serie e scende: Un gentiluomo elegante, molto fine, viso abbronzato, modi raffinati, sorriso affascinante... La sua voce non e' piu' incerta, ora appare forte, decisa, come tutta la sua persona, nella familiarita' che si e' conquistata "Sa, il film che danno e' veramente molto bello, le piacerebbe senz'altro ne sono sicuro, io l'ho gia' visto e non vedo l'ora di rivederlo. La fotografia e' meravigliosa e gli attori sono bravissimi.... perche' non mi accompagna? (apre l'altro sportello, si intravede uno stereo che soffonde una musica dolcissima.. particolari del cruscotto sono pregiati) Avrei piacere a dividere con lei queste emozioni. Pensi ci sono scene stupende... " E così' via.

E il serpente disse alla donna: "No, non morrete affatto; (v.4)

Vedete l'aria diversa dal versetto 1: "Come, Dio vi ha detto...?" prima il discorso si insinuava ipocritamente, come per tendere la trappola. Ora esprime con incredibile arroganza la grande bugia "Non e' vero quello che ha detto Dio, voi non morrete affatto!" Mentre Dio aveva detto chiaramente "nel giorno che ne mangerai, per certo morrai" (2:17) L'inganno, per riuscire bene, deve avere qualche mezza verita': "*Ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete gli occhi vostri si apriranno*" (mezza verita') "*e sarete come Dio*" (bugia) "*avendo la conoscenza del bene e del male*" (vv.4-5) (ambiguita):

1-il serpente lascia credere alla conquista di una straordinaria potenza su tutto;

2-Vi sara' il realismo di una conoscenza del male commesso, ovvero l'amarezza della perdita di quanto volevano possedere;

3-non e' affatto vera la conseguenza: "avere conoscenza del bene e del male = essere uguali a Dio", perche' la semplice constatazione dell'esistenza del male non automaticamente lo respinge. In Dio non vi puo' essere il male e dunque per essere come lui si dovrebbe essere privi del male. Per fare questo sarebbe necessaria una scelta. La scelta non e' la semplice conoscenza, ma introduce il concetto di determinazione di un'azione che escluderebbe una parte a favore dell'altra. In pratica, partendo da uno stato di "bene" gia' acquisito, così' come era gia' dato in Eden da Dio, il sommo Bene e che viveva gia' accanto all'uomo, allora, la conoscenza del male diviene un'appesantimento, un problema da risolvere. Non solo non avvicina a Dio, ma lo allontana. Per ritrovarlo sara' necessario il cammino inverso, o conversione, cioe' di nuovo la purificazione dal male.

"Allora la donna vide" (la vista)

"che l'albero era buono da mangiare" (il gusto)

"gradito agli occhi" (la vista genera il desiderio)

"e desiderabile per acquistare saggezza" (il desiderio genera il possesso) "prese" (azione istintiva basata sulla sensualita', desiderio e possesso) "del suo frutto" ("suo")

"e ne mangio"

(era gia' "suo" prima di mangiarlo, era suo nel cuore, dove nasce la concupiscenza; radice maligna che il diavolo aveva gia' introdotto)

"poi ne diede anche al marito"

(mancanza di responsabilita' non solo verso se stessa, ma anche verso gli altri. Non si e' posta alcun problema, vede, gusta, prende, mangia e diffonde l'esperienza. Certi piaceri, all'apparenza molto piacevoli, si "devono" dividere subito con gli altri. Aumenta il piacere; soprattutto se proibito)

"che era con lei"

(Adamo non respinse la tentazione, anzi l'accetto' subito, perche' "era con lei": doppio significato:

1- era con lei, era d'accordo con lei;

2- era con lei=era parte di lei)

"e anch'egli ne mangio"

(pur essendo parte di lei la sua personalita' era libera di dire di no, ma non lo fece. Rimane la sua responsabilita' personale.) (v.6)

"allora si aprirono gli occhi di tutte e due (la mezza verita') e si accorsero di essere nudi;"

Altro che diventare come Dio! Si resero conto di essere nudi, privi di vestito, di personalita'. Loro che volevano essere, in realta' non sono nulla. Pensate a questo rendersi conto all'improvviso di "non essere". Accorgersi che tra Dio Creatore e loro, piccole creature, c'era di mezzo l'infinito, l'eternita', provoco' una terribile, amara, fredda constatazione: il non essere come Dio significava essere creature prese dalla terra, e dunque deteriorabili, indifese, non nell'infinito, nell'eternita', ma nel finito, nel tempo limitato di una vita. E dunque la consapevolezza della morte. Ecco la verita': le parole di Dio:

"non ne devi mangiare, perche', quando tu ne mangiassi, certamente moriresti"

Ecco la menzogna:

"Non morirete affatto... diventerete come Dio"

Guardate come ancora gioca il maligno: questa bugia perdura anche oggi. Quanti credono che l'anima di un peccatore viva sempre, condannata magari a supplizi di ogni genere, ma comunque in vita per l'eternita'? Anche in questo caso non si tiene assolutamente conto delle parole di Dio. *"L'anima che pecca, quella morra'" (Eze. 18:4).* I due si resero conto di questa verita', Dovevano morire. Le parole di Dio erano vere. Era svanito il fascino del serpente, non c'erano le sue parole ora a consolarli, erano soli. Avevano disobbedito. Ecco il rovescio della medaglia: dietro la sensualita' di un momento, l'inavvertenza di una decisione troppo superficiale c'era il vuoto. L'assenza di Dio. Dio e' l'Eternita', e' Amore. Non essere accanto a Dio, nell'eternita', significava rimanere lontani dalla vita e dall'amore. Non era solo la consapevolezza di aver trasgredito al Signore che li faceva star male, ma soprattutto il fatto che tale trasgressione aveva portato la morte. Accanto a Dio e' la vita, lontano da lui e' la morte. Se il peccato fosse un semplice e teorico non ubbidire alle regole, come vorrebbe farci credere il diavolo, significherebbe una schiavitu'. Ma il Signore non e' cosi', egli e' la Liberta', non dimenticatel, come potrebbe schiavizzarci con delle regole inventate solo per farci ubbidire? Oltre al VINCOLO DELL'UBBIDIENZA, quelle regole hanno un senso preciso: LA PROTEZIONE, PER AMORE.

CAP. 3

LA LEGGE COME PROTEZIONE

La proibizione a mangiare il frutto di quell'albero non era solo il capriccio del burattinaio, ma il momentaneo allontanamento da una realta' troppo pericolosa a cui non potevamo far fronte. L'uomo appena creato non era in grado di poter capire la malizia che gia' esisteva in un'altra creatura ribelle, creata prima di lui e ben piu' esperta: quella di Lucifero. Lucifero che era, ricordatelo, il n.2, dopo Gesu', su tutto il sistema celeste. L'unica difesa dell'uomo era, ed e' ancora oggi, solo Dio. Solo la fiducia in lui ci puo' salvaguardare dal peccato, e dunque dalla morte. Ci aveva detto non ne mangiare perche' voleva proteggerci. O avreste preferito un Dio col bastone che ci allontana dai pericoli come noi facciamo col nostro cane? Quello fu il primissimo patto di Dio con l'uomo, essere creato per amore, che viveva con amore accanto a lui, e da cui riceveva sempre per amore, la vita. Il primissimo patto che abbiamo violato. Quante volte cari fratelli dobbiamo tradire l'amore del nostro unico Dio? Rileggete il libro della Genesi con spirito nuovo: vedete per esempio ad ogni giorno di creazione *"Dio vide che era cosa buona"*. Era buona la nostra vita. Era buona la creazione. L'uomo stava bene. Aveva la sua compagna. Nell'uomo vi era parte di Dio, pensate quanto amore in chi vi dona una parte di se'. *"Dio creo' l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creo"* (1:27) cos'e' che gli mancava? *"Dio li benedisse"* diede loro il potere su tutta la terra (vv. 28-30) *"E cosi' avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed era cosa molto buona."* (v.31) "Molto" buona. Quasi perfetto. L'armonia, la presenza del Signore, la pace. L'Eden era un luogo in cui eravamo accanto a Dio. Con Dio. Perche' quell'albero? Perche' quel bene e quel male? E soprattutto perche' andarlo a scoprire? Perche' l'uomo doveva conoscere il male? Non era affatto necessario. Se avesse ascoltato la parola del Signore il male non sarebbe entrato mai nel suo cuore. La conoscenza del male significa conoscenza della ribellione, dell'ipotesi di un altro dio, o dell'ipotesi di un dio bugiardo. E perche'? C'era forse qualche motivo per dubitare? Cosa ci spinge a tradire un amico? Un marito, una moglie, l'amore di una persona cara che ha fiducia in noi? Ci manca forse qualcosa? No, Arriva qualcosa di nuovo: l'immagine falsa di piaceri extra. Qualcosa ci mostra un miraggio di piacere, di gusto, di conquista; da prendere e possedere. La concupiscenza. Possederemo questo, quello... Non e' la verita'. A tradire l'amore di una persona cara si trova solo la disperazione, la solitudine, un'imperdonabile senso di colpa che ci stringe la gola come la corda di Giuda, e quindi il vuoto della morte. L'albero esisteva perche' esisteva gia' il male. Lucifero sperimentava la sua ribellione e doveva seguire il suo destino, cioe' la volonta' di Dio, nei modi che il Signore decideva e nei suoi tempi. Questo era la realta' di Lucifero, non la nostra. L'eterno voleva tenerci fuori da questa guerra. Per questo ci indico' il modo: "non mangiarne.." Conosceva la nostra fragilita', la nostra esigenza del suo amore. Ed era proprio in questo continuo scambio d'amore, di vita, d'affetti, di presenze, di espressioni, di dolcezze, di regali, che egli ci voleva far vivere. Distrutto il male, cosa che Dio stabiliva al di la' della nostra sfera di interessi o di commenti, anche l'albero non aveva piu' ragione di esistere.. Non a quel modo, almeno. Pensate che il Signore non ce lo avrebbe poi spiegato? *"E Jahweh-Elihim fece spuntare dal terreno ogni sorta di alberi, attraenti per la vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita nella parte piu' interna del giardino, insieme all'albero della conoscenza del bene e del male"* (Gen. 2:9 dai testi orig. EP)

1. In Eden TUTTI gli alberi erano "attraenti per la vista e buoni da mangiare"; NON ERA PREROGATIVA DI UNO SOLO!
2. Oltre all'albero della conoscenza del bene e del male, c'era anche quello della vita;
3. L'albero della vita non era proibito; L'UOMO AVEVA ACCESSO ALLA VITA ETERNA GIA' COME DONO INIZIALE! IL PRIMO UOMO FU CREATO IMMORTALE!

L'albero della vita in Eden indicava la nostra eternita', gia' concessa. Il male doveva essere distrutto (anche se all'inizio l'uomo non lo poteva sapere); dunque nell'eternita' avremmo certamente avuto modo di conoscere e di vedere, nei tempi che Dio avrebbe ritenuto opportuno, al suo riparo, il meccanismo del male senza esserne attaccati. La stessa etimologia della parola 'proibito' ci aiuta a capire il senso della protezione e della grazia in essa contenute: 'pro-ibire', dal latino 'pro-habeo', significa propriamente 'aver davanti, di fronte a'; ed estendendo: 'per-avere, prima di avere'; anche qui si potrebbe pensare a qualcosa "mangiato" prima del tempo. E allora, se vivevamo nel bene, e dunque conoscevamo gia' il bene,perche' disobbedire per sperimentare il male che non conoscevamo? E soprattutto, perche' "rubarlo" a quel modo? Era contrastare i tempi, non fidarsi del Sommo Bene, discutere l'organizzazione armonica del creato. Perche' andare a giudicare persino l'operato di Dio? Su un piano diverso si svolgeva il rapporto tra Lucifero e il Signore. Per una serie di circostanze note solo a Dio, Lucifero non fu subito arrestato. Il Signore volle mostrare nel suo vero aspetto cos'era e cosa portava l'autonomia, l'empieza, l'essere senza di lui. Quando quella creatura volle estendere la ribellione anche in Eden non avrebbe avuto nessun potere se l'umanita' si fosse fidata del Creatore. Anche Giobbe non poteva sapere della discussione che su un altro piano si stava svolgendo tra Satana e il Signore. Il suo errore fu di andare a sindacare il perche' o il percome delle azioni di Dio usando un'unita' di misura tutta umana. Rifletteteci. Secondo Giobbe non era giusto che gli capitassero tante disgrazie. Logico il suo ragionamento: si era sempre comportato bene, aveva sempre seguito le leggi, perche' allora Dio lo "puniva" a quel modo? Arrivo' a maledire la vita, a criticare Dio stesso, a chiamarlo in giudizio, perche' lui si sentiva inequivocabilmente "giusto". Poi, dopo l'intervento reale dell'Eterno, di fronte alla sua potenza ("Dov'eri quando formavo i legami delle Pleiadi, di Orione..") Giobbe riconosce la sua statura *"Perdonami, non parlero' piu', avevo sentito parlare di te, ma ora ho visto"* (Giobbe 42:5). Giobbe si rende conto della sua limitatezza e tace. Cosi' dobbiamo fare noi. Guardate che a Giobbe il Signore non spiego' direttamente cosa accadde nel cielo. Non disse del tentativo di Satana, delle prove che risultavano agli occhi di Dio come un esempio di fedelta', come una manifestazione della libera volonta' dell'uomo, che non lo serve solo per paura o perche' sta bene, ma si fida di lui anche quando sta male, perche' ha fiducia perche' cosi' vuole, liberamente. Tutta questa prova non e' stata certo fine a se stessa: ricordate che noi siamo sulla terra e non sappiamo niente di quello che accade nel cielo, a meno che Dio non ce lo voglia rivelare. Ebbene, il fatto di Giobbe, non era limitato alla sola terra: la disputa tra Satana e il Signore su di lui era osservato da altri mondi. Esseri celesti vedevano come Dio non fosse quel despota dipinto da Lucifero, ne' che obbligasse le sue creature a seguirlo, ne' che le creature lo seguissero solo perche' stavano bene. L'ingannatore non prova a far tradire solo l'uomo, ma anche altri angeli, che evidentemente hanno anche loro la loro liberta' di scelta. Questo ingannatore, per riuscire, ha dipinto Dio come un falso, uno che tiene l'ordine solo perche' puo' disporre della volonta' forzata delle sue creature. Che non ci sarebbe liberta' vera accanto a lui. Pensate dunque com'era importante che Giobbe resistesse alle tentazioni. Era la dimostrazione della liberta' dell'uomo. Se lo avesse saputo prima che dimostrazione sarebbe stata? Chi lo avrebbe creduto tra gli angeli che lo osservavano? Inoltre le prove non erano mai "a ruota libera". Il Signore poneva sempre dei limiti. Quindi Satana non poteva andare troppo oltre. Non poteva per esempio ucciderlo. Ogni tentazione e' rapportata alla nostra capacita' e con essa vi e' sempre la forza di superarla (I Cor. 10:13). Anche noi quando ci troviamo di fronte a cose inspiegabili, cerchiamo di non essere troppo superbi. Pensiamo che esistono realta' che non sempre possiamo vedere o capire. Anche Adamo ed Eva dovevano forse capire che c'era un perche' a quella proibizione. Se Dio, il tuo creatore, ti da' tutto e tutto "e' buono", anzi e' "molto buono", se ti riempie con la sua presenza, se il suo amore e' come la luce che ti riempie, ci sara' stato un motivo, e non di male (perche' il male non era in Dio che faceva le cose per amore e "buone"), un motivo buono per impedire di mangiarlo, no? *".. intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture."* (3:7) Ora erano nudi anche prima, ma non ne provavano vergogna (2:25),

che cos'era cambiato? Il cuore. Lasciato entrare una volta il peccato, nella forma di desiderio, concupiscenza ecc, e' gia' di per se' un albero che produce un'infinita' di radici. Il cuore e' cambiato. Non vede piu' con gli occhi dello spirito, come prima, dove "non c'era vergogna", ma vede in maniera "inquinata", piu' umana, con gli occhi anche del peccato, cioe' dell'assenza dello spirito. Persa la grazia dello spirito, della presenza di Dio nel loro cuore, in se stessi, avevano perso tutto. Non c'era riscatto come adesso, come abbiamo noi perche' Dio e' di nuovo venuto col nome di Gesu'. Niente c'era a salvarli. Solo la morte era reale. Solo lo sguardo di vergogna e la paura; che e' il contrario di quello che avevano e che li teneva in vita felici, cioe' la fede. Dopo la cecita' dell'inganno, si interrompe il patto d'assistenza di Dio: l'uomo non ha piu' la sua protezione. La consapevolezza della morte fa scattare l'istinto di sopravvivenza, la preoccupazione, l'angoscia. L'aver disubbidito li pone senza difese di fronte a realta' troppo forti per loro. La cintura di foglie di fico cinge i fianchi come prima la mano di Dio. La parola del Signore era da sola la protezione dell'uomo. La sua presenza da sola significava scudo, recinzione. Nulla poteva entrare se si fossero fidati. Ora tentano da soli, di proteggersi. Tutto sommato e' ancora piu' triste dell'errore di prima. Oltre al tradimento abbiamo il fidarsi in se stessi. Non cercano l'Amore-Dio che passeggiava accanto a loro in Eden, l'unico che poteva salvarli, ricorrono istintivamente, per una tempesta di sentimenti confusi, a se stessi. Questo fidarsi in se stessi e' l'inevitabile conseguenza dello stesso peccato iniziale o originale: Nel tentativo, pure se indotto, di essere come Dio, di diventare padroni della sapienza del bene e del male, c'e' il TENTATIVO DI UN'AUTONOMIA RIBELLE. Farsi come Dio, uguali a lui, indipendenti, autonomi, capaci di governare, di creare... staccare quel sottile ed umile filo di dipendenza che il Creatore ci aveva chiesto, come unico segno del patto d'amore: il non mangiare quel frutto. Questo VINCOLO DI DIPENDENZA, non difficile da osservare, era l'unica richiesta del Creatore.

CAP. 4

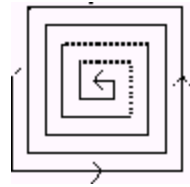
L'AVVERSARIO

Non si pensi, quando troviamo nel Genesi la parola serpente, all'animale che conosciamo oggi. Vi vorrei riportare la nota di E.Testa che leggo sulla versione dai testi originali (E.P.): *-L'animale in questione era considerato un dio-serpente, un serpente sacro, un simbolo delle varie divinita' della vegetazione, una guardia dei santuari e dei confini, un simbolo della vita, custode dell'erba vitale, un mezzo efficace per "divinare" eventi futuri e per praticare magia nera e diabolica. In Ugarit il serpente e' un Bene Elohim, uno della corte del dio El. Non potendo l'autore condividere le credenze idolatriche su questo animale (lo dice infatti creato da Dio), lo dovette riguardare come simbolo legato con la vita e con la magia, tanto piu' che in ebraico, come nell'ambiente circostante, per esprimere la magia si usava la stessa radice usata per il serpente; esso percio' era connesso con azioni contrarie alla volonta' divina e pote' servire molto bene all'autore per mascherare un essere ostile a Dio. (...). Non e' dunque necessario pensare alla presenza di un serpente reale (inferiore all'uomo che gli ha dato il nome e creatura di Dio), ne' di apparenze serpentine, bastando un semplice simbolo letterario, preso dal Redattore nell'ambiente semitico, specialmente cananeo, per indicare la tentazione per eccellenza degli Ebrei suoi contemporanei, che erano pronti a vedere nel serpente un amuleto potente per avere le vita e per acquistarsi la saggezza nelle pratiche magiche. Sappiamo che il popolino offriva un vero culto perfino al serpente di bronzo do Mose', custodito nel tempio.-* Un essere particolare, dunque. Il massimo della tentazione e della potenza, ostile a Dio; pure se l'immagine richiamava qualcuno molto vicino, alla corte di Dio. Com'e' il suo aspetto non lo sapevano allora come non lo sappiamo oggi. Sappiamo pero' che si trasforma in angelo di luce (II Cor. 11:14) e dunque una creatura che sa mostrarsi in uno splendore quasi irresistibile. Appunto la tentazione per eccellenza. Cio' nonostante, questo essere e' stato creato da Dio e lo teme. Per questo davanti a lui non gli e' facile restare. Il peccato e' davanti a Dio come neve al sole: non puo' restare. Lucifero non poteva resistere alla presenza di Dio anche perche' probabilmente era la prima volta che usciva tanto allo scoperto. La sua opera, non sconosciuta agli occhi dell'Eterno, era iniziata molto tempo prima, in maniera sotterranea, sobillando ed ingannando creature della sua specie: spiriti al servizio di Dio. Lucifero era il piu' alto in grado nella gerarchia celeste. Era un angelo protettore.(vedi..) Protettore di che? Della casa di Dio. Della sua intimita'. Del suo riposo, dei suoi pensieri e della sua insondabile sapienza. Come Giuda era un apostolo di Gesu' (uno di voi e' il diavolo...), Lucifero era accanto al Creatore. Come Giuda amministrava la cassa e fu preso dalla concupiscenza verso il denaro (episodio del profumo "sprecato" e i 30 denari) cosi' Lucifero era custode di un tesoro grande. Era il custode proprio di una parte centrale del tempio di Dio. In questa parte riposava "L'ESSERE", Il Creatore e vi era l'eternita' e il mistero della creazione, nel simbolo dei due alberi (vedi Gen.2:9) "nella parte piu' interna del giardino": Era evidentemente un luogo particolare. Gia' Eden era un luogo particolare, che differiva completamente dalla terra; all'interno di questo giardino, nella parte "piu'" interna vi erano queste due piante. Un angelo protettore, dalla sapienza e bellezza molto grandi, come Lucifero, innalzato, con altri pochi a vertici di potenza e di responsabilita', custode del tesoro piu' grande nella casa del suo Creatore, di quello Spirito, che dona, crea, la vita e l'equilibrio delle cose, per un motivo che non sappiamo cedette alla propria tentazione. Forse nel tesoro che doveva custodire c'era il mistero della Trinita': Lo Spirito che aleggiava sulle acque (Gen. 1:2) Gesu', che era gia' in Dio (Giov. 1:1-3). Per quel poco che sappiamo, in base alla cauta e sapiente rivelazione del Padre che illumina col suo Spirito le profondita' della sua Parola e la illustra ai nostri occhi di generazione in generazione, in un crescendo di luce come l'aurora, possiamo pensare al "tesoro" da custodire, come ad un collegamento tra creazione e Trinita'. Come, se cosi' mi posso esprimere, all'Intimita' di Dio. La conoscenza del bene e del male era solo una

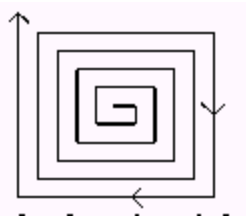
porticina, un piccolo ingresso, o la conseguenza di una Causa Prima, come la Sapienza e' dallo Spirito di Dio. Se usciamo fuori dai nomi Dio-Padre-Elohim-Jahweh-Cristo-Spirito e consideriamo chi ci ha creati, come un insieme, che per ora preferisce rimanere nascosto alla nostra mente, fuori da ogni definizione, ne' singolare ne' plurale, come la Prima e l'Ultima ("Io sono l'Alfa e l'Omega") sostanza che definisce la spinta a vivere che chiamiamo Amore, allora potremmo avvicinarci, seppure tra la nebbia, al mistero della Trinita'. Espressioni diverse di un unico Essere che permea l'universo, perche' E' l'Essere, E' la vita dell'universo. Ma non e' una filosofia. Questo Essere e' una "persona" come diciamo sulla terra, cioe' e' autonomo, agisce, e' presente realmente, ora mentre scrivo, ora mentre voi leggete, ora mentre vi ripensate. Davanti a lui e' un eterno presente: ora, tra un anno, tra cento vite di uomini, tra mille vite di pianeti come la terra, in questo universo infinito o in infiniti universi. Lui, Dio, il nostro Creatore "E". Il suo pensiero non e' simile al nostro, ma se ci avviciniamo con umilta' al concetto di pensiero, possiamo avere una pallida eco del suo: se penso ad una persona evoco un'immagine nella mia mente; se il mio e' un pensiero di bene, cioe' se la volessi vedere (vedete come le parole esprimono bene il concetto: vedere=pensare=immaginare) senza quella particolare sofferenza o difficolta', la fantasia dipingera' un'immagine di quella persona "al positivo", cioe' di bene; che sta bene, senza difetti o difficolta'. La vedro' nel mio cuore come la vorrei vedere nel Signore, cioe' "pura", pulita dal peccato o dalle difficolta' che ora la circondano. Poi l'intelligenza, la sapienza, il discernimento, mi fanno capire il realismo della mia fantasia: la persona e' ancora diversa da come, per il suo bene, io mi figuravo. Allora con l'umilta' di un uomo semplice e limitato, la Fede, questo grande dono, agisce in me, ed il mio pensiero viene preso da un vento potente che come un turbine lo porta in alto... lassu', in altezze che la nostra umanita' non puo' vedere ne' sentire, il mio pensiero, che e' diventato preghiera, viene accolto dal Signore che ha la mia fiducia e nelle cui mani ho messo volontariamente la mia vita. In una maniera che non so, questa mia semplice preghiera, questo mio pensiero di bene verso una persona amica viene ad unirsi al Pensiero del Creatore. Ma come sono diversi i suoi pensieri! Spazi infiniti... agilita' di una potenza operante senza sosta... Quello che per me era fantasia, davanti a Dio e' creazione. Egli pensa e mentre pensa cio' che pensa avviene. E' la creazione. Io attraverso il pensiero, con l'aiuto di un pezzettino d'amore che il Padre ha lasciato in me, vedo nella mia fantasia, a meta' tra la mente ed il sentimento, il sogno di una persona cara che nelle sue difficolta' reali trasformo' in una persona felice, che sta bene, in pace con Dio e con se stessa. Pensiero fuggevole, immagine che potrebbe svanire come fumo se non la portassi, con l'aiuto della Fede, alle porte della casa di Dio, cioe' nel suo tempio in me, vale a dire nel mio cuore. La mia preghiera e' li', dove vorrei alloggiare sempre il mio Signore, e dove alle volte non sono cosi' ospitale come vorrei... La preghiera e' li', povera e semplice, ed io con lei mi siedo e aspetto... La potenza dello Spirito Santo, in un attimo, mi solleva, le porte sono aperte, il pensiero vola e portato da Dio diviene realta'. Il Padre ha avuto pietta' di me, ha accolto la mia richiesta. Quella persona sta gia' bene. Ora devo solo aspettare i tempi e i momenti del mio Signore perche' io lo veda anche con gli occhi limitati della mia umanita'. Chi ha operato? Gesu', lo Spirito, il Padre? Che limitatezza la nostra! E quante espressioni in Dio, l'unico "ESSERE"! Ci fissiamo sulle immagini e non comprendiamo l'insieme. Non chiediamoci troppe cose e non cerchiamo di definire sempre. Il nostro Signore sa in quale modo rivelarsi e in quale tempo. Come nell'atomo vi e' un universo in movimento e questo movimento e' unito da una grandissima forza, cosi' in quella che chiamiamo Trinita' vi e' una vita continua, lo sprigionarsi di un continuo Amore. Questa specie di benefica "radiazione" si diffonde in tutto il creato ed e' la vita che al nostro spirito arriva. Lucifero, potente guardiano di elementi assoluti in perenne movimento, equilibrati e, per volonta' del Creatore, tenuti al momento in disparte, probabilmente se ne senti' anche padrone, identificandosi a questo modo con Dio stesso. Ma non essendo Dio non poteva capire le sue molteplicita'. Puo' Dio voler possedere? Il Dio che crea, cioe' che dona "gratis" la vita e l'amore, puo' voler possedere, rinchiudere quello che per amore chiama Liberta'? Questo desiderio di possesso,

radice opposta dell'amore, inizio di ogni prigionia e' l'opposto della natura del Creatore: Dio porta la vita, il possesso chiude e porta la morte.

Immaginate due spirali: una che parte da fuori ed in senso antiorario tende ad andare al centro:



Questo potrebbe rappresentare in forma schematica un movimento involutivo. Il possesso per esempio. O un qualcosa che si stringe sempre piu', che si chiude. Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo. L'opera di Satana. Immaginiamo invece il contrario:



Una spirale che dal centro va verso l'esterno. Come la vita spirituale, come l'espansione dello Spirito che dal cuore dell'uomo ci libera da ogni prigionia. Un movimento aperto, come la vita. Come la creazione. L'opera di Dio. Se questa radice involutiva, contraria al moto divino, si era sviluppata in Lucifero era gia' perso perche' in antitesi con Dio. Non si puo' la notte identificare col giorno. Dio non vuole possedere niente e nessuno, crea, libera, porta la vita, ci lascia liberi persino di non ricambiarlo. I pensieri di Dio ci aprono la mente ed il cuore. Ci sollevano in spirali di luce e sapienza fino al volto del Signore. I pensieri dell'uomo, o di qualsiasi creatura, non possono fare altro che involversi, per definizione. Non potranno mai aprirsi piu' di quanto e' la loro natura. Al massimo potranno restare come sono: limitati. Il Signore poteva impedire a Lucifero questo subdolo modo di ragionare, ma aspetto'. Aspetto' che si correggesse da solo; non gli sarebbero mancate le capacita'. Non vedeva che si allontanava sempre piu' da ogni armonia? Inoltre, in questo modo contorto, o perverso (la parola perversione significa proprio girare per il verso contrario, sbagliato, come la spirale che abbiamo visto prima) anche i pensieri risultano capovolti: Il Creatore non viene piu' visto come portatore di Amore e di Liberta', ma al contrario, siccome non si riesce a capirlo nella sua completezza (ed una creatura non puo' comprendere "tutto" Dio) allora si parla di lui come di un essere cattivo, bugiardo, despota, che obbliga con il terrore le sue creature a servirlo. Così come la mamma e' tanto buona quando permette tutto al suo bambino, ma appena lo limita (per il suo bene) e nell'insegnargli l'educazione gli dice "non mettere le mani sulla spina elettrica!", allora diviene "Cattiva, lasciami stare, sei cattiva!" , così l'immaturita' diviene maestra e giudice e si ribella contro chi le ha dato la vita. Certo che qualcosa non funziona' bene tra i pensieri di Lucifero. L'aver così a portata di mano tanto potere lo inebriò. Riscoprire poi la sua limitatezza al confronto di Dio non gli fu certo facile. Accettare di essere limitato. Gli mancava solo un attimo, entrare ancora di piu' nell'intimita' dei pensieri di Dio per possedere la chiave dell'armonia di tutto l'universo. La ricchezza era tutta nelle sue mani, tutto gli era stato dato. Tesori di sapienza di potenza.. eppure non possedeva tutto. Vi era un angolo nella casa del suo Creatore, dove non poteva entrare. Perche' non poteva? Lui doveva poter entrare! Era cattivo quel dio che glielo impediva! Come l'uomo aveva mille alberi desiderabili e gustosi che poteva prendere, ma

uno solo, no. Lucifero osservava questa nuova creazione. Questo essere particolare "l'uomo", appena creato e subito cosi' vicino a Dio. Subito gia' eterno e cosi' in confidenza col Creatore. E a Dio piaceva stare con l'uomo. Si riposava nel suo giardino con lui. Satana osservava il crescere dell'uomo e i doni che riceveva. Cresceva il potere di questa creatura su altre creature, anche se su un mondo diverso dal suo. Continuando cosi' sarebbe presto "entrato" li', dove neanche lui poteva entrare. Forse sarebbe persino passato avanti a lui, angelo cosi' potente. Non riusciva a capire le intenzioni del Creatore. Il suo Signore infatti non si era confidato con lui durante quell'opera. Perche' non si era consigliato con lui? Stava forse perdendo potere? Tra Dio, il Figlio, lo Spirito d'Amore vi era un insieme che non poteva essere capito da nessuna creatura. Vi era un amore particolare che legava il Creatore al Cristo, vi era in loro uno Spirito d'Amore intenso e sublime da cui era escluso. O si sentiva escluso. Nella sua liberta' di pensiero formulo' mille ipotesi, ma non riusciva a capirlo perche' si era identificato con una natura che non era la sua: quella del Creatore. Non poteva capire il Creatore perche' non era il Creatore. La sua mente poteva abbracciare in un attimo le profondita' dell'universo, coi suoi mondi e le sue creature, che per tale vicinanza a Dio lo onoravano e rispettavano, ma non poteva comprendere, vale a dire racchiudere in se', tutto l'Essere. (IO sono colui che sono) Comprendere "tutto" il Creatore significa essere come lui. E questo appunto e' stato il peccato. Voler arrivare autonomamente dove non gli era concesso. Questa impossibilita', non accettata, chiamiamola umilta' fallita o superbia, orgoglio, porto' subito l'espressione piu' immediata del trasgredire, del peccato: il non riconoscere piu' il vero Signore: Come una guardia del corpo, o un segretario di grande fiducia, di una persona potente e' talmente unito nelle azioni e nelle sue opere che diviene perfino geloso dell'amore di quel potente verso il proprio figlio, forse cosi' anche Lucifero invidio' il Figlio di Dio, non capendo perche' dovesse essere considerato piu' di lui. *"nessuno sa chi e' il figlio se non colui al quale il Padre lo voglia rivelare"* (Matt. 11:27). Dio non ha vincolato solo l'uomo. Agli angeli, pur concedendo dei poteri enormi, pur avvicinando alcuni di loro alla sua continua presenza ["Sono Gabriele che sto davanti a Dio..." Luca 1:19] tuttavia non ha permesso loro di entrare in tutta la sua presenza. Vi sono nell'opera dello Spirito di Dio cose che persino gli angeli desiderano conoscere (I Pietro 1:12). Accettare il mistero di Dio senza capirlo. O per meglio dire accettare che Dio sia un mistero [vedi anche le risposte di Dio a chi gli chiede il suo nome: Giud.13:18; Gen.32:29; Esodo 3:13-14]. Non e' facile per chi ha l'universo nelle mani. Lucifero, volendosi fare alto come Dio pecco' (volesti essere come Dio..), questo peccato lo distacco' automaticamente dall'unita' col Signore. Questa autonomia gli fece osservare le cose con il suo occhio e non piu' con l'aiuto della vista dello Spirito di Dio, che come un manto univa tutte le creature nell'armonia celeste. Non e' certo facile per noi umani parlare di queste cose: vorrei spiegarmi meglio con l'esempio del forno: Ho assistito, per televisione ad una esperienza di fisica molto interessante: C'e' un forno con una finestrella, in cui si vedono all'inizio i vasi di terracotta che devono essere cotti. Aumentando la temperatura, vi e' un punto, ad una gradazione altissima, in cui per uno strano fenomeno ottico, dalla finestrella non si vedono piu' le forme dei vasi, ma tutto e' di una luce intensa, bianca, molto forte. Non si vedono particolari, come un insieme. Al decrescere della temperatura si rivede di nuovo regolarmente. Ecco, scusandomi per il paragone, penso che alla presenza del Signore tutto e' luminoso, col suo aiuto il nostro occhio non vede piu' la divisione tra un corpo e l'altro ma percepisce la luminosita' dell'insieme, dello Spirito di Dio, che permea ogni cosa. Distaccandoci da lui, come al decrescere della temperatura, torniamo al nostro stato di "umani", a vedere i corpi staccati l'uno dall'altro. La nostra vista, da sola non puo' percepire l'unita', o la fusione del tutto, senza l'aiuto della luce di Dio, grandemente potente. Lucifero ha perso quella luce che permeava tutti i corpi e li faceva esistere pur divisi, tuttavia in un'unica luce, quella di Dio. Allontanandosi da lui con una serie di pensieri perversi, torna a vedere le cose divise. La realta', allora, diventa per lui quello che vede, quello che tocca, quello che sente da solo, da se stesso. Si arriva cosi' anche al nostro concetto di materialismo, che e' la degradazione al livello "terra-terra" di questo

distacco dalla divinità'. L'uomo non percepisce più il Signore e si basa solo sul suo limitato mondo dei sensi e dei pensieri umani. Lucifero persero la luce di Dio cominciò a vedere nella distorsione della sua vista. Può la nostra vista non dipendere dal nostro cuore? Se io litigo con una persona, come vedrò poi le sue azioni, anche le più innocenti? Certamente non sarò più obiettivo. Nel nostro cuore siamo carichi, condizionati, da sentimenti non sempre buoni, di passioni, di istinti, desideri... Il filtro del nostro cuore è la coscienza. -'Co-scienza' significa propriamente 'unione di conoscenza', quindi 'conoscere insieme' (T.Thass-Thienemann)- Coscienza sarebbe dunque, per chi è vicino a Dio, conoscere insieme a lui. Vi sarà parte della sua conoscenza, rivelata al nostro cuore e tutta la nostra conoscenza, basata sull'esperienza e la deduzione. Insieme questi due aspetti possono parlare dentro di noi ed indurci al comportamento più giusto. Questa parte di noi che "ci guida" mi pare venga chiamata anche super-io. La rispondenza a questa voce "interna" determina l'obbedienza: -L'atto di arrendersi a questa voce che viene da dentro è obbedienza. 'Ob-bedienza' viene dal latino 'ob-audire', propriamente 'all'udire'. (T.Thass-Thienemann)- È evidente che un conto è la coscienza di chi ha fede in Dio e un conto quella di chi non crede. Chi ha fede apre il cuore al Signore, a quanta conoscenza egli voglia rivelare. La coscienza dunque in questo caso conterrà anche verità al di là della limitatezza naturale dell'individuo, sia esso angelo o uomo, siano queste verità completamente o parzialmente coscienti. Il comportamento dunque derivante da questa unione di conoscenze, sarà "superiore". Tenderà a Dio. Chi non crede in Dio avrà una coscienza priva della Sapienza, della Scienza, priva dello Spirito Santo che induce questi doni. Per quanto sia bravo il suo comportamento sarà sempre "inferiore". Tenderà a se stesso. Lucifero non più guardando attraverso Dio, ma ripiegandosi in se stesso, perse lo Spirito di Dio. La sua coscienza lo guidò per tortuosi ragionamenti dove la parola "io" risultava la più importante. Senza lo Spirito Santo tutto assume una dimensione fredda, angosciata, pesante, arcigna e limitata. Allontanandosi sempre più perse l'Essenza di Dio. Il Creatore divenne solo un padrone; l'obbedienza una catena che lo teneva legato come un cane. I doni che Dio gli aveva concesso divennero parte di lui, i "suoi" doni. La Sapienza per esempio, era la "sua" sapienza. Lui era sapiente. Si appropriò dei doni di Dio. Distaccandosi ancora, senza più Amore, non poté più "sentire" il Cristo come parte di Dio, ma lo "vide" in base alla "sua" sapienza; e non potendo dare risposta, non avendo la conoscenza che deriva dall'amore di Dio, non lo riconobbe per quello che era, cioè Dio, bensì come i suoi occhi perversi e limitati, dominati dalla stessa malattia del potere e del possesso lo potevano vedere: un rivale. Cos'era quell'altro, quell'Essere sempre unito al Creatore? Che legame c'era tra loro? Perché a quello più "giovane", come un "figlio" era dato tutto il potere, su tutti i mondi e poteva essere sempre unito al Creatore come se fosse suo "padre"? E l'altro ancora che era dovunque e si spostava dentro chiunque, persino dentro il Creatore o dentro i suoi pensieri di angelo dove entrava come un vento, con facilità estrema, come un essere spirituale che tutto racchiude? Non comprendendo il mistero del Figlio, non accettandolo, non riconoscendolo come Dio, (L'anticristo è colui che nega la divinità di Cristo. I Giov 2:22) finse di ubbidirgli per paura, ma aspettò sempre l'occasione per ucciderlo. La sua sapienza si spingeva ancora molto lontano: conosceva la vita nell'universo e ciò che la regolava. Ma era nulla davanti alla Sapienza creatrice. Anche il nostro sentirsi sapienti, autosufficienti, ci porta lontano come la fantasia. "L'uomo può tutto", ci diciamo. Abbiamo fede nell'uomo molto più di quanta ne abbiamo in Dio. E chi è questo super-uomo se non quel super-angelo che cerca sempre di uccidere Gesù? La curiosità, spinta positiva per l'intelligenza in certi limiti, quando si spinge troppo attorno e all'interno di Dio, diviene peccato. Infatti nell'impossibilità e nel desiderio di dare risposte, non accettiamo la nostra limitatezza e invece dell'umiltà di un'accettazione, sollecitiamo la fantasia di un'ipotesi. Con le ipotesi scattano i giudizi, le considerazioni e se la radice, l'occhio è nelle tenebre tutto il corpo sarà nelle tenebre (Matt. 6:22) Lontano da Dio, Lucifero perse quella sapienza che lo distingueva e "guidandosi da solo" andò di male in peggio: vicino al possesso, nell'amore falso, vi è la gelosia. Nella gelosia è la distruzione dell'amore. La spirale contraria.

CAP. 5

IL GIARDINO DI DIO

*"Poi Jahweh-Elohim piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi colloco' l'uomo che aveva modellato"
(Gen. 2:8 testi orig. EP)*

In oriente, specialmente in Persia, questo giardino, al centro dell'abitazione del signore, rappresentava il luogo fresco, bello, piacevole, dove passeggiare, riposarsi e gioire della quiete, della pace e della bellezza della natura. In esso erano cose piacevoli, belle, ed era aperto non a tutti, ma a fidate persone amiche. Questa intimità fisica e spirituale veniva protetta da guardie scelte, fidatissime e discrete. L'uomo era un po', se così possiamo dire, "il fiore all'occhiello" della creazione, se dalla terra, luogo in cui l'aveva formato, lo colloco' proprio nel suo giardino! Il giardino del Signore o luogo di bellezza particolare, gradito a Dio, era anch'esso situato in un punto più "riservato" della sua casa. Questa quiete era protetta da qualcuno. Lucifero era un angelo "protettore" (Eze. 28:14) Era la guardia scelta, di fiducia, di grande fiducia, del Signore. Vi erano mondi abitati, creature spirituali di vario genere, vi era anche un luogo particolarmente bello, in cui non tutti potevano entrare. In base ad un certo ordine, conosciuto solo da Dio, ed in parte dai suoi angeli più vicini, ad alcuni era concesso stare più vicino a lui ad altri un po' meno. Non ci sembri ingiusto questo ordine! Pensate agli apostoli: Giovanni, il giovane, era il prediletto di Gesù. Non è detto che fosse il migliore, forse il suo cuore era il più contemplativo, chissà... era comunque nato per essere l'apostolo Giovanni. Quella era la sua natura non la sua conquista perché più bravo. Ognuno aveva un posto preciso nel cuore di Gesù e non permetteva a nessuno di esplorare o giudicare le sue scelte. Quando Pietro chiede Di lui che ne sarà? Gesù risponde in modo piuttosto duro "Se io voglio... che t'importa?" Come possiamo sindacare il volere di Dio? Qual'è il suo piano per noi? "Tu seguimi" non occupiamoci d'altro. Il vero amore gioisce di altro amore. Quando Giovanni poggiava la testa sul petto di Gesù e' come la mia bambina di tre anni quando si appoggia vicino al seno della mamma. Quella posizione le fa socchiudere gli occhi e riposare tranquilla; amata. Vive del respiro della madre; si riempirebbe di ogni suo battito. Si sente protetta in un silenzio caldo e pieno di pace. Potrei io essere geloso di questo amore? Sono certo che Dio distribuisce il suo amore a tutti, in maniere più tenere o più brusche in base alla sua sapienza.

CAP. 6

L'UNITA' DIVISA

"Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno..." (Gen. 3:8)

"Poi udirono". L'uomo poteva ancora riprendersi. Poteva tornare. Ma l'ascolto non era piu' come prima. L'ascolto di Dio avviene sempre nel cuore, al centro del nostro essere. Nel loro cuore c'erano impurita', filtri strani, ombre pesanti, cappe nere che impedivano alla "brezza del giorno", alla luce vivificante, di entrare. Sentirono "i passi" di Dio, avvertirono cioe' la sua presenza, ma non il suo amore. Lo avvertirono non come salvatore ma come padrone che viene a punire. Ormai l'ingannatore, veloce e crudele, nel possesso dei loro cuori, nella sua perversa unione, non aveva piu' bisogno di mostrarsi direttamente. Conosceva le loro debolezze, poteva comandarli, condizionarli in base a quelle. Prima il fascino del desiderio, la suggestione di un "di piu'" inesistente, poi il terrore, la paura. Accentuando il normale senso di dolore in fondo al cuore, che si prova nel rendersi conto di aver sbagliato, di aver fatto del male a se stessi e agli altri, spingeva le vittime allo stesso obiettivo iniziale: non riconoscere Dio per quello che era: l'amore, la vita, la creazione continua. Il peccato ormai si era insediato nei loro cuori e non poteva essere estirpato se non da Dio stesso. Satana impediva l'ingresso dell'amore di Dio. L'uomo invece di pentirsi si rifugiava in angoli ancora piu' bui. Cadeva vertiginosamente. Lui, l'opera d'amore di Elohim, lo fuggiva come l'animale fugge il padrone quando non l'ha ubbidito. E non era un animale l'uomo. Il Signore che passeggiava nel suo giardino e' semplicemente la sua presenza, la sua esistenza, il suo permeare il giardino di Eden. Dio era sempre stato la'. Era sempre lo stesso. Era l'uomo a non essere piu' lo stesso. Ormai dall'albero si era staccato il seme maligno e si era inserito nel loro cuore. Era come un pezzo di piombo in un insieme d'oro. Un'impurita', un'estraneita' che in quella armonia spiccava e stonava. Nella tenebre in cui erano caduti quanto doveva risplendere la presenza del Creatore nella "brezza del giorno"!

"..e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino." (v.8)

Anche questa azione, il nascondersi, era un assurdo in Eden. Perche' nascondersi? C'e' in Dio qualcosa che si deve nascondere? L'uomo, finche' era con Dio non sentiva questo istinto, perche' appunto "con" Dio, parte di lui. Era solo Satana a doversi nascondere e questo spirito ribelle e vile spingeva le sue vittime a fare lo stesso. Amplificando la paura, esaltandola a terrore, mostrando l'uomo nella sua nudita' o nella crudezza del suo peccato, o per meglio dire mostrando se stesso all'uomo, lo spingeva a nascondersi. L'uomo fuggiva non perche' uomo, ma perche' in lui era la presenza dello spirito ingannatore e perverso di Lucifero. La presenza del peccato. Il peccato che fugge alla presenza di Dio. E' meglio la traduzione piu' attinente ai testi originali : *"..e l'uomo fuggi' con la moglie dalla presenza di Jahweh-Elohim, in mezzo agli alberi del giardino." Fuggi' dalla presenza.* La presenza di Dio e' la sua grazia, e' quel manto dello Spirito che permea tutto il creato cosciente e non cosciente, venuto alla luce o ancora in Dio stesso... E' per la creatura la possibilita' di esistere. Ma un meccanismo contrario, la radice del peccato, cresceva e l'allontanava. Credendo di fare bene a nascondersi per paura, in realta' fuggiva dalla presenza benefica e creatrice di Dio. Col peccato, ovvero la distruzione del primo patto di fiducia tra il Creatore e l'uomo, questi era gia' finito. Non credendo piu' in Dio ("se ne mangerai morrai"; "non e' vero che morrete..") l'uomo ha deciso da solo il proprio destino di morte. In questo senso e' da intendere quella frase "Dio non ha creato la morte.." L'uomo era creato eterno, per vivere sempre accanto al suo Creatore. Un leggero vincolo, per nulla importante (aveva gia' tutto) era il segno, il patto, il modo che aveva di riconoscere l'autorita' del Creatore. Non avendo piu' fiducia in lui, nella ricerca vana di una falsita', ha da solo scelto la morte. Per lui era finita. Non essendo Dio non poteva salvarsi da solo. Era destinato a morire. In pratica aveva fatto tutto da solo. Da solo non aveva vigilato,

aveva permesso ad un pensiero estraneo di insinuarsi, di progredire, di evocare immagini false; aveva permesso un'azione stonata, disarmonica, come lo scendere bruscamente da un treno in corsa, che l'allontanava da cio' che lo teneva in vita: la Suprema Armonia, l'Amore-Vivente.

"Allora Iahweh-Elohim chiamo' l'uomo e gli disse: -Dove sei?-" (v.9)

Ecco l'amore. Ecco il primo esempio di quello che poi sara' l'opera di Dio sulla terra, in Gesu': "dove sei?" L'uomo e' cercato da Dio! Vedete bene, non e' l'uomo a cercare Dio: e' il contrario: e' Dio a cercare l'uomo! Egli ci trovera' sicuramente, perche' ci conosce, perche' eravamo gia' in Eden con lui, perche' eravamo gia' "dentro" di lui. Noi non potremmo trovare altro che la nostra poverta', la nostra realta' di peccatori e traditori. Cercate di sentire al di la' della parola, il dolore di chi non trova piu' suo figlio. Quanta preoccupazione e quanta sofferenza nel trovare il tradimento al posto dell'amore! Questa creatura amata da Dio tanto da metterla nel suo giardino, nella parte piu' bella della sua casa, nel punto piu' bello dello spazio celeste, dell'universo.. si era fatta del male da sola. Si stava suicidando. *"Rispose: -Ho udito il tuo rumore nel giardino, ed ho avuto paura, perche' io sono nudo, e mi sono nascosto-" (v.10)*

L'uomo era consapevole di essere nudo. Ma prima com'era? Non era nudo lo stesso? Perche' era diverso ora? Nella tradizione la nudita' e' il sesso. Certamente ci si sente a disagio se siamo "scoperti" (inteso in senso letterale) da qualcuno. Ma estendiamo il concetto: Il sesso e' la nostra parte intima, quella che rimane nascosta allo sguardo di tutti. Ed e' anche molto vulnerabile: soprattutto nell'uomo. Un colpo accidentale potrebbe essere la morte; lo sanno gli sportivi, che usano di norma accorgimenti protettivi. Il seno della donna e' anch'esso legato al sesso e parte "da coprire", ed elemento fisicamente vulnerabile per la presenza di ghiandole mammarie. La vulnerabilita' e' estesa anche alle tentazioni, quindi una vulnerabilita' piu' interiore: come quella fisica agli urti violenti, quella spirituale alle seduzioni. Ma nudita' vuol dire anche trasparenza, assenza di vestiti, di protezioni. L'uomo si accorse di non avere piu' protezioni. Si rese conto di avere posseduto senza amore. Egli aveva preso possesso della propria identita' nel tempo e nel modo sbagliato. Come due giovanissimi succubi della tentazione sperimentano l'atto sessuale solo come piacere fisico: sono consapevoli del figlio che potra' nascere? sono in grado di curarlo, di amarlo? Sono pronti due genitori a quindici anni per essere genitori? Compiere un atto senza maturita'. Scomporre l'atomo senza la Saggezza di Dio equivale ad una reazione a catena, alla morte certa per radiazioni. L'uomo ha voluto possedere. Non ha rispettato gli accordi. Lui che era insieme a Dio ha preferito un altro amante. C'e' nei progenitori del Genesi un "vedersi prima" e vedersi dopo". Nel dopo si rendono conto, non di ESSERE qualcosa ("..sarete come Dio..."), bensì di AVERE un qualcosa da nascondere: il peccato, il tradimento del patto, della fiducia. Il voler decidere da soli tempi e fatti. Un'autonomia che, come l'istinto delle bestie a cui l'uomo aveva dato il nome, procedeva ormai da sola.

"Chi ti ha indicato che eri nudo?..." (v.11)

Il "chi" esclude l'uomo. Vi era una rivelazione da fare e l'uomo non poteva rivelarsi da solo verita' al di fuori della sua portata. Una verita' distorta e' un potere male usato: e' l'energia incontrollata e distruttiva di Cernobil e non quella coordinata della cobaltoterapia negli ospedali. Satana conosce molte piu' cose di noi, poteri nascosti nella dimensione spirituale, come ogni creatura spirituale, ma il volersene impossessare gliene fa limitare e distorcere l'uso e il significato. L'energia di Fermi porto' Hiroshima. Il possesso della radice della vita. Non solo nella materia ma anche nell'uomo. Vi sono gia' cliniche in cui, seppure in via sperimentale, si interviene sulla procreazione: si sceglie il sesso del nascituro e si tenta di intervenire anche su caratteristiche somatiche (colore degli occhi, dei capelli..) e caratteriali (selezione e studio del seme). Ma Dio cosa "pensa" di tutto questo? Questo "appropriarsi" delle chiavi della vita, ancora oggi, non e' sempre lo stesso peccato? E' sempre Satana che ci spinge ad essere senza Dio, a staccarci da lui a considerarlo bugiardo quando ci vuole limitare. Perche' non dovremmo goderci la vita? "La vita e' mia e me la gestisco da solo!" Quanti slogan per pubblicizzare il peccato originale!

Lo sfondo, naturalmente e' sempre un prendere, godere, possedere. Nel distacco da Dio non ci sono piu' regole, se non quelle che ci inventiamo un una moralita' che cambia di anno in anno. L'autosoddisfacimento e' al centro della nostra vita. Naturalmente il campo sessuale e' in prima linea. Nemmeno l'AIDS ci fa riflettere su quello che significa "non avere difese". Senza un ritorno, un controllo, una protezione, un umiliarci, un tornare alla fiducia in chi ci vuole bene veramente, chi ci salvera'? Noi che siamo spinti dall'autoesaltazione, che siamo tutto, stiamo andando all'autodistruzione. Chi ci potra' salvare dalla morte? Forse ci salvera' la tentazione spinta da Lucifero, lo stesso essere che ci inganno' e ci inganna di continuo? Questi e' un assassino, come potra' liberarci dalla morte se lui stesso e' la morte? Chi vuole uscire dalla droga lo fa per non morire. Per farlo deve disintossicarsi, passare fasi molto dure, deve avere una grande fiducia in chi si occupa di lui. Se riesce, il premio sara' di nuovo la liberta', la vita. Il Creatore non maledice l'uomo. Sa che una mente perfida si era infiltrata in lui. Se chiede "chi e' stato..?" lo fa anche per l'uomo. E' l'inizio della coscienza. L'uomo, assieme a Dio, si riesamina, accetta il giudizio divino in se stesso e porta nella forma razionale e cosciente l'entita' che l'aveva fatto degenerare. Cioe' chi ti ha messo in evidenza la tua mancanza di protezione, la tua sensualita', il tuo punto debole... Chi ti ha colpito nella tua parte piu' intima.. chi e' venuto ad eccitarti nella tua debolezza per renderti nudo, senza protezione, senza me? Chi ti ha portato via da me? Il Signore poteva finire qui il suo esame e dare subito un giudizio di condanna; ma la superficialita' e' la nostra caratteristica, mentre Dio e' verita'. Il Signore quando osserva vede l'interno delle cose; scende in profondita' fino alla radice del peccato.

"..Hai tu dunque mangiato dell'albero del quale ti avevo comandato di non mangiarne?" (v.11)

Il Signore conosce gia' la causa dei nostri peccati. Inutile nascondersi o illudersi di cancellare con un gesto la realta' di un tradimento. Il Signore conosce anche l'albero. Proprio perche' lo conosceva ce lo aveva proibito. Sapeva che ci avrebbe fatto del male.

"La donna che tu hai messo vicino a me, lei e' stata a darmi dell'albero, e io ho mangiato" (v.12)

Noi siamo cosi': puntiamo sempre il dito su altri. Ci accusiamo sempre sperando di salvarci. Ma non eravamo cosi': era lo spirito accusatore di Satana, gia' vivo nell'uomo che, dopo averlo posseduto, lo accusava. E cosi' sara' l'ultimo giorno verso le sue vittime, quando il Signore lo giudichera': egli accusera' l'uomo contro l'uomo.

"E Jahweh-Elohim disse alla donna -Come hai fatto questo?- Rispose la donna: - Il serpente mi ha ingannata, ed ho mangiato-" (v.13)

Sotto lo sguardo di Dio viene alla luce il primo portatore di peccato.

"Allora Jahweh-Elohim disse al serpente: -Perche' hai fatto questo, maledetto sii tu tra tutto il bestiame e tra tutte le fiere della steppa: sul tuo ventre dovrai camminare e polvere dovrai mangiare per tutti i giorni della tua vita." (v.14)

Leggevo sulle note del Testa il seguente schema: peccato: serpente-donna-uomo; inquisizione: uomo-donna-serpente; pena: serpente-donna-uomo. E' molto interessante. Nel peccato, al primo posto, c'e' il serpente che agisce di nascosto e si serve della natura piu' passionale (quindi piu' debole) della donna per arrivare all'uomo. Così li possiede e semina in loro la ribellione, il distacco da Dio che gia' era in lui. Nell'inquisizione Dio parla prima all'uomo, il responsabile della prima famiglia. Anticamente il padre era considerato come il sacerdote. Lui aveva il compito di proteggere, di amministrare la giustizia ed era la persona a cui si doveva piu' rispetto nella famiglia. Alla responsabilita' dell'uomo il Signore si rivolge. Ed ecco che quel "dove sei?" assume dei toni anche di doloroso rimprovero: "dov'era la tua vigilanza? Non avevo io messo la mia fiducia in te? Non era la donna parte presa da te? Che dovevi mantenere unita?" Nella pena Il Signore condanna il vero responsabile. Egli non si e' fermato alle apparenze, tira fuori il vile assassino da dentro l'uomo, si rivolge direttamente a lui e lo condanna. Riporto parte di una nota (E.Testa): 'Lo strisciare sul ventre e il mangiare la polvere sono due frasi idiomatiche che descrivono non tanto la sorte del serpente (che ha sempre strisciato per terra

ed ha lambito la polvere) quanto quella di un principe vinto che si deve prostrare dinanzi al trono del vincitore.'

"Ed una ostilita' porro' tra te e la donna.. " (v.15)

Oltre ad essere maledetto da Dio, questo essere subira' i colpi mortali del genere imano. Due condanne molto severe. A chi voleva farsi come Dio viene ora riservato il piu' basso dei posti: addirittura dopo l'umanita' che credeva di aver vinto. Il serpente abuso' della donna e attraverso lei entro' nell'uomo. Tra la donna vista come "parte debole dell'uomo" e Satana viene messa una naturale ostilita'. Se vediamo l'uomo e la donna come un'unita' potremo meglio intendere i simboli in Genesi. La donna rappresenta la parte umana che per sua natura va "posseduta" nell'atto sessuale, intendendo l'uomo come una parte attiva che "entra in lei". Questa immagine rispecchia quella piu' profonda che stiamo esaminando: il serpente entra attraverso la donna. Nell'essere umano "unita'" (uomo-donna insieme) la donna e' la parte che si lascia attrarre e possedere. In ciascuno di noi vi e' la donna, anche negli uomini propriamente detti. Tutti noi abbiamo una parte preposta alla vita, al generare idee, al favorire concepimenti decisionali, all'assistenza coerente delle nostre decisioni che crescono gradatamente. E' una parte che definiamo, per ipotesi, tradizione e semplicita', "femminile". E' la parte che cura i rapporti affettivi. L'"io ricettivo" dell'astrologia, la luna, in contrapposizione all'"io attivo", il sole. Leggendo questi appunti dovrete entrare ed uscire dal concetto di donna o di uomo; distinguerli tra realta' e simbolo. Non e' semplice anche perche' le due cose spesso si sovrappongono. Non e' semplice anche perche' in questa realta' terrena SIAMO in effetti divisi, maschi e femmine. Ma io sono convinto che sia l'insieme da guardare. E' qui il concetto "i due si uniranno e formeranno una carne sola" (Gen. 2:24; Matt. 19:5; ecc.), il simbolo della costola che viene presa da un'unita' e riforma poi l'unita'. Dio forma due esseri ma che in verita' hanno in se stessi il segreto della creazione unitaria e della trinita'. Sono due, ma diventano uno nel matrimonio, nell'atto d'unione per procreare. Quello che li unisce e' una forza misteriosa: l'amore forte come e piu' della morte (Can. 8:6). Pensate ora al parallelo dell'immagine, con i dovuti riguardi, tra l'uomo e Dio: Dio, Gesu', Spirito Santo. Uomo, donna, amore.. Vedete non l'uomo-corpo, ma una parte di un essere che trova la complementarita' in un'altra parte di un essere, che si uniscono in base ad un altro essere che li comprende entrambi. Quando si raggiunge la completezza? quando c'e' l'unione tra i tre esseri: due hanno un corpo, uno li avvolge. Se potessimo togliere i corpi, vedremmo proprio questa fusione nell'amore di due personalita'. Ci e' molto difficile immaginarcelo perche' il nostro concetto di personalita' non puo' prescindere da quello di persona fisica, con attributi fisici, ma attraverso l'opera di questa terza persona (che conosciamo poco perche' non puo' essere conosciuta fisicamente, ma e' libera, e puo' conoscere senza necessariamente essere conosciuta) l'amore, o per meglio dire lo spirito d'amore in noi, diviene possibile. Se lo accettiamo, se lo facciamo nascere e vivere. Appropriarsi di questo spirito e' come voler vestire il vento. Definire l'amore solo come quello fisico tra uomo e donna, cioe' tra maschio e femmina, cioe' il sesso, e' certamente una limitatezza e una distorsione. Un atto di violenza e di prepotenza. Ritorniamo ora alla scrittura, con piu' attenzione, lasciando nella parola donna e uomo ampi spazi. Non forziamo il concetto. Lasciamo che si riempia a volte dell'uno a volte dell'altro, in base alla saggezza che Dio vi infondera'. *"..ostilita' tra te e la donna"* Non viene modificata la donna, in qualunque significato la si intenda, ma viene interposta un'istintiva ripugnanza. Naturalmente qui si sta parlando di umanita' "dopo"; vale a dire di persone pentite, che si sono rese conto di aver offeso il Padre Celeste.

"...e tra il lignaggio tuo ed il lignaggio di lei:..."

Satana conquisto' molte alte creature spirituali, e conquista molte persone: sono queste creature, "prodotte" dalla sua perversione ad essere "suoi figli". Ma anche le persone che si pentono producono frutti, o "prodotti", o "figli", e tra le due schiere vi sara' una guerra inesorabile. La modalita' della lotta pero' fu stabilita da Dio. Le schiere sataniche avrebbero una facile vittoria sulle "nudita'" umane, se gli umani non ricevessero un vantaggio essenziale.

"..esso ti attentera' alla testa e tu lo attenderai al tallone."

Chi e' la persona pentita, che non vuole piu' fare lo stesso errore? E' quella che cerca di osservare il patto iniziale; l'osservanza della parola di Dio, ovvero delle sue leggi. Attraverso le generazioni si tramanda questa osservanza. Ma vediamo per un momento non piu' le generazioni composte di tanti uomini come Abramo, Isacco, Giacobbe... consideriamo l'umanita' nel suo insieme: da allora ad oggi l'Uomo. Come poteva questo uomo vincere su Lucifero, angelo tanto potente? Ci voleva qualcosa di piu' potente ancora, che "vedesse" la falsita' in maniera immediata, e la potesse schiacciare "alla testa", come la serpe. Si puo' intendere "testa" come capo, parte importante, quella dirigente, punto vitale in cui e' il comando di tutte le forze. Chi poteva avere tanto potere sopra Lucifero se non il suo Creatore, Dio stesso? Ed ecco allora come falsamente umile e generoso si insinuo' Lucifero nelle debolezze umane, cosi' Gesu' scese veramente nelle nostre miserie. Fino in fondo. Dal fondo dei nostri peccati. Egli si inserisce nell'umanita' direttamente, come prima aveva fatto falsamente Satana. Questi per ingannare e prendere, Gesu' per ripristinare con potenza la verita' e dare l'amore che era stato perso. Attraverso Gesu' l'umanita' puo' colpire a morte, nella testa, l'antico serpente. Ma questi ci colpira' "al tallone". Estendendo si possono considerare due significati: sia "tallone" come piccola parte, cioe' saremo colpiti con lievi ferite, e sia "tallone" come punto debole. Ora per quello che sappiamo dalla lettura delle profezie, "soltanto un piccolo rimanente" sara' salvato (Is. 10:22), quindi tanto lieve non sembrerebbe la nostra perdita. Alla fine dei tempi solo una piccolissima parte dell'umanita' si salvera'. Si puo' allora pensare al "tallone" come al subire degli attacchi che per loro natura non sarebbero mortali, ma che potrebbero esserlo. E' inevitabile ripensare ad Achille, questo super-uomo invulnerabile se non per quella piccolissima parte, nel "tallone" appunto. Sappiamo che proprio li' fu colpito e mori'. Dipende dunque da noi essere o non essere coperti in quel punto debole. Chi ritorna al concetto antico di protezione, cioe' il Creatore protegge, ama quando io lo riconosco e lo accetto, vale a dire quando mi fido di quello che dice e l'osservo, allora sara' veramente invulnerabile. Chi invece si fida della propria forza, e confida nella propria capacita' di sapersi difendere da solo, allora, inevitabilmente, cadra' proprio sulle sue sicurezze, che diventano esattamente il suo "tallone d'Achille".

"Alla donna disse: -Faro' numerose assai le tue sofferenze e le tue gravidanze, con doglie dovrai partorire figlioli. E verso tuo marito ti spingera' la passione, ma lui vorra' dominare su di te-" (v.16)

La donna e l'uomo non vengono maledetti perche' non e' partito da loro il peccato, tuttavia non viene lasciata passare la loro infedelta' e ad ognuno in base alle proprie caratteristiche viene inflitta una pena. L'unita' era divisa in uomo e donna per un fine positivo, per un piacere da attuare nei modi e nei tempi voluti da Dio. Un completamento fatto di un riconoscersi continuamente come parte uno dell'altro. Ora diventa una divisione sostanziale. Non si riconoscono piu' come unico essere. Il peccato dividendoli da Dio, dallo Spirito d'Amore che li univa, li ha divisi anche nel loro centro. Non sono piu' "due cuori in uno" come si dice in qualche agenzia matrimoniale, ma rimangono per sempre due cuori separati. Solo con il reinserimento di quello Spirito d'Amore che e' Dio, in Gesu', l'uomo puo' unirsi di nuovo con la sua compagna e riscoprire l'unita'. Questo per fede, finche' stara' sulla terra; nella realta' di Dio, quando gli sara' di nuovo accanto. Se guardate nella storia dell'uomo, che ricordatelo vediamo sempre in un insieme, vi accorgete dell'evoluzione della figura femminile. E' significativo che all'inizio la donna contasse poco o niente. Piu' passa il tempo e piu' viene rivalutata. Ci si avvicina sempre piu' ad un concetto che dovrebbe essere di "uguaglianza". Ci avviciniamo infatti alla verita', quando Gesu' tornera' e portera' con se' i salvati, non ci si sposerà piu', perche' saremo esseri spirituali (Matt. 22:30); nel battesimo infatti, prefigurazione della rinascita, "non c'e' ne' maschio ne' femmina" (Gal. 3:27-28). Ci avviciniamo cioe' a riscoprire l'unita'. O almeno dovremmo, perche' certi movimenti femministi riportano gli stessi errori della genesi "io sono mia". Sarebbe meglio dire "noi siamo dello Spirito di Dio" perche' e' solo in base a questo che potremo unirci, amarci, prosperare. L'autonomia dal Padre e' anche l'autonomia tra persona e persona.

"Faro' numerose assai le tue sofferenze e le tue gravidanze, con doglie dovrai partorire figlioli."

Non sara' facile determinare delle scelte. Ci saranno tante prove e tante "parti" difficili. La parte dell'unita' detta "donna" attraverso la sofferenza generera' risultati e produrra' frutti di vita. La sua vista, che prima spaziava in molti campi, i suoi desideri di conoscenza, saranno molto limitati e si focalizzeranno verso l'altra parte di unita' detta "uomo", che tendera' a dominarla. La "passione" e' un elemento comune nell'amore tra due persone. E' molto forte, vero, la passione? Certe volte neanche riusciamo a resistere e la seguiamo senza neanche pensare. Pensiamo invece, pensiamo! Ricordate un'altra "passione": quella di Gesu'. La parola qui si arricchisce di un altro significato molto forte. In entrambi i casi si parla di amore. Il primo minuscolo, il secondo maiuscolo perche' atto di donazione di nostro Signore. L'unita' umana separata provera' la passione in se stessa. Il Signore Gesu' prende su di se' l'aspetto umano dell'istinto di autoconservazione dello stato di peccato nell'uomo. La passione tra gli umani non porta a Dio, anzi lo vede come un nemico perche' impedirebbe l'amore per se stesso. Dio in Gesu' vive questo sentimento umano di falso amore: sentimento basato sulla chiusura, sul possesso, sulla distruzione dell'oggetto amato. Questo e' il modo d'amare di chi e' senza Dio: possedere chi si ama. Il possesso di chi non ha amore non potra' mai essere creativo, perche' solo Dio puo' creare. L'amore risultante sara' un legame soffocante ed insoddisfacente oppure la ricerca di mille soddisfazioni evitando ogni legame, vale a dire il vuoto. Tutto questo, il soffocare o il vuoto, portano solo alla morte di chi si ama. Per questo Gesu' fu ucciso. La morte era la fine normale di chi ha iniziato la strada del peccato. L'uomo non puo' estirpare il peccato perche' non ha ancora oggi il potere del bene e del male. Come chi fa delle sedute spiritiche e poi e' preda di incubi, cosi' l'uomo si e' inquinato perche' ha lasciato entrare una persona che non conosceva, Lucifero, come non conosceva la persona dell'Amore. Una volta "in casa" Lucifero, diventato il nostro padrone di casa, non e' facile riconoscere in chi bussa l'autorita' del vero Signore. Non e' stato facile perche' ha bussato vestito come noi; quella era la nostra prova piu' difficile, ma lo sara' quando ritornera' nella sua gloria. Allora sara' un po' tardi pero', per chi non l'ha fatto entrare e non l'ha ospitato. Gesu' si e' messo nelle mani di questo "amore" umano, si e' messo nelle mani dell'uomo per mostrare qual'era il destino che l'uomo stesso si era scelto delegando a Lucifero la padronanza della sua casa.

"..verso tuo marito ti spingera' la passione.."

La passione, cioe' la spinta densa della sensualita', i desideri, la voglia disordinata di scoprire, provare nuove esperienze emozionanti, conoscere, possedere il piacere, non e' piu' lasciata libera, ma viene indirizzata esclusivamente sul marito, o in questo caso sarebbe meglio dire "maschio". Il maschio sara' visto dunque come il mezzo per poter possedere quel tipo di soddisfazione. In pratica il sesso acquista grande importanza, la donna simboleggia proprio questo desiderio sensuale. La sua passione sara' verso l'uomo. Ma anche qui duplice sara' la pena: non solo conoscera' la sofferenza invece del piacere, ma sara' posseduta invece di possedere. E' da notare anche *"..lui vorra' dominare su di te."* Non dice "dominera'", ma "vorra' dominare". L'unione di un uomo e una donna racchiude sempre una lotta di potere, anche dietro un grande e sincero amore. Generalmente e' l'uomo che tende a dominare, ma la lotta non finira' mai. E' il concetto di maschio e femmina che abbiamo che e' ancora puerile. Ancora pensiamo di essere qualcosa! O solo maschio o solo femmina. Poi la lotta conseguente di affermazione (e spesso di distruzione) sull'altro. Possa il Padre nostro avere pietà di noi ed aprirci la mente ed il cuore alla comprensione delle sue verita'.

"E Adamo disse: perche' hai ascoltato la voce della tua moglie e hai mangiato dell'albero, circa il quale ti avevo dato un comando, dicendo: -Non ne devi mangiare- maledetto sia il suolo per causa tua! Con affanno (ne) trarrai il nutrimento, per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi faro' spuntare per te, mentre tu dovrai mangiare le graminacee della campagna. Con il sudore della tua faccia mangerai pane, finche' tornerai nel suolo, perche' da esso sei stato tratto, perche' polvere sei e polvere devi tornare!" (3:17-19)

"E ad Adamo disse: .." Notate che l'uomo e' chiamato per nome, Adamo, mentre la donna non aveva ancora un nome. In un certo senso tutto si svolse quando l'unita' si dibatteva in se stessa. Dopo la condanna anche le persone sono divise in maniera piu' evidente. *"Poi l'uomo chiamo' sua moglie col nome di Eva.."* (v.20) Altra cosa da notare e' che Adamo solo e' dato da Dio, tutti gli altri nomi sono dati da uomini. Come un'unica creazione differenziatasi poi in milioni di pezzettini. "Ritornare" o "convertirsi" sara' proprio il cammino inverso, cioe' ricomporre l'unita' nell'Amore del Signore. Adamo e' il primo sacerdote, Il primo responsabile. Pure se quella parte di lui si era lasciata ingannare lui non doveva ascoltarla. Non solo non l'aveva protetta ma addirittura l'aveva seguita. Il Creatore non maledice tuttavia l'uomo, come non aveva maledetto la donna, ma gli da' la responsabilita', crudamente "la colpa" dell'avvelenamento o maledizione del suolo. Questo suolo non e' l'Eden, ma il luogo dove ebbe origine la forma fisica dell'uomo, cioe' la terra. Sulla terra infatti fu mandato anche Lucifero. Uscendo dall'Eden perdeva tutti i benefici di questo giardino pieno di grazia, perdeva dunque anche l'altro albero, quello della vita eterna e conosce la morte. Il periodo trascorso in Eden viene come cancellato dalla sua memoria. Fu preso da un luogo che chiamiamo "Terra", poi posto in Eden, poi rimandato sulla terra. La maledizione colpira' la terra, che sara' distrutta. Cosi' come sara' distrutto Satana, anch'esso maledetto da Dio. Ma per l'infinito amore di cui e' composto il Creatore, Adamo viene punito con l'allontanamento, senza essere distrutto. Nel piano di salvezza di Dio viene lasciata una possibilita' a quella parte dell'umanita', e quindi dell'uomo, nell'uomo, che vuole ritornare, che si pente amaramente e che si fida del suo Creatore. Al posto dell'albero vi sara' un nuovo segno: il sabato. Con l'osservanza del settimo giorno l'uomo esprime il suo pensiero e la sua scelta "di fatto". Il ricordo della creazione, il riconoscere Dio come Creatore, si puo' esprimere solo nell'osservanza del suo patto, che non e' cambiato. Da quando Il Signore "udi' il nostro grido di prigionieri" e mando' Mose', archetipo di Gesu', ad iniziare la nostra liberazione, questo patto e' sempre lo stesso. Gesu' non l'ha modificato anzi ne ha esaltato e amplificato il contenuto con la donazione del suo Spirito a TUTTI. Dunque non e' piu' necessario andare a cercare altre figure di sacerdoti; con lo Spirito Santo abbiamo IL Sacerdote in noi e contemporaneamente IN Dio. Per questo ognuno sara' in grado, sempre che lo voglia, di ritornare a Dio che lo ha creato. Chiunque sara' in grado di sentire quel richiamo di dolore di nostro Padre "dove sei?" -Dove sei figlio mio? Non ti nascondere piu', lasciami salvare, fatti abbracciare, facciamo festa, ritorna nella tua casa..- La protezione del Padre non e' mai finita. Il suo amore non e' mai venuto meno. Anche nella condanna il suo amore fu grande:

"E Jahweh-Elohim fece all'uomo ed alla sua moglie delle tuniche di pelli e li vesti'."

Riflettiamo su questo essere vestiti da Dio.

CAP. 7

IMPARIAMO A GESTIRE LE EMOZIONI

Ora torniamo al discorso iniziale, sulle "simpatie" e le "antipatie", ricordate? Torniamoci in modo piu' articolato alla luce delle riflessioni sulla Genesi. Cos'e' che ci attrae in una persona? Abbiamo parlato di due aspetti, come di due pellicole: una sensibile alla luce del mondo ed una a quella di Dio. Ma come si fa a distinguerle? Il fattore sessuale. Tra un uomo e una donna credo sia sempre presente. Si ha sempre la consapevolezza che la persona che ci sta accanto e' del sesso opposto. E' nella natura umana. Si percepisce a tutti i livelli e i nostri comportamenti cambiano. Abbiamo visto che non va assolutamente sottovalutato nelle cose che riguardano Dio. Comportamenti: Tra uomo e donna ci saranno, ovviamente, comportamenti diversi da adottare per controllare le proprie e le altrui emozioni. La donna per il solo fatto di essere tale e' istintivamente desiderabile dall'uomo; deve essere sempre molto consapevole di questo. Tutti i suoi movimenti, le sue parole, i suoi modi di comunicare, dal droghiere o in ufficio, sono osservati dall'uomo. Qualsiasi ragazza, appena diventa donna, conosce il potere di condizionare, attrarre o interessare gli uomini. Parlo di vestiti, di sguardi, di modi di parlare: in una parola di "segnali", piu' o meno consapevoli. Questi "segnali", ben chiari nel mondo animale, possono diventare irresistibili per la figura maschile; si basano sui sensi. La donna mette in evidenza l'aspetto non aggressivo (nel trucco del viso vengono sottolineati gli occhi e la bocca, elementi che nel bambino ispirano tenerezza e protezione) che permette all'uomo di non suscitare meccanismi di difesa, e, accanto, l'elemento sessuale che attrae. E' questo "mettere in evidenza" che spesso causa qualche difficolta', nel mondo religioso. Sono sempre gli eccessi. Per esempio un viso ben truccato e' gradevole a vedersi: la finezza sta nei particolari appena accennati, da usare in base alle circostanze; ma una bocca rosso fuoco, lucida, con un fondo chiaro, aderentissimi vestiti trasparenti, profumo inebriante, sensualita' nei modi, vicinanza e contatti "casuali", non favoriscono certo la meditazione. Penso che essere donna in questo mondo sia veramente difficile; esserlo in modo cristiano, dico. Dovunque guardiamo l'immagine femminile si impone negli aspetti piu' equivoci. Non c'e' un prodotto che per essere reclamizzato non usi delle ragazze quasi nude o dalle espressioni e dai gesti provocanti: mattonelle, automobili, gelati, bevande... Che cos'e' questo modo di usare la femminilita' se non ambiguita', violenza? Si, l'immagine del sesso e' violenza perche' suscita una reazione istintiva di desiderio non facilmente controllabile; perche' sfrutta prepotentemente questo istinto convogliandolo su oggetti o cose: l'attrice seminuda provoca desiderio, i nostri occhi tendono a vedere attraverso questo desiderio anche la macchina su cui l'attrice e' sdraiata. Con questo giochetto si ingannano continuamente milioni di persone. Allora le cose sono due: o ci si abitua a queste cose e si convive in questo aumento continuo delle immagini del nudo, delle provocazioni maliziose delle pubblicita' e dei filmati, oppure si combattono cercando, per quello che si puo', di limitarne la vista. Dove sono le persone che dovrebbero porre un freno? I nostri sacerdoti, le nostre sentinelle, dove sono? Leggevo ieri su una rivista a grande tiratura, cattolica, "Famiglia cristiana" una pubblicita' ripetuta su quattro pagine: Vi era in primo piano un viso femminile, occhiali scuri, impenetrabili, la bocca molto evidenziata socchiusa e sensuale. In basso una macchina. Al centro la scritta "la passione viene da dentro". Non ci sono piu' sacerdoti e sentinelle. Siamo noi ad essere sacerdoti e sentinelle! Non sfugge alla responsabilita' chi abusa delle donne e della loro immagine, ne' le donne stesse che usano il loro corpo per evidenziare se stesse e mostrarsi come un prodotto desiderabile. Ricordiamoci tutti di Eden: la tentazione sottile di possedere cose e persone e' molto ambigua, perche' alla fine non si capisce mai chi veramente possiede e chi e' posseduto. Quando ci sentiamo di aver conquistato le attenzioni di una persona ci sentiamo ricchi, ci piace, ne vorremmo sempre di piu'. Non si placa la sete con una sola

persona, ne cerchiamo delle altre, in terreni leciti ed illeciti. Non bastano mai alle donne di questo tipo i complimenti, l'essere al centro dell'attenzione; devono avere, avere sempre di piu', risaltare tra le altre, sentirsi considerate, desiderate, "amate". Ma che differenza tra quel tipo di desiderio provocato dai sensi e l'amore di cui hanno veramente bisogno! E' cosi' che si creano spesso quelle situazioni molto poco chiare in cui ci si fa solo del male. "Volgero' la tua passione verso tuo marito" (Gen. 3:16) Intendiamo adesso "marito" con "uomo", in senso generico. "Passione" (testi originali EP), "istinto" (CEI), "desideri" (Luzzi); Una spinta fortissima, non facilmente identificabile. Un'attrazione a volte irresistibile, sentita da uomini e donne. Noi uomini ci vantiamo spesso delle nostre "avventure". Quando poi sono proibite ci sentiamo ancora piu' bravi, vero? Un uomo che non va a donne che uomo e'? Si dice spesso -Ero li', lei mi ha fatto capire che mi voleva, che potevo fare?- Che potevo fare? L'uomo non puo' dire di no ancora oggi? Come all'offerta della prima donna accetto' senza riflettere, senza dire nulla, ad ogni offerta, ancora oggi, basta che venga da una donna, "deve" sempre dire di si? Non e' piu' "uomo" se rifiuta una donna? E' questo in tanto progresso il nostro concetto di virilita'? Ancora oggi, in novello Adamo non sa dire di no ad una cosa desiderabile offerta in modo desiderabile da una donna! Cultura, tradizioni, educazioni... chiacchiere per nascondere solo i nostri comodi. L'uomo, la parte in noi nominata da Dio, l'"uomo" in ognuno di noi, anche nelle donne, non si puo' piu' permettere di agire in questo modo. Il primo ad essere chiamato da Dio in Eden e' Adamo e da lui parte l'analisi dei fatti; e' l'ultimo sempre Adamo quando si tratta di tirare le somme. L'uomo in noi e' la parte piu' responsabile. Ognuno di noi ha il suo Adamo, lo ripeto, anche le donne. Ebbene questo Adamo, "perche' ha dato ascolto alla donna?" Perche' la prima parte (prima intesa come altezza, come importante, come responsabile e capo) che e' in noi stessi ha ceduto ad altre parti di noi che gia' avevano ceduto a delle estraneita'? Ammesso che sia cosi' irresistibile questo istinto, la domanda e': puo' l'uomo dire di si? Non si ricorda piu' nessuna legge? Come puo' non badare se una donna e' sposata, se e' una bambina, se e' l'amore di un amico? La donna, l'uomo. Sempre piu' divisi che si conquistano a vicenda, che si distruggono a vicenda. Non si sa chi e' piu' egoista e chi piu' si serva dell'altro. Vediamoli come insieme: vediamo il corpo di una donna e il corpo di un uomo solo come un involucro momentaneo e casuale di un essere che non e' solo donna o solo uomo. Non basta aver gia' desiderato inutilmente in Eden? Non si riesce a capire che attraverso i sensi ci si allontana da Dio? Cos'e' che non abbiamo? Che necessita' c'e' di essere sempre in evidenza di ricercare sensazioni sempre nuove? Riflettiamo sui modelli proposti dalla societa', da quelli idolatrati: vediamo James Dean: chi era? Chi rappresentava? Un ribelle. Bello, interessante, ma sempre uno che si ribellava. Questa figura di ribellione (non guardiamo ora se giusto secondo il nostro concetto di giustizia) in fondo piace. L'eroe dei Western e' sempre uno fuori dalle regole, abilissimo nell'imporre la "giusta" vendetta (nel film e' sempre giusta la vendetta). L'uomo mette sempre in evidenza la forza fisica (vedi le spalline dei militari, questo fare le spalle grandi), la potenza del dominatore. Ma chi e' il vero dominatore? Non a caso nella moda femminile oggi si usano molto gli stessi accorgimenti delle spalle evidenziate. E Marilyn Monroe cosa rappresenta? Il puro sesso. Ogni tanto ci ripropongono la scena del vestito che si solleva da un soffio di vento. Desiderio. Immagine di appagamento. Pensavo a un dopobarba e alla figura di un uomo "maschio" (mascelle contratte, peluria sul petto, bicipiti possenti, cinturino in pelle nera), l'uomo "che non deve chiedere, mai!" L'uomo vero non deve chiedere? Mai? Voi che ne dite? Guardate le figure che ci guidano come stanno diventando: gli uomini e le donne diventano sempre piu' istintivi nei modi, nelle forme; sempre piu' bestiali. Piu' prevale l'istinto e piu' perversioni ci sono. La ragione? E' la stessa ragione di Lucifero quando non e' guidata dalla Saggezza dell'Eterno; una ragione che tende a scusare ogni azione ogni tradimento in una autogiustificazione di tutto. Ci giustifichiamo da soli, cioe' ci rendiamo giusti da soli. L'opera di Dio non serve piu'. Possiamo essere autonomi. L'uomo puo' tutto. "Non deve chiedere, mai!". Che brutta fine fara' tanta superbia e tanto orgoglio! Chiedete e bussate invece alla porta della casa del nostro unico Signore finche' siete in tempo, perche' a chi chiede

sara' dato e a chi bussa sara' aperto. Cercate il Signore finche' si lascia trovare perche' poi non sara' piu' possibile. Il concetto di unita', ne' maschio ne' femmina, e' presentato sotto un ambiguo personaggio perverso: l'omosessuale-normale. Proprio stamattina sentivo dei colleghi (maschi e femmine) parlare di un noto cantante "diverso", che ha iniziato proprio reclamizzando la sua diversita'; dicevano che all'inizio la sua persona fisica poteva anche dare loro un certo fastidio, ma ora, considerando anche la "bellezza" di certi suoi testi (!), lo consideravano normale. Una volta non era "normale" l'omosessualita'. I "travestiti" erano malvisti e uscivano solo di notte per adescare qualche depravato. Oggi sono in pieno sole, alcune chiese li sposano pure, la societa' difende i loro diritti, cantanti ci spiegano come fare l'amore in tre, nel cinema il travestimento e' visto quasi una necessita', in televisione e' una moda ormai affermata. Vi sono persone che nascono con pensieri femminili in corpi maschili (o viceversa). Io non sto condannando lo spirito di queste persone, che, seppure nella sofferenza di una diversita' non cercata, possono tuttavia avvicinarsi a Dio, purché mantengano un contegno in linea coi suoi comandamenti; mi riferisco a chi, o per natura, o per vizio, impone uno stato di anormalita' sugli altri, lo reclamizza, insidia, provoca, adesca i minorenni, si esibisce, nel desiderio perverso di corrompere gli altri. No. Non potra' mai essere "normale" davanti a Dio questo comportamento vizioso! "I sodomiti non erediteranno il regno di Dio" (I Cor.6:9). Dice una canzone molto nota di quel vantante travestito: -Mi vendo la grinta che non hai, in cambio del tuo inferno, ti do due ali sai.- (la "bellezza" del testo di cui parlavamo). L'immagine di un paradiso sensuale e perverso, basta avere un po' di coraggio, osare, poi si ricevono ali per volare... che ti costa in fondo? Dice il cantante: -Mi vendo a buon prezzo, si sa.- Che dite voi, dove "voleranno" queste persone? Certo parlare di chi, pur travestendosi, si mostra in pubblico e' facile, ma la maggior parte della gente cerca emozioni sessuali di nascosto, e si traveste solo quando vuol apparire "giusta". Abituati a nasconderci come i progenitori in Eden, camuffiamo queste voglie o le reprimiamo; difficilmente le vediamo per quelle che sono: adulterio. Il seguito del primo adulterio quando preferimmo un altro amante in Eden... Quando ci abbandoniamo a questa passione, non possediamo la persona oggetto di desiderio, ma siamo posseduti dalla passione in se'. Se non controlliamo questo tipo di desiderio ci ritroveremo a sperimentare non solo il sesso, che ne rappresenta l'anticamera, ma l'abbandono sfrenato verso una ripetizione di esperienze diverse, alla ricerca del solo piacere fisico. Si chiama "vizio". Non bastano piu' gli incontri di nascosto, siamo spinti da quella forza oscura, che ci illudiamo di possedere e invece ci possiede, verso esperienze piu' "forti": sperimentiamo tutti i tipi di godimenti e quando non bastano quelli piu' semplici, scendiamo nella depravazione di esperienze sempre piu' torbide.. le chiamiamo "esperienze". Non c'e' fine a queste tentazioni: c'e' la droga, "e" la droga. L'irreale, l'Eden artificiale; non piu' la felicita' dello spirito, ma quella del corpo. Poi l'eccitazione finisce, ci sentiamo sempre piu' vuoti e pieni di paura. La colpa, l'angoscia ci stringono la gola; come colmare quel senso di vuoto? Adamo si nascondeva con la sua compagna, ma come nasconderci da noi stessi? Perche' e' in noi, che muore qualcosa e urla per non morire. Chi riesce a sopportare questa sofferenza che si manifesta in tante crisi diverse? In un film, dopo un adulterio, lei dice: -E' stato bello?- e lui risponde: -No, ma almeno non ho pensato.- Ecco la nostra grande conquista del duemila: l'importante e' non pensare. Che uno pensi o non pensi, la realta' non e' il piacere che si persegue in questo sistema destinato a morire; si puo' anche non pensare, ma verra' un momento in cui non si potra' piu' fuggire. Non ci saranno piu' alberi o cespugli in cui nascondersi dallo sguardo del Creatore. Per non pensare, per fuggire da noi stessi possiamo trovare mille droghe, non solo l'eroina, anche la politica, la moda, il lusso, la fama, ecc. ma vi sara' un momento, e non e' piu' cosi' lontano, in cui Dio stesso valtera' le nostre azioni come gia' fece all'inizio. Allora pero' non saremo piu' scusati perche' il Cristo e' venuto, ci ha parlato, ci ha fatto intendere qual'e' e come va osservata la volonta' di Dio. Ci ha riscattato dalle colpe "indotte" da altri; ormai il discorso e' diretto. Avremo un bel dire -E' stata lei, e' stato lui, e' stato il serpente.- No, siamo stati noi. Il Signore ci ha amati di un amore che non abbiamo meritato perche' si e' fatto uccidere per

noi e noi abbiamo continuato ad amare altri amanti. No. Al momento della resa dei conti non ci saranno piu' scusanti: chi sara' rimasto fedele al Signore potra' tornare dove era una volta, nella casa del Padre, ma chi avra' continuato a tradirlo, tradendo amici, moglie, marito, ideali, avra' tradito se stesso e sara' di se stesso il peggior nemico perche' si sara' procurato solo la morte. Questi giochi di possesso diventeranno via via sempre meno piacevoli, poi saranno squallidi, poi drammatici perche' sara' quasi impossibile liberarsene ed infine tragici, quando tornera' Gesu', il vero Signore e quindi l'unico che puo' possedere le cose. Ma non c'e' solo il sesso: Vi ricordate la seconda "pellicola" in noi? Quella impressionata dalla luce del Signore? A chi crede in lui e si sforza per seguire la sua via, capita di frequente di conoscere e provare un amore ben diverso per altre persone. Qui siamo proprio su un altro piano, che dobbiamo tenere con tutte le nostre forze protetto, pulito, riservato: e' l'amore di Dio, che prima sentiamo in noi, poi sentiamo, per sua grazia, negli altri. Anche di questo faremo un discorso a parte.

CAP. 8 "INNAMORARSI" DEGLI ALTRI NELLO SPIRITO DI DIO

Tornando all'esempio dell'inizio, alle persone come "contenitori", e' sempre "dentro" che dobbiamo guardare e guardare bene. Abbiamo visto che l'aspetto esteriore puo' essere ingannevole, che condiziona i nostri sensi e il nostro giudizio. L'abbiamo visto partendo dal Genesi quanto sia pericoloso farci prendere da desideri "esterni", che, diretti da una sapienza perversa (ricordate la spirale contraria?) di un essere ben superiore alle nostre sole capacita', inquinano, sporcano, appesantiscono, il nostro spirito e "portandoci fuori", ci allontanano da Dio, ci dirigono verso la morte. Ci occuperemo ora dell'amore sublime che Dio ci concede anche attraverso gli altri. Si parte da uno stato di grazia. Vale a dire uno stato di giustificazione da parte di Dio, che ci "pulisce" dentro e ci rende adatti a "sentire" il suo affetto. Questo nelle nostre preghiere personali o comunitarie l'abbiamo gia' sperimentato, vero? Andando avanti pero' il Signore ci "regala" qualcosa di piu' grande e delicato: ci permette di recepire il suo amore, come tramite, verso un'altra persona. E' pericoloso e delicato. Pericoloso perche' noi viviamo su questa terra, in un sistema dove la corruzione imperversa, dove il peccato e' sempre in agguato, per cui dobbiamo stare attentissimi a non lasciar entrare nulla di "esterno" nel nostro cuore. Ricordiamoci di Eden, consideriamo l'amore spirituale come l'anticipo di un regalo simile a quello che avevamo gia', dove era presente il Signore e la persona amata, parte di noi. Per questo, siccome ora conosciamo le mire del serpente, dobbiamo vigilare molto. Stiamo parlando di una amore speciale, che prescinde l'individuo, che puo' essere presente sia nella persona che ci vive accanto e sia in tante altre. E' un dono grande, cari fratelli, non semplice, perche' ci fa sentire un'infinita gioia e facilmente una grande sofferenza. Ma noi abbiamo offerto noi stessi a Dio e dunque, quando quest'offerta gli e' gradita, lui vive in noi, respira in noi, pensa in noi e noi attraverso il suo respiro, il suo pensiero, il suo amore, comunichiamo con gli altri. Non possiamo, ne' vogliamo rifiutare questo dono, ma siamo consapevoli della sua delicatezza. Il Signore pure lo sa della nostra incapacita', conosce le nostre debolezze e solo attraverso la fede in lui possiamo esser in grado di proteggere questo dono, perche' sara' lui stesso la nostra protezione, se cammineremo nei suoi comandamenti, come avremmo dovuto fare in Eden. *"Noi portiamo in noi stessi questo tesoro come in vasi di terra, perche' sia chiaro che questa straordinaria potenza viene da Dio e non da noi"* (2 Cor. 4:7) Vedete bene, non ci appartiene. E' importante insistere ora su questa verita' per comprendere poi bene il resto. Non ne siamo padroni, non possiamo possedere questo Spirito d'Amore come non possiamo possedere Dio. E' lui, il Signore, che puo' averci, e lo fa solo se lo vogliamo anche noi. Vedete? Potenza dell'Eterno che si fa delicato per non usarci nessun tipo di violenza. Dio riesce a farsi cosi' piccolo, si e' chiamato Gesu' per amore nostro e non ha finito d'amarci: egli continua in noi e attraverso noi. Chi nelle comunita' ha partecipato a qualche preghiera nello Spirito verso un altro fratello comprende bene che tipo di amore sia quello di cui parlo. Non c'e' corrispettivo umano. A chi conduce la preghiera, a chiunque e', in certi momenti, il levita, il sacerdote di Dio, egli puo' concedere la grazia della partecipazione. Si sente allora un amore grande, immenso, che fluisce per tutto il corpo. Si sente nel cuore e il cuore sembra stringersi e poi scoppiare. Si sente in tutta l'anima e tutto il nostro essere viene irradiato di luce viva; non riusciremmo a resistere, moriremmo, saremmo distrutti se il Signore non regolasse per ciascuno di noi la sua potenza. Nessun "nostro" pensiero puo' e deve entrare. Al centro del tempio, nel lugo santissimo, solo il sacerdote poteva entrare, con abiti adatti, in momenti addatti. Al centro di queste "percezioni" c'e' Dio e solo il sacerdote che e' in noi puo' entrare. A mano a mano che ci avviciniamo a Dio, o meglio, che lui ci permette di avvicinarci, il nostro spirito diviene sempre piu' attivo e cresce e vede e sente sempre piu' in maniera simile a quella dello Spirito del Signore. Nella crescita aumentano le responsabilita', ma aumentano anche le grazie. Piu' siamo nella grazia di Dio e piu' amiamo. Parlo sempre di amore grande. L'obiettivo e' poter amare tutti, perche' il Creatore ama tutte le sue creature. Per chi come noi e'

molto lontano dalla perfezione, la strada e' lenta e difficile. Il nostro attaccamento a noi stessi, i nostri peccati, la mancanza di fedelta', impediscono di poter correre tra le braccia di Gesu' e di essere completamente "in" lui. Dopo l'amore di Dio recepito nella preghiera personale, e poi in quella comunitaria, c'e' una fase in cui si comincia a percepire anche in certe persone che appena conosciamo. Questo e' il centro del nostro discorso di adesso. Capita alle volte mentre parliamo con qualcuno di sentirci il cuore "ardere" come i due di Emmaus. E' una specie di trasporto per la persona o parte di essa, c'e' gioia e piacere alla sua presenza e siamo felici di rivederla e di parlarle ancora delle cose di Dio. MA ATTENZIONE! Ricordiamoci che il serpente era in Eden, non fuori. Egli da dentro ci porto' fuori. Quello che noi sentiamo deve essere vagliato. Insieme all'amore come dono spirituale, il Signore ci fornisce la possibilita' di proteggerlo con un altro dono: quello della vigilanza. Non parlo, anche in questo caso, di termini umani. Sono costretto a parlare con parole, ma il contenuto va oltre. La vigilanza nello Spirito non e' umana, ma e' lo sguardo di Dio che penetra gli inganni e li presenta ai nostri occhi per quello che sono. E' vedere dal di dentro le persone; prima quello che hanno dentro, poi come sono fuori. Attraverso questo dono, sentiamo se quella parola che ci viene detta da qualcuno, viene dalla persona, da Dio o dall'ingannatore. Satana puo' entrare in noi relativamente, solo se lo lasciamo fare, e comunque non puo' toccare il nostro spirito. Lo Spirito di Dio, assieme al nostro, invece, penetra e conosce la verita' di ogni cosa; riconosce immediatamente l'inganno e lo respinge. Senza questa vigilanza finiremmo come Adamo e la sua compagna che lasciarono entrare in se stessi l'inganno del peccato e quindi il distacco dall'amore di Dio. Il fattore sessuale non puo' ne' deve entrare! Eppure c'e'. Siamo sulla terra. Ancora. Dico cosi' perche' di solito si tende a esagerare o in un senso o nell'altro: o solo carne o solo spirito. Non e' esatto. Noi, dopo l'allontanamento da Eden siamo diventati un prodotto ambiguo: il nostro corpo non e' piu' immortale, si e' rivestito di corruttibilita', cosi' come il nostro interno non e' piu' puro ma mischiato al peccato. Il corpo attuale allora e' solo un momentaneo involucro, che per il nostro spirito puo' costituire addirittura un inciampo. Seguiamo nella nostra ambiguita' due tendenze e solo con una determinata, continua aderenza a Gesu' possiamo pensare, ragionare ed agire rettamente. *"So infatti che in me, in quanto uomo peccatore, non abita il bene. In me c'e' il desiderio del bene, ma non c'e' la capacita' di compierlo. Infatti io non compio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono piu' io ad agire, ma il peccato che e' in me. Io scopro allora questa contraddizione: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacita' di fare il male. Nel mio intimo io sono d'accordo con la legge di Dio, ma vedo in me un'altra legge: quella che contrasta fortemente la legge che la mia mente approva, e che mi rende schiavo della legge del peccato che abita in me. Eccomi dunque con la mente pronto a servire la legge di Dio, mentre di fatto servo la legge del peccato. Me infelice! La mia condizione di uomo peccatore mi trascina verso la morte: chi mi liberera'? Rendo grazie a Dio che mi libera per mezzo di Gesu' Cristo, il nostro Signore."* (Rom. 7:18-25) E' questo un problema sentito da tutti i veri cristiani. Attraverso l'opera e la potenza di Gesu' possiamo liberarci del peccato, ma una volta tolto non e' che non si ripresenti piu', anzi, cerchera' con piu' forza di tornare! Chi opera il bene, o cosi' vorrebbe, si trova spesso a fare i conti col male che lo attacca continuamente. E' facile cadere, dimenticarsi del Signore. Per questo dobbiamo aiutarci vicendevolmente. Quando parliamo delle cose sacre con altri fratelli, siamo "chiesa" e il luogo dove siamo e' santo perche' di Dio. Questa "comunione" spirituale con i fratelli e' enormemente piacevole e bella. Ci si sente capiti, amati, desiderati, considerati; ma chi e' il soggetto di tutte queste azioni? Sono altre persone veramente o non piuttosto l'amore di Gesu' che si serve di altre persone? La differenza e' notevole perche' un conto e' sentirsi amati da Dio e un conto e' sentirsi amati da un'altra persona. Pensate ad un fratello o sorella di fede, di sesso diverso dal vostro. Non dimenticate mai la vigilanza. Chiedetevi sempre cos'e' quello che sentite nel cuore e da dove proviene; esaminatelo bene alla luce della fede ed evitate, per quanto possibile, di cadere nelle tentazioni esercitando un forte autocontrollo sulla vostra persona fisica.

CONSIGLI SEMPLICI QUANDO CI TROVIAMO CON FRATELLI O SORELLE DI SESSO OPPOSTO AL NOSTRO:

1. Essere SEMPRE consapevoli che esiste un fattore sessuale da controllare.
2. Nelle preghiere evitare, per quanto possibile, argomenti ambigui o che favoriscano una certa sensualità sia fisica che psicologica.
3. *"Non scoprire la nudità"* (Lev.18)

Controllo dello sguardo, sia esteriore che interiore. La concupiscenza è un istinto molto forte che potrebbe sommergervi: non ci soffermiamo in immagini sexy, anche se sono affisse sui muri, nei cinema, alla tv. Questo compiacimento della vista genera dentro di noi il peccato, ci distacca da Dio e ci lega al mondo. Ma noi non siamo, non dobbiamo essere di questo mondo, ricordatelo: (vedi I Giov. 2:15-17) Quindi spostiamo subito lo sguardo appena ci accorgiamo che sta andando dove non dovrebbe. Non andiamo troppo in profondità a "leggere" nello sguardo della persona che ci è di fronte le sue debolezze, i suoi peccati, le sue tendenze. Queste cose sono puro dominio di Dio e la nostra curiosità, al di fuori della preghiera, ci spingerebbe ad indagare su fatti inutili, eccitanti, pericolosi. Anche qui, appena ci accorgiamo, spostiamo subito lo sguardo della mente, cioè i nostri pensieri, riportiamoli su Gesù, e poi, dopo, andiamo avanti.

4. *"Confessate i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti"* (Giac. 5:16) Duplice responsabilità: di chi parla e di chi ascolta. Controllo di questa azione, per responsabilità di entrambi. Questioni sessuali, specialmente peccati sul sesso, possono facilmente "sporcare" chi ascolta. Posso confessare di aver offeso quella persona e chiedergli perdono, ma eviterei di aprirgli il mio cuore su certi peccati. Se proprio è necessario, mettersi sotto una ferrea protezione del Signore prima durante e dopo, e farlo durare molto poco. Chi ascolta dovrebbe pregare sempre, mentre ascolta; ascoltare più lo Spirito che le parole del fratello. Ricorrere alle preghiere di liberazione per quei peccati che non riusciamo da soli a debellare, o che ci opprimono in maniera eccessiva, di qualunque genere essi siano. Le preghiere di liberazione sarebbe bene farle in gruppetti di due, quattro persone, che possono così ascoltare con più tranquillità e sicurezza; se qualcuno rimane turbato resterà in silenzio, sempre pregando, fino a che si sentirà libero, mentre l'altro potrà continuare la preghiera. Certe questioni "intime", comunque, se non rientrano in una certa gravità e persistenza, sarebbe opportuno confessarle solo a Dio, direttamente. L'unico che non può sporcarsi dei nostri peccati. Chi, all'occorrenza, conducesse le preghiere di liberazione deve essere sempre consapevole che è molto esposto alla tentazione e si dovrebbe preparare adeguatamente. Non meravigliamoci allora se ci sentiamo a volte veramente attratti, innamorati, di quella o di quell'altra persona. In una comunità c'era una giovane signora che pregò su un giovanotto. Nella preghiera il giovane pianse molto. La donna che aveva condotto la preghiera rimase piuttosto turbata dai sentimenti che aveva provato; disse: -Neanche per mio marito ho mai sentito un amore così grande.- Lo disse pensosa, un po' preoccupata. Non c'è da essere preoccupati, né da rimanere turbati o sorpresi: il Signore le ha fatto percepire quanto amava quel giovane, che si trovava in una profonda crisi di sconforto. La donna, nella sincera preghiera di intercessione, ha avuto la grazia di avvertire parte dell'amore di Dio per quel giovane che soffriva tanto. Questo tipo di amore, l'abbiamo già detto, non si può paragonare ad altri. È sconvolgente la sua forza e la sua intensità. L'amore che proviamo per il nostro coniuge è qualcosa di completamente diverso. Dobbiamo solo stare attenti a non mescolare il sentimento divino da quello umano. Quel giovane mi raccontò poi che fu proprio perché sentì una donna pregare per lui, lui che da una donna era stato abbandonato, che si sentì commuovere e riuscì ad aprirsi completamente a Dio, a cui opponeva prima una certa resistenza. Il rischio maggiore, se mai, potrebbe essere per chi riceve le attenzioni. Il Signore è sempre andato da chi stava male, dai peccatori, da chi "aveva bisogno del medico", dai poveri. Egli si serve di noi poveri diventati ricchi della sua grazia, per donare continuamente ad altri poveri che si vorrebbero riallacciare al suo amore ma, o sono ingannati, o

sfiniti. La nostra presenza, non solo l'intervento con una preghiera "ufficiale", la nostra presenza di cristiani ci fa sentire subito, immediatamente quello che prova Gesu' in cuor nostro: noi amiamo subito chi soffre, chi sta male, chi ha bisogno di lui e non sa come trovarlo. Allora ci avviciniamo premurosi e umilmente offriamo quel poco che possiamo. Puo' capitare che l'amore di Dio compia il miracolo e quella persona ritrovi se stessa attraverso noi, ovvero attraverso l'amore del Signore. Ma ancora non e' in grado di discernere la differenza tra noi, con la nostra limitatezza, le nostre normali incapacita', e la forza di Dio che attraverso noi l'ha aiutato. Anche lui si sente innamorato, ma non recepisce bene di che. Cosi' puo' verificarsi una specie di identificazione Dio-persona. In una parola, veniamo idealizzati. Qui deve intervenire subito l'esperienza, la vigilanza, il discernimento e sempre nello Spirito d'amore, dobbiamo, con molto tatto e molta dolcezza, diminuire finche' splenda solo Gesu'. Quando queste cose avvengono dobbiamo essere felici perche' una persona in piu' e' entrata nella nostra casa, la casa del Signore. Ci possono essere pero' delle sorprese: Questo amore non si puo' controllare: voglio dire che lo proviamo anche verso persone che, secondo la nostra logica, non dovrebbero meritarselo. Magari come persone possiamo pure detestare il comportamento di quel fratello, pero' dentro, il Signore ce lo fa amare. Chi siamo noi per giudicare? Dovremmo cercare di adeguarci alla volonta' del Padre. Certe volte non potremo spiegarcelo mai razionalmente. Perche' Dio ama quello li' che non vuole lavorare, che ha mille vizi, cosi' evidenti del resto.. e perche' quell'altro che pure ha difetti analoghi viene lasciato a se stesso? Il nostro giudizio e' e sara' sempre limitato, incompleto. La sapienza di Dio e' infinita. Non spetta a noi conoscere i perche' delle cose. Sapremo quello che il Signore vorra' comunicarci, quando e come riterra' opportuno. In questi casi e' meglio non porsi troppe domande per non cadere nella ribellione o nello spirito di giudizio e assecondare l'opera dello Spirito in noi. Purtroppo e' vero anche il contrario, che forse e' piu' frequente: ci troviamo a voler amare per forza qualcuno che dell'amore di Dio non vuole saperne. Quell'amico, quel collega, ci e' simpatico, lo vorremmo tanto aiutare, gli parliamo nel migliore dei modi, ma non vuole cambiare. A volte ce la prendiamo anche col Padre perche' secondo noi non ascolterebbe le nostre preghiere. Anche qui occorre una grande umilta' e un minimo di discernimento:

1. E' veramente la volonta' di Dio che io mi senta cosi' attratto da quella persona?
2. Se non so rispondere devo ricorrere all'aiuto dei fratelli e nell'impossibilita' di potermi consultare e' meglio che aspetti piu' "luce" in me. Preghero' con piu' fervore e aspettero' la risposta dell'Eterno, che non tardera'.
3. In caso negativo devo evitare quella persona fino a che non avro' identificato il falso spirito che agisce in me, oppure la falsa attrattiva che agisce nella persona. Poi, agire con grande forza e padronanza, proteggendo il mio cuore da altre tentazioni.
4. In caso positivo non devo accanirmi in una fretta che vuole il risultato "tutto e subito". Continuo' ad essere presente, ma senza angoscia. Parlero', se parlera' il Signore in me, se no staro' zitto, confidando in Dio, nella certezza che lui ne sa piu' di me su come fare.

Ricordiamoci dunque di essere degli involucri di terra, molto fragili, che abbisognano di una grande protezione. La fede in Dio e' gia' una protezione, ma non basta. Noi siamo mandati nel mondo, un mondo che ci e' ostile e ci combatte e che se potesse ci ucciderebbe come uccise Gesu'; in questo mondo vigono delle regole contrarie allo Spirito in cui crediamo e con cui volgiamo essere uniti. Siamo "pecore tra i lupi", dobbiamo esser "ingenui come colombe, ma cauti come serpenti".

Abbiamo parlato molte volte della vigilanza. Proteggiamo noi stessi, i nostri fratelli, le nostre sorelle di fede, dalle tentazioni, dal peccato, dagli inganni che continuamente si siedono fuori della nostra porta. Facciamo il possibile per evitare il male. Gesu' ci ha dato molti doni, o carismi, perche' non fare in modo che agiscano?

CAP. 9

NON CI FACCIAMO CONFONDERE TRA SESSO E AMORE

Avete visto com'è difficile valutare fatti, persone, circostanze? Una delle abilità del diavolo sta nel confondere sesso e amore. Quando Gesù ci dice "Nessuno può servire due padroni" (Matt. 6:24) si riferisce anche a queste eccessive "simpatie" del mondo. Nelle chiese si evita di solito di parlare di sesso. È bene non parlarne in modo da incrementare la concupiscenza, il desiderio, ma sarebbe bene invece essere consapevoli che questo istinto naturale è largamente usato, oggi più che mai, dal maligno per affascinarci, imprigionarci. Nell'età adolescenziale per esempio, si vivono dei veri e propri turbamenti in base al sesso. È un'età molto difficile e certe esperienze, se non sono saggiamente coordinate, possono provocare anche degli scompensi violenti nella sfera affettiva. "Io ti amo", frase troppo usata, significa alla fine "io ti desidero". Non è che sia male, perché il desiderio è parte dell'amore, ma quando è solo desiderio perché non lo chiamiamo col suo nome? Precedentemente, nella seconda parte degli appunti, abbiamo parlato dell'uso e del disuso del termine "amore", lo ricordate? Abbiamo visto che questo termine è addirittura una delle "definizioni" di Dio! (I Giov. 4:8). Abbiamo visto dunque che amare qualcuno significa più "prenderci cura" di una persona piuttosto che possederla, o aspettarsi da lei la cura di noi stessi. Il desiderio può dunque essere buono e cattivo. È buono se inquadrato, regolato, gestito, nell'amore e dall'Amore. È cattivo se è la parte dominante che gestisce noi stessi.

"Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo." (Es.20:17)

Ricordate questo comandamento? Ed è ovvio, mi pare che anche la donna non debba desiderare l'uomo di un'altra donna. Implicitamente non dovrebbe nemmeno farlo in maniera ambigua, cioè facendo di tutto per farsi desiderare! "Non desiderare la donna d'altri" è ancora un comandamento valido! È ancora una parola che ha detto Dio direttamente. Lo ha detto a noi. Direttamente. I dieci comandamenti, o legge morale, non mi pare che siano mai stati aboliti da Dio nel Vecchio Testamento o sempre da Dio in Gesù nel Nuovo. C'è stato se mai un nuovo modo di recepirli nel nostro cuore. Dio ha detto così. Gesù sottolinea con fermezza la legge morale: "Vi è stato detto... ma io vi dico che anche..." La legge morale non è stata abolita, tutt'altro! Certo ci troviamo di fronte ad un'impresa quasi impossibile nel mondo in cui viviamo. Siamo bombardati di immagini desiderabili e viviamo in una continua concupiscenza. Per chi vuole cambiare si trova di fronte a cose più grosse di lui. Apparentemente. Abbiamo imparato a giudicare con retto giudizio, nel tramite dello Spirito del Signore, che non ha paura di abitare in questi corpi imperfetti. Egli saprà bene come portarli alla perfezione, vi pare? Come dice la Scrittura di fronte all'impossibilità umana? "A Dio tutto è possibile!" Quello che dobbiamo fare è solo indirizzarci su una strada; prendere il treno sul giusto binario; il resto non compete del tutto a noi. Mi spiego meglio: Noi mettiamo tutto quello che abbiamo: fiducia, buona volontà, determinazione, i buoni frutti del nostro spirito, e dove non possiamo arrivare, arriverà il Signore. Questi sono i miracoli cari fratelli, non la statua che piange o il sole che diventa palpitante o il segreto dio Fatima, il vero miracolo è un cuore che arriva a Dio nonostante la nostra incapacità. È la grazia di Dio per noi. Dio ci aveva anche detto: "di quel frutto non ne mangiate". La concupiscenza, abbiamo visto, porta all'adulterio. Quando la finiremo di tradire chi ci ama? Smettiamola di scherzare con queste cose. Sono un peccato grave. L'uomo non stia ad insidiare, a spiare, a desiderare la donna che non è sua moglie! E la donna non stia sempre a spogliarsi, a far mostra del suo corpo! Accontentiamoci della casa, della famiglia, delle persone care che abbiamo vicino! Tradire loro è tradire Dio stesso! Cos'è che ci inganna fratelli e sorelle? Possibile che ci

dimentichiamo con tanta facilità di quello che ci chiede l'unica persona che in tutto l'universo veramente ci ama? Come è possibile che ci siamo tanto dimenticati? Ho detto "legge morale". Pensate a questa parola: "moralità". Che cos'è? Sapete dare una risposta? Certamente, mille risposte! Abbiamo infatti una morale per ogni cosa. Il medico, l'avvocato, il regista, l'attore, il calciatore, il sacerdote, l'uomo, la donna.... in pratica non c'è un concetto di morale che sia identico ad un altro. Ognuno di noi ha la "sua" morale. Per forza poi non ci capiamo quando parliamo! Cos'è che ci unisce fratelli se tutto ci divide così? Non capite come siamo stati giocati? Non capite che è stato perpetrato un inganno ai nostri danni? Ci hanno tolto la memoria di Dio. L'hanno sostituita con pezzettini di pensieri umani che hanno solo il suono delle sue parole e dei suoi insegnamenti. Ci stanno dividendo gli uni dagli altri e facendoci credere forti e sapienti siamo sempre più soli e deboli! Cerchiamo di rispettare i comandamenti. Tutti. Non otto o nove, ma tutti e dieci, così come sono scritti, senza tante filosofie o contorsioni. Questa attitudine sarà rafforzata dall'opera dello Spirito di Dio in noi. Non vi preoccupate di nulla. Il Pontefice vero è Gesù, e mettersi nelle sue mani significa vittoria certa sul peccato. Sarebbe morto inutilmente se poi non potesse piegare il nostro peccato, vi pare? Lui che ha dato e poi si è ripreso la vita, pensate che potere aveva, Gesù, il nostro Dio, pensate che non riesce a far cambiare in meglio il nostro cuore se glielo chiediamo? E allora chiediamogli! Chiediamogli di aiutarci a mettere in pratica l'osservanza delle sue leggi, della sua moralità. E noi non ci limitiamo a chiederlo e poi ad andare avanti come prima: chiediamogli e poi comportiamoci come se già avessimo ottenuto. METTIAMO IN PRATICA la volontà di Dio. Una cosa è essere d'accordo teoricamente ed una cosa è metterlo in pratica. Vi accorgete che c'è una bella differenza. Dobbiamo sperimentare la nostra debolezza, la nostra incapacità per sentirci veramente umili, piccoli, peccatori ed inchinarci di fronte a Dio. E da Dio, ricordiamoci, non possiamo pretendere la grazia, ma solo chiederla. Noi non abbiamo alcun diritto! Non ci è dovuto proprio nulla! Immaginatevi il figliol prodigo che se ne era andato, di sua scelta, ed era rimasto senza niente, sapeva di non avere diritti. Immaginate ancora, una persona che ci pugnala alle spalle, una che ci ha traditi nel modo peggiore che possiate immaginare. Che diritto può pretendere tornando alla nostra casa? Nessun diritto. Possiamo accoglierlo, se in noi c'è uno straordinario amore, ma possiamo anche non farlo. A volte quando ci sentiamo commossi, che vediamo un vero pentimento in chi ci fece del male, allora lo Spirito d'amore ci spinge a perdonare. Ma parte sempre dalla volontà di Dio, dal suo straordinario amore, l'unico capace di fare miracoli. Perciò usiamo sempre umiltà nelle nostre preghiere. Speriamo che il Signore abbia pietà di noi quando sarà il nostro momento. Non ci sentiamo troppo sicuri del nostro essere giusti. Ma se il nostro cuore è inclinato dall'amore divino al bene, allora vuole cambiare, vuole girare in un altro senso e soprattutto vuole pulirsi, togliersi subito di dosso ogni sporcizia di questo mondo. Questo è l'effetto della grazia di Dio. Si può manifestare nel desiderio di preghiera, nel ricongiungimento spirituale al Signore, avvertito nel cuore, ma anche nello "zelo che brucia", nell'impeto di Gesù che con la frusta caccia i mercanti dal tempio. Allontaniamoci da ogni perversione, siamo forti e determinati. Allontaniamo le persone che portano sui loro occhi la concupiscenza e l'adulterio. Infatti il "Non commettere adulterio" (Es.20:14) è un altro comandamento, non ancora abrogato, molto legato a quello della concupiscenza. Sarebbe facile dimostrare come è facile dalla trasgressione di uno solo dei comandamenti, arrivare a trasgredirli tutti. *"Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, ed avrà fallito in un sol punto, si rende colpevole su tutti i punti" (Giac. 2:10)*

"Perciò, deposta ogni lordura, e resto di malizia, ricevete con mansuetudine la Parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre. Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi. Perché, se uno è uditore della Parola e non facitore, è simile ad un uomo che mira la sua natural faccia in uno specchio; e quando s'è mirato se ne va, subito dimentico qual'era. Ma chi riguarda ben addentro alla legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimenticabile, ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare." (Giac.1:21-

25) Leggetela tutta questa lettera di S.Giacomo perche' e' veramente densa di significato, attinente a tutto il nostro discorso ed utilissima per la nostra crescita. Il Signore ci aiuti tutti, nella nostra debolezza, a ritrovare la sua legge, ad amarla e a metterla in pratica. Leggete i comandamenti. Rileggeteli con uno spirito sempre nuovo. Corredateli della nuova sapienza che nel vostro cuore arriva e fate di tutto per piacere al nostro caro Signore. E noi, cerchiamo di comportarci come veri fratelli di fede! Preghiamo insieme, scriviamoci, aiutiamoci l'un l'altro! Scrivete a questa comunita', tenetevi in contatto con noi, confidateci i vostri dubbi, partecipate, seppure di lontano, al nostro cammino. La nostra comunita' ha ricominciato proprio dalla lettura dei comandamenti. Se volete vi faremo partecipi dei nostri incontri di preghiera.

PARTE VI

OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA

Dopo aver parlato di idoli e preghiere e di grande rispetto per il Creatore, l'Eterno, nostro unico Dio, arriviamo ora ad esaminare direttamente il capolavoro dell'inganno e dell'ambiguità satanica: la scelta e l'uso di un personaggio santo "ad hoc" per fini perversi e destabilizzanti. E' necessaria qui una raccomandazione ed un chiarimento per i cattolici: Gesu' ha piani di salvezza per noi; Satana ha un piano perverso di perdizione iniziato molto tempo fa: non vi scandalizzate, dunque, se parliamo della figura e dell'immagine di Maria: pensate se potete, che non sempre quello che voi chiamate Madonna e' Maria, la madre di Gesu'. Che ve ne accorgiate o meno, c'e' uno, l'ingannatore, che accentrando su di lei il culto ed assumendone spesso le sembianze, vi porta lontano dal Signore. Qui non ci interessa la disquisizione teologica dei dogmi su Maria, ma solo un probabile ragionamento sul meccanismo ingannevole di Satana. Abbiate fede in Dio. A Lui rivolgete il pensiero e andate avanti a leggere.

CAP. 1

UN'OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA: CONFONDERE L'IMMAGINE ED IL SIGNIFICATO DI MARIA

L'obiettivo della conquista di Satana e' prendere il potere e farsi adorare come un dio; togliere cioe' il regno di Dio ed imporre quello delle tenebre. L'opera destabilizzante si ottiene spodestando il re e sostituendolo con un altro. Nei libri di storia quante volte abbiamo visto questo tipo di cambiamento! Il piu' delle volte avveniva con la violenza, con la forza e Satana questo l'ha gia' tentato piu' volte: dal concepimento di Gesu', alla nascita (la strage degli innocenti), all'attacco finale sulla croce. Non riuscendo la vittoria su Gesu' ("morte, dov'e' la tua vittoria?" in I Cor. 15:55; tramite la resurrezione Gesu' trionfa), il diavolo si scatena contro i suoi, il suo regno, la sua chiesa. Abbiamo persecuzioni violente contro la chiesa nascente ad opera dei romani. Non riuscendo a fermare la crescita del regno di Gesu', perche' troppo forte per lui, in quanto la chiesa viene protetta e guidata dallo Spirito del Signore, che e' Gesu' stesso, Dio stesso, allora cerca di lavorare sull'uomo, psicologicamente, abilmente. Abbiamo gia' visto come gli riesce facile insinuare perfino tra i discepoli i suoi pensieri corrotti (vedi in Matt. 16:22-23, Pietro: "non andare Signore" "Lungi da me Satana.."). Conosce l'uomo, l'ha giocato subito, dall'inizio, appena creato. Questa creatura e' troppo debole e, appena si allontana un poco da Dio, subito cede. Deve solo allontanarlo un poco dal suo Signore, quel tanto che gli basta per seminare in lui elementi di divisione, dubbio, autogiustificazione, orgoglio, ribellione, concupiscenza, ecc. Appena l'ha staccato da Gesu', l'uomo cade immediatamente in suo potere. Soprattutto vi cadono quelli che non si sentono mai cadere. Oltre ai superficiali dunque, anche quelli troppo sicuri delle loro forze. Questa sicurezza in se stessi e' gia' un cattivo seme di Satana. Queste persone sono vittime designate degli inganni del maligno, che in loro trova il terreno adatto per agire subdolamente, di nascosto, secondo la sua natura. Satana non agisce piu' dunque con la violenza. Momentaneamente, per il tempo necessario, non mostra piu' il suo vero volto di assassino, ma si introduce ambiguamente, strisciando, nella chiesa di Cristo con l'obiettivo di corromperla, dividerla, indebolirla e quindi di prenderne il

potere, realizzando sulla terra il suo antico desiderio non riuscito nel cielo, cioè prendere il posto del Signore. Abbiamo già accennato ai tanti modi che l'ingannatore ha di far infiltrare i suoi agenti tra le chiese, ma qui ora vediamo proprio il centro della sua opera, un capolavoro di genialità perversa quasi riuscito: Satana cerca di attuare l'opera di destabilizzazione del regno di Dio con l'introduzione di un idolo, che lentamente acquisterà un potere tale da osare perfino di mettersi seduto sul trono di Cristo. Vediamo nei dettagli questa opera:

a) Confondere le Scritture.

Pensate agli uomini in preghiera, che leggono la Parola di Dio, l'ascoltano e cercano di viverla. Pensate all'opera dello Spirito di Dio che ci fa intendere il senso delle Scritture, che sottolinea, di esse, quelle più adatte per la nostra crescita, che ci insegna e ci guida.... Satana non può modificare lo Spirito Santo che è Dio stesso, però può agire sulle nostre menti e sui nostri sensi. Egli, si introduce nell'opera dello Spirito in noi, come uno spirito parallelo e viene a distorcere alcuni aspetti della Scrittura.

b) Confondere l'uomo attraverso le Scritture

Come accadde a Pietro è facilissimo che possa accadere a noi, cioè possiamo facilmente scambiare la voce dello Spirito del Signore con la voce dello spirito di un altro signore, quello delle tenebre che si veste di luce per ingannarci. Facendo leva sulle debolezze umane, ben conosciute e sperimentate, Satana passa dalla fase di sperimentazione a quella operativa. Nessuno è esente da queste debolezze, anzi, i più esposti sono proprio quelli che hanno più responsabilità. Ricordate che gli apostoli ogni tanto facevano questioni non proprio "sante". Per esempio, ancora attaccati ad un concetto errato di comando e di grandezza, discutevano su chi tra loro fosse il più grande (Luca 9:46) Nonostante gli insegnamenti di Gesù e i suoi esempi, come la lavanda dei piedi ("come ho fatto io, così fate anche voi.." Giov. 13:14) nei nostri cuori, anche nei nostri cuori di cristiani, questa tendenza a valere qualcosa in più di un altro rimane. Ricordate la parabola dei lavoratori nelle diverse ore della giornata. Il padrone ha un suo concetto di giustizia diverso da quello che solitamente adottiamo. Non fa del male a nessuno egli "è buono" (Matt. 19:17) ma ci ribelliamo perché non sempre riusciamo a capirlo. Nelle chiese, per es., chi da tanto tempo compie un servizio è più considerato di un altro appena arrivato. Ha "più esperienza". È "anziano". Ci sembra giusto cedergli un posto centrale, di rilievo. Conduce le preghiere, può sedere a capo tavola, è molto ascoltato. Ma se il Signore vuol suscitare l'ultimo arrivato, un giovinetto, allo stesso posto nostro, allo stesso livello, noi che siamo lì da tanto, che abbiamo lavorato tanto, allora, beh, ci scoccia un poco, vero? Ecco, qui si insinua il falso spirito di Satana. Quando mettiamo in dubbio la bontà e l'amore di Dio. Dovremmo riconoscerlo perché è il primo, il più antico e il più classico degli inganni del diavolo, come in Genesi, cioè il far passare Dio per ingiusto, l'introdurre un altro concetto falso di giustizia. Satana allora sfruttando le debolezze umane continua ad ingannarci in maniera sfacciata. Egli sa far leva su questo spirito di contesa, di falsa giustizia, di superiorità, di primato tra i fratelli, sottolineando un punto della scrittura ad un responsabile di una chiesa, quella di Roma. Gli fa credere di essere qualcosa di più di un altro. Il Vescovo di Roma, pur se contestato inizialmente da altri vescovi²⁵, si allontana un poco dagli insegnamenti di umiltà e di servizio umile datoci da Gesù e, seguendo il falso spirito, dà gloria a se stesso, rendendo servizio al diavolo invece che a Dio.

c) Una volta preso nel suo potere il responsabile di una chiesa, è facile per Satana introdurre i semi di una destabilizzazione generale. Servendosi del suo portavoce, chiamandolo capo, papa, e addirittura "Cristo in terra", dandogli potere, onore, successo, popolarità, ricchezza, egli comincia a diffondere una nuova disciplina, una nuova personalità religiosa.

²⁵ Tertulliano di Cartagine, dopo il 220; Cipriano, vescovo e santo cattolico di Cartagine, 258; ed altri tra cui lo stesso s. Ambrogio di Milano, che identificava a "pietra" come "fede" e non con la persona di Pietro=Papa, 397; ecc. tuttavia con Leone I, nel 461, si ha la legittimazione del primato del vescovo di Roma.

d) Scelti la chiesa, l'ambiente, gli uomini piu' adatti, Satana sceglie un personaggio delle Scritture che nessuno possa criticare per la sua grandezza, umilta', per il suo ascendente. Il personaggio deve essere stato accanto e possibilmente "prima" di Gesu', che e' il vero nemico da battere. Un personaggio dolce e forte, tanto da dare l'impressione di poter governare lo stesso Gesu'. Maria, la madre di Gesu', sembra l'ideale.

e) Incomincia piano piano a sottolineare la grandezza di questo personaggio per le sue doti "in linea" con tutto l'insegnamento biblico; la sua vita viene messa in evidenza e diviene un modello comportamentale a cui ispirarsi. Mette in risalto le Scritture che ne parlano. Il personaggio spicca sugli altri.

f) Accosta sempre piu' il suo nome a quello di Gesu'. All'inizio quasi per caso, poi perche' proprio in "quel" passo Gesu' ci rivela qualcosa.. poi perche' in quel passo cominciamo a prendere come un esempio, in maniera molto "pura" le doti di quel personaggio... poi sempre piu' spesso comincia a venire citato da solo... E' qui il centro della genialita' perversa di Satana. I due nomi, quello di Gesu' e quello del personaggio sono cosi' spesso citati insieme dai cristiani che sembrano dipendere l'uno dall'altro. Dire Gesu' significa dire anche Maria ("Gesu'-Maria!" e' anche un'esclamazione molto comune).

g) Fino a qui il lavoro "sotterraneo", ora attenzione, c'e' un passo obbligato per Satana: Divinizzare il personaggio; per renderlo "degno" di Gesu', per portarlo allo stesso livello e per poi, in un passo successivo, metterlo al suo posto. Qui nasce il vero e proprio idolo. La divinizzazione avviene su due piani: con l'imposizione (il dogma) e con i segni soprannaturali, affascinanti.

DOGMA: Servendosi di un meccanismo rigido di obbedienza, la gerarchia e l'ignoranza, spinge chi ha gia' comperato con le lusinghe o l'inganno a diffondere con la prepotenza false nozioni sul personaggio. Non trovando niente sulle Scritture, le falsa, le distorce. L'ignoranza del popolo, la paura e le superstizioni, l'abitudine gia' sperimentata, con l'istituzione del papato, a manipolare a proprio vantaggio le Scritture, la prepotenza di chi vuole gestire, la mente ristretta dei fanatici, favorisce l'opera di Satana; cosi', dove non arriva la Scrittura, il papa aggiunge, impone, obbliga. Il personaggio viene reso diverso dalle altre creature: Maria non puo' essere "normale", deve essere speciale, "di piu'": ha partorito, ma non come le altre, e' rimasta vergine. A chi non crede viene tappata la bocca con un dogma indiscutibile. Gesu' e' salito indiscutibilmente al cielo, bene, anche lei: e' stata "assunta" in cielo. A chi non crede, il dogma!

SEGNI: Compaiono segni e apparizioni di questo personaggio in moltissime parti del mondo, tanto che oggi, almeno nel nostro paese, e' difficile trovare un punto dove la "Madonna" non sia apparsa. Visioni importanti e poco importanti, grandi e piccole, prima di guerre e dopo le guerre, con messaggi segreti e manifesti...

h) Il personaggio comincia a brillare di luce propria. Proseguendo un'abitudine idolatrica antica e potenziandola, l'ingannatore comincia a far rivolgere le preghiere SOLO a questo personaggio, apparentemente ancora legato a Gesu', ma cominciando a renderlo piu' indipendente.

i) La preghiera, come un fiume limpido che correva verso il solo Cristo, l'unico vero Dio, viene ad inquinarsi, entra un altro nome in questo fiume e lo intorbida, confondendo e dividendo i cristiani.

m) L'immagine dolce e commovente della mamma col bambino in braccio che prende il latte, o quella addolorata col figlio ucciso depresso dalla croce, ci condiziona e ci commuove. Satana si serve di questo sentimento giusto nel nostro cuore e potenzia l'immagine di una persona veramente grande, ma che non e' Dio. La figura umana di madre viene a coprire anche il divino: "madre di Gesu'" diviene facilmente, sorprendentemente, "madre di Dio"!. Si insiste su questo doppio senso: "Come la mamma sa capire e parlare al figlio, cosi' le preghiere a Maria vengono da lei portate a Gesu'; lei e' un tramite, come un nostro avvocato che presenta e difende la nostra causa davanti al Figlio. Siamo cosi' piu' sicuri di essere

accettati da lui."²⁶

l) Ormai la falla e' aperta, altri nomi arrivano, altri idoli e le preghiere sono sempre piu' inquinate. Statue di santi che piangono, "beati" che compiono guarigioni, morti che si possono evocare, angeli che si possono pregare tutte le sere... Se l'intenzione di molti puo' essere buona, non lo sono certo i risultati. Vicino al culto dei santi e dei morti, essendo questo idolatria, superstizione, a volte magia, non potevano certo mancare, come logica conseguenza, gli oggetti "santi": la "sacra" sindone, il bastone, la tunica, le scarpe di quel tale santo, parte del suo corpo (le "reliquie"), ecc., che ovviamente anche da soli compiono miracoli, come il sangue di S. Gennaro, nell'appuntamento annuale coi fedeli nel duomo di Napoli. (In quelle ore di attesa del miracolo mi chiedo veramente a chi vanno le preghiere di quei fedeli e a chi il sacerdote cattolico renda servizio mostrando, al centro dell'altare, il sangue del santo.) Inutile fare una casistica. Hanno comunque qualche aspetto in comune: i modi, la luce, i segni, le profezie, le guarigioni, non ci devono ingannare in alcun modo. "Dai frutti li riconoscerete", ed i frutti, i risultati, sono molto chiari: -Decentramento dell'interesse, delle preghiere, da Dio ad una o piu' creature; Questo spirito, sotto diverse forme, chiede preghiere, penitenze, digiuni, santuari, pellegrinaggi; da' in cambio miracoli, visioni, guarigioni... L'opera e la grandezza di santi uomini e di angeli, viene da Satana sfruttata, usata, per i suoi fini, sempre seguendo lo stesso metodo. Ormai la strada e' aperta. I "santi" vengono pregati in maniera autonoma, anche loro sembrano essere sempre presenti nella nostra vita. La gente fa centinaia di chilometri per entrare in un santuario e rendere omaggio a qualcuno o qualcosa che se ha a che vedere con Dio, non e' comunque Dio.

m) Ormai, inquadri in un sistema di obbedienza fisso, indiscutibile, delegando ad altri il nostro personale rapporto col divino, abbiamo di fatto rinunciato ad ogni forma di liberta', di scelta, di crescita e di vigilanza religiosa. Il nostro spirito e' nelle mani di un'organizzazione che non e' detto che sia sempre nella grazia di Dio. Siamo pronti a credere di tutto pur di non avere seccature, pur di non prenderci troppi problemi. Questo e' un fattore di comodo, ed e' un altro punto debole che Satana sa ben sfruttare nella massa dei fedeli. Pensate per esempio al santuario di Loreto. Quella sarebbe la casa di Gesu', che gli angeli avrebbero portato direttamente dal paese dov'e' nato. Ci sono entrato, ho visto la gente baciare quei muri, inginocchiarsi davanti a quel segno miracoloso. A Madgiu Gorje, in Jugoslavia, ho visto fedeli strappare piantine dall'orto di casa di una veggente, per portare a casa una pianta "santa".

n) Si instaura un culto parallelo; Attraverso le preghiere (per lo piu' mnemoniche, fisse, da leggere in qualche libretto) si danno attributi onorifici per gratificare il personaggio, cosi' come prima si lodava Gesu'.

o) Il personaggio diviene sempre piu' importante. Comunita' intere si consacrano a lui. Le persone che hanno autorita' spingono anche chi gli sta sotto a fare lo stesso. Senza tutto quel lavoro sotterraneo avremmo rigettato certamente tutto questo come una menzogna palese. Con una preparazione lenta, l'ingannatore e' riuscito e sta ancora destabilizzando la chiesa di Gesu'. Egli si traveste ed entra nella casa di preghiera del suo corpo piu' grande e potente: la chiesa cattolica romana. Le sentinelle addormentate nella sicurezza di una chiesa grande e "sicura" non si accorgono di niente. Quello spirito usa parole che hanno il suono della preghiera, e' vestito come chi rende lode a Dio, che altro cercare? Non c'e' nessun pericolo. E continuano a sonnecchiare. Il personaggio scelto e' cosi' opposto alla natura ingannatrice ed assassina di Satana che nessuno potrebbe sospettare.

²⁶ Ad es. nelle nozze di Cana: Maria "forza" il figlio o accetta dicendo "fate quello che vi dira'?" Puo' essere anche un'accettazione. Inoltre Gesu' si lascia "forzare" per amore, Dio si lascia "forzare" per amore in tutte le preghiere. Da tutti. Non e' prerogativa di Maria. (es. "Gesu', abbia pietà di me" -insistenza e ricevimento della grazia dal paralitico- oppure la donna delle briciole sotto la tavola. "non sai che devo occuparmi..." confronta con "che vuoi donna? Il mio tempo non è ancora ..)

p) Abbiamo visto che moltiplicando apparizioni e segni il personaggio usa un linguaggio simile a quello del Figlio di Dio ed opera portenti, soprattutto guarigioni, similmente al Figlio di Dio. Predice, mette in guardia, spinge alla preghiera, chiede santuari. Si fa chiamare padrone di cio' che non e' come della pace, o della terra. Senza che nessuno si scandalizzi piu', si siede direttamente al trono di Gesu' facendosi incoronare re della chiesa, del cielo, del paradiso. La parola "regina" non v'inganni, e' la stessa cosa. Capite meglio ora i titoli di qualche pagina che avete letto come "fedelta', a chi?" o "ambiguita' nella preghiera"? Questa e' l'ambiguita': seguire due culti insieme! Quando a questi due si aggiungono poi i culti delle tante confraternite verso questo o quel santo, verso angeli o altro, dall'ambiguita' passiamo addirittura alla promiscuita' idolatrica! La moglie infedele al marito non si limita piu' ad un solo amante, persa ormai nel vizio, si lascia portare in strade buie, con appuntamenti vergognosi: quali saranno i figli di questa prostituta? C'e' un gruppo che conosco, che era all'avanguardia nel progresso religioso spirituale cattolico. Nel rifacimento della chiesetta in cui si incontra ha portato un'icona raffigurante Gesu'. Uno dei responsabili, quello che l'e' andata a prendere dal frate (ortodosso?) che l'ha dipinta, ci spiego' oltre ai simboli del collo, del manto, dei colori, che per delle preghiere particolari, l'immagine da sola, aveva particolari proprieta' di protezione e benedizione. Vedete l'abitudine alla promiscuita' cosa porta? L'opera di un artista diventa, da sola, capace di proteggere, di benedire! Che frutti sono questi se non di prostituzione? La superficialita', l'ingenuita' di attribuire a Dio pensieri personali tipo "Il Signore e' contento se preghiamo Maria" oppure "Non c'e' nulla di male a pregare anche la Madonna, tanto poi il Signore sa come fare a recepire le nostre preghiere", puo' essere capita, forse scusata, in un livello giovanile di fede, dove ancora il discernimento e la fedelta' sono in formazione; ma in una fede matura, la superficialita', l'inavvertenza, divengono un peccato grave, come la superbia, l'orgoglio, l'infedelta'. No, non e' la Madonna questo idolo. Pure se si fa chiamare Maria, non e' Maria. Maria e' stata e rimane un grande personaggio, di grande aiuto ed esempio per noi. Nessuno vuol sminuire la sua reale importanza. Ma qualcuno che ha il potere di trasformarsi si e' servito di lei, che non e' Dio, per poter farsi grande come Dio. Questo qualcuno, che tenta di inserirsi camuffato al vertice del regno di Cristo e' solo Satana. L'ingannatore ci fa litigare su un nome che per alcuni rappresenta una cosa per altri un'altra. Questo spirito falso e' sempre lo stesso: quando si fa passare per Maria e mostra i segni nel sole, quando si presenta nei panni di una persona cara morta, quando appare nelle vesti del santo patrono del paese; conosce da sempre l'arte di travestirsi. Anche se non puo' dirlo direttamente perche' non gli e' concesso dal Padre, tuttavia dispone le circostanze in modo da farsi passare, quando gli e' possibile, per Gesu' stesso. Questo non avviene solo per il cristianesimo. In questo periodo abbiamo assistito al rischio di una guerra mondiale suscitata da un fanatico megalomane che diceva di essere la reincarnazione di Nabucodonosor, che agiva con il "mandato" del profeta Maometto, che gli era comparso in sogno, nel nome di Allah, cioe' Dio. Il trasformismo di Satana e' potentissimo. Eppure nello stessa religione musulmana, nell'esempio appena citato, non tutti hanno creduto a questo falso spirito di Dio, anzi nazioni intere hanno dichiaratamente accusato il capo in questione, Saddam, di essere niente altro che lo strumento di Satana. Non c'e' da meravigliarsi ne' da scandalizzarsi dunque se per "Anticristo" intendiamo lo spirito falso e seduttore che si contrappone al Cristo: Se qualcuno dice io sono il Cristo e non lo e', evidentemente assumerà proprio il ruolo di anticristo, perche' neghera' con la sua presenza, la divinita' di Gesu'. ("Vi sono molti anticristi.." I Giov. 2:18) Se il papa dice io sono il Cristo in terra, sarà anticristo; se quello che ci compare sotto forma di Madonna dice io sono la regina della chiesa, della terra, del cielo e del paradiso, evidentemente sarà lo stesso spirito di anticristo, perche' sostituendosi a Gesu' ne elimina la divinita'.

A quelli non presi nell'inganno, come le chiese protestanti, sono riservate altre difficoltà; per es. il bombardamento di gruppetti e chiesette, ovvero il rischio del settarismo o dell'isolamento, che, perdendosi in dispute, o in analisi delle mille dottrine, o pregando chiusi in loro stessi rimangono

isolati, non operando nella grazia di Dio; oppure l'inganno in se stessi, dove la voce falsa di Satana, viene fatta passare per la voce dello Spirito di Dio. Il primo passo e' sempre quello di ALLONTANARE GLI IDOLI PRESENTI, il secondo sara' COME NON RIFORMARNE DEI NUOVI. A chiunque vive in una chiesa grande e "rigida", come quella cattolica, ricordo ancora che Nella Bibbia e' la liberta'. Leggetela spesso, leggetela da soli oltre che con i fratelli. Chi ve lo impedisce, dietro il consiglio di qualche bempensante, dicendo magari che da soli non ce la fate, che potreste sbagliare, che e' meglio se accanto c'e' un prete o un anziano, potrebbe usare, suo malgrado, la stessa voce che lo impediva al tempo dell'inquisizione: uno spirito menzognero che vi vuole schiavi. Schiavi di un'altra persona e di un'altra ancora, e l'ultima piu' schiava di tutti, dell'ingannatore. Compratevi una Bibbia, compratene due, tre se potete, di diverse traduzioni, se vi pare bene; confrontatele pure; ma soprattutto leggete, leggete, PREGATE CON PAROLE SEMPLICI, LEGGETE ANCORA e poi ASCOLTATE. Nessuna paura, aprite e leggete. Quello che non capite, se leggete col cuore puro, sara' Dio stesso a farvelo capire, come e quando lui riterra' piu' opportuno, per il vostro bene. Magari in certi casi ci potra' ANCHE essere il prete, il pastore, o una persona di Dio qualsiasi; in altri casi il Signore vi potrebbe far sperimentare l'illuminazione dello Spirito suo; in ogni caso lasciate a Dio il compito e la cura di voi stessi.

CAP. 2

ESEMPIO DI CORRUZIONE DEGLI INSEGNAMENTI

Visto che la parola viva, l'insegnamento del Signore, si diffondeva sempre piu' attraverso la predicazione, il dono delle lingue, le prime lettere, l'Ingannatore per non essere troppo scoperto e se possibile per riconquistare posizioni perdute, cerco' modi piu' ambigui, apparentemente piu' lenti, ma molto efficaci, per minare, corrompere e sopravanzare le parole di Dio con le sue. Satana non puo' modificare le verita' insegnateci da Gesu', ma le puo' inquinare, confondere, affiancando agli insegnamenti veri, falsi insegnamenti molto simili nella forma e nell'espressione, tendenti tutti a crearci confusione, disorientamento e divisione. Vediamo qualche esempio su come possiamo essere ingannati:

1. "Ma sei proprio sicuro di aver bisogno di Dio?"

L'Ingannatore insinua la possibilita' di un dio-fantoccio, usato solo da chi e' debole, da chi si sente frustrato. Non nega quello che dice Gesu', non lo discute nemmeno, cerca di portare disprezzo e superiorita' nella mente di chi cade per materialismo e superbia. Vigliaccamente cerca di attaccare la pianta alla nascita prima che metta le foglie e conosca il sole. Ma non e' debolezza ricorrere a Dio quando ci si sente giu'. Se vi capita non vi sentiti vinti, ma vincitori! Quelli sono momenti di vera grazia perche' avete la possibilita' di ridimensionare il vostro concetto di voi stessi. Nella difficulta' che state attraversando vi rendete conto della limitatezza umana e, se volete, potete bussare alla porta del Padre che vi accoglierà certamente. Scoprendovi piu' piccoli ed accettando l'idea di non essere i creatori di Dio ma le sue creature avrete la possibilita' di godere del suo amore. Sperimentare l'amore di Dio e' inspiegabile in quanto a felicita'. La consapevolezza di avere un certo tipo di famiglia nel cielo, una casa dove ritornare, un corpo da rivestire, vi apriranno i confini della sapienza.

2. "Si Dio e' uno solo, ed e' giusto pregarlo, ma nelle richieste particolarmente difficili, non e' meglio arrivare a lui tramite una persona che gli e' molto molto vicino?" Abbiamo gia' parlato delle immagini e delle preghiere ambigue, ma ripetere non fa male visto che viviamo in un ambiente dove il papato domina un maniera assoluta. Attenzione alle mezze verita'. Satana e' maestro d'ambiguita', non lo scordate mai. Egli sfrutta il punto piu' difficile e misterioso del cristianesimo a proprio vantaggio: La Trinita' non e' semplice da capire, anche perche' non va capita come siamo soliti capire. Alla Trinita' si arriva. Se e quando Dio lo vuole. "Rivelazione" e' la chiave di questa porta. La stessa chiave di Pietro quando il Padre gli rivelo' il Figlio (Matteo 16:17). Noi per quello che ci spetta dobbiamo proseguire per fede. Solo questo ci viene chiesto. Sappiamo che Gesu' e' il Sommo Sacerdote (Ebrei 6:20) e che nessuno puo' arrivare al Padre se non attraverso lui (Giovanni 14:16). Da un certo punto di vista dunque, la domanda iniziale di questo punto 2., ha qualcosa di vero perche' si arriva al Padre tramite il Figlio. Gesu' e' il Sacerdote, mezzo per accedere alla casa del Padre, quella celeste. Ma, allo stesso tempo, quella frase, cosa ci spinge a credere? Che pregando altre figure si arrivi a Dio. "Gli angeli, i santi, la Madonna sono figure molto vicine a Dio, per cui si possono pregare." Attenti. Dio questo non l'ha mai detto! Le persone che in buona fede si lasciano ingannare finiscono per trovarsi in un mondo confuso, con una miriade di personaggi spirituali da pregare con relative apparizioni frequenti. Parole come adorazione e venerazione dividono un confine sempre piu' esile. Il santo che protegge la casa, gli animali, la citta', ecc. La Madonna del parto, del Carmine, dell'autostrada ecc. Gli arcangeli, gli angeli... Certo che cosi', dire un "Padre nostro" risulta molto complicato.

3. Corruzione del linguaggio²⁷

a) L'eccessiva specializzazione: "Tu che intendi per "...."?"

Per spiegare argomenti celesti dobbiamo servirci di un linguaggio terrestre. Già questo è molto difficile. La parola "Dio" per esempio, non esprime certo ciò che rappresenta. È un suono, che per convenzione, tutti intendiamo riferire all'Eterno; ma non ha una dimensione uguale per tutti. La parola "eroismo" dipende molto dai tempi e da chi comanda: se uno per esempio, si dà fuoco per protesta, può sembrarci un pazzo, un fanatico, o un eroe. Non dipende da lui, ma da che parte stiamo noi. Ho visto dei filmati di monaci buddisti bruciare e considerati dei fanatici ma ricordo anche il risalto positivo dato al giovane Jan Palach (non so come si scrive) bruciatosi per protesta contro l'arrivo delle truppe sovietiche. Ricordo che nella scuola dov'ero a quel tempo osservammo anche qualche minuto di silenzio in suo onore. Abbiamo fatto anche l'esempio, a questo proposito, della parola "libertà" e "verità" che può essere facilmente manipolata da chi detiene il potere. Certe parole allora, pur usate da tutti, non hanno un significato uguale per tutti. Per questo è necessario oggi dire sempre più spesso -tu che intendi per "moralità" ?- Oppure: -Tu che intendi per "bene e male" ?- ecc. In pratica, per le parole astratte, legate ai sentimenti ed ai valori, si arriva ad avere un linguaggio sempre più personale. "Per me Dio è ... " "Per me il male è ..." Un vocabolario personale! Come ci si potrà capire così? L'Ingannatore è riuscito a "specializzare" tutto: le specializzazioni eccessive sono come dei compartimenti stagni, dove un compartimento è isolato dall'altro. La vita dell'uomo viene spezzettata, suddivisa in tante altre specializzazioni, e poi ancora se possibile in altri pezzetti, e così via fino a che l'uomo non sa più cos'è. Come abbiamo visto nelle varie chiese e chiesette, dove alla fine ognuno ha la "sua" verità, così anche nel linguaggio, vengono a trovarsi mille linguaggi e mille verità. Pensate al linguaggio sportivo, a quello giornalistico, a quello degli avvocati, degli operatori di borsa... pensate le stesse parole in quanti modi vengono usate! Divisioni, divisioni, divisioni... chi ci guadagna alla fine? Non l'uomo, certamente. Egli pensando di essere più efficiente in questa società di consumi dove deve correre e correre, in realtà è diventato più solo, più vulnerabile agli attacchi di Satana. L'uomo sta perdendo la sua arma più forte: la libertà di scegliere, perché sta perdendo la caratteristica principale per determinare una scelta, cioè la possibilità di pensare. Non ha tempo di riflettere e se anche lo trovasse non sa su cosa riflettere, perché la sua vita è talmente piena di frammenti o divisioni, o specializzazioni, che non riesce più a ricomporli per raggiungere una certa obiettività di giudizio. Se anche trovasse un po' di tempo, rifletterebbe chiuso nella prigione della specializzazione che vive attualmente. Un ambiente chiuso non può dare apertura mentale, a meno che non si esca da quell'ambiente per entrare in un altro più spazioso. Questa è appunto la nostra conversione! L'"espansione spirituale" è appunto questo fermarsi di correre, riflettere, rendersi conto che qualcuno ci ha giocato e tenta di imprigionarci sempre più, demolire le mura che ci impediscono la libertà di scelta, fare spazio dentro per lo Spirito di Dio, che è l'unico, che da solo può portare la libertà. Non a caso uno dei primi doni dello Spirito a chiunque lo riceveva, era la possibilità di parlare in lingue, vale a dire poter essere capiti da chiunque. È necessario ricostruire la casa caduta del linguaggio ripartendo proprio dalla struttura portante, dall'ossatura, vale a dire dai principi fondamentali, il più possibile assoluti, indiscutibili e da tutti accettati allo stesso modo. Non si dovrà più dire -Tu che intendi per "...." ?- Almeno i fratelli cristiani dovranno parlare lo stesso linguaggio e capirsi subito.

b) L'eccessiva generalizzazione: "amare"

Opposta alla specializzazione è la generalizzazione: l'Ingannatore agisce qui su un piano

²⁷ È molto veloce questa opera di corruzione dei significati: pensiamo a parole come "comunità" che nel '68 aveva un senso specifico ed oggi indica un po' di tutto; ma anche parole come "volontariato" che attualmente (1993) è molto più confusa di quando cominciammo a scrivere questi appunti. Vedi a questo proposito anche la nota 1, p. quarta, cap. 16.

apparentemente opposto, ma di fatto molto simile. Il fine che si prefigge e' sempre lo stesso: allontanare il piu' possibile l'uomo da Dio per poterlo abbindolare meglio, e dopo, distruggerlo. Allontanare cioe' l'uomo che pensa, quello che ha bisogno d'amore, di sperare, di essere felice, da chi puo' aprirgli la mente, da chi puo' amarlo e di nuovo renderlo felice come una volta. Piu' lontano lo porta e meno si ricordera' di come era, di dove deve tornare. E' come strappare una moglie ad un marito e portarla in un'altra nazione; riempirla di droga ed abusare di lei. Non vi spaventate degli esempi, noi siamo proprio cosi', drogati e violentati da un essere maligno che gode a rapire i figli alla madre e a ucciderglieli davanti. In diretta televisiva io ho visto dei rapitori che mettevano la pistola alla tempia della vittima e freddamente sparavano. Cosa pensate che sia il Diavolo se non questo? Il Male non e' un concetto astratto, un filosofia discutibile. Questa e' la definizione che lui vorrebbe di se': Satana e' un assassino, vile e orribile. Non ce la facciamo da soli, mettetevelo in testa. Questo essere e' molto piu' forte e astuto di noi. L'unica nostra salvezza, l'unico rifugio e' Dio. Lui ci liberera' e distruggera' per sempre questa perversa creatura. La generalizzazione del linguaggio e' un altro impedimento alla comunione dei credenti col Signore. L'azione e' semplice: si prendono parole che esprimono concetti elevati, sublimi, come "amare", e si umanizzano il piu' possibile, cercando di sostituire ad essi il significato originario con un significato piu' limitato, possibilmente opposto. "Amore", se lo ricordate, e' anche un modo di chiamare Dio (I Giov. 4:8). "Amare" e' un atto di riempimento di vita spirituale. Dio ha amato l'uomo dandogli la vita spirituale. (Vedete? anche "vita", devo specificare di quale parlo. Inizialmente c'era una sola vita, quella dello spirito; oggi con questa parola intendiamo quasi esclusivamente quella terrestre.) L'uomo, quando riceve l'amore di Dio, puo' a sua volta amare. Ma puo' amare senza l'amore di Dio? Se il suo cuore non lascia entrare questo amore che porta la vita dovunque si trovi, cosa potra' dare alla persona "amata"? Ecco dunque il travisamento e addirittura il significato opposto di questa parola: "io ti amo" diviene in questo caso "io ho bisogno di te". Un bisogno vitale, per riempire una parte vuota. Un bisogno solo umano? Non direi quando diviene possessivo, esclusivo, indispensabile: "senza di te non vivrei", si dice spesso tra innamorati, vero? La necessita' di essere amati, normale e legittima, che tutti sentiamo, non puo' e non deve essere ricoperta solo da un'altra persona, pure se questa dedica tutta la sua vita a noi e ci vive accanto. Questa necessita' ha radici profonde, una sete profonda negli intimi strati del nostro cuore. Nessun essere umano potra' mai soddisfarla completamente. E' inutile prendersela, dopo, con quella persona: "tu non mi capisci" si dice di solito, passato il primo periodo di entusiasmo. Quella persona non puo' capirvi completamente perche' non puo' soddisfarvi completamente. Quell'irrequietezza, quella insoddisfazione che sentite in ogni rapporto sentimentale e' l'esigenza del vostro spirito! E' la sete che il vostro cuore ha di Dio! Inutile cambiare storia, cambiare partner, ricominciare un nuovo rapporto. Ci sara' sempre una fase iniziale basata sullo slancio, sulla passione e l'entusiasmo, e poi una fase piu' realistica, spesso deludente. Abbiamo chiesto troppo. Nessuna persona potra' mai colmare il bisogno d'amore che sentiamo! Fratelli pensiamoci bene: immaginiamo dei bambini strappati dalle cure della loro mamma, portati in un ambiente estraneo e cresciuti con altre figure sostitutive che invece d'amarci ci riempiono di droghe e operano un continuo lavaggio del cervello per farci dimenticare il piu' possibile chi era la nostra mamma. Ecco, quei bambini, una volta cresciuti, "inquadri" nel nuovo sistema terrestre, per quanto violentati, confusi e condizionati, portano sempre in loro le radici della vita. Della vita vera, quella di un altro spazio; quando l'uomo viveva realmente accanto a Dio; le radici dell'immortalita', dell'amore: l'impronta, l'immagine che il Creatore gli ha lasciato dentro. Certo, non ne saranno molto consapevoli, ma potra' mai essere distrutto quell'istinto spirituale di figli verso la mamma? Non sentiranno sempre un'esigenza profonda di essere amati al di la' di questo amore che ci viene proposto sulla terra? Ecco perche' non ci puo' bastare l'amore di una persona. Nemmeno la persona piu' buona e piu' cara di tutta la terra. Saremmo sempre insoddisfatti, e ci sentiremmo sempre spinti a qualcosa di piu', perche' dentro, saremmo sempre piu' soli. I piu' superficiali, le vittime piu' fragili, fanno proprio il

gioco dell'Ingannatore: reprimono questa esigenza interiore mantenendola allo stato di inconscio e riempiono la loro vita esteriore di un'avventura dopo l'altra. La ricerca di amore spirituale diviene ricerca di sensazioni forti, di emozioni passionali, di "esperienze". Non c'è fine, cari amici, a queste "esperienze". Dall'avventurata passeggera si passa a quella più impegnativa, alla ricerca di un piacere più complesso e gustoso nel proibito. Arrivano le esperienze "particolari" (oggi sempre più "normali") e dopo le orge, le perversioni, i vizi, le droghe? Che pensate che quella sete dello spirito si sia calmata? No, assolutamente. Anzi il cuore sarà sempre più sofferente e pieno di ferite. L'Ingannatore dopo che sarete caduti nel suo potere di droghe, vi tratterà come normali tossicodipendenti: vi sfrutterà il più possibile per corrompere altri, vi venderà al migliore offerente. A chi ancora tenta di pensare, lo colpirà nel fisico e nella mente con debolezze, sensi di colpa, terrori, prove di ogni genere. Non abbiate paura. Stiamo parlando di chi si ostina a non lasciare entrare l'amore di Dio. Noi diciamo di sì a questo amore perché scegliamo la vita e la verità. Ricominciamo a costruire la nostra casa come il nostro cuore, riportando alla mente il significato vero della parola "Amore". L'Amore, cari amici, è Dio, che ci è madre, padre e amante insieme. No, non c'è niente di scandaloso in questo: Dio ci ama anche come un tenero amante. Egli ci ama davvero. Non per prenderci delle cose e impoverire il nostro cuore, ma al contrario per ridarci la vita eterna, per riempirci di un qualcosa che a parole non si può esprimere, perché l'intensità di quella felicità non ha uguali o paragoni su questa terra. L'amore cioè, è sempre un'azione di Dio, che può passare attraverso l'uomo e produrre altro amore cioè unioni sublimi di Dio con altri uomini. Ogni essere vivente ha diritto a questo amore; ed ogni essere vivente lo ha. L'unico problema siamo proprio noi! La nostra libertà di scelta, se usata male, chiude il nostro cuore a Dio. Il Signore non ci violenta, lui non lo fa mai. "Se vuoi" ci dice "Se vuoi, torna a me, lasciati amare, e ti riporterò in vita". In che modo abbiamo chiuso il cuore? Uno dei modi è proprio questa sostituzione di concetti sacri con quelli profani. Dovete ricordare che la più grande aspirazione di Satana è quella di sedere al posto di Dio. Tutte le sue azioni sono un maldestro tentativo di ergersi a "signore". Egli vuole essere adorato dagli uomini, vuole che ci inginocchiemo a lui perché è invidioso del nostro amore verso Gesù. Un nome di Satana è anche "Avversario". Avversario di Gesù, per sostituirsi ad esso. Anche le parole vengono da lui manipolate in questo senso. "Amare", abbiamo visto, ha oggi un significato quasi esclusivamente umano, anzi, "fare l'amore" significa solo l'atto sessuale. Vedete come dall'alto si finisce in basso? Noi dobbiamo risalire questa china con la conversione anche del linguaggio. Dal basso in alto..

PARTE VII

LA NOSTRA STORIA COL SIGNORE: UN GRANDE AMORE DA VIVERE INTENSAMENTE

Gli esempi presi nella nostra vita e nei nostri rapporti affettivi per poter in qualche modo comprendere meglio l'amore di Dio per noi sono sempre imperfetti e insufficienti; a volte e' per noi un padre, un fratello, una madre, un amico... Qui lo penseremo spesso come un fidanzato, uno sposo; una storia d'amore bellissima da scoprire, coltivare e proteggere.

CAP. 1

QUANDO TUTTO SEMBRA ANDARE MALE

"Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio." (Giov. 7:24)

Non e' facile vedere oltre le cose come appaiono. Abbiamo imparato da un'insegnamento centrale, quello di Romani 12, che non dobbiamo conformarci a questo sistema di cose, ma che dobbiamo lasciarci trasformare da Dio in un completo mutamento della nostra mente per poter capire quello che e' buono e giusto, lo ricordate? Dunque e' il "suo" concetto di giustizia, non il nostro; ma non opponendo resistenza all'opera di Dio in noi, al suo piano di salvezza, il "suo" diventera' "nostro", in una specie di fusione di volonta'. Quando le cose ci vanno bene ci e' molto facile essere in armonia col Signore, anzi siamo anche in pace col mondo, persino disposti a perdonare... Ma quando accettiamo di farci trasformare da Dio avvengono veramente cambiamenti in noi e attorno a noi non facili a capirsi o a seguirsi. Siamo uomini, limitati e dobbiamo ricordarlo sempre: e' inevitabile che in noi ci sia una volonta' contraria all'opera di Dio. Non so come definirla, non so nemmeno se sia una volonta' vera e propria o un istinto, e' comunque un freno, un impedimento, una sofferenza grande. La maturita' religiosa, abbiamo visto, e' anche prendersi cura degli altri che il Signore ci affida. Come Pietro, consapevoli delle nostre debolezze umane ("Simone, mi ami tu?" -Atti 21:17) confermiamo senza enfasi il nostro amore a Gesu' e lui, nell'affidarci dei compiti ("Pasci le mie pecore"), ci rivela che seguirlo in una fede matura significa anche andare contro la propria volonta' ("Quand'eri piu' giovane ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio stenderai le tue mani ed un altro ti cingera' e ti condurra' dove non vorresti" v.18). Non ci deve meravigliare la possibilita' di scoprire in noi questa volonta' contraria all'opera di Dio. Lo abbiamo gia' trovato, se vi ricordate quando riflettemmo su quel passo di Paolo: "Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo fare il bene, il male si trova in me. Poiche' io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interno; ma veggio un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che e' nelle mie membra. (Romani 7:21-23) Ma come ci si sente male in questo essere dilaniati tra volonta', istinti, desideri, impulsi, sofferenze, dispiaceri, speranze interne e delusioni esterne... Il diavolo si accanisce su di noi: non ci attacca piu' su un solo fronte ma su tutti i fronti possibili: ostacola piu' che puo' l'opera di Dio e cerca di convincerci che la salvezza e' lontana, che non verra' mai, che il Signore si dimentica di noi...-Hai visto- ci dice -quella cosa che ti aveva promesso? Quanti anni sono passati?

Credi ancora che si avverera'?- L'ingannatore non colpisce direttamente perche' e' subdolo e vile ma ha comportamenti trasversali, anche piu' pericolosi; se vede che c'e' ancora resistenza in noi e che non vogliamo mettere in discussione la parola di Dio, pur continuando a sfinirci con colpi "ai fianchi", ci attacca nella nostra persona: -Probabilmente hai capito male, forse nella tua preghiera hai male interpretato quello che Gesu' ti ha detto. Certo, lui puo' tutto, ma dubito che voglia darti la casa per la tua famiglia. Lui ti vuole cosi', senza niente, non ti ricordi che chi lo segue non ha dove poggiare la testa? Come potrebbe renderti stabile da una parte?- E' cosi' che piano piano cerca di demolire la nostra fiducia nella provvidenza. Prende una nostra preghiera, quella a cui teniamo di piu', e cerca di demolirla piano piano, mostrando indirettamente il Signore come uno che ci trascura, che non vede le nostre necessita'... in pratica arriva a dire sempre la stessa cosa, quella che ci disse in Eden: -Non e' vero quello che ti ha detto Dio, e' vero quello che ti dico io.- Per rendere verosimile il suo inganno egli usa tutti i mezzi, tutta la sua potenza, direttamente proporzionale alla nostra fede: piu' siamo vicini al Signore e piu' si impegna. Egli usa i mezzi che abbiamo gia' visti, ma tutti insieme, ed e' veramente difficile resistere a questi colpi. Causando inciampi ad altri fratelli li allontana dalla nostra comunita', cercando di seminare dissidi, differenze, divisioni... il nostro amore non e' servito a nulla? Ci sentiamo dispiaciuti, vuoti, abbandonati, traditi.. come e' possibile che quel fratello o quella sorella per cui avrei dato la vita, ora non riconosca piu' la stessa fede che dividevamo con tanta gioia? -E' inutile- ci inganna -il tuo lavoro e' stato inutile, vedi che sei solo? Non c'e' Gesu' con te... - Ed e' un'altro fronte aperto. Ci difendiamo certo, preghiamo, accettiamo scelte diverse, sappiamo di non essere nulla, ma il dolore aumenta ed il nemico e' sempre piu' numeroso... Il maligno entra nelle nostre famiglie e cerca di metterci gli uni contro gli altri amplificando piccole divergenze e rendendole incolmabili. Lo fa quando siamo stanchi, quando la vigilanza si allenta. Se non basta cerca di causare attorno alla famiglia situazioni di "emergenza" -Vedi? i tuoi genitori hanno bisogno di te. Se sei un bravo cristiano devi "onorare il padre e la madre", devi occuparti di loro ora, non puoi pensare completamente alla tua famiglia....- Se questo l'ingannatore lo dice a me, a mia moglie dira': -Vedi? tua sorella ha bisogno di aiuto, da sola non ce la puo' fare. Dov'e' la tua carita' cristiana? Devi occuparti di lei adesso, la tua famiglia non ne risentira', non preoccuparti- E cosi', dietro questi apparenti sensi di carita', si nasconde il tentativo di indebolirci. Una volta attirata la preoccupazione in settori diversi ci fara' sentire poco capiti dal coniuge, ingiustamente trattati, quasi traditi: "Vedi? ora che avevi tanto bisogno di lui dov'e'? Tu hai tutto il diritto di pretendere il suo aiuto. Se fa cosi' vuol dire che non ti vuole bene..." Incomprensioni e divisioni. Al marito dira': "Tu sei sempre stato solo e ci resterai. Lei non ti capisce e pensa solo alla sorella.. Dio non puo' essere contento di chi abbandona il proprio posto come ha fatto lei. Dov'e' tua moglie? Perche' non e' accanto a te ora che stai male? In fondo non ti vuole bene, non c'e' mai ogni volta che hai bisogno di lei..." Dividendo marito e moglie tornano vecchie debolezze e fragilita'. Siamo meno protetti e puo' colpirci facilmente alle spalle. Sugerira' a mio padre o a mia madre quella frase particolare che tanto mi fece male quella volta... si riaprono ferite... A mia moglie fara' provare un'estrema solitudine, si sentira' anche lei ferita per qualche motivo e sentira' la sua opera d'amore, di assistenza, come inutile. Nel ritornare insieme non saremo piu' gli stessi: dovremmo subito riprendere la preghiera interrotta, venirci vicini abbracciarci, riconfermarci l'amore e la cura di cui tanto abbiamo bisogno, ma com'e' difficile quando ci sentiamo avviliti, abbattuti... Anche impegnandoci al massimo, ritrovando l'armonia interrotta non potremo rilassarci perche' bastera' il pianto dei bambini a farci saltare i nervi, pur non volendo. Usando con raffinatezza una tentazione sottile, Satana amplifichera' i nostri slanci di generosita' verso quel parente o quell'altra persona con cui andiamo poco d'accordo e ci spingera' ad abusare delle nostre forze. "Ti devi sforzare di essere un bravo cristiano, come potra' essere contento il Signore di te se non sai sacrificarti per cosi' poco?" In questo tentativo forzato ci sbilanciamo e nel desiderio di fare troppo crolliamo miseramente. E' vero che dobbiamo migliorare come cristiani, ma siamo piccola cosa nelle mani di Dio e ci dobbiamo valutare per quello

che siamo, piccola cosa, senza strafare: "Non con la tua forza ma con lo Spirito mio" (Zaccaria 4:6). Invece nello sforzo fisico di sopportare, di evitare, di perdonare a tutti i costi, peccheremo, diremo cose non volute, ci comporteremo male. Vorremo solo andarcene, restare soli, incompresi e feriti molto piu' di prima. gode il maligno. E' riuscito a trovare un'apertura dove sferrare la sua violenza di assassino. Introduce la sua mano fin dentro il nostro cuore, cercando di trafiggerci, di ucciderci. E' la fine della giornata, eravamo riusciti a mantenerci vigilianti; proprio poco prima di andare a dormire esplose la sua violenza in noi stessi a attorno a noi. "Hai visto?" ci dice con voce molto piu' forte "a che ti e' servito sperare? Nulla si e' avverato e nulla si avverera'. Tu sei uno che non porta il bene ma il male, il Signore te la fara' scontare... dovrai pagare per i tuoi peccati.. l'hai tradito, ora devi pagare.. scappa, chiuditi, rinnega tutto, non serve darsi tanto da fare.. " Le delusioni di prima acquistano ora un valore pesante e tragico: "Non solo quel fratello non verra' piu' a pregare, ma anche quella sorella di cui avevi tanta stima... ma che ti credevi? Sei un illuso. La gente e' cattiva, non puo' cambiare, come non riesci a cambiare tu. Neanche tua moglie crede in te, hai visto? Chi vuoi che ti capisca? La tua vita sara' sempre cosi', con te nessuno potra' mai comunicare. Nemmeno i tuoi genitori sono contenti di te, non sei mai stato in grado di aiutarli veramente, non te ne accorgi? La tua casa poi, cosa vuoi andare a cercare il miracolo? Il tuo peccato impedisce la grazia di Dio. Certo lui potrebbe fare, ma non fa niente perche' aspetta che tu ti converta e diventi perfetto, ma lo sai che non diventerai mai buono, tu sei profondamente cattivo e non sarai mai felice. Guardati attorno, guarda questi mobili cos'hanno di bello? guarda fuori cosa c'e' da salvare in tutto questo? Vedi quel vicino che ti diceva che era meglio vivere per se stessi? Vedi come riposa contento? Guarda, ha una nuova macchina e la tua va in pezzi, ha una piscina nuova e tu non riesci nemmeno a portare le bambine al mare! Sei sicuro che la vita tua sia un bene per chi ti e' vicino? Tu vuoi capire gli altri? Tu non puoi capire nemmeno te stesso e vuoi fare il maestro? Vedi come crolla tutto? Credevi nelle favole. Le cose andranno sempre peggio. Certo il tuo Dio verra', ma quando verra' tu sarai gia' morto. Hai visto quel dolore nel fianco che senti sempre con piu' insistenza? Sara' sempre peggio, ti dovrai operare... Ti ha guarito il tuo Dio? Non cambiera' mai tutto questo: sei finito, che ti resta da sperare ora? Queste ferite non si rimargineranno piu'." Come dicevamo prima non e' facile accettare e superare tutto questo. Quando le cose ci vanno male non riusciamo piu' a capire il Signore e la presenza del peccato in noi ci schiaccia. Si, con la teoria, studiando, meditando, possiamo riempirci di belle frasi, ma dentro ci sentiamo davvero morire. Nemmeno piu' la forza di pensare, di cercare una soluzione, un perche'. Noi non volevamo tutto questo, eppure e' avvenuto. Non volevamo fare del male e l'abbiamo fatto. Cercavamo dei fratelli per pregare insieme ed ora chi c'e' attorno a noi? Quante divisioni tra noi! Piccole cose dividono un'unica fede. Divisioni di religioni, comunita', idee; divisioni nelle nostre famiglie... ciascuno ha un'alibi per non mantenere la parola data... Anche noi ci giustifichiamo davanti a Dio. La verita' e' un'altra: in noi e' presente ancora il male! Quante volte abbiamo trovato la frase "Il giusto vivra' della sua fede", vero? Quanto e' amaro, alle volte, riconoscere che e' solo per fede che dobbiamo vivere! Cari fratelli, in certi momenti le parole servono a poco. La vita e' legata solo alla fede. Significa non all'evidenza. Cio' che vediamo, quello che sentiamo puo' essere ingannevole. In certe situazioni vorremmo agire in un certo modo e vediamo che il Signore agisce in un altro. Che possiamo fare? Come disse a Pietro? "Sara' un altro a cingerti e a condurti dove tu non vorrai.." Non abbiamo noi scelto la croce, non siamo cristiani? Vogliamo rinnegare ancora come fece il Pietro "giovane", o vogliamo accettare per intero la trasformazione del nostro essere? Accettare di sovvertire il concetto di realta'! Ogni psicologo ci dichiarera' pazzi. E certo lo siamo, per questo mondo. Nessuno vorrebbe andare verso la croce. La nostra volonta' si rifiuta di portarla. Eppure Gesu' ci indica questa strada. Finche' non sara' distrutto TUTTO il peccato in noi stessi la croce sara' la nostra realta' quotidiana. Sarebbe come dire che saremo felici solo in paradiso. Io non lo so quando e se, saremo felici cari fratelli, so solo che non posso rifiutare il calice che mi offre il Padre, come non lo rifiuto' Gesu', che e' il mio Maestro. Ad alcuni egli

concede una grande felicità ANCHE sulla terra. Già qui egli farà sperimentare un anticipo parte del suo immenso amore, ricolmo di benedizioni, di prosperità e pace. Se tra questi ci sarò io o tu che stai leggendo, solo Dio lo sa. Di certo è che attraverso la croce bisogna passare. A noi resta solo la fede. Dio vuole questo. Giobbe soffrì molto ma poi ebbe moltissimo. Accettiamo l'idea di essere portati a morire. Moriremo spesso se siamo cristiani: quando non ci capiranno, ci criticheranno, ci tratteranno male; quando saremo allontanati o abbandonati; quando Satana ci accuserà nel nostro peccato che tanto ci fa male... Quando, cari fratelli, non sentiremo più la voce del nostro caro sposo Gesù a consolarci. Ci sentiremo soli, veramente soli. La croce è la morte peggiore, quando chi ci vuole morti ride delle nostre disgrazie e la voce del Padre amato non si sente più... Eppure, anche in quello strazio, non importa come, cercheremo di non rinnegare Dio. È la lotta finale: Satana ci ha isolati completamente, sembriamo nelle sue mani... ma chi siamo noi? Siamo parte del mondo? Se ancora qualcosa di noi è parte di questo mondo sarà distrutta assieme al nostro corpo; ma se in noi c'è la fede, non moriremo. Con un filo di voce o con urla non importa, noi non vogliamo rinnegare il Padre. Se è grande il nostro peccato sarà più grande la grazia di chi ci ama. La croce nostra è stata già portata da Gesù. Satana ci può spaventare, ma la fede nel Signore significa che lui ha già vinto questa guerra per noi. Non dobbiamo dimostrare niente, solo mantenere la fede. Respingiamo con forza le tentazioni: Non è vero che siamo soli! Gesù non ci abbandonerà mai! Possiamo non sentirlo ma c'è. Anche nel dolore pensiamo a lui come una persona vera, una persona viva, che vive realmente, che è qui, accanto a noi; non guardiamo con lo sguardo del mondo; se le cose del mondo ci fanno soffrire, anche tra le lacrime, guardiamo con gli occhi della fede:

"Io non ti lascerò mai, non ti abbandonerò mai." (Ebrei 13:5)

CAP. 2

UN GRANDE AMORE

Le prove non durano molto davanti al Signore. Se ci sentiamo oppressi, impauriti, deboli, facciamo come quando c'è un grosso temporale: restiamo chiusi in casa e guardiamo ogni tanto dalla finestra. La casa di Dio è indistruttibile, l'attesa ci rafforza, il primo sole ci darà il segnale per ripartire. Appena possibile torniamo ad occuparci del nostro servizio cristiano. Pensiamo subito se i nostri cari stanno bene, se la nostra comunità ha bisogno di qualcosa. Come dopo il temporale, l'aria è pulita, si vede lontano... Il nostro rapporto con Gesù è come una grande storia d'amore: *"Mi ha portato in una sala per banchetti; in alto sopra di me, c'era un'insegna con sopra scritto: 'Amore' "*. (Cantico dei cantici 2:4) Alla sua presenza, davanti alla sua potenza, al suo splendore ebbi un grande timore ed al tocco della sua mano sul mio cuore mi sentii venire meno: *"Presto; portate dolci d'uva che mi restituiscano forza, mele, che mi diano sostegno perché sono malata d'amore!"* (v.5) Il Signore è il nostro amore. Una volta conosciuto, anche se appena un poco, per quanto ce lo consente la nostra natura e la grazia sua, non si può più scordare. Egli ci fa percepire la sua divinità per quanto lo consente il nostro cuore. Se si rivelasse completamente, nella nostra natura ancora umana, ancora non trasformata, appesantita dal peccato e dai legami con questo mondo, saremmo distrutti. La potenza di Dio è infinita. La sua presenza da sola ci distruggerebbe. Per questo è necessario prepararci. La conversione serve appunto a questo: è una purificazione volontaria di tutte le estraneità che ci impediscono di sentire, vedere, percepire, le verità di Dio. È il battesimo d'acqua, ovvero il pentimento volontario dei nostri peccati commessi, vale a dire degli allontanamenti da chi ci ha sempre amato. Attraverso questa predisposizione volontaria, che liberamente scegliamo per fede, l'amore di Dio comincia ad agire rafforzando la nostra giovane fede e potenziando il nostro amore verso il Signore. Il nostro spirito comincia a vivere e a manifestarsi, protetto, nelle mani di Gesù. Cresce questo spirito risucchiato dal Signore in spirito, lo Spirito Santo, che ci avvolge e continuamente fa da intermediario tra noi e l'Eterno. *"Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. E Dio che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio vuole."* (Romani 8:26-27) Ricevere per la prima volta in forma evidente l'attenzione di Gesù, la manifestazione del suo affetto per noi è un'esperienza indimenticabile. Ci lascia sconvolti. Non siamo più gli stessi. Qualcosa è cambiato. Come quando si riceve il primo bacio dal primo amore e subito ci si lascia, così il nostro cuore vive una tempesta di emozioni molto forti d'amore, ma anche di dolore. Il nostro primo amore, dopo averci baciati, si è allontanato per un momento e già ci sentiamo persi. Dov'è? Tornerà? Quando? Dobbiamo rivederlo a tutti i costi. Dobbiamo cercarlo in ogni posto, non possiamo più vivere senza di lui: *"Il mio amore è mio, come io sono sua. Egli si diletta tra i gigli. Prima che soffi la brezza della sera e le ombre si allunghino, ritorna, amore mio, tra le colline veloce come una gazzella o un cerbiatto. Di notte, nel mio letto, ho cercato il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò, farò il giro della città! Per strade o per piazze devo cercare il mio amore. L'ho cercato ma non l'ho trovato."* (Cant. 2:16-17; 3:1-2) L'anima che ha la grazia di percepire parte dell'amore del Signore, non può più vivere senza di lui. Vive nella continua attesa del suo ritorno. Un'attesa non passiva, ma molto vigilante, fatta di osservazione e di disciplina. Così tra ansie e paure, ma soprattutto non abbandonando mai la fede, determinata, forte, instancabile, tra alti e bassi, il Signore ci fa arrivare fino a lui. Anzi ci verrà incontro quando meno ce lo aspettiamo. Una volta trovato, nessuno più ci potrà togliere tanta felicità. Saremo sempre insieme, ricominciando una nuova vita: *"Le guardie che vanno attorno per la città m'hanno incontrata; e ho chiesto loro:*

'Avete visto colui che la mia anima ama?' Di poco le avevo passate, quando trovai colui che l'anima mia ama;

io l'ho preso, e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, e nella camera di colei che mi ha concepita." (Cant. 3:3-4 vers. Luzzi) Ecco, amici, penso che il nostro rapporto con Gesù sia così: un grande amore. E va dunque vissuto così, come una grande storia d'amore. A volte si è immensamente felici, a volte si piange. Ma arriverà anche per noi il momento di un "matrimonio" totale, indissolubile. La nostra anima si vestirà di bianco e trasformati per sempre, per sempre potremo godere dell'amore di 'colui che la nostra anima ama'. Per sempre. Mai parole sono più vere: "sempre" veramente, al di là del nostro limitato concetto di tempo: per sempre: per l'eternità. Cercate il Signore, fategli spazio nel vostro cuore: alla sera quando andate a dormire ditegli "Vieni Gesù, vieni nel mio cuore, donami questo amore grande che non conosco; il tuo amore, quello che non delude, quello di chi è fedele anche sulla croce, che non maledice mai, che perdona i miei tradimenti e le mie vigliaccherie. Vieni mio Signore, non ho da offrirti se non la mia debolezza, ma voglio amarti, voglio vivere fino in fondo questo rapporto con te, aiutami a capirti, rendimi capace di accoglierti. Questa notte proteggi i miei pensieri, allontana gli incubi, sii solo tu nel mio cuore."

CAP. 3

PROCESSI DI LIBERAZIONE SCONCERTANTI

Abbiamo ormai imparato come sia vero che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri (Is. 55:8) e come in effetti davanti all'Eterno la sapienza umana sparisce; non meravigliamoci mai, dunque, se appena ci sembra di aver capito qualcosa, torniamo in fasi di apparente confusione. Questo passaggio è abbastanza comune quando si esce da una fase di maturità ad un'altra; ovvero quando, per grazia di Dio, il nostro spirito viene liberato, cresce, si espande. Immaginate qualcuno in una prigione. Per molto tempo. Si è abituato quasi alla sua stanza: conosce perfettamente la lunghezza di ogni lato; sa dove si trova la finestra, il letto, la porta da cui arriva il cibo... si è perfino trovato delle comodità: il tavolone nell'angolo dove arrivano i raggi del sole ed un divano, per leggere comodamente. Ora immaginate che in un attimo tutto sparisca. Non ci sono più mura, finestra, letto, tavolo... niente. Uno spazio immenso. Il sole. La luce diretta. Il cielo. Come si sentirebbe quel qualcuno nei primi momenti? Barcollerebbe, si guarderebbe attorno, proverebbe un senso di vertigine e di sgomento, avrà forse paura e rischierebbe persino di cadere... Questi momenti di sconcerto, di vuoto, molto difficili da definire, possono capitare a chi si lascia condurre da Gesù. Ma non c'è nulla da temere: crollano le nostre prigioni, quelle che vedevamo e quelle di cui non ci rendevamo conto. L'uomo tende sempre ad adattarsi. Questo è un bene, ma basta che non si adatti troppo a questo mondo, tanto da non desiderare più di lasciarlo. È per venirci incontro, per nostra salvezza, che Gesù alle volte ci toglie le pesanti mura della prigione, alle volte anche la comoda poltrona... Ristrettezza e fattori di comodo non facilitano la nostra strada di conversione continua. Per cui, niente paura, chi si è già affidato al signore deve sapere da tempo che è in buone mani, e dunque si lasci guidare da lui anche se non ci vede; a maggior ragione se non ci vede bene. Il senso di vertigine può essere disagiata ma è una questione di spazio: il cittadino che per la prima volta esplora ampi parchi, boschi, pianure, abituato a stare gomito a gomito nei tram affollati, nel frastuono delle metropoli, non si sente a suo agio da solo, in un mondo silenzioso, grande e sconosciuto. Poi, dopo i primi tempi, comincia a fare delle escursioni, magari con gradi di difficoltà via via crescenti; e così conoscendo il suo nuovo spazio conosce anche sensazioni nuove... Gesù, se lo vogliamo seguire, ci fa scalare monti sempre più alti. Ogni tanto qualcuno si ferma, stanco, e non vuole più salire. Chi prosegue forse resterà più solo, ma presto, dietro quell'ultima salita, vedrà il mondo giù in basso piccolo piccolo... Vertigine, paura? No, è sempre accanto a noi Gesù, il nostro Pastore. E chi è arrivato in cima si gode l'altezza, l'aria fina, il cielo pulito... si sente il vento, ci si perde in quel silenzio "pieno". Ed ecco che di nuovo si presentano due fattori: la ristrettezza e la comodità: Una parte di noi stessi non ha ancora trovato la stabilità che cercava, il nostro spirito vorrebbe salire ancora e dalla finestra guardiamo con nostalgia le vette di montagne ancora più alte... Un'altra parte di noi realizza in forma pratica tutte le sicurezze di cui abbiamo bisogno per vivere: una casa stabile, la sorgente, la legna per il fuoco, il comodo divano... quasi non viene più voglia di uscire... Vedete come si forma di nuovo uno stato di conflitto? Una parte, spirituale, vorrebbe liberarsi ancora (le "doglie del parto"), ma è legata all'altra, terrena, che tende a stabilizzarsi (Pietro che vuole costruire tre tende sul monte della trasfigurazione). Ci troviamo di nuovo nella situazione di prima. Quando il Signore vorrà, per il nostro bene, secondo la sua sapienza, ci offrirà una nuova fase di espansione, di apertura, di liberazione. Ad ogni processo di liberazione saremo all'inizio incerti, intimoriti, confusi, frastornati... come il bambino che fa i primi passi. In questi momenti in cui ci sentiamo un poco sconcertati non facciamo nulla. Guardiamoci attorno. Osserviamo aspettando. Sarà per noi così ogni volta che Dio ci farà rinascere. Sia lodato il Signore della Vita e dell'Amore che ci libera continuamente portandoci passo passo verso la sua casa.

PARTE VIII

MERAVIGLIOSE OPERE DEL PASTORE GESU' DA NOI ROVINATE: CHIESA, BATTESIMO

I veri nemici di Gesu' non sono mai stati gli uomini ignoranti e tanto meno i peccatori; quelli che lo hanno accusato ed ucciso erano persone che conoscevano le Scritture: scribi, sacerdoti, dottori della legge... Questi fanatici pieni di se stessi e vuoti di ogni genere di amore agitavano gli animi delle persone semplici spingendole a condannare, giudicare, fino a crocifiggere.

Oggi, per quanto possa sembrarci incredibile, e' quasi lo stesso: i veri nemici del Signore sono proprio nelle chiese; sono gli ipocriti ed i piu' zelanti, quelli che si farebbero uccidere pur di ubbidire a cio' che dice il capo della loro chiesa, che erroneamente identificano con Dio.

La chiesa di oggi non e' piu' di Gesu', non ha piu' lo Spirito suo che la guida e la protegge; e' la chiesa degli uomini che la usano per arricchirsi di potere, di successo, di parole vuote; la usano e da lei sono usati in una chiusura che non puo' piu' crescere; ottusa; dove le parole di un Dio antico hanno solo il suono di un amore di cui si e' persa ogni sostanza.

I battesimi poi sono solo l'ingresso ufficiale in queste comunita' limitanti e settarie. Poco importa se la tale chiesa e' la piu' grande del mondo o la piu' piccola, e' la sua arroganza che e' grande ed e' salita fino al cielo. Hanno fatto del battesimo di Dio, il battesimo dell'uomo. Sono cosi' presi a differenziarsi tra loro e a farsi guerra che nemmeno sentono piu' il motivo per cui hanno creduto la prima volta.

Spero che il Signore apra la nostra mente, ci liberi sul serio per mezzo del suo Spirito Santo e ci faccia capire che non ci puo' essere amore e liberta' dove c'e' chiusura o imposizione.

CAP. 1

CHIARIMENTI SUL CONCETTO DI "CHIESA"

NOI SIAMO STATI LIBERATI! Direte che non e' una grande scoperta, eppure per me lo e', ogni volta che me ne rendo conto. Lo comprendo quando crolla un muro che restringeva i confini dei miei pensieri. Pensieri buoni perche' appena liberi corrono in braccio al nostro caro Signore e come acqua fresca tornano a noi, per rinvigorire i suoi insegnamenti biblici. Abbiamo gia' accennato al muro dei battesimi. Nella bilancia dell'equilibrio delle cose di Dio questo argomento pesa troppo. L'uomo ne ha fatto lo strumento oppressivo per differenziazioni e catalogazioni di mille chiese. Gia' ne abbiamo parlato ma credo sia bene insistere un poco. Siccome per scelta noi viviamo al di fuori delle chiese, come organizzazioni umane, ma ci riteniamo dentro la Chiesa del Signore Gesu' Cristo, ci dicono spesso che siamo sbandati, in preda alle confusioni, che non va bene, che ci dobbiamo a tutti i costi battezzare in questa o quella chiesa. E' bene ribadire con chiarezza e determinazione un concetto importante: Che significa veramente la parola "chiesa". La parola greca "ekklesia", e' composta da due parti: "fuori di, da, lontano da" e "chiamare (-rsi), chiam. per nome, dare (ricevere) nome"; si deduce allora che "ekklesia" e' la riunione di persone chiamate "fuori"; ovvero di persone che si allontanano dal mondo. L'idea riceve una maggiore forza dal fatto che suggerisce una chiamata per nome o il ricevimento di un nome. L'uomo tende sempre ad eccedere per difetto o per eccesso, per cui non fa meraviglia che per rendere perfetta l'idea di "chiamati fuori" abbia appesantito il concetto con regole pesanti ed oppressive, che oggi non testimoniano assolutamente la chiamata del nostro nome da parte del Signore, bensì il segno di appartenenza ad una organizzazione limitante nello spirito e nella fede. Il desiderio poi di differenziarsi dagli "altri", perche' "migliori di loro", "piu' giusti", ha portato a delle vere e proprie battaglie di battesimi. Succede comunemente che cambiando chiesa, si cambia battesimo, pur (e' assurdo!) mantenendo la stessa fede nella salvezza gratuita da parte del Signore nostro Gesu'. Chi per esempio trova del buono in cinque chiese deve fare cinque battesimi? Poi ci sarebbe il problema che una chiesa non accetta l'altra... Che figura meschina davanti al Signore! Se e' vero che le persone della Chiesa sono "chiamate fuori", chi potra' farlo se non chi e' gia' "fuori", ovvero libero, slegato, da questo corrotto sistema di cose? *"Poiche' dovunque due o tre sono radunati nel nome mio, quivi sono io in mezzo a loro"* (Matt. 18:20) Nel nome di chi, secondo voi, se non di Gesu'? Sara' lui a chiamare le persone a raccolta o saranno gli uomini? Chi stabilisce la "vocazione" dentro di noi? Chi e' che inclina il cuore all'ascolto ed alla preghiera comune se non lo Spirito Santo? Allora perche' tante guerre tra chiese? Per un'azione satanica che non viene da Dio che si chiama "possessione". Questo spirito maligno, collegato spesso a quello dell'esaltazione idolatrica, tende ad impadronirsi delle cose di Dio e a farle proprie; cosi' come strappare un ramo ad una bella pianta le cui radici sono nel cielo: rimane un ramo morto, senza piu' vita. L'attivita' dell'ingannatore, che in questo e' riuscito benissimo, facendosi strada tra l'antico istinto dell'uomo di primeggiare e di possedere, presenta la vostra chiesa come l'unica, la giusta, la perfetta che piu' perfetta non si puo'. Inevitabile allora lo stravolgersi del senso delle scritture: "V'e' un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Ef. 4:5), che ovviamente appare come: -Hai solo una possibilita': la nostra chiesa, perche' solo noi siamo nella verita', percio' il nostro battesimo e' l'unico che veramente conti-; e di qui si parte alla dimostrazione di quanto quella chiesa sia nella verita'. E' tutto inutile se partiamo da punti diversi. La frase sopra citata mette in risalto non la differenza dei battesimi nelle dispute degli uomini ma la centralita' del Signore. Se vogliamo veramente essere perfetti dobbiamo innalzarci e andare oltre certe questioni pratiche, evitando nel modo piu' assoluto di formare delle regole o degli "standard" ufficiali: *"Percio', lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo di nuovo a porre*

il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi e della imposizione delle mani, della resurrezione dei morti e del giudizio eterno." (Ebrei 6:1-2)

Fratelli, non perdiamo di vista l'insegnamento di base: il Signore Gesu' ci chiama a raccolta in attesa della sua venuta. La sua presenza in noi tendera' a migliorarci per il bene nostro e di chi ci sta vicino e l'impronta della sua vita eterna trasformerà, già in questa terra, l'impronta della nostra umanità; ma il fine nostro è l'unità col Padre, nel nome del Figlio, per mezzo dello Spirito Santo. Una persona che si trova già nella scuola media, tornerà a sillabare o studierà cose nuove? Noi ci comportiamo come studenti che non vogliono mai crescere e quello che abbiamo appreso nelle scuole elementari lo vorremmo applicare sempre allo stesso modo. -Uno dei rischi delle chiese è l'idolatria (ovvero la chiesa diventa Dio); questa ci fa ritenere "giusti" e la cosa è sempre pericolosa perché se davanti a Dio manteniamo la nostra umiltà, davanti al prossimo, che non fa parte della "cerchia", assumiamo un atteggiamento di paziente sufficienza, se non di superiorità. -Inoltre, tranquilli nel cammino della chiesa, cui affidiamo non poche delle nostre responsabilità personali, rallentiamo o addirittura ci dimentichiamo della vigilanza e del timore reverenziale verso l'Eterno, cadendo così in una specie di pigra sicurezza che un giorno dopo l'altro forma cuscinetti di grasso non solo nel sedere quando stiamo passivi sulle panche ad ascoltare di tutto, ma anche attorno alla mente ed al cuore. Rallentati i riflessi si rallentano anche le preghiere personali ed il confronto continuo con gli insegnamenti del Signore nella ricerca continua della sua volontà. Cominciamo a sentirci comodi, seduti, svolgendo la "normale" attività dei nostri impegni e cominciamo a "delegare" sempre più ad altri, ruoli che ci competono direttamente. Nascono così gruppi "portanti", ovvero persone che, a torto o a ragione, gestiscono la nostra vita spirituale: è la gerarchia. - Quando poi è l'uomo a fare, inevitabilmente si eccede cercando un comportamento perfetto, che vada bene per tutti e non faccia torto a nessuno. Zelo e compromessi. Terribile. Da questi due elementi nascono, o per meglio dire "rinascono" le regole e le leggi dell'uomo, che rivestono di un'opaca e soffocante vernice la legge di Dio basata sul suo perfetto carattere d'amore e di libertà. -Pensate per esempio al dono dello Spirito Santo, che tutti dichiarano di possedere. Lo Spirito di Dio, che dovrebbe essere il nostro vero Insegnante, viene appesantito dalle regole e dai divieti. L'agile colomba, il "vento che non sai da dove viene né dove va.." viene schiacciata da un elefante di piombo. L'idolo "chiesa" comporta sempre la ricerca della supremazia da parte di alcuni ai danni di altri, così si fa passare il dono dello Spirito non più sull'individuo, ma sull'organizzazione, ovvero su chi decide. Invece di rafforzare la Sapienza che viene dall'alto ne facciamo un mezzo per imporre la nostra volontà con una sapienza terrena, oppressiva e schiavizzante. Pensiamo ai dogmi cattolici. -Anche tra gli evangelici è lo stesso: ammesso che sia nata per una illuminazione dall'alto, per migliorare e riformare le anime, diviene a poco a poco un guscio vuoto, privo della vita spirituale che l'aveva illuminata all'inizio. -L'istinto ingannatore dell'individualismo, già incontrato a proposito del serpente, ci porta solo a dividerci dall'Unità. Divisioni continue, senza più discernimento: non solo allontaniamo le sette, ma anche chiunque non la pensa come noi e rischiamo di diventare noi stessi una setta. Ogni illuminazione buona, da Dio, diviene, usata male, lo strumento di un giudizio, spesso senza cuore, verso gli altri. Allora unico mezzo che abbiamo, non è quello di andare a rivedere le organizzazioni per formare delle nuove chiese con discorsi più moderni o per crociate sul ritorno all'antico, bensì quello di andare avanti senza neanche chiederci più: -Tu di che chiesa sei?-

-Strada facendo, ovviamente, verranno fuori divisioni, ma non è detto che sia sempre un male (I Cor. 11:19); l'importante è che non siamo noi, come persone o come cattivo esempio che potremmo dare, ad essere la causa di quelle divisioni (Lc 17:1). Sarà Dio stesso ad operare tra le persone e dentro di esse, con la sua sola presenza. L'Eterno è un "fuoco divorante" (Es. 24:17) e l'opera dello Spirito suo è identica, come quella di Gesu', che è sempre Dio, infatti dice: *"La Parola di Dio è vivente ed efficace e più affilata di qualsiasi spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore"* (Ebr. 4:12-13); ed anche:

"Pensate voi che io sia venuto a mettere pace sulla terra? No, vi dico; ma piuttosto divisione; perche' da ora innanzi se vi sono cinque persone in una casa saranno divise tre contro due, e due contro tre" (Lc 12:51-52). Noi, con l'aiuto del Signore, cerchiamo di restare uniti (I Cor. 1:10-13) evitando soprattutto "le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese" (II Tim. 2:23), poi se qualcuno si vuole allontanare lo faccia tranquillamente. La prima grande opera del Pastore nostro e' quella di liberarci da ogni servitu' cosciente o incosciente; da ogni idolatria da ogni chiusura: chi ha lo Spirito di Gesu' e' libero da ogni denominazione di chiesa, appartenendo all'unica Chiesa che esiste, quella di Cristo, dove c'e' un solo Pastore, che e' Lui stesso; ed una sola fede, quella in Lui solo. Tra pecora e pecora non ci si squadra per vedere chi e' piu' alto o chi arriva prima, ma consapevoli di essere solo pecore ci lasceremo aiutare a guidare: "Come un pastore egli pascera' il suo gregge; raccoglierà gli agnelli in braccio, se li terra' in seno, e condurrà pian piano le pecore che allattano" (Is. 40:11). Sia lodato il nostro Signore.

CAP. 2

CHIESE COME ORGANIZZAZIONI LIMITANTI

1. Insegnamento di Dio tramite la Bibbia:



Una linea NON DEFINITA che, col passare dei secoli, "di fede in fede", tramite continue e sempre piu' profonde illuminazioni da parte dello Spirito di Dio, fa comprendere i contorni della Verita'. E' come una nebbia che si solleva piano piano e l'Uomo riconosce i contorni della sua casa.

2. Questo modo di rivelare e di rivelarsi da parte di Dio e' meraviglioso, difficile, perfetto. Per poterlo comprendere l'uomo deve procedere come a tentoni, quasi al buio, SOLO PER FEDE. Ricordo una volta nei pressi di Venezia, nella nebbia fitta, c'era un segnale acustico che faceva da riferimento al traghetto, che poteva cosi' attraccare e caricare i passeggeri. Immaginiamo piu' segnali acustici insieme, veri e falsi. Non sarebbe facile al traghettatore orizzontarsi. L'Ingannatore usa emettere falsi suoni che ci confondono. Questa eco e' tipica di Satana, che rifa' il verso, assomigliando, aggiungendo, contrastando. Ed ecco che le nostre preghiere (Risposta al segnale-faro di Dio) vengono disperse da false figure-guida, che dicono "ti porto io a Dio", ma che in realta' guidano solo al naufragio. Ulisse insegna.

3. L'Ingannatore cerca in tutti i modi di contrastare il piano di Dio, cioe' la salvezza del suo popolo. Questo piano va sempre visto nel suo insieme: dalla perdita dell'Eden, al ritorno di Gesu', alla riconquista di quella nostra vera terra.

4. L'idolatria e' spesso la proiezione (indotta sempre da Satana) di pensieri d'uomo su pensieri di Dio. L'uomo ricava un'apparente sicurezza attuando culti e organizzando religioni di piu' facile e comodo uso, ma umanizza il divino e mette se stesso al suo posto.

5. Insegnamento di Dio filtrato dalle varie organizzazioni:



Un segmento preciso e ben definito. Perdendo di vista il piano di Dio nel suo insieme, e quindi la Bibbia nel suo insieme, si arriva a dei frammenti di verita'. E' l'azione dei lupi: se la preda e' troppo forte si isolano le sue parti per divorarla meglio. Le varie chiesette sono ormai isolate e ingannate tanto da credersi corpo. Lupi travestiti da Gesu' guidano queste parti l'una contro le altre. In mille discussioni con frammenti di verita' fanno perdere il passo con l'evoluzione, con l'espansione dello Spirito, con la guida del Padre.

6. Queste organizzazioni, dietro le cui fila non c'e' il Signore della vita ma quello della morte, non trovano piu' la strada dalla Fede con la Scrittura, ma sicuri della loro strada, la dimostrano con la Scrittura. Gira gira e' sempre lo stesso inganno che si perpetua: Satana sovverte, manipola, confonde la parola di Dio e l'uomo debole lo lascia fare.

7. Studiando gli interventi di Dio sulla terra, si ha l'impressione di continue liberazioni e di continui tradimenti da parte dell'uomo. L'uomo non e' mai stato molto intelligente: lo testimonia il fatto che si crede tale pur distruggendo tutto quello che tocca. Continuamente e' spinto a cercare per se stesso comodita' e sicurezze anche nelle fedi, basandosi sulle proprie sensazioni ("non sento che sto male, dunque faccio bene") cosi' si imprigiona da solo; e quando poi si e' legato ben bene con le corde che prontamente gli passa l'Ingannatore, allora chiama Dio e si pente. Dio libera si, ma parla anche e ci da' ogni volta ali per volare, sapienza per crescere, esperienza per non ricadere, amore per vivere di Lui. Ma l'uomo si appesantisce continuamente con regole complicate; vuole essere bravo e si impantana in dogmi fuorvianti e cosi' Amore di Dio si umanizza banalmente in "vogliamooci tutti bene", Liberta' diventa "io posso, io sono", e cosi' via.

8. L'espansione della fede non e' passare sopra le differenze, come ipocritamente accade, lasciando ben radicate le nostre convinzioni di chiesetta, ma eliminare proprio le chiesette, distruggere ogni convinzione preconstituita o acquisita per abitudine, per comodo o per tradizione; e' l'eliminazione del segmento al punto 5; e' la vittoria dell'individuo graziato per fede dal Padre, che, libero dall'armatura della massa organizzata, da bruco informe diventa agile farfalla colorata. E' UN RITORNO AL SOLO DIO; un predisporre la mente ed il cuore a successive effusioni d'amore dello Spirito di Dio in maniera intima e delicata.

9. Predisporre la mente e' accogliere lo sposo, preparare la camera nuziale dove nessun altro e' ammesso. Bel matrimonio il nostro! Amiamo Dio, gli diciamo "ti appartengo" e intanto andiamo in un'altra stanza con altre persone! Come potremmo dire a nostro marito o a nostra moglie " se sono stato con quell'altra persona non c'e' niente di male perche' mentre ero a letto con quella pensavo a te" ? Arriviamo persino a dire "Marito, Signore mio, io arrivo a te attraverso l'amore con quella persona. Mi e' piu' facile pregarti se prego Maria" ! Al Signore non piace questa promiscuita' ed e' sufficientemente bello e potente da non aver bisogno di intermediari!

10. L'espansione della fede fa uscire dalla chiesetta senza neanche combatterla. Ci si trova automaticamente fuori. E' l'anima che abbraccia l'Anima Madre; la sposa con lo Sposo, per sempre. Slanci d'amore possiamo averli tutti per grazia, ma che senso ha se poi ritorniamo tra le braccia di Istar, la Regina del Cielo? 11. Questa "espansione spirituale" passa dalla fase di LIBERAZIONE a quella della RIVELAZIONE e quindi al SERVIZIO. E' estremamente difficile passare alla rivelazione o al servizio missionario senza prima aver completato la fase della liberazione.

12. La strada della liberazione: E' quella della poverta', quella di Gesu' che "non ha dove posare il capo". Poverta' dentro, poverta' di essere qualcosa, di avere ragione, di delegare altri per non prendere decisioni che ci comprometterebbero, poverta' di sicurezze umane. Non dobbiamo avere paura se improvvisamente non ci sentiamo le spalle protette dalla "comunita'". E' cominciare a leggere la Bibbia ogni volta per la prima volta, sempre nell'incertezza, nel timore di Dio, affinche' per primo ci venga spontaneo dire: "Signore, sono nella fede? Qual'e' la tua volonta'?" E' sapere che non sappiamo, essere consapevoli di cercare il bene e nostro malgrado riconoscere che sappiamo fare solo il male che non vorremmo. E' partire dicendo "Signore non valgo niente, aiutami a camminare perche' sono cieco". E' limitarsi a questa lettura e comprensione della Bibbia, SENZA AGGIUNGERE ALTRO. E se qualcuno prega i morti, o prega gli angeli, o prega i santi o una donna, correggerlo tranquillamente, se gli vogliamo bene, e poi continuare ad occuparci solo della volonta' di Dio per non cadere anche noi appresso a questi falsi suoni.

13. Solo chi e' libero dentro puo' comprendere senza superstizioni e imbrigliature l'avvento di Gesu'. Buona parte delle Scritture sulla sua venuta sono ancora da comprendere; E' normale vista la noncuranza di fronte a quello che succede: passiamo da notizie di orribili guerre, con migliaia di morti, a notizie sulla nazionale di calcio come fosse la stessa cosa. Dietro la grettezza c'e' un potere occulto non umano, che impedisce alle menti di funzionare e di recepire i segnali che contano. L'uomo si sente padrone dell'universo e non sa nemmeno cos'e'. Per esempio quasi nessuno accetta l'esistenza di altri mondi e di altre creature. Come comprenderemo che anche loro hanno una parte attiva nel raduno universale che il Signore sta attuando?

CAP. 3

L'AUTONOMIA LOCALE DELLE CHIESE: ACCENNO DA UNA TRATTAZIONE DELLE "ASSEMBLEE DEI FRATELLI"²⁸ SU ATTI 15

Atti 15; la conferenza di Gerusalemme. Due chiese a confronto: quella di Gerusalemme (i convertiti della Giudea, la chiesa "antica" di Pietro, Giacomo, ecc.) e quella di Antiochia (convertiti provenienti dai Gentili, della "nuova" chiesa di Paolo, Barnaba, ecc.). *Alcuni*²⁹ dei primi, i giudei, insegnavano che non ci si poteva salvare senza la circoncisione (v.1). Questo naturalmente andava contro tutto l'insegnamento di Paolo che invece asseriva la salvezza per la sola fede. Se fosse stata indispensabile la circoncisione allora la salvezza sarebbe stata condizionata dalle opere. Notiamo come gli uomini, pure se convertiti, portino quei caratteri che avevano prima: i Giudei convertiti, nel rigore della legge di Mose'; quelli che provenivano dai Farisei nell'obbligo, imposto, di far osservare a tutti la loro legge; quelli tra i pagani che avevano accettato l'insegnamento di Paolo, nel rifiuto di qualsiasi limitazione pratica alla grazia di Dio. Anche oggi siamo così: convertiti da diverse chiese nella Chiesa del Signore, pure se in disaccordo. Dovremmo comunque convivere lo stesso, facendo nostro l'insegnamento di questo capitolo, dove alla fine, le due chiese continuano a vivere, ad operare, pur mantenendo ognuna le abitudini di prima; infatti i Giudei continuarono a far circoncidere i fedeli, mentre quelli che venivano dai Gentili continuarono a non farsi circoncidere. Vi e' allora una certa autonomia, che dipende, nella pratica, da cultura, educazione, forma mentale e luogo di residenza. Non fu gerarchizzata una chiesa mondiale con regole uguali per tutti, ma fermo il contenuto della salvezza in Cristo per la fede in Lui, espresso anche da Pietro (vv. 7-11), fu accettata la diversita' organizzativa delle due chiese.

²⁸ Dal seguente testo che mi ha venduto un amico delle Assemblee dei Fratelli: (forse tra fratelli, certi piccoli opuscoli si possono anche regalare) -Rinaldo Diprose (Lux biblica- "Unita' cristiana" - I.B.E.I. Veritas Ediz.- I sem. 1992)

²⁹ Se fossero stati "alcuni" in senso letterale, pochissimi, isolati ed insignificanti, come dicono gli Avventisti, primo: non sarebbero stati menzionati in Atti; secondo: Se la cosa fosse stata trascurabile, quelli convertiti dai Gentili non avrebbero mandato i loro massimi esponenti, Paolo e Barnaba, fino a Gerusalemme; terzo: la discussione, gli incontri-scontri, le risoluzioni, l'intervento dello Spirito Santo non sarebbero state di così grande portata.

CAP. 4

ABBIAMO CHIESTO LO SPIRITO SANTO? CAUTELA SUI BATTESIMI

"Se dunque voi che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figlioli, quanto piu' il vostro Padre celeste donera' lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!" (Luca 11:11)

Lo Spirito Santo va chiesto. Ovviamente le varie chiese differiscono molto sul significato e la modalita' dei battesimi (che esamineremo meglio piu' avanti). C'e' chi lo considera quasi automatico all'atto del battesimo in acqua da bambini, come i cattolici, e chi lo giudica valido o nullo in base al ricevimento o meno del dono delle lingue, come i pentecostali. Cerchiamo con umilta' e semplicita' di capire anche noi. *"Giovanni battezzava nell'acqua, ma voi tra pochi giorni sarete battezzati nello Sp. S."* (Atti 1:5) Il battesimo d'acqua di Giovanni era la purificazione volontaria dell'uomo attratto dalla parola di Dio. L'uomo che si rende conto di essere peccatore, si avvicina umilmente al servo del Signore e dice "cosa devo fare?" In base alla professione, alla costituzione caratteriale, personale, nasce un comportamento adeguato per l'avvicinamento dell'uomo col divino. Il battesimo nello Spirito Santo, ovviamente non e' prerogativa dell'uomo, ma solo del Padre. Sa lui QUANDO, COME e PERCHE' lo concede, in base ad un meraviglioso piano di salvezza universale, noto, lo ripeto, a lui solo. Stabilire regole anche sulla discesa dello Spirito mi pare proprio eccessivo. Vi ricordate Pietro, il sogno che fece per tre volte dei cibi da mangiare che considerava impuri? Nulla e' impuro quando e' purificato da Dio. Chi siamo noi per dare o non dare lo Spirito di Dio? La presenza del Signore nel cuore di una persona in maniera potente, con segni tangibili (carismi) e' un'azione misteriosa e meravigliosa concertata in cielo tra Padre Figlio e lo stesso Spirito Santo, che si dispone volontariamente ad entrare in noi, cosi' come noi, prima, volontariamente ci disponevamo ad accogliere il Dio di Spirito che non conoscevamo. Noi possiamo pregare per ottenerlo, per noi stessi e per altri, ma la risposta e' solo nelle mani di Dio, il quale puo', se vuole, farci sentire il suo ingresso o la sua assenza. Molti dicono che lo Spirito di Dio e' sempre presente in noi, dalla nascita. Che sia presente alla nascita ed in quale entita', io non posso saperlo; nella Bibbia, che deve rimanere il nostro unico punto di riferimento, "ripieni" di Spirito Santo dalla nascita non abbiamo molti esempi di questo, a parte Gesu', Giovanni Battista, e Sansone. I loro genitori terrestri furono tutti avvisati da un messaggero celeste. Certo "potenzialmente" e' in noi, ma nell'uomo c'e' sempre la possibilita' del bene, assieme a quella del male. Il fatto che preghiamo il Signore, che frequentiamo una chiesa o una comunita' o che facciamo opere buone, e' sì un buon frutto dello Spirito, ma non e' detto che in noi operi sempre lo Spirito Santo. Molte persone pensano che essere stati battezzati nel battesimo classico, quello d'acqua, significhi necessariamente avere anche lo Spirito Santo. Certo, Dio solo puo' sapere cosa alberghi in fondo ai nostri cuori, ed essendo lui solo che opera le nostre inclinazioni spirituali non potro' mai dire ad un altro, solo per definizione: "Tu hai, o non hai, lo Spirito Santo", a meno che lo stesso Spirito non me lo riveli. Ma neanche l'altro potra' dire, solo per definizione, "Ricevendo il battesimo nel pentimento, ho SEMPRE la certezza di avere anche lo Spirito Santo", perche' non e' cosi'. Cosi' come nascendo abbiamo la possibilita' di essere salvati ma non lo siamo ancora, cosi' nel battesimo del pentimento, accostamento volontario dell'uomo a Dio, abbiamo la possibilita' di essere accolti da Dio stesso. Ma la nostra volonta' non e' creazione, solo quella di Dio lo e': *"Nessuno puo' venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri"* (Giov. 6:44). Ora una cosa e' il nostro andargli incontro ed un'altra cosa e' il suo scendere incontro a noi. Chi puo' sapere, fino in fondo, quando un cuore e' realmente pentito ed inclinato verso il Signore? Un uomo no, solo il Signore stesso, che legge i cuori, e a chi lui voglia rivelarlo. **NON CI SONO REGOLE PRATICHE, RITI, FORMULE, CHE POSSANO DEFINIRE, DETERMINARE CON**

CERTEZZA, L'OPERA DI DIO E LA SUA PRESENZA. Dire ad una persona che si immerge nell'acqua: "Io ti battezzo in nome di Gesu'" (attenzione a non dire in nome di questa o quella chiesa!) non ci da', solo per aver pronunciato queste parole, automaticamente la certezza che Gesu' lo abbia accolto. Certo GENERALMENTE lo accoglie, QUASI SEMPRE il battesimo segna l'ingresso ufficiale, volontario e cosciente di un'anima nella casa di Dio, ma non cadiamo nell'errore delle regole e della legge. Abbiamo visto precedentemente che nemmeno se vedessimo fratelli operare nel nome di Gesu' e sempre nel suo nome compiere miracoli potremmo avere la certezza che quel fratello sia stato veramente accolto da Gesu'; dunque non torniamo ad istituzionalizzare l'opera di Dio. Noi compiamo il nostro dovere di servizio con la massima fede e certamente il Signore accoglierà le nostre preghiere per il battesimo, per la liberazione, per le guarigioni, ed altro, ma quello che voglio dire e' che in noi deve rimanere sempre il TIMORE DI DIO, cioe' non dobbiamo mai avere l'assoluta certezza che la semplice opera pratica delle nostre mani o delle nostre parole possa implicare necessariamente l'azione divina. Il rischio della magia non e' cosi' lontano come sembra. I cattolici per esempio credono che il semplice gesto, le sole parole di rito, possano santificare, purificare dal peccato e possano determinare sempre e comunque l'azione di Dio. Nei "sacramenti" appunto. La mia opinione e' diversa, ma io non sono nessuno e voi dovete trovarla in voi stessi la risposta, nella preghiera. Se un fedele si accosta alla confessione o alla comunione o al matrimonio, per es., e mentre dice le parole di rito pensa a tutt'altro, magari a come puo' rubare meglio certi soldi, io non credo che il "sacramento" sia ancora tale. Dire che nel rito sia sempre presente Dio, COMUNQUE sia espresso il rito, significa ammettere la possibilita' di una presenza divina nel peccato, che e' un assurdo. Anche per noi evangelici il discorso e' simile, non crediamo di essere superiori: il battesimo per immersione, aspersione, la lavanda dei piedi, la discesa dello Spirito Santo, sono ancora elementi di divisione. Difficile trovare due chiese evangeliche che la pensino allo stesso modo. Il nostro compito fratelli, ciascuno nel suo incarico, e' quello di predicare, insegnare, battezzare, guarire, liberare, ecc. non di fiscalizzare le norme decidendo se quell'altro battesimo e' valido, se e' meglio questo, se devo dire cosi', se devo fare cosa'. Ognuno di noi e' stato preparato da Dio stesso se eseguirà con fedelta' e semplicita' il mandato suo. Dall'eseguire all'essere padroni dell'esecuzione ne corre: e' la stessa differenza tra chi esercita il carisma del discernimento (di cui ha la padronanza solo Dio e che puo' essere donato temporaneamente al servitore, sotto l'impulso dello Spirito) e chi per es. esercita la divinazione, che crede di poter gestire da solo il futuro, come suo possesso personale e stabile. Allora nel battesimo, per essere piu' tranquilli, dovremmo evitare gli automatismi. Lo fanno bene i catechisti, i quali, preparano con attenzione, e fanno bene, le persone all'incontro con Dio. Solo dopo una giusta preparazione, il piu' possibile non generica, ma rapportata al singolo, potremo pregare con tranquillita' affinche' il Signore accolga tra i suoi quella nuova anima. L'opera di Dio e' sempre misteriosa: se avessimo le chiavi del suo agire (albero della conoscenza del bene e del male, ricordate?) saremmo un altro dio, vi pare? E' per grazia che il Padre, a volte, come ritiene opportuno, ci illumina e ci fa partecipare alla sua opera; ma questo non ci faccia esaltare tanto da produrre altre regole. Ancora regole. E' in preghiera che ci si incontra, che si decide, che si capiscono le cose, perche' essere in preghiera significa essere in compagnia di Dio, di Gesu' che e' il nostro Maestro, dello stesso Spirito Santo, di cui stiamo parlando. E chi meglio dello stesso Spirito puo' indicarci come agire? La discesa dello Spirito Santo e' la discesa di Dio nel cuore di una persona; nel centro della sua vita; per curarlo, guidarlo, proteggerlo, amarlo. Questo atto di enorme amore da parte del nostro Creatore prescinde da qualsiasi azione umana che possa canalizzarlo, inquadrarlo, o addirittura impedirlo. Leggiamoci, su questo, Atti cap.10, la conversione di Cornelio. Ciascuno di noi, come Pietro, ha delle regole dentro. Vive la sua vita disciplinato da un serio e a volte rigido modo di fare. I cristiani evitano il peccato e sono molto attenti al loro comportamento. Questo e' giusto. Ma come sempre, capita che l'abitudine a "comportarsi bene", puo' avvicinarsi al concetto di "difendersi da soli" di preservarsi da soli dal male. Se e' vero che in certi momenti "ce la dobbiamo mettere tutta", e'

anche vero pero' che non dobbiamo togliere spazio all'attivita' di Dio, unico vero liberatore dal male. Allora l'abitudine a seguire regole morali, anche giuste, puo' talvolta eccedere in comportamenti rigidi, classificati, generalizzati... le regole, appunto, le leggi che Gesu' ha appeso alla croce. Ora Pietro, come molti altri giudei, aveva un comportamento piuttosto "rigido": regole precise determinavano quello che doveva mangiare, chi doveva avvicinare o allontanare. Nel desiderio di astenersi da ogni contaminazione rischiava di esagerare limitando l'azione di Dio. Pietro recepi' l'insegnamento in quattro fasi. Avete letto il capitolo?

1. Perplessita' "...Pietro stava perplesso in se stesso per il significato della visione ricevuta.."(v.17)

2. Obbedienza per fede. Vedete che Pietro non era a conoscenza del motivo per cui lo Spirito di Dio l'aveva inviato. *"E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. Levati dunque, scendi e va con loro senza fartene scrupolo, perche' sono io che li ho mandati. E Pietro sceso verso quegli uomini disse: Ecco io sono quello che voi cercate, qual'e' la cagione per la quale mi cercate?"* (vv.19-21) Questo atteggiamento e' importante perche' deve essere anche il nostro. *"E [Pietro] discorrendo con lui [Cornelio] entro' e trovo' molti radunati quivi. E disse loro: voi sapete come non sia lecito ad un giudeo di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato. E' per questo che essendo stato chiamato, venni senza far obiezioni: vi domando dunque, per quale cagione mi avete mandato a chiamare?"* (vv.28-29)

3. Comprensione Una volta ascoltato Cornelio, a Pietro si apre la mente e tutto il quadro gli e' chiaro. Prima di annunciare loro il Signore Gesu', dice, forse riferito piu' a se stesso: *"In verita' io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualita' delle persone; ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli e' accettabile."* (vv.34-35)

4. Costatazione *"Mentre Pietro parlava cosi' [parlava dell'opera e del significato di Gesu'] lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la parola. E tutti i credenti circoncesi che erano venuti con Pietro, rimasero stupito che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui gentili, poiche' li udivano parlare altre lingue e magnificare Dio"* (vv.44-46) Pensate di non essere simili a Pietro? Anche noi formiamo continuamente le regole e continuamente, crescendo nello Spirito, dobbiamo: a) ascoltare, riflettere (seppure perplessi); b) obbedire alla volonta' di Dio (se pure ci puo' apparire illogica e contraddittoria); c) cosi' facendo, nell'eseguire, nel servire, potremo capire a mano a mano lo spiegarsi del disegno dello Spirito; d) infine nel facilitare la sua opera, nel lasciarlo agire, col nostro immeritato servizio, ci verra' data la gioia non solo della comprensione razionale, ma anche della constatazione pratica. Avete visto che in questo esempio il dono dello Spirito e' arrivato indipendentemente dal battesimo d'acqua. Infatti alla fine Pietro dice: *"Puo' alcuno vietar l'acqua perche' non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?"* (v.48) Allora facciamo subito un esempio pratico: visto che non ci sono regole precise, se viene da voi qualcuno che non e' stato battezzato e vi dice: "Desidero da tanto tempo ricevere lo Spirito Santo, vuoi chiederlo per me al Signore? Vuoi pregare per me per questo?" Come vi comportate? Se state pensando si, puo' essere sbagliato. Ma se state pensando no, puo' anche essere sbagliato. E allora? E allora che dice lo Spirito? Prima di dare risposte, consultiamoci sempre, in una seria preghiera, con lo Spirito di Dio e sentiamo lui, piuttosto che le nostre opinioni, che possono anche essere fallaci, vi pare? Se il Signore non ce lo rivela chiaramente evitiamo di esprimere o di fare azioni dubbie. E fino a che non ce lo chiarisce aspettiamo. Se da soli non riusciamo a risolvere la questione che ci e' sottoposta, chiamiamo dei fratelli fidati e, assieme a loro, preghiamo tutti nel discernimento a Dio, nel modo che gia' conoscete. Poi, per obbedienza, se pure con qualche perplessita', operiamo come Dio ci chiede. Che lo Spirito Santo sia stato chiesto o vada chiesto, prima, durante o dopo, abbiamo visto, non e' semplice da definire. Dipende da caso a caso, ma soprattutto dipende da cosa ne pensa lo Spirito Santo. *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri"* dice in (Is. 55:8) dunque ricordiamoci che e' un terreno molto

delicato, in cui si accede, "togliendo i calzari perche' e' sacro" (Es. 3:5) Vale a dire nulla della nostra umanita' puo' entrare. Preghiamo insieme questo stesso Spirito Santo, il nostro Dio, e vedrete che i risultati saranno identici. Abbiamo visto come Pietro che, da un DIRETTO intervento dello Spirito di Dio, ha ricavato il SUO comportamento. Ma noi non sempre abbiamo la possibilita' di seguire questo percorso. Allora come ci regoliamo? Come consideriamo questo battesimo nello Spirito Santo? E' insieme a quello d'acqua, e' dopo? Per quanto detto sopra non cerchiamo piu' delle regole, vero? Ci avviciniamo a degli esempi biblici che possano facilitare in noi un comportamento il piu' possibile simile a quello di chi ci insegna, cioe' Gesu'. Riprendiamo allora la pagina di Luca, quella che parlava di Gesu' che apriva il rotolo di Isaia; vediamo questa volta il capitolo prima, che parla del battesimo d'acqua: Giovanni Battista chiamato cosi' proprio perche' battezzava, e' stata una grandissima figura cristiana, guidato dallo Spirito fin dal suo concepimento, quindi puo' aiutarci molto osservare il suo comportamento. Vedete nel cap.3, nei versetti 10-14 per ben tre volte viene rivolta a Giovanni la stessa domanda, da categorie diverse di persone: "Che dobbiamo fare?" La gente va da lui come pecore smarrite, manifesta la propria intenzione di pentirsi, vuole avvicinarsi, credere in quel Messia che sta per tornare, si battezza, ovvero coscientemente fa la sua scelta, ma non sa cosa fare. "Cosa dobbiamo fare?". Giovanni risponde a tutti: "Non fate estorsioni a nessuno, date a chi non ha, non prendete piu' di quanto vi spetti..." cioe' da' delle risposte precise a categorie precise di persone. Comportamento. Pensateci bene, non sono risposte alla sete dello spirito, sono risposte pratiche comportamentali, ma sempre in attesa di un completamento maggiore. Giovanni nella sua grandezza, come tutti i grandi, e' molto umile, sa che non e' Dio. Suo compito e' preparare la strada, non accompagnare a destinazione. Per questo dice: *"Ben vi battezzo io con acqua" (v.16)"ma viene colui che e' piu' forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezzera' con lo Spirito Santo e col fuoco."* Ecco, vedete? "Egli", cioe' Gesu', "vi battezzera' con lo Spirito Santo". Il Vangelo ci mostra in questo passo i due battesimi distinti e separati. In ordine di tempo prima quello d'acqua (ravvedimento per la remissione dei peccati -v.3) e poi quello di fuoco (discesa dello Spirito Santo). La tendenza comune a molte chiese e' quella di riunire i due battesimi in uno solo. Se dobbiamo evitare regole allora non dobbiamo conformarci con troppa severita' ad uno standard, ma lasciare lo spazio, l'elasticita' mentale, alla possibilita' di cambiamenti in base alle persone che ci si presentano, in accordo sempre con lo Spirito di Dio che ci guida. Per alcuni il battesimo di pentimento o d'acqua potra' coincidere con la discesa in lui dello Spirito Santo, ma per altri ci potrebbe volere piu' tempo. Nel primo la volonta' e' piu' dell'uomo ma nel secondo l'attuazione e' di Dio; magari potessimo sempre capire con facilita' la volonta' di Dio! Egli si rivela in maniera divina, non da uomo. Sa lui quando e' necessario rafforzarci, quando lasciarci nella debolezza. Restiamo umili servitori.

CAP. 5

BATTESIMO DA VICINO

1. La prima liberazione "ufficiale" e cosciente, nel processo di ogni espansione spirituale, e' senza dubbio il battesimo.

2. Togliamo subito da mezzo un'odiosa abitudine: il battesimo come mezzo di distinzione e affermazione delle chiese. Il battesimo e' un'anima che si incontra con Dio, non con la chiesa tal dei tali. Non ritorniamo nelle prigioni da cui siamo usciti. Le chiese che vogliono fare proseliti chiamino le iniziazioni col loro nome. Si verifica a volte la guerra dei battesimi: -quello di quella chiesa non vale, vale il nostro, per cui ti devi ribattezzare, se vuoi essere accolto da Dio, perche' e' scritto "una sola chiesa un solo battesimo"- Ricordarsi che e' anche scritto, come detto in precedenza:

"La mia e' una casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladroni" (Matt. 21:13)

3. Chi si incontra con Dio si unisce in matrimonio con Lui e come una sposa devota ed umile lo segue fedelmente. Segue Dio, non gli uomini. Puo' capitare che il Signore ci faccia passare attraverso alcune chiese. Attenzione a saper recepire il buono, ma a non lasciarvi prendere dalle regole o dalle gerarchie. Voi avete offerto voi stessi a Dio (Rom. 12:1), non offritevi anche ad organizzazioni umane. Possono essere utili questi incontri; di crescita, come fasi di passaggio della nostra conversione; l'importante e' che siate poi in grado di uscirne, se e quando sara' il momento.

4. Qualunque chiesa incontreremo ci sentiremo dire che e' l'unica, che e' la vera, la chiesa dei salvati. Non c'e' da meravigliarsi, sono persone in buona fede e credono in quello che dicono. Non dobbiamo giudicare. Ma se siamo convinti anche noi di quello che facciamo, allora? Niente guerre! E' scritto "Badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli" (I Cor. 8:9). L'unica cosa che possiamo fare e' pregare perche' si ricevano luci. Quasi sempre, se le differenze sono sostanziali avviene da sola la separazione: come l'olio e' piu' leggero dell'acqua e per quanto si mischi tende sempre a salire in superficie, cosi' quello che e' spirituale non potra' a lungo restare con quello che e' carnale.

5. Il battesimo dunque e' un incontro di due volonta', quella dell'uomo e quella di Dio. Lo spirito dell'uomo da sempre e' attratto dallo Spirito del Padre che lo richiama ad un'identita' perduta.

6. Per quel che riguarda il cielo basta la nostra sola volonta' cosciente. Ma viviamo ancora sulla terra e tra il cielo e la terra, per volonta' di Dio, vi e' un parallelo ("come in cielo, cosi' in terra...") dunque e' bene che della scelta di aderire al Signore, vi sia un'espressione visibile, tangibile, un segno chiaro che possa essere capito da tutti: il battesimo come forma sociale e come riferimento nel tempo, che indichi la fine e l'inizio. Attraverso il simbolo dell'acqua ci purifichiamo dal peccato. O per meglio dire esprimiamo il nostro desiderio di purificarci dal peccato e per fede crediamo che Dio ci tolga il peccato. Non e' sempre detto che Dio gradisca ogni tipo di battesimo e non siamo sempre in grado di sapere cosa avviene nel profondo di un'anima.

7. Vi e' quasi sempre un'uomo di Dio, un inviato, che ci sara' d'aiuto. Ma questa persona non va troppo idealizzata. Siamo abituati a vedere divise e "pezzi di carta" che possano dimostrare che quello e' un prete, un pastore, uno col "mandato": "mandato" di chi? Laurea di chi? Se parliamo dell'"uomo di

Dio", perche' allora andiamo a cercare sicurezze di uomini? La scelta di Dio potrebbe sorprenderci. Potrebbe darsi che l'uomo scelto da lui non corrisponda a quello che avremmo scelto noi. Chi si vuole battezzare manifesti il suo desiderio al Signore, nell'intimo della sua preghiera personale; sara' poi il Signore a mandargli la persona giusta. Vi sono infiniti casi di scelte sorprendenti da parte del Padre, che chiama non in base al numero di lauree, o all'importanza della chiesa, ma in base al suo pensiero, a come legge i cuori, nella prospettiva di un ampio piano di salvezza. Puo' capitare dunque che il Signore si serva per il vostro battesimo di un pastore, cosi' come di una persona qualunque: non sara' mai l'uomo a santificarvi, ma Dio solo, per cui non vi soffermate troppo sull'aspetto esteriore quanto sulla sostanza.

8. Un discorso simile si puo' fare per la modalita': qualcuno dice prima una frase e poi un'altra: che cambia? Per una frase pronunciata piu' forte, lo Spirito di Dio scendera' di piu'? C'e' chi si immerge in un modo, chi in un altro; chi impone le mani, chi prega in silenzio... Non e' certo la quantita' d'acqua versata sul capo o l'immersione totale a santificare il battesimo. Se rimane fuori qualche centimetro di pelle che vuol dire? Li' si addensera' tutto il peccato? Il centro del discorso e' sempre l'intenzione, il cuore di chi si avvicina al Signore; In quel momento gli angeli fanno festa perche' qualcuno si e' pentito ed e' tornato, per fede, alla casa del Padre; c' e' festa nel cielo per l'incontro vostro e di Dio. Questo solo conta.

9. Protagonista e' la persona che chiede il battesimo; non la personalita' di chi lo compie o le formule di rito o l'ambiente o la modalita'.

10. L'elemento che rende sacro l'atto del battesimo e' la fede; fede prima di tutto di chi desidera riceverlo.

11. Il battesimo d'acqua, o remissione dei peccati e quello "di fuoco", o dello Spirito Santo, sono due aspetti diversi, che vanno diversamente espressi. Nel primo, il corpo viene purificato dal peccato; il cuore e' pulito, e' pronto ad accogliere lo Sposo; nel secondo lo Sposo viene a manifestarsi realmente. Sarebbe come un matrimonio senza figli ed uno con figli. Nel primo c'e' lo sposo, e' presente nella nostra vita, ma i pensieri e le attivita' rimangono circoscritte a questo rapporto a due che deve ancora crescere. Si devono ancora maturare i tempi: concepimento e attesa. Il concepimento puo' non essere desiderato completamente da uno dei due sposi, o comunque non allo stesso modo dell'altro. Nelle cose dello Spirito parliamo sempre di perfezione e di verita', perche' Dio e' Spirito e Verita' (Giov. 4:23-24) e dunque se non c'e' una perfetta armonia tra i due sposi, tra il nostro cuore e quello di Gesu', allora non puo' esserci ancora concepimento, unione perfetta e dunque figli sani, risultati pieni, prodotti puri di due volonta' identiche. Non basta dunque la nostra volonta' per realizzare il battesimo nello Spirito Santo. Il seme di Dio sara' in noi, perche' saremo sempre uniti al nostro Sposo, ma la realizzazione, ovvero i figli, i frutti pieni dello Spirito si manifesteranno quando Dio lo credera' opportuno. Questo punto "quando Dio lo credera' opportuno" non significa restare passivi. Come la donna cerca nel medico di capire il perche' non c'e' concepimento, cosi' il cristiano che non vede frutti pieni deve ricorrere a Dio perche' ispezioni nelle profondita' del proprio cuore, nei punti meno manifesti e spesso nascosti, il proprio cuore. Certe volte basta una cura, altre volte e' necessario un piccolo intervento; ma cura ed intervento vengono a regolarizzare le nostre funzioni: si tratta sempre o di rafforzare carenze del nostro organismo, o di togliere eccessi che causano impedimenti. Mettere qualcosa o togliere qualcosa. Equilibrio. Il battesimo d'acqua e' l'accordo a vivere insieme una nuova vita; quello nello Spirito e' la richiesta piu' intima allo Sposo: l'unione completa, la donazione senza riserve di se stessi in previsione di portare molto frutto. Questo e' il punto. Per questo nascono molte difficolta': "Io ho lo

Spirito di Dio, e ti dico che non e' vero come pensi tu..." "No, anch'io ho lo Spirito e mi dice chiaramente che cosi' e' giusto..." Qui non basta la nostra buona volonta'. Certo il Signore ci ama tutti, ma non e' automatico battesimo d'acqua=battesimo Spirito. Dunque chiediamolo si, ma prepariamoci bene ad essere una sposa adatta. E se i doni dello Spirito non si manifestano, come i suoi frutti, e ne siamo angosciati e rattristati, niente paura, andiamo con fiducia dal nostro Medico. Preghiamo con l'aiuto di fratelli fidati e vedrete che con un piccolo aiuto, se in noi e' presente l'umilta' necessaria e la fedelta' vera al Padre, tutto fiorira'.

12. Presentiamo prima un esempio piuttosto esteso sul battesimo, ma ricordo che non e' nulla di dogmatico, solo un'indicazione, un confronto. Abbiamo diviso i punti con una certa meticolosita', ma non c'e' di fatto una regola categorica su cosa dire e che l'atto battesimale possa realizzarsi anche in una forma piu' semplice e scorrevole; pensiamo che se la preparazione e' fatta bene, con coscienza e purezza sia da parte del servitore che da parte del battezzando, alcune delle frasi da dire, che appresso elencheremo (es. g-h-i-l), possono anche essere rese piu' semplici o ritenute gia' accolte dalle dichiarazioni di fede basilari. Cio' che conta e' che il battezzando deve avere chiara coscienza di cio' che sta facendo e che si impegni a riconoscere nel Signore Gesu' Cristo, insieme a Dio Padre ed allo Spirito Santo, anche il suo Signore.

a) Chi compie il servizio a Dio lo fara' con serietà ed umilta', curando responsabilmente la crescita e la maturazione della persona che chiede il battesimo. Chiedera' sempre a Dio, prima di tutto, se accetta se stesso come servitore, se la persona e' pronta, ecc.

-Alcuni giorni prima esercitera' per se stesso e consiglierà alla persona che si accinge a battezzarsi un "ritiro" dalle cose del mondo adeguato all'ambiente ed alle circostanze. I questo ritiro sara' intensamente curato l'ascolto del Signore, la vigilanza dal peccato e lo studio del battesimo, delle parole che si diranno, del loro significato cosciente, ecc.

-Rivestira' i panni di Giovanni Battista perche' accompagnera' per mano la persona fino all'altare del Signore dove esprimerà il suo "si", dunque la sua personalita', il suo ascendente, la sua responsabilita' e preoccupazione verso la persona devono necessariamente diminuire, affinche' solo Gesu' possa crescere.

-Non si ritenga cosi' importante da voler essere perfetto. Lui e' solo un amico dello Sposo. La cerimonia, l'abito, quello che dira' o non dira', le persone che intervengono, tutto e relativo: Protagonista e' la persona che incontra Gesu', la sua fede, la sua consapevolezza. Serio e dignitoso partecipi e coordini questo incontro.

-Curera' che non ci siano espressioni mondane o superficiali o distrazioni dalla cerimonia (fotografie, confusione, preghiere "estrane", ecc.).

-Vi possono essere comunque distrazioni ed emozioni. Perche' tutto si svolga con ordine sarebbe bene che il servitore si attenesse solo ai punti essenziali, con raccoglimento, senza divagare.

b) Il servitore che esegue il battesimo non si dimentichi di tutte le eventuali persone che assistono. ("Possono forse digiunare gli amici dello sposo mentre lo sposo e' con loro?" Matt. 9:15). Lasci dunque uno spazio perche' chi si sente possa esprimere la felicita' del suo cuore. Stara' solo attento che questo avvenga nell'ordine del giusto momento e nella pace.

c) Prima di iniziare, il servitore parli alle persone che sono state invitate e spieghi loro quello che avviene, perche' non saranno solo spettatori ma invitate tutte alla gioia ed alla festa del cuore.

d) Siano tutti gli invitati al loro posto, l'ambiente pronto, l'acqua preparata quando la persona che chiede il battesimo entrera'.

e) IL NOME. Il servitore chiamera' per nome la persona. Questo incontro per fede e' figura di un altro reale, quando il Signore verra' alla fine dei tempi; ed anche allora ognuno di noi sara' chiamato per nome da Gesu'.

f) "Rinunci alla signoria di Satana, con tutte le sue seduzioni, accettando la signoria di Gesu' Cristo nell'unita' del Padre e dello Spirito Santo?" Questa domanda a cui la persona rispondera' chiaramente, non riguarda solo il passato ma anche il futuro, perche' la vincola ad un comportamento coerente. Riconoscere la signoria di Dio vuol dire non mettere nulla al di sopra di lui, ma significa anche la nostra sudditanza, non fare nulla senza la sua approvazione e fare tutto quello che ci chiederà. Obbedienza a Dio, POI tutto il resto. Accettando la signoria di Gesu' significa inoltre rinunciare ad essere noi i padroni della nostra vita a non valutarne piu' da soli giustizia e convenienza, affidandone da questo giorno la cura al nostro Sposo.

g) "Prometti, per prima cosa di dare il tuo amore e la tua fedelta' con tutto il tuo cuore, l'anima, la mente e tutte le tue forze a Dio?" Questo impegno di fedelta' e' TOTALE ed e' il PRIMO, vale a dire il primo di importanza e di tempo.

h) Prometti, per seconda cosa di volgere l'amore e i doni che riceverai al tuo prossimo? Seconda cosa perche' ad es. l'amore per un marito o una moglie o i figli o altro, dovranno restare su un piano secondario. Prima l'amore verso Dio, poi quello per il prossimo come naturale conseguenza. Prossimo e' anche la nostra persona che va amata e custodita e non giudicata con asprezza quando non riesce ad essere come vorremmo.

i) "Accetti di portare nel tuo cuore, per sempre, il tuo Signore in Spirito e di custodirlo?" Una volta ho visto un sacerdote cattolico che per un servizio a Dio si mise dentro al petto, legata ad una fettuccia, una custodia con dentro le ostie. Ecco, noi in Spirito portiamo Gesu' nel cuore. Esserne consapevoli, averne cura; non esporlo a sconvenienze o peggio al peccato.

l) "Accetti questo battesimo, che io eseguo, nel nome di Dio Padre, per la mediazione di Gesu' Cristo e nel tramite dello Spirito Santo?" Questa accettazione di fede rende sacro il battesimo, non il fratello che lo amministra, il pastore o il sacerdote ecco che allora, per fede, una semplice immersione in acqua diviene sacramento.

m) "Lodiamo il Signore." Questo e' il momento dell'immersione. Il servitore puo' ripetere: "L'acqua in cui ti immergo e' simbolo della purificazione del tuo corpo dal peccato, la morte da questo mondo e la rinascita, per fede, nel regno di Dio in attesa della vita eterna, quando Gesu' tornera'." E' anche il momento di partecipare, se qualcuno dei presenti lo desidera con una espressione d'amore, di gioia, con una preghiera o un ringraziamento a Dio.

Puo' capitare che qualcuno si senta improvvisamente mosso dallo Spirito di Dio e desideri anche lui battezzarsi; questo non e' raro, sono grandi benedizioni che il buon servitore deve saper recepire ed accogliere. Non ci si formalizzi del vestito o se non puo' scendere completamente in acqua per un qualsiasi motivo: non sara' certo un particolare ad allontanare la grazia di Dio: in quel momento il servitore di Gesu' e' il suo pastore e si preoccupera' solo delle sue pecore: non stia dunque a soffermarsi troppo sulla modalita': accolga e battezzi con gioia chiunque lo desideri.

n) Purificato il corpo dal peccato, svuotato da ogni mondanita' si passa ora al suo "riempimento" d'amore. Il servitore chiederà:

[nome] "desideri ricevere il gratuito dono dello Spirito Santo?" Dicendo si, la persona trova la pienezza delle benedizioni in Cristo, il frutto dell'unione d'amore col suo Signore.

o) Usiamo in questo, l'antico gesto di Gesu': il servitore, simbolo di Gesu' stesso, porra' le sue mani sul capo della persona che chiede lo Spirito Santo ("Vieni a mettere sopra di lei le mani affinche' sia salva e viva" Marco 5:23; "Per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo" Atti 8:18; "Il dono di Dio che e' in te per l'imposizione delle mie mani" II Tim. 1:6; Num. 8:10; ecc.) e potra' dire: Questo corpo purificato divenga tempio vivente, con la presenza, costante, fino a che vivrai, di Dio stesso. Ti mandi il Padre, per l'intercessione del Figlio suo Gesu', il gratuito dono dello Spirito Santo. Il tuo cuore si apra ad accogliere lo Spirito di Dio. Lo Spirito di Dio ti rafforza e ti manda nel mondo, secondo la missione tua, ma non sarai piu' solo/a. Ricevi e fai buon uso, secondo la sua Sapienza, dei

doni che gratuitamente ti concede. Benvenuto/a [nome] nella famiglia [Chiesa] di Dio."

p) Partecipare al battesimo dei fratelli e' bello e commovente; rinnoviamo anche noi al Signore l'offerta di noi stessi a lui gradita.³⁰

n) Come ormai avrete capito dev'essere chiaro che non si tratta di una "chiesa" con un aggettivo particolare (Battista, Valdese, Metodista, Avventista, Pentecostale, ecc.) ma semplicemente "La" Chiesa di Dio. Come piu' volte detto non si diventa dunque Battisti, Valdesi, Metodisti, Avventisti, Pentecostali, ecc. ma Cristiani, semplicemente. Cio' non toglie, naturalmente, che in seguito, compiuto l'atto battesimale, se uno proprio lo desidera, possa decidere di entrare in una chiesa specifica per scelte proprie e per questioni di organizzazioni pratiche di culto. L'importante e' che non rinneghi la sua professione di fede nei confronti del Signore e che della chiesa specifica in cui entra non faccia mai un idolo o elemento di superiorita' su altri.

13. Ma una forma cosi' meticolosa, di solito non si adopera. Le domande e le risposte possono essere sviluppate durante la preparazione. E' necessario capire bene che non si battezza con la paura di sbagliare e che non si riceve un battesimo con la paura di pronunciare male qualche parola. Anche chi battezza, non necessariamente deve essere solo: possono farlo anche un paio di anziani, insieme. In una forma molto piu' semplice, piuttosto bella a cui ho assistito, i due anziani dicevano: "[nome della persona che si battezza] secondo la tua professione di fede, noi ti battezziamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo." Senza aggiungere altro.

³⁰ Come sapete in questa iniziativa prepariamo chiunque lo desideri all'incontro col Signore nel battesimo. La preparazione e' prevista con accordi che variano da persona a persona in base a diversi fattori ed e' di solito organizzata sia in maniera epistolare ma anche in forma diretta con incontri e con uno o piu' brevi periodi di ritiro. Chiunque lo desideri sara' il benvenuto.

PARTE IX

LO SPIRITO SANTO E LA LIBERTA', I COMANDAMENTI, LE MISSIONI, L'UNITA' BIBLICA

CAP. 1

CHIEDIAMO LO SPIRITO SANTO: AMEREMO I COMANDAMENTI

Rileggendo una frase detta da Gesu', apparentemente semplice, vediamo come comprenderla meglio: *"Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore"* (Giov. 15:10).³¹ Gesu' non ha mai abrogato i comandamenti del Padre, anzi, dandoci l'esempio, li ha tutti osservati; cosi' dovremmo fare anche noi, senza variazioni postume all'originale decalogo del Padre.³² Gesu', non si e' limitato a ripeterli ma ha dato loro la vita che la nostra durezza aveva fatto loro perdere; ha posto il centro, la motivazione, il fine e l'origine dei comandamenti stessi in un sublime concetto di amore. Amore che e' un punto d'arrivo e allo stesso tempo un dono immeritato: *"Se voi mi amate osserverete i miei comandamenti"* (Giov. 14:15) I comandamenti di Gesu' sono gli stessi del Padre, perche' Gesu' e il Padre sono Uno: *"Chi ha veduto me, ha veduto il Padre"* (Giov. 14:9) E allora, puo' Dio stesso andare in contraddizione modificando, annullando o cambiando i suoi stessi comandamenti? Un'altra riflessione che si puo' fare e' che non osservare i comandamenti di Dio e' come non amare Dio stesso. Dio ci istruisce, ci migliora, ci insegna a rispettarli tutti; potra' anche aspettare un poco, ma alla fine, quando verra', la differenza tra chi avra' ubbidito e chi no, sara' fin troppo evidente. Allora, amando il Signore, con buona volonta' ma anche nei fatti, seguendo cioe' tutti e dieci i comandamenti, saremo nel suo amore. Ora continuiamo a leggere: *"Se mi amate osserverete i miei comandamenti. E io preghero' il Padre ed egli vi dara' un altro Consolatore"* (v.16) Ecco, attenzione: Solo per mezzo di Gesu', per la sua preghiera, per il suo amore unito al nostro, per il suo amore unito al Padre, noi possiamo unirvi, a nostra volta, al Padre ed avere il gratuito dono dello Spirito Santo; vale a dire la presenza costante di Dio in maniera evidente e forte. Amando Gesu', possiamo essere in lui, entrare nel suo Spirito Santo, essere uniti al Padre. Riflettete. Sapete la portata di questo immenso dono? Potete mai immaginare la straordinaria potenza dell'amore di Dio? Essere uniti a Dio significa la grazia di poter partecipare al suo pensiero creativo; vedere col suo sguardo, sentire come sente lui, superare ogni barriera umana, operare nel suo amore potente, illimitato. Per questo Gesu' dice *"Non credi tu che io sono nel Padre e il Padre e' in me? Le parole che io vi dico non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me fa le opere sue."* (vv.10-11) Il Padre si rivela nel Figlio. Quello che dice o fa Gesu' e' esattamente quello che fa o dice il Padre perche' perfettamente uniti. Gesu' si rende conto di quanto sia difficile da capire, perche' in effetti la nostra mente di "adulti" non lo puo' capire in maniera razionale. Abbiamo solo la possibilita', dopo un'attenta educazione religiosa, di poter tornare bambini, e con quella semplicita', percepire questa grande verita', che sempre sentiamo con le orecchie, ma cosi' poco sentiamo nel cuore. Perche' il nostro cuore non sa

³¹ I cap. 14, 15, 16 di Giovanni andrebbero letti nel loro insieme, mi scuso se ne prendo delle parti staccate, e' solo per questioni pratiche; ma voi leggeteli tutti insieme, sempre con molta calma, fermandovi spesso per lasciar posare i concetti. Non considerateli solo come una raccolta di norme, ma lasciate che tutto l'insieme favorisca in voi uno stato d'animo simile a quello desiderato da Gesu'.

³² Come sapete insisto soprattutto per due comandamenti: quello delle immagini, che non osservano i cattolici e ortodossi e quello del sabato, che non osservano ne' cattolici, ne' ortodossi, ne' la maggior parte dei protestanti.

molto amare. Senza quel tipo di amore non riposa in noi ne' lo Spirito ne' la Sapienza che da lui deriva. C'e' solo la possibilita' del bambino che ha fiducia, che crede, che si mette nelle mani del suo papa'. Per questo insiste Gesu' sottolineando non il concetto razionale, ma il credere per sua fiducia, per la sua persona, per quanto ha fatto e detto: *"Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre e' in me; se no, credete a cagione di quelle opere stesse."* (v.11) Fermatevi. Domandatevi: io credo in questo? Certamente noi cristiani diciamo subito di credere, Siamo abituati a dirlo, siamo educati a dire di credere. Ma Gesu' ricordatelo non parla mai a masse generiche e senza nome: le sue parole sono indirizzate personalmente a ciascuno di noi. Per quanto possa sembrarti scomodo anche a te, che stai leggendo. Tu credi alle parole di Gesu'? Va bene. Mettiamo di si. Che crediamo tutti. Ecco subito che il nostro Signore ci dice una cosa molto difficile da credere. Un suo impegno che mette subito a durissima prova la nostra promessa appena data: *"In verita', in verita' io vi dico che chi crede in me fara' anch'egli le opere che fo io; e ne fara' di maggiori, perche' io me ne vo al Padre; e quel che chiederete nel mio nome , lo faro'; affinche' il Padre sia glorificato nel Figliolo. Se chiederete qualcosa nel mio nome, io la faro'."* (vv.12-14) Quanti sono rimasti ora a credere? Rileggiamo con calma: Chi crede in Gesu' fara' anch'egli le opere di Gesu'. Diciamolo, cari fratelli, la nostra fede fa pena. Dubitiamo sempre di nostro Signore: come Pietro ci sentiamo sicuri e poi, un attimo dopo, lo tradiamo. Non credergli in fondo e' come tradirlo nella fiducia. Come si puo' vivere accanto ad un marito o ad una moglie che non crede in noi, che non ha stima ne' fiducia di noi? E' un continuo dolore che ci distrugge lentamente. Fino a quando si potra' resistere? Nella sua infinita pazienza, donazione di amore, Gesu' parlava agli apostoli di questa fede, li metteva alla prova, mostrava loro che POTEVANO E DOVEVANO operare come lui. Ma anche loro dubitavano, come noi, e non sempre riuscivano, per questo, a servire Dio. Ricordate per es. nella moltiplicazione dei pani, quando Gesu' dice "Date voi a loro da mangiare" (Mar. 6:37)? Gli apostoli POTEVANO, perche' il Signore lo aveva detto chiaramente. Si trattava di agire, non di commentare -ma come? Non abbiamo pane, non abbiamo pesci,ecc.- Gesu' e' la Creativita' di Dio vestita d'umano; ha forse dei limiti? Facile commentare oggi la parabola degli apostoli. Giudichiamo subito DOVEVANO credere, cioe' hanno sbagliato. Come in un altro passo, quando, sempre per mancanza di fede non sono riusciti ad operare un esorcismo (Mar. 9:17...) ed e' dovuto intervenire direttamente Gesu'. E' facile dire agli altri che non hanno fede; ma ripeto: noi l'abbiamo? Perche' allora non crediamo in questa frase "Chi crede in me fara' anch'egli le opere che fo io; e ne fara' di maggiori"? Alcuni motivi possono essere questi:

1. Una cattiva comprensione del passo;
2. Un falso concetto di modestia;
3. La paura di "perdere la faccia";

Molti dicono di credere. Alcuni sono proprio ipocriti e superficiali e li scartiamo subito. Altri sono in buona fede, ma basta un credere senza mettere in pratica quello che si sente? Voglio dire se credo in Gesu', perche' non faccio quello che dice? Spesso quello che lui dice, ovvero la volonta' di Dio, come abbiamo visto all'inizio, e' filtrata dalle varie organizzazioni religiose: le chiese, che facendo da tramite tra il fedele e Dio, non sempre traducono gli insegnamenti come dovrebbero. Anche tra le chiese ed i loro ministri c'e' chi e' in buona fede e chi non lo e': a noi non spetta il giudizio, ma avere la consapevolezza di tutto questo si. Quando Gesu' chiama Levi gli dice "Seguimi", non dice ad una terza persona "Vai da Levi e digli di seguirmi" : significa che la parola di Dio arriva al cuore di ogni singola persona, direttamente. Allora, finalmente scrolliamoci di dosso le opinioni altrui (comprese le mie) ragioniamo e preghiamo da soli, consapevoli e seri di essere davanti all'Eterno, davanti alle scelte che lui ci propporra'. Perche' se e' vero che Gesu' ci parla direttamente, e' anche vero il contrario, che noi dobbiamo rivolgerci a lui direttamente: Anche Levi non ha detto ad Andrea "Vai da Gesu' e rispondigli che lo seguio'", ma si e' alzato e l'ha seguito. Dunque questo rapporto col Signore, grande dono di intimita' e d'amore, va vissuto come ogni storia d'amore grande: nell'intimita', nella riservatezza, nella

serietà e nella fiducia. La comprensione della frase, allora è molto importante. La frase si deve porre davanti al nostro cuore pura, originale, semplice, diretta; così come è pura, originale, semplice e diretta la parola di Gesù, il suo insegnamento. Cerchiamo di non farci rimproverare da lui: *"Perché mi chiamate Signore e non fate quello che dico?"* (Luca 6:46) Noi VOGLIAMO fare quello che lui dice perché crediamo in lui. Comprendiamolo bene allora quello che ci dice. Se riassumete quello che abbiamo detto fino ad ora vi accorgete subito i motivi per cui non riusciamo a fare niente nel suo nome:

- 1) Osserviamo i suoi comandamenti? Tutti?
- 2) Abbiamo chiesto lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo non serve solo a farci dire "sono libero", questo lo sapevamo già; neanche a dire "è quella spinta che mi fa pregare", perché non è solo questo. Non limitiamo l'immensità di Dio. Se lo chiediamo, se lo accogliamo:

1) Ci rivelerà cose nuove, completerà l'insegnamento ricevuto, potenzierà la nostra capacità spirituale, preparerà il nostro corpo e il nostro spirito all'ultima fase, prima della grande trasfigurazione promessa, quando saremo mutati in corpi celesti;

2) Ci metterà in condizione di AFFIANCARE REALMENTE L'OPERA DI GESÙ oltre che in noi stessi anche negli altri. Rileggiamo ora con più attenzione le parole del Signore: *"E io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché dimora in voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: tornerò a voi. Ancora un po' e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me ed io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, ed io l'amerò e mi manifesterò a lui. Giuda (non l'Iscriota) gli domanda: Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo? Gesù rispose e gli disse: Se uno mi ama osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. Queste cose v'ho detto stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre mio manderà nel mio nome egli vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto."* (Giov. 14:16-26)

"Io vi ho dette queste cose affinché non siate scandalizzati. Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene che chiunque v'ucciderà, crederà di offrire servizio a Dio. E questo faranno perché non hanno conosciuto né il Padre né me." (Giov. 16:1-3)

"E quando sarà venuto [il Consolatore] convincerà il mondo in quanto al peccato, alla giustizia, e al giudizio. Quanto al peccato perché non credono in me; quanto alla giustizia perché me ne vo al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutte le cose che ha il Padre sono mie: per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà" (vv.8-15)

Di fronte alle parole di Gesù, le nostre parole e i nostri pensieri sembrano così piccoli! Non è più tanto facile ora considerare automatico l'ingresso dello Spirito Santo in noi vero? Vedete come è importante l'unione profonda con Gesù, a somiglianza della sua col Padre. Chiediamo lo Spirito di Gesù, fratelli. Quello che ci impedisce di capire bene, purtroppo, oltre alla superficialità e all'abitudine di delegare altri alla cura della nostra anima, è anche la grande confusione che c'è in questa epoca sulla terra. Tuttavia questa è permessa da Dio, perché così si vedrà chiaramente lo sfacelo degli idoli e di chi crede in essi. Noi abbiamo la possibilità, in questo breve periodo, di riflettere e tirarci fuori dalla

bolgia infernale che agita le nazioni; approfittiamone, cerchiamo Dio finche' si fa trovare (Is. 55:6). Ma solo noi? Se ci siamo accostati allo Spirito e ai suoi doni (vedi su questo I Corinti capp. 12, 13, 14) sappiamo anche che c'e' un particolare riguardo non per le lingue, ma per la profezia (I Cor. 14:5). Gia' abbiamo visto che lo Spirito che ci dona Gesu' ci completa nell'insegnamento del Padre, ci rivela, quando vuole, i suoi piani e quello che deve avvenire (I Cor. 2:6-16) Ma perche' ci parla del futuro? Non certo per una magica ed inutile curiosita', bensì per un compito d'amore, che lo sapete, e' la base di ogni insegnamento e di ogni decisione che prendiamo. L'amore del Padre per i suoi figli che li protegge, che li invia nelle missioni, che trasmette la sua voce. Perche' Gesu', nel tramite dello Spirito "e' vivo", e dunque parla e cio' che dice non e' staccato, ma e' esattamente cio' che trasmette il Padre, perfettamente unito a lui. Se Gesu' e il Padre vengono ad abitare dentro di noi (Giov. 14:23), veniamo ad essere davvero il "Tempio vivente dello Spirito" (I Cor. 3:16; 6:19; 2 Cor. 6:16) e dunque Dio si puo' esprimere anche attraverso l'umile servitore. La profezia e' un dono d'amore per la nostra salvezza, se lo vogliamo accogliere; perche' "*chi profetizza esorta, corregge, consola...*" (I Cor. 14:3). Ed allora se lo Spirito ci rivela qualcosa, se siamo la sentinella cui accennammo (Ezech. 3:17; 33:7) abbiamo il dovere di informare la gente di quello che il signore ci dice.

UN ALTRO POSSIBILE INGANNO: DARE PER SCONTATO CHE, CHI PARLA SPESSO NEL NOME DEL SIGNORE, ED E' DEGNO DI STIMA E FIDUCIA, PARLI SEMPRE NEL NOME DEL SIGNORE

Abbiamo visto in altri studi che bisogna stare attenti ai vari spiriti, perche' non tutti vengono da Dio. Vediamo piu' in profondita'. Ci risulta molto evidente definire lo spiritismo come opera del diavolo. Non e' difficile in fondo evitare quel genere di spiriti, basta volerlo. Ma c'e' una categoria piu' mascherata, piu' sottile, ambigua e difficile da riconoscere, che solo chi veramente ha lo Spirito di Dio puo' smascherare. Qui, l'inganno di Satana si fonda sulla nostra tendenza a mischiare abitudine, sicurezza e possesso. Supponiamo che una persona dimostri in molti casi di profetare in nome di Dio. L'abitudine a considerare quella persona "il profeta di Dio" allenta troppo la nostra guardia, la difesa, ovvero il discernimento degli spiriti, che come abbiamo detto piu' volte VA SEMPRE FATTO. Puo' capitare che, per un qualche motivo imprecisato quella persona dica una cosa non vera e noi, per abitudine, gli andiamo appresso. Noi dobbiamo esaminare bene le nostre vie (Lam. 3:40), controllare bene ogni cosa e trattenere solo il bene (I Tess. 5:21). Di certe abitudini spesso abbiamo bisogno per organizzare meglio la nostra vita (e questo e' bene) ma a volte eccediamo e diventiamo una specie di corazza dietro cui nascondere noi stessi (e questo e' male). Chi per esempio opera gia' come missionario nello Spirito del Signore e' tentato continuamente dal maligno a considerarsi ormai "di ruolo". Mai avere la sicurezza delle proprie opinioni! Questa persona, come tutte, deve sempre fare un buon esame dei suoi pensieri e dividerli accuratamente da quelli di Dio. Un conto sono le opinioni del profeta, un conto la sua parola in nome di Dio. La sicurezza in noi stessi ci porta a possedere la Parola come mezzo di espressione: la modelliamo a nostro vantaggio diventando operatori d'illegalita'. Non basta conoscere bene tutte le parole della Bibbia: la profezia e' un dono particolare e pericoloso perche' coinvolge altre persone. Quante volte vi sara' capitato, in preghiera, di sentire in voi stessi l'espressione di un fratello come una nota stonata, fredda, lontana... Di solito chi "va fuori" se ne accorge da solo perche' quello che dice o quello che consiglia rimane come una cosa morta e vuota, pero' puo' capitare che qualcuno, caparbio ed in mala fede, insista a far passare per espressioni di Dio le proprie congetture. Qui dobbiamo stare attenti ed uscire dalla nostra passivita' perche' non c'e' piu' l'inavvertenza "innocente" ma un tentativo di violentare lo Spirito di Dio! A questo punto, nella maniera piu' adatta che il Signore vi suggerisce, DOPO ATTENTA PREGHIERA PERSONALE E LUNGA MEDITAZIONE SULL'ARGOMENTO IN QUESTIONE, POSSIBILMENTE CON QUALCHE FRATELLO ANZIANO, dovrete farvi coraggio ed affrontare il falso profeta, come fece Geremia contro Anania (Ger. 28:16)

CAP. 2

LIBERI DA OGNI DIPENDENZA CAMBIARE SENZA PAURA

Il nostro spirito non puo' restare chiuso, statico, represso perche' lo Spirito di Dio lo attira, lo guida, lo fa espandere sempre piu' velocemente. Le convinzioni dei dieci anni sono diverse a diciotto; e a quarant'anni si cresce ancora. Le persone anziane hanno di solito una visione del mondo ancora piu' diversa. Ci sembra naturale tutto questo, vero? E allora, perche' non puo' essere lo stesso per lo spirito? Di solito i primi passi in merito a questioni religiose li abbiamo percorsi in seno alla nostra famiglia. Da bambini i genitori ci insegnavano quello che sapevano, o meglio, ci indicavano quello in cui credevano, (o non credevano) e noi li seguivamo. Infanzia, adolescenza, giovinezza, maturita', vecchiaia... Quante eta', quante esperienze, delusioni, entusiasmi, condizionamenti, ribellioni, riflessioni, ripensamenti... Abbiamo visto che anche per la fede vi sono diversi livelli. C'e' la fede giovane piena d'entusiasmo, che ti spinge a fare il volontario anche in Alaska, senza preoccuparti di niente; e c'e' la fede matura, consapevole delle proprie debolezze. E' l'apostolo Pietro che inizialmente dice "Io ti seguiro' ovunque!" (Matt. 8:19) ed e' lo stesso apostolo che, consapevole dei propri errori e dei propri limiti, la seconda volta, interrogato da Gesu': "Simone, mi ami tu piu' di questi?", lascia da parte l'impulsivita', ricorda la sua natura di uomo, e si rattrista, rimettendosi alla sapienza di Dio (Giov.21:15-17). Per tutta la nostra vita il Signore ci ha seguiti e si e' preoccupato della nostra educazione in merito alle cose del Padre. In una perfezione di incastri i suoi disegni si realizzano e prendono forma. Ci ha fatto conoscere quella persona, quel sacerdote, quel pastore.. ma non e' la persona, quel sacerdote o quel pastore la nostra vera guida, bensì ATTRAVERSO LUI, il Signore puo' anche parlare. Egli si puo' servire di una persona di fiducia, di un suo uomo, "l'uomo di Dio" appunto, ma non e' un ruolo che possono designare altri uomini, ne' e' detto che sia per sempre. Il Confessore per i cattolici o altre persone stimate nelle chiese protestanti, non sono i nostri punti di riferimento, come una regola, MA POSSONO ANCHE ESSERLO, a volte, secondo l'infinita sapienza di Dio. Soffermarsi troppo su di loro significherebbe inevitabilmente arrestare il processo di sviluppo della liberta' dello Spirito. Saremmo sempre piu' condizionati dalle loro opinioni, dal loro comportamento, dalle loro scelte. Nei casi piu' esagerati, questo ricorrere sempre e per tutto al prete o al pastore, o all'anziano della chiesa, puo' portare la perdita della fede in Dio e alla dipendenza da un'altra persona, pure se ci parla delle cose di Dio. Non confondiamo mai il Creatore con le creature; e' questo un'errore che l'uomo commette ingenuamente molto di frequente. Ne vedremo piu' avanti altri sviluppi. Un'eccessiva importanza ad uomini di Dio, anche se data per inavvertenza, indebolisce la nostra fede e il nostro carattere; invece di crescere e diventare piu' liberi, ci fa tornare indietro; tanto da non poter piu' prendere una decisione senza prima aver sentito il confessore o quella persona che tanto stimiamo. Non sempre e' bene, lo ripeto, questa dipendenza: alle volte puo' essere necessario, incontrare un "uomo di Dio", per aprire gli occhi, per riflettere, per confrontarsi, ma attenzione alla dipendenza! Tendiamo tutti a cadere in questa comodita'. E' facile infatti delegare ad altri decisioni difficili o momenti di travaglio. A volte proprio quella persona che tanto stimiamo "ci cade", ci delude, o ci viene improvvisamente tolta: non ci meravigliamo e non siamo troppo rattristati: puo' essere l'opera del Signore per il nostro bene. Egli vuole la nostra crescita, la liberta' e si preoccupa della nostra salvezza, che si ottiene per fede. Fede in Lui, naturalmente. Totalmente, esclusivamente. E' il mago, il santone che si va a trovare per ottenere delle risposte, dei segni, dei prodigi. In una parola significativa: non idealizziamo nessuno. Non facciamo delle persone, per quanto brave e preparate siano, degli idoli. Sono persone e basta. Vorrei raccomandare la stessa attenzione, se non di piu', proprio a quelle persone che potrebbero diventare "persone di Dio". Ce ne sono molte cosi': capaci di parlare, affascinanti e sapienti nel proporre le loro idee, garbate, intelligenti, capaci di dare consigli... Queste persone sanno di avere da Dio queste capacita' di convinzione, queste ricchezze, e' necessaria allora molta responsabilita'

nel gestirle. Nelle chiese assumono spesso posizioni di una certa rilevanza: non solo confessori-guida, ma anche anziani, ministri, apostoli, responsabili di comunita', di gruppi di preghiera, ecc. Questo saper esortare, trascinare, riprendere, correggere, stimolare o reprimere, E' SEMPRE UN DONO DI DIO E NON UN MERITO ottenuto perche' si e' piu' bravi di altri. Questi doni, soprattutto quando diventano carismi, potenziati cioe' dall'opera dello Spirito di Dio, devono essere usati per il bene comune e non solo per se stessi. Sapete, in certi momenti, quando si ha di fronte un fratello o una sorella particolarmente abbattuti, sofferenti, in crisi profonde, deboli nella volonta', il confine tra CONSIGLIO E PLAGIO e' piuttosto esiguo. Attenti dunque a come usate il vostro discernimento! Dovete, se necessario, far sparire la vostra personalita', annullarvi, diventare molto piu' piccoli di chi vi sta di fronte e pregare con infinita umilta', bonta', delicatezza lo Spirito del Signore, che assieme al buon senso, ed alla saggezza, vi dara' l'amore e la protezione necessari per operare nel rispetto dell'altrui dignita' e liberta'. Abbiamo visto che non dobbiamo idealizzare le persone, no dipendere troppo da esse, per "grandi" che siano. Se mai ricavarne degli insegnamenti, dei buoni esempi, degli elementi di riflessione, ma SEMPRE IN FASE DINAMICA, DI PASSAGGIO, NON IN FORMA STATICA, COME UN'ABITUDINE. Bene, la stessa cosa applichiamola ora alle chiese: NON IDEALIZZIAMO LA NOSTRA CHIESA. Se studiate la storia di una grande chiesa, come quella cattolica, vi sara' facile vedere che nel corso dei secoli e' passata attraverso fasi in cui il comportamento non e' stato certo molto edificante. Inutile ora ricordare e specificare; vi sono per questo molti testi, anche in forma sintetica, che vi daranno un quadro storico molto preciso. La mia non e' un'accusa alla chiesa cattolica ma un esempio di come una grande chiesa, anche se "grande", non sempre e' "in linea" con gli insegnamenti del vero fondatore della Chiesa, che e' Cristo. Che Cristo sia il capo della Chiesa penso siamo tutti d'accordo, no? E allora, se anche le "grandi" chiese possono sbagliare in certi particolari periodi storici, che dobbiamo fare? Come essere sicuri di non sbagliare? PREGARE, OSSERVARE, PENSARE, DISCERNERE, AGIRE; per vedere di volta in volta, con l'aiuto di Dio, se e' bene aderire o no, a quella direttiva che ci viene imposta dalla gerarchia. Alla luce della Bibbia questa operazione e' molto facile. Non per niente la gerarchia cattolica impedi' con tutti i mezzi (per tutti i mezzi si intende anche la persecuzione reale, fatta di torture e barbare uccisioni) fino al secolo scorso, la lettura e la diffusione della Bibbia nelle famiglie (I primi missionari valdesi si facevano cucire pagine di Sacra Scrittura all'interno delle fodere dei vestiti). CHI HA IN MANO LA BIBBIA POSSIEDE LA LIBERTA'. Quando la Chiesa di Dio diventa chiesa dell'uomo non da' piu' gloria al Padre, ma a se stessa, cioe' all'uomo che la forma. Chi detiene un potere sociale e politico (ricordate i vescovi-conti?) gestisce un regno di questo mondo e la sua ricchezza non sta piu' nella poverta', nel servire, ma nell'essere serviti. Il popolo, in questo caso e' asservito e controllato da ferrei vincoli chiamati dogmi, sacramenti, obbedienza. Oggi le cose non sembrano piu' a quel modo, ma pensate davvero che Satana sia stato gia' sconfitto? Il suo massimo impegno e' proprio nelle chiese, che piu' sono grandi e piu' si sentono sicure; e piu' si sentono sicure e piu' sono deboli. In ogni grande organizzazione c'e' il rischio della burocratizzazione, del potere, dell'usare i fratelli per i propri scopi. I mezzi non sono piu' violenti come allora, anche perche' non c'e' piu' quel potere cosi' evidente, ma le chiese, grandi o piccole, subiscono tutte fasi di evoluzione e di involuzione, proprio come l'individuo: a volte ha piu' fede, a volte la perde, altre volte si pente... LA CHIESA NON E' DIO, ma un insieme di persone che puo' ANCHE essere come un suo corpo. Non basta pero' operare nel suo nome per esserlo. Neanche e' sufficiente operare grandi imprese nel suo nome. Vi ricordo: *"Quando verra' il giorno del giudizio, molti mi diranno: -Signore, Signore! Tu sai che noi abbiamo parlato in tuo nome, e invocando il tuo nome abbiamo scacciato demoni e abbiamo fatto molti miracoli- Ma allora io vi diro': Non vi ho mai conosciuti. Andate via da me, gente malvagia!"* (Mat. 7:22-23) Per capire i mezzi che oggi, gli operatori d'inganni infiltrati nelle chiese, adoperano, bisogna ritornare indietro nel tempo e rivedere dall'inizio l'opera ingannatrice e destabilizzante di Satana.

CAP. 3

RISCHI DELL'ECUMENISMO - LO SPIRITO SANTO

Non ci si dovrebbe mai sentire "arrivati" o troppo inseriti, tanto da "mettersi seduti"; questo e' uno stato di debolezza spirituale che ci espone a molti pericoli: l'espansione spirituale non finisce mai, perche' lo sapete, Dio crea continuamente, ed il suo Spirito agisce in noi, continuamente. Il guerriero che si mette seduto a dormire, anche se molto forte, puo' essere facilmente ucciso da un nemico debole, che lo coglie impreparato. Noi cresciamo continuamente seguendo il Signore, non allentiamo mai la guardia, pure se ci sembra che tutto sia tranquillo. Dobbiamo stare sempre all'erta, smascherando continuamente gli inganni di Satana verso di noi o verso gli altri. Che importa quale sentinella dara' l'allarme? Sara' quella valdese, pentecostale, avventista, battista o altre ancora; quello che conta e' essere avvisati da un uomo di Dio, e correre poi ai ripari. L'ecumenismo rappresenta il movimento piu' illuminato degli ultimi anni. E' il superamento delle barriere religiose. Persone cattoliche, protestanti, ortodosse e persino di altre religioni orientali, che pregano insieme lo stesso Dio. Sembra una favola. Infatti, a mio parere, rimangono irrisolti troppi punti importanti. Non ci si "fonde" veramente. In questo campo ho solo qualche anno di esperienza, ma mi chiedo spesso se per es. cattolici e protestanti, quando restano tali, possono veramente pregare insieme. Per un'altra falsita' non consapevole o ambiguita' sofferta dalle persone di buona volonta', o per altri motivi, ognuno resta quello che e', e non accetta di farsi cambiare il cuore in profondita' da Dio. Accettiamo si con impegno e buona volonta' il fratello della confessione diversa, preghiamo per lui e con lui, cerchiamo di farci piccoli e umili, ma per molti di noi noi restera' sempre "il fratello che sbaglia". In questa tolleranza piu' formale che reale, non c'e' fusione d'amore, perche' in ultima analisi non mettiamo in discussione gli insegnamenti dottrinali della nostra chiesa personale. Questo tipo di ecumenismo e' inquinato e deleterio. Nasconde, usando gente spesso in buona fede, i soliti interessi di parte. Qualche tempo fa ci fu una riunione ecumenica a Basilea: da quello che ho letto, pare si sia parlato di tutto e di tutte cose giuste, come l'uguaglianza tra gli uomini, la giustizia sociale, i popoli del terzo mondo, l'ecologia..... ma riflettete: cosa e' stato messo insieme? Discorsi generici di gente comune. Dietro l'ovvieta' di questi discorsi cosa c'e'? Il vuoto. Dov'e' la preghiera a Dio sotto lo stesso Spirito? Non puo' essere quella davanti alle telecamere! Mi rifiuto di crederlo. Dov'e' l'umilta' nel servire, quando non si vuole rinunciare ad un primato sugli altri? Vorrei amaramente ricordare gli scritti di chi, sul serio, era "ecumenico":

"Cosi' non ha piu' importanza essere Greci o Ebrei, circoncisi o no, barbari o selvaggi, schiavi o liberi: cio' che importa e' Cristo e la sua presenza in tutti noi." (Colossesi 3:11)

"Fratelli, in nome di Gesu' Cristo, nostro Signore, vi chiedo di mettervi d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: -Io sono di Paolo-; un altro: -Io di Apollo-; un terzo: -Io sono di Pietro-; e un quarto: -Io sono di Cristo- Ma Cristo non puo' essere diviso!" (I Corinzi 1:10-13)

"Le vostre discordie e le vostre divisioni dimostrano che ancora pensate e vi comportate come gli altri. Quando uno di voi dice: -Io sono di Paolo- e un altro ribatte: -Io invece, di Apollo-, non fate forse come fanno tutti? Ma chi e' poi Apollo? E chi e' Paolo? Semplici servitori per mezzo dei quali voi siete giunti alla fede." (I Corinzi 3:3-5)

"Io sono libero. Non sono schiavo di nessuno. Tuttavia mi sono fatto schiavo di tutti, per portare a Cristo il piu' gran numero possibile di persone. Quando sono tra gli Ebrei, vivo come loro, per portare a Cristo gli Ebrei. Io non sono sottoposto alla legge di Mose', eppure vivo come se lo fossi, per condurre a Cristo chi e' sottoposto a quella legge. Quando mi trovo invece tra persone che non

conoscono quella legge, vivo come loro, senza tenerne conto, per portare a Cristo chi e' senza legge. Questo non vuol dire che io sia privo di obblighi verso Dio, anzi sono sottoposto alla legge di Cristo. Con i deboli nella fede, vivo come se anch'io fossi debole, per condurli a Cristo. Cerco di adattarmi a tutti per salvarne ad ogni costo alcuni. Tutto questo lo faccio per il vangelo, e per ricevere anch'io assieme con gli altri cio' che esso promette." (I Corinzi 9:19-23)

Secondo me l'ecumenismo, che avra' probabilmente grande sviluppo, e' gia' superato. L'Ingannatore se ne sta servendo per "ammorbidire" o "appiattare" gli spiriti piu' all'avanguardia.³³

Chi segue l'espansione spirituale non ha piu' chiese, pur avendole tutte. Non ha bisogno di nomi, di "etichette". Non e' legato a nessuno. Non si unisce agli altri portando le proprie regole o i propri culti, o imponendo i propri dogmi: egli e' gia' unito e non ha bisogno di superare frontiere di abitudini o gerarchie; prega con chi vuole pregare e questo e' gia' "chiesa"; vi ricordo di nuovo questa frase:

"Quando due o piu' persone si riuniscono in nome mio, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20)

In pratica non e' piu' importante il discorso "chiese-etichette", cio' che conta e' restare fedeli a Dio e fare la sua volonta'. Questo ci fa essere Chiesa, ovvero parte del corpo di Gesu'. Detto cosi' e' semplice, ma non e' tanto automatico conoscere la volonta' di Dio. *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri" dice il Signore "Le mie azioni sono diverse dalle vostre. I miei pensieri ed i vostri, il mio modo di agire ed il vostro, sono distanti tra loro come il cielo e' distante dalla terra" (Isaia 55: 8-9)* Il nostro pensiero e' debole e si disperde in mille strade confuse. E' condizionato dal passato, dal presente, e dalla paura del futuro; mentre Dio e' l'Eterno, cioe' colui che non dipende dal tempo. In un certo senso e' il tempo stesso: passato, presente e futuro insieme. Il nostro pensiero si perderebbe miseramente come gocce d'acqua sulla sabbia della superficialita', se non venisse protetto da Dio stesso. Attenti a queste parole ora, prese dalla I lett. ai Corinzi, cap.2: *"Parliamo della misteriosa sapienza di Dio, del suo progetto di farci partecipare alla sua gloria." (v.7)*

"Quel che nessuno ha mai visto e udito, quel che nessuno ha mai immaginato, Dio lo ha preparato per quelli che lo amano. Dio lo ha fatto conoscere a noi per mezzo dello Spirito. Lo Spirito infatti conosce tutto, anche i pensieri segreti di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio; percio' conosciamo quello che Dio ha fatto per noi. E ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma suggerite dallo Spirito di Dio. Cosi' spieghiamo le verita' spirituali a quelli che hanno ricevuto lo Spirito. Ma l'uomo che non ha ricevuto lo spirito di Dio non e' in grado di accogliere le verita' che lo Spirito di Dio fa conoscere. Gli sembrano assurda' e non le puo' comprendere perche' devono essere capite in modo spirituale. Chi invece ha ricevuto lo Spirito e' capace di giudicare ogni cosa, ma nessuno e' in grado di giudicarlo. Chi puo' conoscere i pensieri del Signore? E chi puo' dargli dei consigli? Ebbene noi possediamo i pensieri di Cristo." (I Corinzi 2:9-16) Avete capito? L'uomo che ha lo Spirito di Dio non si mette a fare questioni di chiese. E' in grado di riconoscere quello che non va all'interno della propria confessione, e, da solo sa distaccarsene; possibilmente con la pace, ma se necessario, con determinazione e grande coraggio, anche di fronte a tutti, anche a rischio di "perdere la faccia". Chi ha questo Spirito di Dio non si adagia nella modalita' dei catechismi ripetuti sempre allo stesso modo, o dei culti di cui s'e' perso il significato, o nella difesa della gerarchia: egli scava, medita gli insegnamenti biblici, li riscopre:

"Percio' se un maestro della legge diventa discepolo del regno di Dio, e' come un capofamiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove." (Matteo 13:52) Non difende la chiesa solo perche' cosi' gli hanno insegnato, difende Cristo, in se stesso. Non da' spazio alle grosse organizzazioni burocratiche, al lusso, ai discorsi sempre al plurale: egli sa, perche' lo Spirito di Dio sa, che il rapporto

³³ Sto trasportando tutto il fascicolo, memorizzato con un vecchio sistema, in un "linguaggio" più moderno, e questo pensiero scritto diversi anni fa, mi sembra oggi (tra pochi giorni saremo nel 2000) quanto mai attuale e veritiero. L'articolo sul nostro giornalino dell'ottobre '99 "Ma questo ecumenismo che cos'è?", visionabile in internet o che vi possiamo mandare gratuitamente, darà maggiore spessore al concetto.

con Dio e' intimo, delicato, personale. Col Signore si fanno i conti da soli, singolarmente; non esiste la parola: -..mi hanno detto di fare cosi'..- -Si e' sempre fatto in questo modo... ci hanno sempre insegnato queste cose in questo modo....- Gesu' non si accontenta di chiedere cosa si pensi in generale su di lui (Luca 9:18) ai suoi discepoli domanda, poi, direttamente: *"Ma voi, chi pensate che io sia?"* (v.20) Calcate la lettura su quel "voi", come fosse riferito anche a voi, personalmente, inevitabilmente. L'azione di Gesu' e del suo Spirito e' incisiva, forte, personale. Al Signore interessa si, la sorte di tutti, ma e' sufficientemente grande da instaurare un rapporto personale con ciascuno: in questa conversione gli interessa, non tanto la storia della chiesa come massa, ma il nostro pensiero in particolare. "Tu cosa pensi di me?" E' la domanda che prima o poi si fanno tutti gli innamorati. E' importante sapere se l'altro ti vede nel modo giusto, se ti stima, se ti vuole bene. Avere lo Spirito di Dio non crediate sia tanto difficile: non occorrono esami, carte bollate: basta chiederlo. Dice Gesu': *"Io vi assicuro che il Padre vi dara' tutto quello che gli domanderete nel mio nome. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, cosi' la vostra gioia sara' perfetta."* (Giovanni 16:23-24)

"Percio' io vi dico: Chiedete e riceverete! Cercate e troverete! Bussate e la porta vi verra' aperta. Perche' chiunque chiede riceve; chi cerca trova, a chi bussa verra' aperto. Se vostro figlio vi chiede un pesce, voi gli dareste un serpente? Oppure se vi chiede un uovo, voi gli dareste uno scorpione? Dunque voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli. A maggior ragione il Padre, che e' in cielo, dara' lo Spirito Santo a quelli che lo chiedono." (Luca 11:9-13) Avere questo Spirito di Dio in noi, o Spirito Santo, significa anche non essere mai "lasciati in pace" dalla nostra coscienza, che risulta come un altoparlante, un traduttore in forma cosciente dei suggerimenti dello Spirito. Significa per esempio trovarsi di fronte un fratello che ti ricorda pedantemente una certa cosa utile alla tua conversione; o che ti fa ragionare intorno ad una certa questione, pure se non ti fa comodo. A molte persone dava fastidio la verita' che insisteva a dire Giovanni il battezzatore: alla fine fu anche ucciso per non sentirlo piu'. Certo, un uomo, anche mandato da Dio, si fa presto a farlo tacere, ma la vostra coscienza e' a posto? Sentirsi correggere o criticare perche' si seguono idoli non fa piacere, perche' significa iniziare una strada di distacco graduale in minoranza, ma credetemi, essere in maggioranza non significa aver ragione! Fatevi coraggio, convertitevi, tornate indietro finche' c'e' il tempo per farlo. Non e' poi cosi' terribile seguire Gesu' "senza rete"! Credo sia l'unica maniera per selezionare chi e' chiamato ad una fede chiara, forte, dai molti frutti, da chi invece segue la teoria del "tanto per gradire."

CAP. 4

LA VIGILANZA NELLA LIBERTA' - (Da una lettera ad un gruppo di fratelli)

Una volta fui invitato a partecipare a delle riunioni di preghiera di una comunita' composta di persone molto in gamba. Due di loro parteciparono poi a questa iniziativa per un certo tempo portando un valido contributo. La lettera si inquadra in tentativo di chiarire con alcuni del gruppo una certa divergenza in merito a questioni di legge e di liberta'. Per una ulteriore incomprendione di chi doveva consegnarla, non fu poi mai presentata alla comunita'. Non so dire onestamente se sia stato un male o un bene; certo e' comunque che quando dei fratelli cercano di avvicinarsi a Dio e di costruire qualcosa di buono, il diavolo non sta a guardare e ce la mette tutta per alimentare incomprendioni, fratture, divisioni.

Sia lode e gloria a Dio. Gesu', lo sappiamo, e' il capo della chiesa. "Capo", cioe' la testa, quello che guida, coordina, frena o sollecita i movimenti di tutte le membra del suo corpo. Ne consegue che la parola "io" o "noi", vale a dire per es. "piede" o "mani", non avrebbe senso da sola. Noi, come parte di un corpo abbiamo senso solo se restiamo uniti al capo. La fede nel Signore e' reale solo quando ci fidiamo della volonta' del Signore. Un piede che si ritiene parte del corpo ma si rifiuta di camminare quando il cervello glielo ordina, mette in difficoltà l'intero corpo rischiando di farlo cadere. La parola "secondo me" o secondo noi", quando e' riferita alle cose di Dio, e' sempre pericolosa. Dentro l'uomo si agitano molteplici fattori che, nonostante la sua buona volonta', spesso non e' in grado di controllare, o discernere. Se sono piede camminerò, se sono mano stringerò altre mani, se sono occhio cercherò di vedere lontano, se sono orecchio ascolterò la voce di Dio più della voce mia. Non ci sono regole, noi siamo a volte occhio, a volte piede e così via, per il bene del corpo, cioe' della chiesa, per l'edificazione comune. La possibilita' di essere qualcosa però non dipende tanto dalle nostre intenzioni, quanto dalla nostra docilita' a seguire la volonta' del Signore. Tanto più uno si fida di Gesu', tanto più lo segue. Il massimo della fede e' appunto seguirlo anche senza bisogno di capire per forza il perché o il percome. Questo non vuol dire che Gesu' non ci spiega quello che fa con noi o attraverso noi, ma che possono esserci dei momenti in cui non siamo ancora in grado di recepire fino in fondo le motivazioni per cui lui ci chiede di fare quella cosa o quell'altra: dice infatti in Giov. 13:7 "quello che faccio tu ora non lo capisci, ma lo capirai più tardi" e ancora al v.36: "dove vado ora non potete seguirmi, mi seguirete più avanti.." Adesso non guardiamo i casi specifici, accettiamo però l'idea che certe volte può capitare di non capire proprio tutto del perché Gesu' vuole una cosa o l'altra. Sappiamo solo che e' per il bene, nostro e di chi ci mandera'. Sappiamo anche che ci dice spesso "seguimi". A chi gli chiedeva una cosa non utile in quel momento egli risponde: "Che t'importa se.. tu seguimi" (Giov.21:22).

LA VIGILANZA

Ezechiele 33: *"Figliol d'uomo parla ai figlioli del tuo popolo e di' loro: quando io farò venire la spada contro un paese, e il popolo di quel paese prenderà nel proprio seno un uomo e se lo stabilirà come sentinella, ed egli, vedendo venire la spada contro il paese, sonerà il corno e avvertirà il popolo, se qualcuno, pur udendo il suono del corno, non se ne cura, e la spada viene e lo porta via, il sangue di quel tale sarà sopra il suo capo; egli ha udito il suono del corno, e non se n'è curato; il suo sangue sarà sopra di lui; se se ne fosse curato, avrebbe scampato la sua vita. Ma se la sentinella vede venire la spada e non suona il corno, e il popolo non è stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questi sarà portato via per la propria iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla sentinella."* Facciamo qualche considerazione in proposito prima di trarre conclusioni:

1. Il Signore vuole bene all'uomo desidera salvarlo e non gode certo della sua morte, nemmeno se chi

muore e' un empio(= senza Dio), (v.11: *"io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva"*)

2. Non trovate gli elementi per un giudizio contro di voi o altri, vedete piuttosto i consigli del Signore, le sue riprensioni, come l'attuazione di un gesto d'amore, che vuole il vostro bene, e lo esprime indicandovi magari qualche punto in cui sarebbe opportuno rafforzarvi e crescere. Ricordatevi che il Signore ci riprende spesso, per nostra fortuna, perche' ci vuole bene. Guai se non fosse cosi', vorrebbe dire che saremmo lasciati allo sbaraglio, all'abbandono, infatti e' detto *"Il Signore corregge quelli che ama"* (Ebrei 12:6).

3. La conversione e' per tutti: Non esiste una persona che non si debba convertire. Chi e' chiamato ad insegnare, ad esortare, a proporre o a riprendere altri fratelli, nell'amore di Dio, deve restare in questo amore, con grande umilta'. Non si senta escluso dalla conversione che propone agli altri, anzi, spesso il Signore si serve di persone molto deboli e fragili, che lui stesso rafforza per dimostrare che la salvezza non viene dall'uomo ma solo da Dio. Per cui prima di correggere il fratello, si pensi a pregare per se stessi, chiedendo continuamente umilta' e protezione da parte dello Spirito di Dio, affinche' non si cada negli stessi errori che si vorrebbe far evitare agli altri. Il Signore spesso ci da' una grande forza: espressione, carattere, coraggio, determinazione, incisivita'; infatti lo Spirito che ci dona non e' uno Sp. di timidezza (II Tim.1:7), tuttavia ricordate che senza l'amore e' inutile ogni cosa. Posso anche fare miracoli, ma senza l'amore sarebbe inutile, non saremmo niente (vedi I Cor. 13). Per amore ricordiamo alcuni suoi effetti: docilita', autocontrollo, grazia, gentilezza nel parlare, rispetto per chi e' ancora debole nella fede, ecc.

4.E' importante che proprio ci sia un sentinella?

a) Una famiglia: pensate ai genitori, ai figli: il genitore accorto lascia entrare tutti nella propria casa? Potra' essere bendisposto verso tutti, ma non ha la responsabilita' anche di controllare un poco se chi entra e' un ladro un delinquente, una persona falsa che entra per fare del male?

b) La comunita': Specie quando e' molto "libera", accetta tutti, ma siete sicuri che questa apertura totale sia sempre un bene? Come fate a sapere se chi entra non e' un malvagio, un falso fratello, uno che subdolamente porta insegnamenti contrari? Certo molti di voi si sentono forti per preparazione, per fede, ma questo non vuol dire che non si debba prima esaminare un poco con chi abbiamo a che fare. Ci possono essere fratelli, nel vostro gruppo, ancora deboli nella fede, oppure molto sensibili, o semplicemente molto ingenui, che vanno protetti.

c) Ognuno, personalmente: dentro di noi vi sono diversi elementi:

- emozioni e sensazioni
- ragionamenti e deduzioni logiche
- simpatie e antipatie
- preconcetti
- punti deboli e punti forti
- desideri
- paure
- ombre scure, ombre grigie, luci confuse..
- sicurezze sulla nostra forza
- debolezze
- peccati piu' o meno coscienti
- il sentirsi giusti
- l'autogiustificazione
- l'eccessivo zelo o l'eccessivo lassismo
- tentazioni
- l'amore, la grazia

si potrebbe continuare a lungo, pensate a che confusione se in noi non agisse quasi automaticamente una certa "guardia", o "sentinella". Una specie di filtro per valutare una folla di pensieri, una molteplicità di informazioni, attrazioni, spinte, che ci potrebbe sommergere. Buon senso, equilibrio, ordine, determinano un comportamento corretto, buono per noi e per chi ci è vicino.

5. Io non sono la vostra sentinella, vengo spinto però a parlarvene. Avete mai pensato di eleggere voi una sentinella? (Il v.2 parla proprio di un'elezione da parte del popolo)

LA CHIESA

Gesu', il capo della chiesa è la guida vostra, la mia, di chiunque a lui s'affida. Tra noi c'è differenza e forse non c'è alcuna differenza. Siamo tutti "chiesa". Per chiesa, intendo la parola biblica greca "ekklesia" cioè "chiamati fuori". Evidentemente fuori da questo mondo, o per meglio dire, fuori dai legami di questo mondo. È ovvio che può chiamare fuori solo chi già lo è, vale a dire Dio stesso. Ne consegue che questa chiamata, non essendo automatica per tutti gli uomini della terra, e dipendendo unicamente dalla volontà e dalla sapienza di Dio, è un dono. La parola "secondo me la chiesa è.." non esiste, a meno che non voglia fondare di proprio un'altra chiesa con un altro capo. Noi dunque siamo, per immeritata grazia di Dio, sua chiesa se solo lo riconosciamo, se lo rispettiamo, se ubbidiamo alla sua volontà. Lo riconosciamo? Quando entro in casa di qualcuno, generalmente lo saluto. Se mi è amico e lo riconosco come tale il mio saluto sarà più caldo, più affettuoso e gioioso. Se ci riuniamo in nome di Gesu', ovvero "entriamo nella sua casa di preghiera" e se lo riconosciamo come nostro capo ed unica guida, perché non lo salutiamo? Lodiamo il Signore. La lode a Dio non è solo una frasetta, è un'atteggiamento del nostro cuore, che assieme al nostro spirito, riconosce nel Signore, il Signore. Lo rispettiamo? Se siamo radunati nel nome di Gesu', egli, in Spirito, è presente tra noi, vero? "Dove due o tre sono radunati in nome mio io sono in mezzo a loro.." Il concetto di "libertà" non ha niente a che vedere con quello di "rispetto". Per cui evitiamo di parlare dei fatti nostri, di entrare e uscire, di fumare, di bere, di commentare o brontolare. Ogni luogo dove l'Eterno manifesta la sua presenza è "sacro". "Mose' togli i calzari perché il luogo dove sei è santo.." (Es. 3:5) luogo cioè "messo a parte", come prima abbiamo visto ekklesia che è "chiamati fuori". Nessuno vi chiede di togliere le scarpe, ma di portare continuamente nel cuore, finché dura la riunione assieme al Signore, l'atteggiamento di rispetto più adatto e più gradito a Dio. Il luogo della riunione, stanza o giardino, sarà per noi la chiesa di Dio, pure se appartenente ad un fratello ospitale. Anche gli apostoli la chiamavano così " .. alla chiesa riunita nella casa di..." (Rom.16:5; I Cor. 16:19; Col. 4:15; Filem. 2). Ubbidiamo alla sua volontà? Scusate per il mio modo diretto e forse provocatorio di porre le questioni, ma voi, chiedete all'Eterno qual'è la sua volontà? Sia a livello personale che di comunità, lo chiedete spesso? Ammesso che lo facciate, come lo ascoltate? Come fate a discernere in voi prima e nel gruppo poi, la volontà di Gesu'? Cosa desidera da voi singolarmente e cosa desidera da voi come comunità vi è del tutto chiaro?

ATTENZIONE ALLA LIBERTÀ

Mantenere uno stato di autonomia è molto difficile. Libertà può anche essere "fare quello che viene", ma la libertà "nel Signore" è mantenersi nel "suo" concetto di libertà, che non sempre e non necessariamente coincide col nostro. Può verificarsi un fatto assurdo: che della libertà si faccia una legge. Si può tenere così tanto alla nostra libertà da rifiutare ogni semplice concetto di organizzazione. Le responsabilità di alcuni all'accoglienza, alle preghiere, al cammino del volontariato, ecc., vengono viste con sospetto, come il tentativo di formare gerarchie. Il riflettere sulla legge morale di Dio (= i suoi comandamenti, ovvero il decalogo) ci appare come il ritorno al peso della legge di cui parla Paolo di Tarso. Preghiamo molto fratelli, dov'è lo Spirito di Dio vi è libertà (II Cor. 3:17) ma vi sono anche molte tentazioni. La parola "libertà" è tra quelle che sono più dibattute e controverse. Uno degli inganni più tipici sta proprio nel linguaggio. Lo abbiamo già visto. L'eccessiva personalizzazione causa divisioni e frammenti di "verità". Quando si comincia a dire "Sì, ti capisco, ma PER ME libertà è..." siamo già su una strada molto pericolosa. Nel tentativo di spiegare la nostra opinione, il nostro

concetto agli altri, si arriva ad altri concetti anche loro da spiegare (come "verita", "amore", "preghiera" "ascolto", "conversione", "spirito", ecc.; anche li' ci sara' un "per me.."; si parla, si disquisisce, piu' si parla meno ci capiamo, ci allontaniamo, si formeranno mille sottodiscorsi, intervengono altri, nasce la confusione, la polemica, si indurisce il cuore, cominciamo a giudicare, restiamo sulle nostre opinioni, perdiamo di vista il motivo per cui siamo riuniti che e' l'Eterno. Le opinioni dividono, la preghiera unisce.

UN ESEMPIO DI LIBERTA'

Alla scuola del Signore vi sono molti corsi di studio, a diversi livelli. A mano a mano che la mente viene preparata e il cuore plasmato da Gesu', nostro unico Maestro, recepiamo maggiori informazioni, maggiori responsabilita'. All'asilo ed alle elementari si riceve un'informazione di base. Importantissima, ma non ancora del tutto consapevole. Gli insegnanti hanno un ruolo predominante nella formazione. I genitori affiancano la loro opera. Alle medie si incomincia a parlare di scelte. Vi sono piu' insegnanti. Si suddividono le materie. I genitori assumono ruoli di coordinatori, consiglieri, sono attenti alle inclinazioni naturali dei figli, favoriscono la loro attitudine a certi tipi di studi. Alle superiori si comincia a manifestare una personalita' ancora con eccessi e difetti, esplosiva o bloccata, ma sempre "propria". Si parla di "ideali" e si parla "d'amore". Grandi entusiasmi, grandi delusioni. Gli insegnanti non impongono, ma favoriscono la crescita culturale ed emotiva degli allievi. Nascono scambi col mondo, anche se gli incontri sono piu' spesso scontri. I genitori vedono la formazione della personalita' nei figli anche nell'essere contestati ed inseguito riaccettati. Sono un riferimento con cui confrontarsi quasi da pari a pari. L'impulso, l'emotivita', prevalgono spesso sulla riflessione e l'autocontrollo. Ed eccoci all'universita'. Qui dobbiamo farci attenti. Parliamo di un nuovo concetto di liberta', quella basata sulla responsabilita' personale. Non c'e' piu' obbligo di frequenza tutti i giorni, posso vedere i professori che voglio, quando voglio. Posso frequentare i corsi che scelgo in base ad un piano di studi che liberamente traccio. Anche i testi posso comprare quelli che voglio. Non c'e' piu' l'assillo giornaliero dell'appello, delle interrogazioni, dei compiti in classe. Finalmente la liberta'! Sembra tutto piu' facile eppure non e' cosi'. Chi ha frequentato le universita' o ha visto amici farlo, sa che e' un impegno molto piu' gravoso. E' una liberta' che va gestita. Pensiamo allo studio: prima c'era chi regolava il programma in base al nostro apprendimento. L'insegnante correva, si fermava, ripeteva, ci consigliava... Ora siamo piu' liberi, ma dobbiamo valutare da soli le nostre forze, preparare il piano schemi degli esami, con date e programmazione degli studi in base al calendario e alla nostra capacita'. Prima ci seguivano piu' da vicino. Forse certe volte questa presenza era un po' troppo fastidiosa. Ora siamo liberi, l'insegnante spiega, chi lo vuole seguire lo segue, chi vuol dare l'esame lo da', chi non vuole aspetta. Molti non sono preparati per questa responsabilita' e non sanno gestire la propria liberta'. Fanno tante cose all'universita', ma arriva il giorno dell'esame e si rendono conto di non essere pronti. La liberta', l'autogestione, e' un dono grande. Per poter esistere veramente ha bisogno di una grande maturita'. Ci vuole un'attenzione e un'autodisciplina molto forte. Non ci sono piu' tutori, maestri che ci pungolano a fare i compiti, registri con i voti quasi giornalieri, genitori che parlano di noi con gli insegnanti... La liberta' puo' essere la nostra rovina, la nostra solitudine, l'isolamento, l'incoscienza, la superficialita', cosi' come puo' essere la nostra realizzazione, la presa di coscienza, la capacita' di camminare e ragionare con la propria testa. E' facile fare il raffronto con la religione, vero? Piu' maturiamo e piu' la "legge" diviene inutile. Da adulti il pedagogo, il tutore, non serve piu'. Ma il superamento della legge vuol dire vivere senza leggi? Lo studente che prepara il suo studio attentamente, valutando le proprie forze, i giorni a disposizione, il tipo di materia, le difficolta' di apprendimento, integrando i suoi studi con l'equilibrato ascolto del docente, APPARENTEMENTE e' privo di legge; ma in realta', alla legge "esterna" fatta di regole "standard", come i controlli dai registri, le interrogazioni, i compiti in classe, per vedere se studia, se va avanti, si sostituisce L'AUTOREGOLAMENTAZIONE, cioe' una ferrea autodisciplina. Solo cosi' si potranno evitare le

distrazioni, dedicarsi allo studio e valutare l'ascolto delle lezioni. Vi sono confessioni religiose dalle regole molto rigide, che attingono a piene mani dalla legge morale e cerimoniale del Vecchio Testamento. Questi cristiani, o per meglio dire, giudaico-cristiani, non sono da giudicare, il giudizio, soprattutto in materia di conversione, non spetta certo a noi, possiamo vederli, se mi si consente, come alle prime classi della scuola dell'obbligo; dove la legge ha tutto il suo effetto di giudice e protettore. La disciplina, l'organizzazione gerarchica che non lascia spazio per interpretazioni personali, fa sentire questi fedeli come dentro un "bunker": sicuri di essere nel giusto, inattaccabili; forse pero' un po' soffocati nello spirito. E' curioso che questo tipo di confessioni sono spesso la parabola discendente di gruppi che erano partiti molto bene. E' nell'uomo, penso, la radice del peccato, e ci restera' finche' vivremo in questo corpo corruttibile. Per esempio la necessita' delle sicurezze, e' un bisogno falso. Chi riesce a mantenere il dono della fede, non puo' ritornare schiavo di regole e regolette. L'unico nostro punto di riferimento e' e deve restare il Signore. Lui solo e' la nostra sicurezza. Se uno si sente di astenersi da certi cibi o di osservare particolari periodi dell'anno, stia bene attento a non ricadere nella legge che imprigiona. Soprattutto se e' un responsabile di un gruppo si confronti bene con gli altri e preghi molto per non far inciampare altre persone. Il desiderio di piacere a Dio" sempre di piu', anche questo puo' portarci ad eccedere. Nello studio della Bibbia, nel tentativo di essere sempre piu' perfetti, sempre piu' bravi, lentamente ma inesorabilmente, ricadiamo spesso nella legge. Non sara' mai il nostro sforzo a santificarci, ma l'intenzione del nostro cuore. Com'e' difficile trovare un equilibrio tra il corpo e lo spirito! Le tendenze istintive, passionali, emotive, dovrebbero essere riconosciute ed isolate. L'intellettualismo, il raziocinio, la schematizzazione sterile delle Scritture, dovrebbe essere molto frenato. Il cuore dovrebbe aprirsi molto, molto di piu', alla Sapienza dello Spirito di Dio. E da questo cuore rinnovato, non dal nostro umano, dovrebbe partire il completamento di ogni regola e di ogni legge, che e' l'amore di Dio. Come dice la Scrittura? "Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze." (Deut.6:5) Questa dedizione assoluta e completa, nell'espressione del decalogo, o legge morale, non fu molto capita dagli antichi israeliti. Essi la receperono in modo letterale, applicandola con una severita' estrema; certe volte dura, senza cuore. I versetti infatti proseguono dicendo si, di seguire sempre la legge, di legarsela alla mano, tra gli occhi, di scriverla sui muri della casa, di inculcarla ai figli, ma anche di ritenerla nel cuore "E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore;..(v.6) Questo e' il punto: il cuore, il centro del nostro essere. Il nostro punto debole e forte. Gesu' in una questione di legge dice "Se sapeste cosa significhi 'voglio misericordia e non sacrificio', voi non avreste condannato gli innocenti" (Matteo 12:7) Come possiamo amare, esercitare l'amore, se prima non siamo amati da Dio? Come possiamo esercitare la misericordia se il nostro cuore non viene rinnovato, se non rinasce nello Spirito di Gesu'? E' illusione seguire la legge con la mente, anche con "tutta la mente tua", se prima non abbiamo la grazia di poter aprire il cuore all'amore del Signore. Si dira' che tutti siamo amati da Dio, ed e' vero. Pero' non tutti hanno l'amore che viene da Dio, perche'? E' evidente che siamo noi l'ostacolo; o qualcosa che e' in noi. La durezza del nostro cuore. Lasciarsi amare da Dio non e' per niente facile. Il suo sguardo ci penetra ed entra come il sole in una stanza chiusa, mettendo in evidenza anche gli angoli sporchi. A nessuno fa piacere essere visto cosi' in profondita', in intimita'. Essere amati da Dio significa lasciarsi penetrare da una forza rinnovatrice. Qualcosa che sconvolge i nostri piani umani, che ci trasforma nell'immagine del Figlio suo, che ci allontana dal mondo, che ci fa andare controcorrente, contro la modalita' di questo mondo. Rileggiamo, in Romani 12, i primi 2 versetti, che gia' incontrammo: *"Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che e' il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinche' conosciate per esperienza, quale sia la volonta' di Dio, la buona, accettabile e perfetta volonta'."* A me sembra che questo concetto importantissimo, sia bene espresso anche nella traduzione interconfessionale: *"Dio*

ha manifestato la sua misericordia verso di noi. Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. E' questo il vero culto che gli dovete. Non adattatevi alla mentalita' di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete cosi' capaci di comprendere qual'e' la volonta' di Dio, vale a dire quel che e' buono, a lui gradito, perfetto." Questa offerta e' la risposta ad un preciso richiamo di Dio, perche' Dio ci ha amati per primo (I Giov. 4:19). Il suo richiamo e' dolce e nella sua voce non c'e' la vendetta per il tradimento nostro, ma solo il perdono verso il figlio che si era allontanato. C'e' la felicita', il nuovo abito pulito dal peccato, le benedizioni, la fedelta' delle sue promesse, dell'eternita'. Dio e' fedele, (I Cor. 1:9) anche se noi non ci riusciamo ed e' felice di amarci se glielo permettiamo. Siamo noi l'unico ostacolo a questo amore, quando la nostra offerta parte solo a livello mentale, razionale, ma non dal cuore. Quando vogliamo amare senza avere l'amore. Potremo essere bravissimi "dottori" della parola, come gli scribi del tempo antico, che portavano la legge in astucci sulla fronte, ma il nostro cuore restera' vuoto, perche' ameremo Dio con il sacrificio, con l'imposizione delle regole, e non con la misericordia, l'amore che da lui arriva. Per queste persone Gesu' non e' risorto ed e' morto inutilmente. L'amore di Dio e' la donazione della vita per avere la vita. Gesu' non ha mai chiesto i documenti prima di fare un miracolo ed alla sua cena chiama tutti. Legge nel cuore non nel comportamento mondano. Va a casa di esattori delle tasse, parla con prostitute, lo sappiamo bene. Non si vergogna come facciamo noi, non ha paura di "perdere la faccia". Dovunque passa trasforma il cuore. Radicalmente. Chi ha lasciato entrare Gesu' non e' piu' lo stesso. Tra lui e il mondo non ci puo' essere piu' lo stesso rapporto di prima. Ma siamo cosi' legati dal mondo che confondiamo amore di Dio con amore umano, liberta' del mondo con la liberta' che viene dallo Spirito. Riteniamo di poter amare seguendo regole comportamentali. Ci sentiamo giusti. E riteniamo di poter amare non seguendo alcuna regola. Anche cosi' ci sentiamo giusti. Lasciarsi trasformare da Dio e' veramente difficile. E' morire. E' morire dell'uomo vecchio in noi. Ci vuole coraggio a crocifiggere la nostra personalita'. Lasciar fare all'amore di Dio in noi significa non avere piu' le redini della nostra vita. L'uomo di "buon senso" riesce a rinunciare a non pensare a se'? Abbiamo davvero questa fede nel Signore? Io spesso, quando mi sento trasportare dal Signore su terreni che non conosco, che non comprendo, mi irrigidisco, ho paura di affondare come Pietro, perdo la fede perche' entra la fede in me al posto della fede in Gesu'. In un certo senso e' logico. Lo Spirito ci porta in posti e ambienti che non conosciamo, a parlare con persone in momenti e luoghi che non capiamo bene. "Secondo noi" sarebbe stato meglio in altri momenti e in altri luoghi... Quando non si controlla piu' la situazione, cioe' non siamo piu' "padroni" delle situazioni, cominciamo ad avere paura. Lì, si indurisce il cuore. Lì invece e' Gesu'. Lì e' la maturita'. L'universita'. Il nostro concetto di liberta', costruito sulle abitudini personali, sugli spazi regolati disciplinatamente ed adeguati perfettamente alle nostre esigenze, viene a contrastare con altre abitudini, con altre forme di espressione religiosa. Ci si irrigidisce, nascono le dispute: nel tentativo di difendere la Parola di Dio, difendiamo le nostre sicurezze. Chiudiamo il cuore, non ascoltiamo piu' quello che ci dice il Signore, ma in un istinto di autoprotezione, ritorniamo a rinchiuderci nella legge. Abbiamo amato Dio in quel momento? Lo abbiamo veramente amato con tutto il nostro essere, con tutto il cuore, l'anima, la mente? Se il nostro amore era cosi', se ci siamo donati a lui nell'unico culto che conti, cioe' l'offerta di noi stessi, allora perche' non ci siamo lasciati trasformare da lui? Cos'e', fratelli che ci spinge a riunirci, a spezzare il pane? L'amore per il Signore o il piacere di stare insieme? Il piacere di stare insieme deriva dall'amore di Dio, ma non viceversa, cioe' e' da Dio che vengono gli incontri, le preghiere. Parte da lui l'amore, il richiamo, la scelta su di noi; non necessariamente il piacere di stare insieme porta all'amore di Dio. Infatti se il mio confronto rimane limitato al fratello, da questo ne saro' anche condizionato. Nel momento che il fratello mi delude, finisce la pace e l'incontro. Se invece quando ci riuniamo, il nostro cuore e' rivolto al Signore, noi siamo la sua espressione, cioe' "chiesa", parti di Lui. Per ricapitolare dunque sottolineerei due aspetti: 1) IL CUORE; 2) LA LIBERTA'.

1) IL CUORE, il centro del nostro essere, deve esser in continuo ascolto dell'espressione d'amore del Signore, per poter a nostra volta ritrasmetterlo a noi stessi e agli altri. Tale ascolto e' basilare ed e' il rinnovamento continuo nello Spirito. Lasciandoci trasformare, diminuendo la pressione della ragione e del legalismo, fidandoci di piu' dell'opera dello Spirito, che parla ai cuori, che conosce i pensieri di Dio.

La preghiera nello spirito o dell'ascolto nel cuore di Gesu', sia a livello personale che comunitario, come il cuore stesso e' il centro della nostra vita deve essere il centro della vita cristiana. Non piu' la nostra sola preghiera che sale, ma formare quello spazio nel cuore che ci permette anche l'ascolto a delle parole di Dio. La preghiera e' un rapporto col Signore e dobbiamo imparare a sentirlo.

2) LA LIBERTA', senza una vigilanza attenta a quelle forze oscure che potenziando i nostri istinti, le nostre passioni o i nostri punti deboli, ci spingono al peccato, sarebbe troppo vulnerabile. Il nostro gruppo sarebbe destinato o all'immobilita', alla confusione, o all'involuzione. Vigilanza e profezia, sono i carismi che dobbiamo chiedere continuamente, assieme alla sapienza, all'insegnamento, al discernimento degli spiriti. Non scordiamoci che il Signore, o Salvatore, e' venuto a liberarci e ci manda a liberare. Ci mandera' gente ferita, gente staccata da lui, che vive nel peccato e che soffre perche' satana l'ha ingannata. Tocca a noi, cari fratelli, ricondurre a Gesu' le persone che lui ci mandera', ricondurle a lui, al suo infinito amore, nel suo nome. Non pensiamo allora solo a noi. Cominciamo ad operare. La vigilanza e' un dono dello Spirito molto importante, che dovrebbe sempre agire in noi, sia a livello personale che comunitario. In ogni caso andrebbe esercitata in questo modo:

PRIMA di ogni riunione, specie se ci sono fratelli che conosciamo da poco;

DURANTE la riunione, stando attentissimi non tanto a cio' che viene detto, quanto agli effetti che porta quanto viene detto da noi o da altri;

DOPO le riunioni quando ascoltiamo il Signore, nelle riflessioni e nel riesame di quanto espresso e nella preparazione a quanto esprimeremo. Esercitare la vigilanza solo al momento della riunione e' molto pericoloso: sarebbe come chiudere il pollaio col rischio della volpe gia' dentro. Ho assistito certe volte alla trasformazione di "fratelli" che una volta preso il microfono hanno cominciato a seminare discordia e dubbi. Al tentativo tardivo dei responsabili o anziani di allontanarlo, rispondeva con accuse personali, facendo scadere la riunione dalla preghiera in una discussione scandalosa. D'altra parte c'e' spesso anche il rischio opposto, cioe' di chiudere la bocca a chiunque non la pensa come noi. Non e' semplice esercitare la vigilanza.

-Vigilanza "umana": Un controllo esercitato dal nostro buon senso e dalla nostra serietà;

-Vigilanza "nello Spirito": avvertiamo in una persona o in un fatto "qualcosa" che ci mette in allarme. Lo Spirito di Dio ci rivela il contenuto di quella persona o di quel fatto. Contenuto non razionale, ma rapportato alle sue intenzioni piu' o meno coscienti, ai suoi effetti verso noi e chi ci sta attorno. Questa rivelazione non ha regole perche' viene dallo Spirito Santo, di cui non si sa "da dove viene e dove va", pero' e' vitale perche' e' l'azione potente di protezione esercitata da Dio stesso, che puo' servirsi di noi, quando e come crede opportuno, col nostro accordo. Puo' avvenire appena abbiamo di fronte una persona o anche prima ancora dividerla. Non meravigliamoci e non ci prendiamo dei ruoli che non ci competono: IL PASTORE E' SOLO IL SIGNORE egli sa come proteggerci. Chiediamogli con umilta' i doni dello Spirito, soprattutto quello della vigilanza e dell'ascolto.

CAP. 5 QUELLO CHE CONTA

Quello che ci viene richiesto da Dio, con piu' insistenza E' DI RESTARE FEDELI, qualsiasi cosa accada. Non di ricercare miracoli o segni come i farisei e i maestri della legge (vedi Matteo 12:38-39). Non ci sembri poca cosa restare fedeli. Questa determinazione significa restare a fianco di Gesu', che e' il Signore, che ha vinto la morte, che e' Dio. Leggiamo questo passo, dove Gesu' risorto appare ai suoi discepoli: *"Quando lo videro lo adorarono. Alcuni pero' avevano dei dubbi. Gesu' si avvicino' e disse: -A me e' stato dato ogni potere in cielo e in terra. Percio' andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; Insegnate loro ad ubbidire a tutto cio' che vi ho comandato. E sappiate che io saro' sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo-"* (Matteo 28:17-20). Guardate bene questa conseguenza:

- 1- mi e' stato dato ogni potere in cielo e in terra;
- 2- PERCIO';
- 3- andate.. fate..
- 4- io saro' con voi sempre.

Osservate quel "PERCIO'": I discepoli di Cristo, ovvero chi e' cristiano, vada, agisca con fiducia, non perche' e' diventato un superuomo, ma perche' Gesu' gli e' sempre accanto, con la sua illimitata potenza nel cielo e sulla terra. LA FEDE IN CRISTO E NON LA CAPACITA' O LA BRAVURA PERSONALE ci fa crescere e divenire veri cristiani. Questa semplice attitudine del nostro cuore, questo atto di fiducia verso chi ci dono' la propria vita, ci permette di cambiare, di diventare altre persone, di prepararci alla trasformazione dell'ultimo giorno. In previsione di questo gia' possiamo modificare i nostri modi errati, il carattere istintivo e passionale, in un comportamento piu' pulito, sperimentando gia' adesso l'essere nato a nuova vita. Nel cristianesimo, come un perfetto incastro di disegni meravigliosi, una cosa e' legata ad un'altra. Non esiste la staticita'. Dire di si a Cristo e' seguirlo in una trasformazione o espansione continua. Un cambiamento ne porta un altro; una cosa buona ne porta un'altra ancora meglio. Aprite la mente! Pensate alla trasfigurazione: all'evidente, reale, manifestazione della potenza di Dio! Elia, Gesu', Mose'... al di la' di questo tempo, di questa terra, di questo corpo... Anche noi vedremo e saremo parte di questa trasfigurazione: conosceremo il nostro vero aspetto finalmente liberi dal peccato e splendenti nella grazia di Dio. Ma come potrebbe volare la farfalla se si ostinasse a restare bruco? Certo lasciarsi andare al Signore, affidarsi totalmente a lui fa paura come non toccare con i piedi a terra, come Pietro quando tento' di camminare sull'acqua, ma noi dobbiamo accettare questa metamorfosi con il coraggio della fede. Una fede che cresce, chiara, pulita, coraggiosa; non ambigua con un piede in terra ed uno in cielo. La nostra fede cresce, si espande, fino a percepire, sentire, intravedere sempre piu' la figura del Signore in noi. Si cresce "di fede in fede" come delle fasi dolcemente collegate. Si passa dall'asilo alle elementari, alle medie, alle superiori, e cosi' via. E' il nostro Maestro, il nostro Pastore che ci guida. Sa correre e andare piano, incitarci o rassicurarci, ma tutto di lui e' Amore. Questa parola cosi' consumata ha perso ogni significato. Amore-Dio e' ben diverso dal superficiale concetto di amore terreno. E' tramite questo Amore, potente come il terremoto e gentile come la rugiada che anche noi possiamo amare e perdonare. Grazie al nostro Signore per questo inestimabile dono! L'Eternita'-Amore ci cambia, ci converte, conquistando il nostro cuore con la sua offerta. Non ci chiede niente, solo di essergli fedeli. Ma che vuol dire in pratica essere fedele? La fedelta' e' una virtu' che oggi fa ridere. C'e' la filosofia di "ogni lasciata e' persa" e si confonde la liberta' con "faccio quello che mi pare". Poveri noi in questa epoca cosi' confusa! Chi e' del Signore riscopra cio' che l'Ingannatore ha coperto sotto una polvere di ambiguita' e menzogna! Fedelta' e' un atto volitivo, forte, di chi e' coerente con le proprie scelte. E' il modo di vivere di chi non nasce

perdente, di chi sa lottare e non vuole cedere. La fedelta' a Gesu' e' proteggere il suo amore in noi e lasciarlo fruttare. Gesu'-Amore ci fa veramente essere diversi. Egli, l'abbiamo visto, non ha nulla a che vedere col peccato, per cui, se ci lasciamo guidare da lui sentiremo, sorprendentemente, ad un certo momento, il disgusto per quelle cose che prima ci attiravano tanto, e la nostra vita cambiera' senza un grande sforzo. Ora, se volete, prendete la Bibbia, leggete attentamente le belle pagine della lettera ai Colossesi, dal cap. 2, v. 6, fino al cap. 3, v. 17.. Come sarebbe bello se potessimo leggerle insieme! Leggete, comunque come gia' sapete, con calma; riflettete considerandole parole dirette al vostro cuore. Per voi, dette per voi soli. Lo Spirito di Dio vi aiutera' a comprenderle. Se trovate qualche inciampo o volete commentarle con me, scrivetemi pure, ne saro' sempre contento. Le frasi che vi ho consigliato di leggere non hanno bisogno di molte spiegazioni, piu' che altro di essere assimilate con molta calma, lentamente, con molta riflessione; comunque vorrei sottolineare, come abbiamo gia' imparato, un altro "percio'", vale a dire un'altra conseguenza dell'amore di Dio in noi: Rileggiamo al cap.3, il v.12:

1) Affermazione: "Ora voi siete il popolo di Dio."

Indica che una certa strada e' stata fatta, ma non ci sentiamo "arrivati", perche' non siamo arrivati a Dio per nostro merito, ma e' lui che e' arrivato a noi.

2) Gratuita' della salvezza: "Egli vi ha scelti e vi ama"

Dio sceglie, Dio ama. Queste due azioni solo lui puo' iniziarle. Se siamo diventati suo popolo e' perche' egli ci ha voluto ed amato **NONOSTANTE** le nostre ribellioni e tradimenti. **EGLI CI AMA**: potente azione di travaso di un'acqua, che come la sorgente del tempio di Ezechiele, *"dovunque scorra portera' la vita"* (Ez.47:9)

3) Conseguenza: "Percio' abbiate sentimenti nuovi:"

Percio', per questo motivo, perche' ci ha scelti, perche' ci dona l'Amore, **ALLORA** usiamo questi doni, sia per ringraziarlo della sua scelta (per niente scontata e per niente dovuta) lodandolo e benedicendolo, e sia per far fruttare l'amore che ha messo in noi, accettandoci, amandoci a nostra volta, con tutti i nostri difetti. Non giudichiamo piu' nemmeno noi stessi troppo severamente, per non cadere nei sensi di colpa. Se Dio ci ha scelti e ci ama, l'ha fatto e lo fa nonostante il nostro peccato, le nostre debolezze, la nostra incapacita' e tutti i limiti che abbiamo; lui e' perfettamente cosciente di questo e non pretende. Ricordatevi che solo l'imperfetto concetto di amore umano sottintende un "ricevere" dopo il "dare". Il Signore ci ama e basta: **E' QUESTO AMORE GRATUITO CHE CI LIBERA, NON I NOSTRI SFORZI**. Questo ovviamente non significa non sforzarsi di piacere a Dio, sia ben chiaro. Io direi che cio' che piu' conta e' un'attitudine mentale e una direzione del cuore. Quando non ci riusciamo, o scopriamo in noi debolezze o peccati che non vogliamo accettare, invece di giudicarci e odiarci, mettiamoci mentalmente, umilmente, ai piedi della croce: piangiamo pure lacrime di sofferenza o pentimento se occorre, ma soprattutto lasciamoci prendere in braccio dal nostro Signore, lasciamoci consolare e curare da lui, se no, non cresceremo mai. I concetti che affrontiamo qui, sono espressi molte volte e molto bene nelle Scritture, che vi esorto a leggere di frequente. Non stancatevi di farlo e leggendo abbiate sempre l'attitudine della prima volta, cercando di andare oltre la parola scritta, lasciando allo Spirito Santo ampio spazio per aprire i vostri occhi alla comprensione, che sara' di volta in volta piu' profonda.

Prendete ora il cap.3 della lettera a Tito e leggete dal v.3 al v.11.

Ecco, accenno solo al v.9: mi pare importante l'avvertimento di evitare discussioni inutili e vane. La cosa e' molto difficile. Vi porteranno spesso, come i farisei con Gesu', su piani di polemica, con provocazioni piu' o meno pesanti. Ma voi ascoltate "dentro" piu' che "fuori" e non date soddisfazione a queste persone. Parlate con chi il Signore vi dice di parlare ed evitate questioni con tutti. Cercate di non perdere la calma ed evitate i confronti troppo aspri. Certe volte, non solo e' inutile parlare ma anche pericoloso per voi stessi. Pensate, invece; abitatevi, sforzatevi di pensare anche con la vostra testa! Non abbiate paura di nessuno perche' Dio e' Spirito, Liberta', Verita'

CAP. 6

FIGLI DI DIO

Non dubitate minimamente: Gesu' tornera' con potenza e chi sara' trovato in vita sara' trasformato in un attimo; e chi era in attesa, risorgera' dalla morte (1 Cor. 15:51). Torneremo ad essere creature spirituali, come gli angeli, e non potremo piu' morire essendo figli di Dio (Luca 20:35-36). Ma che significa "figli di Dio"? Per capire questo tipo di rapporto, come qualsiasi altro punto, dobbiamo fare riferimento sempre alle Scritture: prendiamo quindi Marco 3:20-21: Gesu' era tornato a Cafarnao e si raduno' moltissima gente attorno a lui "quando i suoi parenti seppero queste cose, si mossero per andare a prenderlo, perche' dicevano che era divenuto pazzo." Piu' avanti chiarisce meglio (v.31): "La madre e i fratelli di Gesu' erano venuti dove egli si trovava, ma erano rimasti fuori e lo avevano fatto chiamare" I parenti di Gesu', tra cui la stessa madre, non credevano in lui, lo dicevano pazzo, lo volevano portare via. Questa e' una parentela del tutto umana, quella a cui siamo abituati di solito. Ma Gesu', come sempre, ci apre la porta su un mondo diverso: (vv.32-33) "..gli dissero -Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e ti cercano- Gesu' rispose loro: -Chi e' mia madre e chi sono i miei fratelli?" Ci fa riflettere. Sembra cosi' ovvia la risposta! Eppure il Signore vuole fare una sosta: (vv.34-35) "Poi si guardo' attorno e osservando la gente seduta in cerchio vicino a lui disse: -Guardate, sono questi mia madre e i miei fratelli. Perche' se uno fa la volonta' di Dio e' mio fratello, mia sorella, mia madre.-" Alla luce di questo insegnamento, la parola "figlio" non va intesa, dunque, in senso umano, ma in chiave spirituale. Noi siamo e ci riveleremo figli di Dio non in senso umano, terrestre, generati dalla carne, ma figli spirituali, celesti, generati dallo Spirito di Dio, che seguono la volonta' di Dio-Padre attraverso Gesu' (Ricordate nella trasfigurazione le parole di Dio "questo e' mio figlio, ascoltatelo"). Gesu' che e' Dio ma che umanamente si esprime come Figlio perche' nato nella carne come noi, per farci intendere che saremo tutti come lui, cioe' "figli" o "parti" spirituali di Dio, perche' a Lui uniti per sempre. Gli insegnamenti del Signore non sono sempre facili a capirsi e spesso, sembra volutamente, quasi in maniera provocatoria, egli ci pone le questioni, le lascia in sospeso e poi sembra guardarci... come ragazzi nei banchi di scuola, per vedere cosa abbiamo appreso.... Infatti prendiamo Marco 12:35-37: *"Mentre insegnava nel tempio, Gesu' fece questa domanda: -I maestri della legge dicono che il Messia sara' un discendente del re Davide. Com'e' possibile? Davide stesso, guidato dallo Spirito Santo ha scritto in un salmo 'Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finche' io mettero' i tuoi nemici come sgabello sotto i tuoi piedi.' Se Davide stesso dice che e' Signore, come puo' il Messia essere discendente di Davide?"* Vedete Gesu' come insegnante puo' interrogarci anche in maniera difficile. Apparentemente lascia la questione in sospeso, come in attesa di una risposta... come rispondereste voi? Tra gli scolari piu' studiosi alla scuola del Signore c'e' Paolo di Tarso. Ecco come scrive in Romani 1:2-4 *"Dio, nella Bibbia, per mezzo dei suoi profeti, aveva gia' promesso questo messaggio di salvezza. Esso riguarda il Figlio di Dio Gesu' Cristo, nostro Signore. Sul piano umano egli e' discendente di Davide, ma sul piano dello Spirito che santifica, Dio lo ha costituito Figlio suo, con potenza, quando lo ha resuscitato dai morti."* Sul piano umano, come uomini della terra, padre e figlio sono due esseri separati. Sul piano spirituale, celeste, sono uniti. Figlio perche' espressione del Padre. "Espressione" e' un termine che si puo' assomigliare anche a "emissione", "costituzione" del Padre; ma e' molto difficile, per non dire impossibile, trovare parole umane che si possano adattare ad una verita' non traducibile perche' di significato molto piu' ampio della natura umana. Solo con un'intuizione o apertura da parte di Dio stesso possiamo varcare i confini della nostra limitatezza, come Pietro: (Matteo 16:15-17) *"-E voi che dite? Chi sono io?-"* Simon Pietro rispose: *"-Tu sei il Messia, il Cristo, il Figlio del Dio vivente.- Allora Gesu' gli disse: -Beato te Simone, figlio di Giona, perche' non*

hai scoperto questa verita' con forze umane, ma essa ti e' stata rivelata dal Padre mio che e' in cielo-". E' possibile ora capire meglio anche il concetto dell'uomo "creato ad immagine di Dio": infatti, come il figlio carnale somiglia per caratteristiche somatiche o caratteriali al padre carnale, cosi' la nostra persona spirituale ha in se' gli attributi di Dio stesso, che possono essere riscoperti e ben adoperati per una crescita disciplinata fino a riconoscere "l'Origine"" o "Padre". Nell'attuazione della sua volonta', tramite questo corpo fisico, possiamo facilitare il meraviglioso piano di risveglio, o salvezza, di Dio verso altri "figli" o "fratelli" nostri che ancora vivono senza vivere. Il Padre conosce questi suoi figli esiliati e smarriti e li chiama, e questi risponderanno "si", e torneranno finalmente alla loro vera casa.

CAP. 7

IL RADUNO

Il Signore ci chiama veramente, raduna i suoi figli e chi e' figlio suo deve risvegliarsi e partire. Ne va della sua felicita' e della sua vita: *"Voi sapete bene che viviamo in un momento particolare. E' tempo di svegliarsi perche' la nostra salvezza e' ora piu' vicina di quando abbiamo cominciato a credere. La notte e' avanzata, il giorno e' vicino! Buttiamo via le opere delle tenebre e prendiamo le armi della luce."* (Romani 13:11-12) Fin dai tempi piu' antichi il raduno era stato previsto. Vediamo solo qualcuna delle tante profezie bibliche: Deuteronomio 30:4 - *"Anche se sarete dispersi in capo al mondo, il Signore, vostro Dio, verra' a prendervi e di la' vi riunira' "* Neemia 1:9 - *"Se ritornerete a me e metterete in pratica i miei comandamenti, anche se sarete dispersi nelle regioni piu' lontane, io vi radunero' e vi faro' tornare la' dove ho stabilito la mia presenza."* Zaccaria 10:8-10 - *"Io chiamero' a raccolta il mio popolo perche' ho deciso di liberarlo. Sara' numeroso come prima. Io li ho dispersi tra i popoli, ma in quelle terre lontane si ricorderanno di me. Vi cresceranno i figli e poi torneranno. Sia dall'Egitto che dall'Assiria li radunero' e li ricondurro' a casa."* Isaia 66:18 - *"Il Signore dice 'Verra' il tempo in cui radunero' gli uomini di tutti i popoli e di tutte le lingue, nonostante i loro pensieri e le loro azioni. Così mostrero' loro la mia gloria.'" Per comprendere questo raduno oggi, e' necessario essere un po' pazzi: saper andare controcorrente; non come l'intellettuale anticonformista che gode dell'effetto della sua stramberia, ma veramente andare in una direzione diversa, contraria, a quella di tutti gli altri. Vi tolgo subito l'illusione dell'avventura o del fascino nascosto: significa spesso essere derisi, criticati, ostacolati. E' la solitudine di un cammino di sofferenza sorretto solo dalla stella della Fede. Ma la solitudine dal mondo non e' l'assenza della felicita', tutt'altro! Dio, in questo viaggio ci riempie della sua presenza affettuosa e calda. Egli si rivela al nostro cuore e, piu' piano, alla nostra mente. Come un amante delicatissimo, teneramente ci accarezza tenendoci nel palmo della sua mano e lascia che da soli ci apriamo lentamente, come i petali di una rosa. Egli a volte ci da' grandi rivelazioni che squarciano come fulmini la notte della nostra incoscienza. Eppure protegge la nostra mente cosi' fragile e il nostro cuore, dosando la sua infinita potenza. Restiamogli sempre fedeli e la sua mano ci tocchera' la spalla, per darci conforto, forza e protezione, poi ci tocchera' il cuore, per rinascere a nuova vita. Ad ogni sua carezza ci sentiamo piu' felici, piu' veri e piu' vicini tra noi e con lui. Ed aspettiamo con desiderio struggente il momento di un abbraccio non piu' da fidanzati, ma finalmente da sposi, uniti a lui per sempre. *"In quel giorno, egli verra' per essere accolto da tutti quelli che sono suoi, per essere riconosciuto ed ammirato da tutti quelli che credono in lui. Ed anche voi ci sarete, perche' anche voi avete creduto a cio' che vi ho annunziato."* (II Tessalon.1:10) Il raduno degli israeliti, l'esodo, il raggiungimento della terra promessa, va anche interpretato. E' evidente che Gerusalemme, citta' vera in Israele, e' simbolo di un'altra Gerusalemme celeste. Così come gli israeliti furono condotti da Mose' attraverso un difficile viaggio nel deserto, fino alla loro terra, così tutti gli "israeliti" di oggi, cioè i figli di Dio, saranno condotti da Gesu' fino alla loro vera patria. Ora gli ebrei, come non riconobbero e si ostinarono a non riconoscere Gesu', considerano probabilmente lo stato di Israele come la loro terra promessa, magari da conquistare e ampliare con lunghe guerre a discapito di altri popoli. Ma la loro mente e' chiusa, il loro giudizio e' cieco e il loro spirito e' morto come lo e' quello di chiunque non sa riconoscere il Cristo.*

CAP. 8

MIGLIORARE IL VOLONTARIATO³⁴

Cari fratelli, abbiamo parlato molto, ma abbiamo raccolto poco. Ci siamo un poco distaccati dal mondo, ma siamo ancora preda di fantasie o abitudini, o impegni, o paure. Non abbiamo capito bene chi sia Dio, il suo messaggio pressante, l'attualità di questo messaggio, le nostre scelte. Dire di sì a Dio e poi restare, nei fatti, sospesi tra voler fare e non poter fare, diciamolo la verità, è solo ipocrisia. Bugie, vigliaccheria di chi ha paura di perdere qualcosa. Ma perderemo tutto se continuiamo così. Molti di noi sono volontari, sia nella PIC, che in altre attività. Ma qual'è il nostro livello qualitativo? Che tipi siamo di volontari? Volontari per fare quello che preferiamo noi (è questo il concetto umano di volontariato) o volontari per seguire quello che ci chiede il Signore? Non è proprio la stessa cosa. Io posso voler fare cose comode, interessarmi di quello che mi piace, magari svolgere molteplici attività cristiane nella famiglia, con il marito, con i figli, nelle chiese con i fratelli, nei gruppi comunitari... posso leggere la Bibbia benissimo, spiegarla meravigliosamente... tutti impegni giusti ed utili, ma ripeto, è quello che desidera anche il Signore? Sono sicuro? Facciamo l'esempio: qualcuno ci chiede qualcosa (un fratello ci chiede aiuto per una preghiera, ci si presenta un nuovo impegno, c'è qualcuno in difficoltà, ecc.), che facciamo di solito? Controlliamo mentalmente la nostra agenda settimanale: questo spazio al lavoro, questo a quell'attività, questo a quell'altra... alla fine, se c'è un buchino, per non offendere nessuno, ci mettiamo anche questa cosa nuova. No. Non è così che si deve fare. La mente non deve andare a nessuna agenda nostra, ma solo a Dio. È Lui il Signore del tempo, dell'ordine e della quiete. Lui sa a chi dare la precedenza, quando e per quanto tempo. I nostri programmi umani sono relativi, non siamo signori di niente noi cristiani: Cristo è il nostro capo e dirigente. A Lui dobbiamo SEMPRE chiedere. Resteremo sorpresi nel constatare quante volte le nostre idee saranno stravolte, sia nei giudizi, sia nell'organizzazione. Nell'uomo vi è una naturale tendenza alla ricerca delle sicurezze di comodo. L'eccessivo organizzare e pianificare i nostri programmi settimanali ci farebbe entrare in un rigido schema mentale: "Ascoltare te? no, adesso ho la preghiera con il gruppo, mi dispiace, ci vediamo dopo." Dopo? Che significa dopo? Gesù ha mai detto a qualcuno "ora non ho tempo, ci vediamo dopo, scusami, non posso proprio"? Che ne sapete voi di quanto sia importante per quella persona una parola del Signore, IN QUEL MOMENTO? Il Signore vi ha mandato qualcuno

³⁴ Attualmente [questa nota è stata aggiunta nel 1993, qualche anno dopo aver scritto questo cap.8. Oggi, 1994, evitiamo addirittura il termine "volontario" tanto è privo del suo significato originale] lo Stato ha demandato molti (troppi) compiti alle organizzazioni di volontariato, riconoscendole ufficialmente ed affidando loro rilevanti somme di denaro. In questo modo si hanno i seguenti risultati: a) lo Stato si disinteressa da attività assistenziali, che invece gli competerebbero, demandandole a gruppi spontanei eterogenei e quasi sempre privi di controllo; b) Tra le organizzazioni più efficienti ci sono naturalmente quelle cattoliche gestite dai vescovi; queste crescendo col denaro pubblico e privato diventano colossi assistenziali nazionali ed internazionali. Il potere politico "contrattuale" che ne deriva è enorme. L'assistenza, il volontariato diviene spesso, in alcuni campi, monopolio ed ambiguo mezzo di supremazia nelle mani di un papato che in maniera sotterranea ma molto efficace raggiunge il vertice politico mondiale, mostrandosi apparentemente pecora in veste di mediatore politico, ma nascondendo, invece, la solita pelle del lupo; c) Sulla buona fede di molti giovani nascono nuovi gruppi politicizzati principalmente per gestire potere e denaro pubblico, corrompendo significato ed uso della parola "volontariato"; d) Si è formata la moda del "volontario": persone che vorrebbero fare tante cose solo perché tutti cominciano a parlarne, ma poi, nei fatti, si allontanano appena messe di fronte ai loro fattori di comodo. In considerazione anche di questi fatti è stato necessario per noi, cominciare ad evitare l'uso di parole come "volontariato" e "volontari" per ritornare a quelle, forse più adatte, di "missione" e "missionari". Andremo avanti fino a che anche queste parole non perderanno di significato, poi ne cercheremo ancora delle altre, cercando sempre di mantenere il più possibile pulito il concetto di umile servizio a Dio ed al prossimo.

ORA, non domani, o tra dieci minuti, e' ORA, ADESSO che quella persona ha bisogno. Piu' tardi potrebbe essere tardi. Ho esperienza di illuminazioni folgoranti, di conversioni immediate, dove la persona si trova esposta alla luce ed alla notte insieme, con la scoperta sconvolgente di Dio nel cuore per la prima volta e allo stesso tempo del peccato del passato che lo attanaglia in mille sensi di colpa. Sono situazioni drammatiche e fuggevoli. Momenti in cui l'anima e' sospesa ad un filo. Quel filo siete voi. "No, scusami, non ho tempo ora, devo pregare con i fratelli, ci vediamo dopo." D'altra parte l'atteggiamento giusto non e' nemmeno dire sempre si, perche' non sappiamo se il Signore desidera provare fino in fondo quell'anima. E allora non resta che fare sempre una cosa, la piu' semplice e logica, quella che regolarmente dimentichiamo: RIVOLGIAMO MENTE E CUORE ALLO SPIRITO DI DIO ED ASCOLTIAMO. Infatti non dimentichiamoci che abbiamo offerto noi stessi a Dio come sacrificio vivente (Vedi Romani 12:1-2). Significa che e' Lui a dirigere la nostra vita, non noi, che ci aggiustiamo gli impegni, il volontariato, i piaceri e i doveri in base al nostro (nostro?) tempo. Chiediamo continuamente la riprova della volonta' di Dio in riferimento alla nostra e al fatto che ci capita. Similmente si corre un grosso e sottile rischio nel volontariato che e' quello di confondere l'effetto (vale a dire i molteplici servizi pratici) con la causa (cioe' l'azione di Dio nello spirito dell'uomo). Mi scrivono ragazzi che intraprendono tante iniziative; tutte apparentemente lodevoli, certo, ma poi soffocano dalla quantita' eccessiva degli impegni, che a malapena riescono a seguire. Quando magari c'e' bisogno, o qui da noi, o in altri settori, di qualcosina in piu', non c'e' tempo.. non ci puo' essere tempo, e' ovvio. L'errore di queste persone generose, spinte da un serio desiderio di servire il Signore, sta nel fatto di non considerare la causa che le spinge, cioe' la chiamata o vocazione o attrazione dello Spirito di Dio, ma nel focalizzare i loro sforzi solo sugli effetti immediati e disordinati di quello che hanno sottomano. Il livello delle operazioni, tra l'altro, sara' medio-basso: faranno si molte cose, ma nessuna in maniera completa. Se mi e' concesso un brutto esempio e' la stessa differenza tra un bravo dilettante e un serio professionista. Lo spirito dell'uomo, una volta toccato da Dio, risente della sua natura. Dio e' sommo bene, grande amore caritatevole e coraggioso. In noi sentiamo un grande impulso a fare del bene. Vorremmo andare nel terzo mondo, dove si muore di fame, nelle nazioni dove c'e' la guerra, nei posti vicini dove c'e' chi si droga, dove sono tanti bimbi abbandonati. E l'impulso e' certamente buono. In noi infatti comincia a farsi sentire quella parte "ad immagine di Dio", che soffre a vedere il male e tende ad agire e a portare il bene. Questo slancio pero' rischia di diventare sterile e piatto se non e' equilibrato, se non cresce assieme al nostro spirito. Alimentare l'attivita' pratica assieme all'attivita' meditativa. Queste riflessioni non sono sempre le preghiere che facciamo, che possono anche diventare routine, ma sono spazi di silenzio, prove interiori, dialoghi sofferti. Ricordate quello che dicevamo, "Dio crea continuamente"? Allora lo Spirito di Dio puo' restare fermo? Noi non siamo impiegati-volontari che operano ad ore, col calendario e l'orologio vicini. Quello che facciamo in un mese, gli orari degli incontri, degli interventi, del tempo da dedicare alla famiglia, al lavoro, ecc. non e' uno standard inamovibile! Se Dio lo vuole (e quasi sempre lo vuole) ci saranno cambiamenti a cui non e' bene fare resistenza, perche' correremmo il rischio di resistere allo Spirito Santo. Abbiamo scelto di seguire la volonta' di Dio? E' questa la volonta' di Dio: il presente, quello che ti si presenta. Ricapitolando: 1. Non diciamo mai di no a chi ci chiede, ma non siamo nemmeno troppo impulsivi nel dire sempre si. Rivolgamoci allo Spirito di Dio e ascoltiamo quello che ci suggerisce (Se mi e' concesso posso dire per esperienza che, a parte qualche raro caso particolare, SI DEVE DARE SEMPRE A CHI CHIEDE, SENZA PREOCCUPARSI TROPPO DELLE NOSTRE CAPACITA', PERCHE' AL MOMENTO SARA' DIO STESSO AD ANDARE AVANTI A NOI). 2. L'importante e' non fare del nostro "dare", cioe' del volontariato, un'organizzazione tipo industriale o burocratica, magari efficientissima ma senza cuore. Il nostro servizio non e' il soggetto della nostra cristianita', la causa prima, ma una conseguenza dell'amore che da Dio ci arriva, per sua grazia immeritata. Questo tipo di amore creativo si deve espandere per sua natura divina per questo

avvertiamo l'esigenza del dare. E' necessario poi conoscere e seguire lo Spirito Santo e gustare il dono della sapienza, della saggezza, del discernimento degli spiriti, per poter operare con equilibrio e giustizia.

CAP. 9

LA BIBBIA CI INVITA A RAGIONARE AL PLURALE

Uscire dal nostro "io", dalle chiese, dall'asservimento della fede e della ragione. Aprire, sollevarsi, osservare dall'alto.. Se ragioniamo secondo il mondo, quello cioe' dell'autoaffermazione a tutti i costi (capolavoro in America), allora non capiremo mai l'essenza della Bibbia che ci invita a ragionare sempre al plurale. Non sono piu' io il centro della mia vita e dei miei interessi, ma quelli che amo, chi mi trovo davanti. Prima devo pensare a loro, poi a me. Usciti un poco da questo individualismo, perdendo un poco di noi stessi, acquistiamo una discreta capacita' di equilibrare pensieri e riflessioni. Quello che e' semplice allora, che ci e' sempre stato davanti agli occhi, risultera' sorprendentemente chiaro; in questo modo potremo leggere di nuovo le Scritture, non in funzione di noi stessi, della nostra sola salvezza personale o come espressione di una chiesa in particolare, ma come serena lettura della Parola di Dio espressa per bocca dei suoi profeti e servitori, libera finalmente, slegata da ogni limitatezza umana.

CAP. 10

LO SPIRITO DI DIO LIBERA ANCHE PRATICAMENTE

Finche' agisce lo Spirito di Dio sulla terra, portera' sempre la liberta' e la verita' e chi veramente ha questo (leggete con calma pensando a quello che dite) "Spirito" - "di" - "Dio", allora non potra' piu' rimanere chiuso in questa o quella chiesa e sentira' il suo cuore desideroso di aprirsi prima verso il Creatore, poi verso il prossimo. Allora, se riuscite a dimenticare, almeno per un po', di essere cattolici, evangelici o altro, provate a rileggere la Bibbia senza il filtro della dottrina a cui eravate abituati. Leggetela come la prima volta, come se ogni parola fosse da scoprire, come se lo Spirito Santo potesse illuminarvi ad ogni frase e riportare a lucido quei concetti appannati e privi di vita di cui sentivate parlare ogni giorno...

3. Il piu' possibile senza pregiudizi, riprendiamo in esame la Bibbia nel suo insieme. Vecchio e Nuovo Testamento sullo steso piano.

4. Teniamo presente Romani 12:1-2, che vi invito a leggere e meditare; e' una difficilissima esortazione a lasciarci trasformare da Dio in un completo mutamento del nostro pensiero: affidiamoci a lui in questo studio e lasciamoci trasportare dal suo Spirito d'amore e di sapienza.

5. UNITA' (V.T. E N.T.) Se tutta la Bibbia e' ispirata da Dio, deve essere tutta perfettamente in armonia, senza contraddizioni. Per cui, se Gesu' e' uno con Dio, non puo' andare in contraddizione con se stesso, quindi i suoi insegnamenti dovranno essere "in linea" con gli insegnamenti degli antichi profeti; cosi' come pure lo dovranno essere le lettere di Paolo e l'apocalisse. In pratica non ci deve essere differenza tra il Dio del Vecchio Testamento e quello del Nuovo: e' sempre quello in cui crediamo noi, quello di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

6. Se differenze sembrano esserci o ammettiamo errori, dimenticanze da parte di Dio o sono errori da parte dell'uomo. Studiando il comportamento dell'uomo, sempre cosi' pronto a dimenticare e a tradire, non credo di avventurarmi in un'ipotesi tanto assurda se penso che sia lui, l'uomo, a complicare le cose. Si potra' obiettare: - Ma Dio potrebbe essere un poco cambiato nel corso della storia; all'inizio era in un certo modo perche' non potevano capirlo che cosi', poi pero', con Gesu', si e' rivelato piu' in profondita', modificando certi aspetti che non erano stati capiti...- Questa ipotesi va bene per un dio umanizzato, uno condizionato dal passare del tempo ed dalla natura umana, ma il nostro Dio e' quello della Bibbia, stabile e sicuro e ad essa sempre dobbiamo fare riferimento prima di avvalorare ogni nostra concezione, infatti dice: *"Io l'Eterno, non muto"* (Mal. 3:6) Allora, nel nostro studio cerchiamo non l'aspetto particolare di nostro Signore, come per es. in un breve ragionamento di una lettera paolina, o di S.

Giuda, ma, servendoci anche di questo aspetto, cerchiamo di aderire ad un'ampiezza e ad una profondita' che trascende certamente i fatti, i tempi, i ragionamenti stessi, fino a trovare l'eternita', l'immutabilita' di Dio; ovvero la stabilita' della sua presenza fedele che non potra' mai cambiare. Solo cosi' avremo la certezza della salvezza: dal suo amore verso di noi che ci ha promesso, dalla sua fedelta' che mantiene anche se noi siamo infedeli. Il suo amore e' fedele; e' per sempre; nessuno potra' mai togliercelo, tanto meno le potenze occulte sataniche; questa certezza e' il valore su cui abbiamo costruito la nostra fede di piccoli uomini: un valore che non cambiera' mai nel tempo. Come potremmo accettare l'idea di un dio che cambia? Come potremmo fidarci? Io non mi lascerei mai cambiare da uno che a sua volta potrebbe cambiare; non gli offrirei la mia vita perche' semplicemente non sarebbe Dio. Attenzione dunque quando dividete troppo Gesu' dal Padre o dallo Spirito Santo: l'unita' del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo non va capita, analizzata: puo' essere solo accettata, e, se Dio lo vuole, rivelata. Le tre Persone sono Uno. Dio non cambia. E' Dio e cio' che dice o fa e' sempre perfetto.

Cautela dunque anche quando sorvoliamo o modifichiamo addirittura le parole di Dio per un apparente buon senso, anche basato su un ingannevole senso di liberta' spinto dallo "spirito": vi sono molti spiriti, lo sapete. Lo Spirito Santo e' Dio e non dice una cosa opposta a quella che dice il Padre o il Figlio.

CAP. 11

CONTINUITA' VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO RIFLESSIONI SU MALACHIA

Vorrei sottolineare bene questa continuita' perche' sia per tutti noi di grande riflessione. Il N.T. non cancella niente del vecchio, se non le profezie e le prescrizioni cerimoniali riguardanti la nascita di Gesu'. Per il resto, per tutto il resto ne e' la continuazione. Se e' vero che Satana conosce bene le nostre debolezze e ci gode un mondo a vederci fare a "bibbiate", e' anche vero, per nostra fortuna, che Dio conosce sia noi che Satana. Egli non ha mai smesso di attuare il suo perfetto piano di salvezza e ce lo rivela di giorno in giorno. Dio conosce la nostra "memoria corta" e ci aiuta a ricordare, ma conosce anche le insidie di chi, servendo un altro padrone, non vuole ricordare, allora usa i suoi richiami anche come elemento di diversificazione tra noi. Io ho fiducia che chi e' del pastore Gesu' riconosca la sua voce tra mille e lo segua, per il suo bene. Uno dei richiami alla memoria da parte dell'Eterno si trova proprio alla fine del V.T., come volesse diventare una specie di anello, o proiettarsi verso il futuro: parlo del libro di Malachia, che ora andremo a vedere piu' da vicino. Leggetelo intanto da soli, tutto. Poi tornate qui e lo vedremo insieme.

Come avrete visto, sono quattro capitoli struggenti, densi, molto forti. *"Io vi ho amati, dice l'Eterno; e voi dite: 'In che tu ci hai amati?'" (1:2)* Chissa' se qualcuno di voi ha mai avuto qualche "delusione d'amore"? Pensate a chi ama, ma ama veramente! Disposto a dare la vita per la persona amata, e questa, freddamente, presa forse da altri amanti, dice: -Tu mi hai amato? E dove? In che cosa mi hai amato?- Incomprensione, ma soprattutto l'amarezza di non essere visti per quello che si e'. In certe persone sensibili l'impossibilita' di accettare una cosa del genere, cioe' il non riuscire a capire come quella persona non veda l'amore che gli viene dato, porta profondi stati di esaurimento, veramente pericolosi per la salute mentale. Non e' facile darsi pace: -Come e' possibile?- ci si domanda -quella volta che rinunciai a tutto per te... tutte le cose che ti ho donato.. le premure, gli affetti, le attenzioni... ed ora vengo trattato in questa maniera... abbiamo diviso la vita per tanto tempo ed ora non mi riconosci piu'...- Che sentimenti potra' avere un marito cosi' ferito? Dolore straziante, rabbia, desiderio di giustizia. Il v.6 comincia ad essere un richiamo preciso verso chi dice di non avere colpe. Il discorso si riferisce principalmente a chi ha dei ruoli di responsabilita', a chi e' o dovrebbe essere sacerdote. Per estensione si puo' intendere per tutti, ma a chi piu' e' dato piu' e' chiesto. Il riferimento alla legge e' preciso: -voi che dite di onorare il padre, dov'e' l'onore che dovete a me, come Padre?- *"E se sono Signore dov'e' il Timore che m'apparitene?"* Quante parole vuote nelle nostre chiese, quanta superbia di chi e' sicuro di fronte a Dio ed invece l'offende continuamente! *"Voi offrite sul mio altare cibi*

contaminati" (v.7) Vi ricordate lo studio sul santuario? La vittima che si offriva doveva essere perfetta, senza difetto, perché prefigurava Gesù, agnello senza peccato. Le offerte che si fanno ora invece sono contaminate dall'ambiguità degli idoli, dalla sporcizia del peccato. Abbiamo lungamente parlato di questo.

Il cap.2 esprime con maggiore precisione la determinazione e il senso di giustizia dell'Eterno. Il vers. 3 è molto forte: Dio prenderà gli escrementi di quelle vittime false che offriamo e ce le getterà in faccia. -Notate "vittime offerte nelle vostre feste": Il sabato e le altre feste dovrebbero essere un segno di festa a Dio, un modo per dimostrare la sua signoria e la nostra ubbidienza in una chiave di fiducia ed allegria: erano le "sue" feste e dora diventano le "vostre" feste; come a voler sottolineare l'estraneità da parte dell'Eterno che si rifiuta di riconoscerle.

-Anche quel "e sarete portati fuori con essi": I sacerdoti erano chiamati "fuori" dal mondo, l'abbiamo visto nel concetto di Chiesa-ekklesia, ricordate? In questo caso i sacerdoti non vengono più riconosciuti come tali, ma "portati fuori" dalla presenza di Dio e quindi riportati nella sporcizia del mondo, perché troppo contaminati. Sarebbe come l'atto contrario della santificazione; il contrario del chiamare in disparte e "fare chiesa".

I vv. 4-9 sono molto importanti. I leviti (da Levi, il terzo figlio di Giacobbe) sono una tribù di speciale possesso del Signore (Num. 3:6-12); essi vennero presi da Mosè e presentati da Aronne, Sommo Sacerdote (figure che annunciano il Cristo), come offerta a Dio, e consacrati (Num. 8:6-26). Si occupavano di tutto il servizio nel santuario, nel tempio, per tutto quello che era sacro all'Eterno. Il nostro sacerdozio di persone consacrate a Dio si rifa a quello dei leviti.

Nei vv. 2:5-7 di Malachia è spiegato molto bene questo patto di "vita e di pace". "Poiché le labbra del sacerdote sono le guardiane della scienza, e dalla sua bocca uno cerca la legge, poiché egli è il messaggero dell'Eterno degli eserciti." (v.7) "Ma voi vi siete sviati.." (v.8) Questa responsabilità è grande. Il sacerdote è guardato per poter accedere all'ingresso della casa di Dio. Il suo comportamento e le sue parole possono essere determinanti per la salvezza o la perdizione di molti. "Avete fatto intoppiare molti nella legge.." (Pensate al parallelo con quanto disse Gesù a proposito dei sacerdoti del tempo, in Matt. 23!)

Nei vv. 10-16 possiamo sentire il richiamo verso il primo amore, la moglie della giovinezza, ovvero il primo patto iniziale con Dio, che abbiamo tradito con altri amanti-idoli. Dobbiamo ritornare a quel patto con Lui per esser di nuovo da Lui riconosciuti.

"Fin dai giorni de' vostri padri vi siete scostati dalle mie prescrizioni, e non le avete osservate. Tornate a me ed io tornerò a voi..." (3:7)

È l'unica possibilità di salvezza per noi. Nonostante tutto, la "rabbia e l'ira" se così si può dire, dell'Eterno si può calmare, perché in Lui sempre è pronto, pure se immeritato, l'amore ed il perdono; SE torniamo! Se riconosciamo la gravità del nostro peccato e manifestiamo un deciso desiderio, accompagnato da una decisa attività, di ritornare a servire SOLO l'Eterno Dio nostro.

-Abbandoniamo, per esempio, la falsità di cerimonie confuse ed ambigue come le "messe" dove le preghiere a Dio si mescolano a quelle verso una donna, santi, angeli, morti... tutti idoli vuoti, che non sono niente. Comportiamoci come veri sacerdoti, consapevoli di quello che portiamo nel cuore: il tempio, il luogo santissimo, dove veniva custodita l'arca dell'Eterno con al centro le tavole della legge! Riesaminiamole queste leggi e vedremo chi veramente ha accolto Gesù, già annunciato in Malachia (3:1 e segg.): il Signore che ci promette la salvezza per fede, ma che anche ci induce ad una grandissima serietà verso il Padre Celeste. Avere fede in Cristo è lasciarci purificare (3:3) dal nostro peccato. Il peccato sarà visto per come è stato sempre visto da Dio, che non affatto mutato (3:6), ovvero mettendoci di fronte alla legge. Chi ha accolto Gesù desidera adempierla come lui l'ha adempiuta, consapevole della propria impossibilità, ma fiducioso nel riscatto di Dio, il quale ci condona tutto quello che manca per la nostra purificazione perfetta, in virtù del sangue del Figlio suo

Gesu'. Nel cap.4 Vi e' in sintesi l'annuncio della giustizia divina: salvezza e gioia per chi l'avra' accolta e desiderata, ma sterminio per chi avra' perdurato nell'adulterio, ovvero nell'infedelta' al Signore. Il giorno che Dio ha preparato e' tremendo. Egli ci ricorda continuamente di tornare all'osservanza del suo patto nella luce del Cristo: *"Ricordatevi della legge di Mose', mio servo, al quale io diedi in Horeb, per tutto Israele, leggi e prescrizioni. "* (4:4) L'opera dei profeti, sempre intesa a ricondurre i figli di Dio verso il Padre non si esaurisce qui, ma prosegue. L'opera del salvatore non e' staccata dal V.T. ma ne e' la diretta continuazione.

PARTE X LA LIBERTA' E LA LEGGE

CAP. 1 LA CONVERSIONE PROSEGUE

Fratelli, sappiamo che questo sistema di cose e' destinato a finire e che i tempi che viviamo non sono buoni. Il Signore Gesu' ci ha gia' toccato il cuore, perche' in noi si e' acceso l'interesse di conoscerlo, di saperne di piu', di seguirlo, di vedere se davvero ci ama. Ci ha toccato il cuore e ci interessiamo di Lui anche se non tutto di noi lo confessa o lo ammette apertamente, o anche se ci sono ancora ostacoli. Non fa niente, li supereremo tutti, un poco alla volta. Se siamo qui, a leggere di Lui, del nostro Signore, vuol dire che qualcosa e' vivo in noi e lo sta cercando; o per meglio dire, risponde alla ricerca di Lui, alla carezza che Gesu' ci ha fatto. Con timore, diffidenza e timidezza ci apriamo un poco nelle sue mani. Non abbiate paura, ci fara' fiorire come le rose di maggio e nessuno ci portera' via la nostra gioia. Noi che abbiamo detto di si al nostro Signore sperimenteremo il suo amore anche su questa terra. Egli ci curera', ci amera' sul serio, facendoci provare gioia e felicita'. Forse noi, dalla memoria corta e molto "comoda", possiamo anche dimenticarci di Lui, ma Gesu' no, se si e' preso l'impegno di seguirci, di volerci bene, lo fara'. Sempre. Dovete rendervi conto che non siete piu' soli. Da quando e' nata la vostra fede, Gesu' e' accanto a voi, in spirito, per guidarvi, proteggervi, aiutarvi. Queste non sono chiacchiere retoriche, voi lo sperimenterete, vi renderete conto personalmente. *"Ed ecco cio' che chiedo a Dio per voi: che il vostro amore aumenti sempre piu' in conoscenza e in sensibilita', in modo che sappiate prendere decisioni giuste. Cosi', nel giorno in cui Cristo vi giudichera', risulterete senza colpe e non si potra' dire nulla contro di voi. Sarete trovati ricchi di opere buone, quelle che Gesu' Cristo compie in voi per la gloria e l'onore di Dio."* (Filippesi 1:9-11) Cioe', lasciandoci amare da Dio, vale a dire dandogli spazio nel cuore e nelle azioni, il suo amore per noi fara' aumentare la nostra capacita' d'amare. Se aumenta questa capacita' in noi, si sviluppera' la conoscenza della vita, della morte, del reale, del mondo che passa, dei suoi inganni, dei doni di Dio.... Allo stesso modo si raffineranno le nostre ricezioni dal mondo esterno e da quello spirituale in una maggiore sensibilita', che, inclinata dall'amore di Gesu', sara' protesa verso la carita', la pieta', il timor di Dio. La maggiore conoscenza, la maggiore sensibilita' ci faranno piu' riflessivi, piu' saggi nel prendere le decisioni, che, avendo come base e come riferimento l'amore di Dio, risulteranno via via piu' giuste. Non sara' piu' infatti la legge di una dottrina, di un comandamento visto come un idolo, a determinare la decisione, ma solo l'amore; prima verso Dio e poi verso il prossimo. *"La legge non ha nulla a che fare con la fede."* (Galati 3:12) "Noi eravamo sotto la maledizione della legge. Cristo ce ne ha liberati quando sulla croce ha preso su di se' questa maledizione. Infatti la Bibbia dice: 'Chiunque e' appeso a un legno e' maledetto'. Cosi', per mezzo di Gesu' Cristo, la benedizione che Dio aveva promesso ad Abramo raggiunge anche i pagani; e tutti noi che abbiamo fede in Cristo riceviamo lo Spirito promesso." (vv.13-14) La nostra fede e' solo nel Signore Dio. L'Eternita' che vive. L'Amore che vive. Questa fede, questo Amore, ci libera da ogni regola di tipo "codice"; tuttavia, questa fede, dono d'amore di Dio per la nostra salvezza, ci porta a desiderare di rispettare i comandamenti di Dio. Non e' facile da comprendere questo concetto; ci vorranno ragionamenti, riflessioni e molto tempo. Andando avanti approfondiremo sempre piu'. Non sara' piu' un codice, una raccolta di leggi senza vita a determinare le nostre azioni: -Questo si puo', questo non si puo'- ; sara' invece una scelta personale, che tiene conto di mille fattori personali, che non si puo' schematizzare, adatta solo per chi e' interessato e solo per quel momento. Il decalogo da solo puo' essere un codice senza vita oppure la base della vita. La nostra liberta' infatti potrebbe essere pericolosa se non ne facessimo buon uso e se non avesse un termine di riferimento.

CAP. 2 I SACERDOTI E LA LEGGE

Per comprendere il difficile equilibrio tra liberta' e legge ci sara' utile osservare anche il modo in cui la legge veniva, e troppo spesso viene, insegnata. *"I capi dei sacerdoti e i maestri della legge cercavano un modo di arrestare Gesu' con un inganno, per poi ucciderlo. Infatti dicevano: -Non possiamo arrestarlo in un giorno di festa, perche' altrimenti c'e' pericolo di una rivolta popolare.-" (Marco 14:1-2).* Sacerdoti e maestri della legge. Dice il Signore: *"I sacerdoti hanno sempre in mano la mia legge, eppure non sanno nemmeno chi sono io" (Geremia 2:8).* Anche oggi vi sono tipi di sacerdoti e maestri di teologia corrotti, che male insegnano le cose di Dio. L'amministrazione della sua legge diviene troppo spesso un mezzo per esercitare potere e per giudicare severamente chi non si attiene a certe regole pesanti, relative piu' alle singole chiese che alla volonta' di Dio stesso. In questi lunghi elenchi di proibizioni e di obblighi lo spirito dei fedeli rischia non solo di bloccarsi, ma di chiudersi sempre di piu', diventando come una casa vuota, triste e pigra, dalle finestre chiuse, senza sole; dove chiunque entra puo' essere un ladro o il padrone. Ecco allora che la legge di Dio, travisata e male usata, diventa l'exasperazione del concetto di "peccato" inteso piu' come trasgressione alle mille regole che come reale offesa al Signore. *"La morte prende il suo potere dal peccato e il peccato dalla legge" (I Corinti 15:56).* Come marionette sotto i fili invisibili dell'Ingannatore, questi legalisti autorizzati, avvocati del loro personale diritto, sicuri di fare un servizio a Dio, ne uccidono ancora il Figlio. Il volto di Satana di qualche tempo fa, l'assassino che gestisce l'inquisizione, i roghi, le persecuzioni, si e' oggi mascherato di perbenismo e frasi fatte, ma i suoi agenti operano oggi come allora. "Non possiamo arrestarlo in maniera evidente perche' ci darebbero addosso, saremmo smascherati, dunque cerchiamo di arrestare Gesu' con l'inganno....." (pensate alle parole in termini molto ampi: "arrestare" non solo come andare in prigione ma anche "fermare", "bloccare", "impedirne la crescita, l'insegnamento"). Fratelli, stiamo attenti: se gli agenti di Satana si scagliassero apertamente contro i figli di Dio, quanti "ingannati" resterebbero tali? E' necessaria una maschera, una politica fatta di cautela, ipocrisia e sorrisi, che accontenti un poco tutti, ma nascondendo sotto i guanti di velluto, la mano di ferro che ci stringe la gola. Non vi aspettate di riconoscere i "cattivi" solo dal fatto che bestemmiano, si drogano, rubano o si ribellano; anzi tra questi forse ci sono persone migliori di voi; guardate invece quelli che sembrano non sbagliare mai, quelli perfetti nel vestire, nel parlare, che adempiono ogni virgola della legge.... sono quelli che si sentono "giusti", capaci di citare a memoria il diritto canonico e di puntare il dito su chiunque, dicendo: -Beh, potevi pensarci prima!- No! non e' cosi' la liberazione. Gesu' a noi porta la vera liberta' che e' l'amore. Il suo Spirito, diffuso ormai nel mondo a tutti quelli da Lui chiamati, e' una forza grande. La nostra battaglia di cristiani non e' di uccidere con la mano pesante della legge, ma, con l'aiuto di Dio, di staccarci sempre piu' dal male. Che importa se siamo noi a isolare il mondo o e' il mondo a isolare noi? Quello che conta e' essere con Gesu', che non apparteneva a questo mondo come non vi apparteniamo noi (Giovanni 17:16). Allora, cominciamo ad avvicinarci a Dio in maniera adeguata: non andiamo da un uomo qualsiasi, stiamo andando all'altare di Dio:
-Le nostre preghiere siano pulite, senza altre persone (madri o cugini di Gesu' che siano). "A te solo Signore si deve l'adorazione".
-Mettiamo le preghiere in altari puliti, dove alberghi veramente Dio- Spirito; siano questi luoghi delle chiese o il nostro tempio interiore.
-Proteggiamo questi templi con porte dove il tarlo non puo' fare niente; e se non c'e' porta che resista ai ladri allora mettiamoci noi stessi di sentinella nella porta del nostro cuore con la Bibbia in mano.
-Non dormiamo nelle sicurezze delle religioni troppo "affermate", spesso mischiate alla politica; mettiamoci di sentinella: il Signore ci indichera' a chi aprire.

CAP. 3

SULLA LEGGE : SABATO-IDOLO

Ci e' molto utile riflettere qui sull'osservanza della legge, con o senza l'Amore che e' il compimento di ogni legge. Vediamo allora questo episodio in Luca 6:1-5: *"Un sabato Gesu' stava passando attraverso i campi di grano e i suoi discepoli strapparono qualche spiga, la sgranavano con le mani e ne mangiavano i chicchi. Allora alcuni farisei dissero: -Perche' fate cosi'? La nostra legge non permette di fare questo nel giorno di riposo.- Gesu' rispose: -E voi, non avete mai letto nella Bibbia quel che fece il re Davide un giorno nel quale lui e i suoi compagni avevano fame? Come sapete Davide entro' nel santuario del tempio e prese quei pani che erano offerti a Dio. Ne mangio' e ne diede anche a quelli che erano con lui. Eppure la legge dice che solo i sacerdoti possono mangiarli.- Gesu' concluse: -Il Figlio dell'uomo e' padrone anche del sabato.-"* Gesu' ci invita a pensare, a non applicare pedestremente una regola sempre e comunque. Vi sono dei casi in cui la legge e' superata da altri fattori. *"Il Figlio dell'uomo e' padrone anche del sabato."* Ecco. Gesu' e' il Signore. Comprendiamo bene questa parola. Ricordate nel medioevo chi era il signore di una zona, di un castello? Era quello che aveva diritto di vita o di morte su tutti i suoi sudditi; era padrone della terra, degli animali, delle persone, di tutto. Amministrava la "sua" giustizia, indiscutibile. Era lui la legge, la regola, il riferimento per ognuno. Certo Gesu' non si serve della violenza e non ci obbliga all'obbedienza; in un certo senso ci permette anche un governo quasi autonomo, con leggi nostre, che variano da stato a stato, ma attenzione, lui rimane sempre il nostro Signore! Non e' il sabato o altri motivi di legge, a diventare norma ineluttabile al di sopra delle nostre vite, un idolo! Il Signore, il nostro Signore e' al di sopra della vita e di ogni regola! Gesu'-Amore-Dio e' la legge stessa, il compimento di ogni legge. Non un comandamento scritto con inchiostro su un libro di diritto, ma un essere vivo, creatore di questo sistema di cose e di altri sistemi di cui non sappiamo nulla; una continua trasformazione, un'evoluzione creatrice che nessuno puo' arrestare... Non dimentichiamoci: *"Il Figlio dell'uomo e' padrone anche del sabato."* Significa che l'uomo la deve smettere di avere il cuore di pietra: l'amore e' al di sopra della legge e il discernimento, la saggezza, la temperanza, l'intelligenza, sono doni che Dio distribuisce in abbondanza a quanti li chiedono. Noi non siamo certo umili. Ci e' difficile essere umili anche davanti al nostro Signore. Incredibile, noi creature ottuse dalla mente chiusa, che basta un soffio per cancellarci dalla faccia della terra, andiamo sulla torre piu' alta a discutere con il Creatore stesso sull'amministrazione delle sue leggi, impuntandoci caparbiamente sulle parole e non riuscendo minimamente a penetrarne la sostanza! Gesu' conosce i nostri limiti: e' il Signore della vita e della morte che si fa piccolo per farci ragionare. Ma perche', secondo voi, non ha dettato altre leggi, non ci ha fatto scrivere niente? **LA LEGGE VA CAPITA COL CUORE, VA INSERITA NEL FATTO SPECIFICO PER IL BENE.** Vi sono, certo, questioni da affrontare con grande severita' ma e' impossibile scrivere una regola valida sempre e per tutti! La questione del sabato (o della legge) e' basilare. Come potremo riconoscere Gesu' se non l'abbiamo riconosciuto nel nostro cuore o se abbiamo accolto solo l'apparenza delle sue parole? Che differenza c'e' tra gli ebrei di allora, i farisei, i giudei che l'uccisero "Bibbia alla mano", e noi, che ricavando regole, comandamenti dalle sue parole, dalle lettere dei suoi discepoli, "Vangelo alla mano", ci scanniamo a vicenda per le nostre differenze religiose, sociali, politiche? Il Vangelo non e' stato dato per formare un nuovo decalogo se no si chiamerebbe Vecchio Testamento e noi saremmo ancora giudei. Tutto il Nuovo Testamento serve per capire, riflettere, pentirsi, ampliare il cuore respirando l'aria dello Spirito Santo, non piu' prerogativa di un ristretto gruppo di uomini eletti da altri uomini, ma offerto a tutti, secondo l'amore di Dio; cosi' com'e' scritto: *"Si realizza invece quel che Dio aveva annunciato per mezzo del profeta Gioele: -Ecco- dice*

Dio -cio' che accadrà' negli ultimi giorni: manderò' il mio Spirito su tutti gli uomini: i vostri figli e le vostre figlie saranno profeti, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani avranno sogni. Su tutti quelli che mi servono, uomini e donne, in quei giorni io manderò' il mio spirito ed essi parleranno come profeti. Farò' cose straordinarie lassù" in cielo e prodigi giù" sulla terra: sangue fuoco e nuvole di fumo. Il sole si oscurerà' e la luna diverrà' rossa come il sangue, prima che venga il giorno grande e glorioso del Signore. Allora chiunque invocherà' il nome del Signore sarà' salvo.-" (Atti 2:16-21)

La questione del sabato è veramente importante. Guardate l'episodio seguente (Luca 6:6-10): Avete notato quel "Alzati e vieni in mezzo a tutti"? Nel centro del tempio; in mezzo a tutti quelli che ascoltano gli insegnamenti di Gesù'. Quei "tutti" siamo anche noi ed anche a noi è rivolta quella domanda: "Che cosa è permesso fare in giorno di sabato?" Gesù' non prende neanche in considerazione l'elenco di azioni permesse o proibite, va giustamente al di sopra, aggiungendo una domanda che mette in crisi chiunque ha un minimo di elasticità mentale: "Io domando a voi: è lecito in giorno di sabato di fare del bene o di fare del male? di salvare una persona o lasciarla morire?" (v.9) Voi che dite? Sembra facile la risposta, vero? Eppure non siamo molto diversi dai giudei di allora. Applicando regole e regolette facciamo gli avvocati e i giudici di un dio che non è il vero Dio. Una volta la violazione del sabato era un crimine gravissimo che si puniva con la morte per lapidazione, ma oggi pensate che per lapidare qualcuno servano ancora delle pietre? Eppure uccidiamo ancora chi "pecca", chi non è "inserito" che non rispetta le regole. Lo uccidiamo col peso della legge che ha già ucciso in noi ogni fiammella d'amore; lo uccidiamo allontanandolo dalle nostre riunioni di preghiera. "È gente cattiva, non può avvicinarsi a Dio, Dio non lo permette perché è scritto che..." Quanto zelo in questi falsi profeti! Ma voi, vi prego, non vi scandalizzate se qualcuno infrange qualche legge della chiesa; preoccupatevi invece se non riuscite voi ad accettarlo! La legge, in tutti i sensi e in tutti i campi, è il nostro comodo divano su cui adagiarsi e sorseggiare un drink, scambiando tutt'al più qualche opinione non troppo coinvolgente. È il comodo divano delle nostre sicurezze umane, al di là del quale non conviene andare perché dovremmo alzarci e posare il bicchiere della superficialità. Il Signore non dà respiro a questi "benpensanti", li attacca proprio nel tempio, al centro delle loro parole senza più senso e rida' a quelle parole, a quella legge mal digerita e mal esercitata, il suo vero significato, non più dogmatico, radicale, senza cuore, ma d'amore, di riflessione, di sapienza e saggezza. Ringraziamo Gesù' che è venuto a correggere i nostri errori e chiediamogli un cuore nuovo, non più basato sul facile giudizio verso chi "pecca", ma sull'amore verso chi si trova in difficoltà. Non è facile ragionare in questo nuovo modo contro corrente, l'abbiamo già detto. Chi appartiene ad una confessione religiosa, ad un gruppo anche affiatato, se segue veramente Gesù', si troverà prima o poi di fronte a critiche, obiezioni anche ben motivate da parte di fratelli tanto bravi e tanto giusti che "Bibbia alla mano" cercheranno di riportarlo sulla linea del gruppo. Ad una resistenza eccessiva faranno subito balenare il fantasma dell'allontanamento, intendendo ovviamente allontanamento dal gruppo come allontanamento da Dio. Vi dirò di più: se seguirete veramente Gesù' passerete dei periodi tremendi in cui sentirete divisioni anche dentro voi stessi. Dubbi, incertezze, paure, crisi, esaurimenti ecc. Ma non temete nulla. Se il Signore vuole provare la vostra fede, se anche soffrite e tra le lacrime vi sembrerà di essere soli abbandonati da tutti, Gesù' è sempre lì, accanto a voi. Vi sta solo portando un poco più vicino al suo viso raggianti. Lasciate posare il polverone, resistete nella preghiera fiduciosa ma non resistete all'opera dello Spirito. Dal momento che avete detto sì al Signore, la vostra vita è nelle sue tenere e forti mani. Egli può realizzare il suo piano di salvezza nei vostri confronti, sa come fare. Cosa sappiamo noi invece del futuro? E allora, se vi chiamasse in disparte, se anche vi togliesse da un certo cammino, siete proprio sicuri che sia sempre un male? Che sono tutti questi cammini tanto, troppo diversi tra loro? Uno è il Cammino, quello che porta a Dio, alla nostra trasfigurazione, a godere della presenza del Signore. Per arrivarci, la velocità, la cadenza del passo, il luogo da transitare, i compagni di viaggio, sono scelti non da noi, ma solo da Dio attraverso l'opera del suo Amore. Un certo gruppo

religioso che il Signore vi ha messo davanti, puo' andare benissimo o malissimo. Non dipende ne' da voi ne' dal gruppo, ma solo dalla volonta' di Dio e dal suo piano d'amore, non solo per voi stessi o il vostro gruppo, ma anche per altri che non conoscete, ma a cui siete destinati. Un cammino con dei fratelli di una certa confessione puo' essere una fase, un arricchimento, ma non e' detto ne' che dobbiate restarvi sempre, ne' che dobbiate per forza andarvene. Secondo me non dovete darvi troppo pensiero di questo. Lasciate operare lo Spirito di Dio senza resistergli troppo. E' una questione di grande fede. Se vi siete affidati a Gesu' (e di questa scelta ne dovete essere coscienti) che problema puo' esserci? Nulla vi puo' separare da lui; figuriamoci questioni di legge o dottrinali tra questo o quel cammino! Ignorate queste cose e "lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete cosi' capaci di comprendere qual'e' la volonta' di Dio, vale a dire quello che e' buono, a lui gradito, perfetto" (Rom.12:2) Se qualcuno insistera' a volervi riprendere con il codice della legge o diritto canonico o altro, ricordatevi le parole di Gesu': *"Voi giudicate con criteri umani..." "Voi siete della terra; io sono del cielo. Voi appartenete a questo mondo, io non appartengo a questo mondo"* (Giov.8:15 e 8:23)

CAP. 4

CONTROLLIAMO SE SIAMO NEL GIUSTO

1) Essere nel giusto, significa essere uniti a Gesu'. Chi puo' darci questa certezza? Lo stesso Gesu'. Egli sa farsi riconoscere dai suoi, quando e come vuole:

-con l'evidenza (la constatazione di Tommaso che non credeva);

-con la rivelazione ("Maria!" in Giovanni 20:16);

-con la percezione nel cuore (I discepoli di Emmaus in Luca 24:31-32);

-con l'accordo della Parola (Tutte le nostre azioni, scelte, parole, sono perfettamente in armonia con gli Scritti biblici);

2) Se cerchiamo Dio, egli si fa trovare da noi, (I Cron. 28:9) perche' anche lui ci cerca; ma se il nostro cuore e' lontano da lui, a nulla vale lo sforzo della nostra mente. Non scordatevi che il Signore conosce i suoi e non ne perde nemmeno uno. Conosce le esigenze di tutti e sa adattarsi alle nostre piccole o grandi limitatezze perche' ci legge nel cuore e sa cio' che veramente siamo. Lo sa meglio di noi stessi. Egli vede in noi, non solo la creatura fisica, corporale, che vediamo noi, ma la creatura spirituale, celeste, che aspira a divenire perfetta ed ha sete di lui, della sua grazia. A chi volutamente gli volta le spalle o ha per lui un interesse filosofico, intellettuale, freddo, egli non si rivela e lo lascia cosi': superbo, arrogante, pieno di se', pensieroso e ottuso nella sua saccenza fatta di niente (vedi Pilato).

3) Non abbiate paura di non riuscire o di non capire. Gesu', il regno, la nostra missione, il piano di salvezza, il giudizio, la resurrezione... tutto per ora puo' apparirci confuso e difficile, ma a noi non viene chiesto di capire a tutti i costi. C'e' il tempo per ogni cosa.

4) A noi e' chiesto solo di restare fedeli. Vedrete che andando avanti, tutto il piano di Dio si rivelerà ai nostri occhi. "Non c'e' niente di nascosto che non debba venire alla luce".

5) Non dubitiamo delle nostre capacita', non ci demoralizziamo se non riusciamo a fare molto pur mettendo tanto impegno: non dipende da queste l'annuncio della buona novella, ma dalla forza di Gesu' in noi: *"Uomini di poca fede, perche' state a discutere che non avete pane? Non capite ancora? Non ricordate i cinque pani distribuiti a cinquemila uomini e le ceste avanzate? Avete dimenticato i sette pani distribuiti a quattromila uomini e le ceste riempite con gli avanzi raccolti?" (Matteo 16:8-10)* Non e' l'uomo che ha il potere di moltiplicare, ma il Signore, la potenza di Dio, che, servendosi anche di noi (ma non necessariamente), puo' moltiplicare ogni cibo, non solo per il corpo, ma soprattutto per lo spirito. Nulla di quello che serve alla nostra crescita spirituale e di quelli affidati a noi ci verra' mai a mancare.

5) Non abbiate paura degli inganni del mondo; preghiamo il Signore come nella preghiera di Azaria (Suppl. a Dan. 3:40-45): *"Ma noi veniamo a te con cuore pentito e animo umile; e ti chiediamo di accoglierci come se portassimo montoni e tori o migliaia di grossi agnelli da offrirti in sacrificio. Accettaci oggi come sacrificio a te gradito, fa che possiamo continuare a seguirti, perche' non andra' mai deluso chiunque confida in te. Promettiamo di seguirti con tutto il cuore, di pregarti e di cercarti sempre. Non lasciarci nel disonore, ma trattaci con grande misericordia; tu che sei infinitamente buono! Liberaci, o Signore, come tu solo sai fare; dimostra che sei Dio! Siano confusi tutti quelli che ci fanno del male! Togli loro il potere e il dominio, annienta la loro forza. Riconoscano, o Signore, che soltanto tu sei Dio e domini glorioso su tutta la terra."*

6) Portiamo l'annuncio di Gesu' vivo nel mondo, come gli angeli lo portarono ai pastori (Luca 2:8-14). Gesu' e' nato a Betlemme, cioe' dentro di noi, vive in noi. Questa grande promessa realizzata e di cui ci possiamo rendere conto ogni giorno di piu', ci da' anche la sicurezza di essere come Gesu', figli di Dio, eredi del suo regno e di poter partecipare alla sua gloria: *"Voi siete quelli rimasti sempre con me,*

anche nelle mie prove. Ora vi faccio eredi di quel regno che Dio, mio Padre, ha dato a me. Quando comincero' a regnare, voi mangerete e berrete con me, alla mia tavola. E sederete su dodici troni per giudicare le dodici tribu" del popolo d'Israele" (Luca 22:28);

"Adesso Dio ha voluto far conoscere questo progetto segreto, grande e magnifico, preparato per tutti gli uomini. E il segreto e' questo: Cristo e' presente in voi e percio' anche voi parteciperete alla gloria di Dio. Quando con tutta la saggezza che mi e' possibile, predico, rimprovero e insegno, parlo sempre di Cristo; cosi' che, per mezzo di Cristo, io possa far diventare ciascun uomo perfetto. Per questo mi affatico e mi impegno nella lotta, sostenuto dalla potente forza che egli mi da'." (Colossesi 1:27-29).

7) Il mondo non puo' accettare Gesu' perche' non lo accetta il suo Avversario, che domina il mondo; continuamente, in tutti i modi cerca di sopprimerlo:

-con l'obli'o: Il non farlo mai nascere alla coscienza, riempiendo la mente e gli occhi di fascini inutili, o con doveri e paure che chiudono, o con vizi che schiavizzano.

-con l'attacco diretto: servendosi di tutto con la violenza morale, sessuale, fisica .. tutto pur di colpire il nostro "cuore", dove c'e' appunto il regno di Dio. Ma Gesu' si manifesta lo stesso, perche' e' il suo tempo e voi siete pronti perche' lui e' pronto. Gia' una volta il Signore si e' mostrato com'e' veramente alla presenza di Pietro, Giacomo e Giovanni (Marco 9:2-9). Questa trasfigurazione e' il centro dei nostri discorsi e puo' avvenire in ogni momento, per ciascuno di noi; in forma riservata come i tre discepoli, o in forma universale, quando Gesu' tornera' a giudicare il mondo. Sia lode a Dio, benedetto il suo nome, sia fatto secondo la sua volonta'. Teniamo la nostra aspirazione in questa rivelazione leggendo e rileggendo le scritture, aspettando, incoraggiandoci a vicenda; sicuri che lo Spirito di Dio ci terra' tutti uniti nella stessa speranza, al di la' delle nostre debolezze (vedi II Pietro 1:16-19). Cos'e' annunciare Cristo se non si parla di resurrezione? E cos'e' la resurrezione se non si parla del ritorno di Cristo? Che significato ha credere alla sua vita terrena e tralasciare l'essenza della sua scuola? Anche gli atei credono che Gesu' e' morto sulla croce, ma il cristianesimo non finisce li': inizia da li', dalla croce! Tutto l'insegnamento di Gesu' e' una preparazione alla nostra trasfigurazione o resurrezione, a seconda se saremo trovati in vita o nell'attesa della morte. Noi dobbiamo essere pronti per quel momento.

CAP. 5

CI SARA' UN GIUDIZIO SULL'AMORE

Quando Gesu' tornera' per giudicare questo mondo l'unita' di misura sara' l'amore dato o non dato. Se leggete Matteo 25:31-46 vi renderete conto che alcuni hanno compiuto delle azioni basate sull'amore cristiano "avevo fame mi avete dato da mangiare... ero malato siete venuti a curarmi..." buone azioni come fatte direttamente a Gesu'. Gli altri vengono giudicati indegni di seguire il Signore non per trasgressioni inerenti alle dottrine ecclesiastiche, ma per omissione di carita', di amore cristiano. Non hanno cioe' dato l'amore che Dio aveva messo in loro. Questa freddezza, questo cinismo sara' come fatto a Gesu' stesso. Quindi l'amore dato o non dato costituira' la linea di separazione tra quelli ritenuti degni di seguirlo e gli altri che, legati al mondo, ne subiranno le stesse conseguenze. Dio e' Amore, come dice l'apostolo Giovanni, un Amore ben piu' ampio di quello che possiamo immaginare; attraverso il suo piu' grande dono d'amore, cioe' il sacrificio in croce per noi, possiamo arrivare a comprendere la sua paternita'. Non c'e' un amore piu' grande di questo: pensate, Dio nei panni di un uomo che volontariamente, fino in fondo, accetta di morire tra le violenze e i tradimenti nostri. E tutto questo per chi? Per gente come noi, che viviamo solo per godere, che cambiamo strada quando hanno bisogno di noi. Noi che pensiamo di essere qualcosa, che facciamo progetti ambiziosi di potere e ricchezza e ci dimentichiamo di essere piccola cosa fatta di terra e acqua, che tra un minuto potrebbe anche sparire. Certo, dimentichiamoci della morte, evitiamo di parlarne... ma non e' cosi' che la vinceremo. Questo mondo e' un'illusione perversa che come droga ci sta riportando agli istinti dell'animale. A nulla vale l'ipocrisia di seguire cose che altri hanno fatto. La responsabilita', davanti a Dio e' sempre personale. Se tutti, in discoteca, alla televisione, ballano e parlano in un certo modo, questo non vi giustifica: dietro c'e' solo l'istinto in maniera sempre piu' sfacciata, che si chiami sesso o violenza. Chiamate le cose col loro vero nome. Se va di moda un film d'orrore, non chiamatelo "arte", ma piacere malsano; approfittarsi di chi ha bisogno di una casa e cederla per il doppio del valore, non e' un buon affare, ma una orribile truffa. Se queste parole vi sembrano solo prediche non crediate di essere superiori e furbi; ricordatevi che dovremo rispondere di tutte quelle volte che avremo picchiato qualcuno, truffato qualcuno, odiato qualcuno, perche' l'avremo fatto a Gesu' stesso. Cerchiamo di non fare violenza a nessuno, quante volte dobbiamo straziare il Signore della vita, dell'Amore? Chi avra' lasciato entrare in se' Dio-Amore potra' con lui fondersi per sempre, ma chi dell'amore avra' solo la parvenza, sara' come un corpo estraneo, una materia d'inquinamento, da allontanare, per il bene di tutti. Ricordatevi che non vuol dire niente appartenere ad una chiesa prestigiosa o misera. Anche aver compiuto grandi miracoli in nome di Dio non significhera' niente! Ascoltate cio' che e' scritto: *"Non tutti quelli che dicono Signore! Signore! entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volonta' del Padre mio che e' in cielo. Quando verra' il giorno del giudizio molti diranno: - Signore, Signore! Tu sai che abbiamo parlato a tuo nome, e invocando il tuo nome abbiamo scacciato demoni e abbiamo fatto molti miracoli.- Ma allora io diro': Non vi ho mai conosciuti. Andate via da me, gente malvagia!"* (Matteo 7:21-23)

"Noi sappiamo e crediamo che Dio ci ama. Dio e' amore, e chi vive nell'amore e' unito a Dio, e Dio e' presente in lui. Così e' per Gesu', e così e' per noi in questo mondo. Se l'amore di Dio e' perfetto in noi, ci sentiamo sicuri per il giorno del giudizio." (I Giovanni 4:16-17) Cominciamo a parlarne di questo giudizio: ecco le parole dell'angelo che lo annunzia:

"Poi vidi nel cielo un altro angelo che portava la lieta notizia, valida per ogni tempo, da annunciare ad ogni nazione e razza e lingua e popolo. Diceva a gran voce: -Date a Dio il rispetto e l'ubbidienza lodatelo, perche' e' venuto il momento in cui egli giudichera' il mondo. Inginocchiatevi davanti a lui

che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti-." (Apocal. 14:6-7)

Approdando a questo libro, l'Apocalisse di Giovanni, ricordiamoci che e' il contenuto di rivelazioni espresse in molti simboli. Nel simbolismo sara' necessaria l'interpretazione. Quello che non capiamo, per ora, non ci deve turbare. Leggiamo come potremmo leggere un sogno profetico, come quelli che interpretava Giuseppe o Daniele; con semplicita' e fede. Teniamo anche presente che questo ultimo libro e' ancora oggi per molti versi da scoprire: le chiese si dividono ancora in piu' tipi di interpretazioni: noi per ora non lo approfondiremo troppo. Andando avanti capiremo meglio.

CAP. 6

SUL GIUDIZIO

Ottimismo e pessimismo sono modi di vedere la vita nostra e degli altri; una miscela quasi mai equilibrata. Fanatici che vedono la fine del mondo ad ogni ora e superficiali ridenti che non la vedono mai. La vigilanza cristiana, tante volte raccomandata da Gesu' e dagli apostoli, favorisce comunque uno stato di "all'erta" e di prontezza. Sara' per questo che considero dannosi come i fanatici, se non di piu', i "sempre-tranquilli", quelli che sono sempre pronti a vedere nel peccato come un incidente necessario ma facilmente superabile, che Dio perdonera' facilmente. Abbiamo visto come l'adagiarsi sulle abitudini religiose, il delegare ad altri il nostro rapporto, unicamente personale, col Signore, porti un senso di superficialita' e di ingiustificata tranquillita'. Abbiamo anche visto come l'esasperare l'interpretazione razionale di alcuni insegnamenti porti l'isolamento spirituale e il settarismo. La comprensione di una verita', il "farla propria", non significa esattamente possederla! Chi crede di possedere e' spesso "posseduto", cioe' imprigionato da un certo concetto. Se il concetto e' Dio, allora sara' Dio stesso a "possedere" la verita', non noi, portandoci invece della chiusura, la liberta', l'apertura mentale, la sapienza del collegamento universale delle singole rivelazioni; ma chi non fa i conti col Padre e ritiene di poter gestire da solo queste illuminazioni, si perde, rimane in una scatola chiusa, dove non passa piu' luce. "Fare i conti con Dio" in questo caso e' ricordarsi che siamo uomini e lui e' Dio. Credo sia bene ricordare ancora questi versetti che incontrammo all'inizio: *"Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio, e appressati per ascoltare, anziche' per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male. Non essere precipitoso nel parlare, e il tuo cuore non s'affretti a proferir verbo davanti a Dio; perche' Dio e' in cielo e tu sei sulla terra; le tue parole siano dunque poche;" (Eccl. 5:1-2)* Questo ridimensionamento va SEMPRE fatto, perche' sempre ci dimentichiamo di essere poco e niente. Certo al Signore fa piacere la nostra gioia e la nostra felicita', ma e' diverso questo sentimento spirituale che deriva dal timore di Dio, ed e' conseguenza del suo dono d'amore, con l'allegria immotivata, con l'ottimismo vuoto di chi non vuole pensare:

"La tristezza val meglio del riso; poiche' quando il viso e' mesto, il cuore diventa migliore. Il cuore del savio e' nella casa del duolo; ma il cuore degli stolti e' nella casa della gioia." (Eccl. 7:3-4)

In effetti, amici, se ci guardiamo attorno, non mi pare ci sia molto da ridere negli avvenimenti di questo tempo. Anche riflettendo sulla condizione dell'uomo, esiliato dalla casa del Padre dopo il suo peccato, non mi pare che ci siano molti motivi per essere soddisfatti. Ricordiamoci che il paradiso non e' qui, non e' questa vita, non e' questo sistema di cose. Infatti, se siamo cristiani non ci torna nulla alla mente? Chi puo' dire di essere cristiano se non crede in Cristo? Credergli significa solo accettare la croce o

anche la resurrezione? Se e' risorto Gesu' vuol dire che e' anche vero tutto quello che ci ha detto. Non limitiamo la sua opera allora solo nel passato, ma proiettiamoci, come ci ha insegnato, nell'adempimento della promessa: Gesu' tornera'. Il suo ritorno, lo sappiamo coincide con un giudizio. Questo e' bene sempre tenerlo a mente. Ma vorrei poter comunicare un pensiero di unita' temporale per non correre il rischio di vedere l'opera di Dio a blocchi "storici", separati l'uno dall'altro e privi di vita, come le frasette studiate al microscopio. Cerchiamo di vedere tutta la storia dell'uomo sempre in un insieme e comprendere poi il momento attuale: Ricordiamo lo schema:

1. Eden - l'uomo con Dio, nel suo amore;
2. Il peccato: allontanamento dell'uomo da Dio;
3. L'amore di Gesu' riscatta l'uomo -

-prima liberazione: l'uomo torna con Dio nella fede e nella speranza;

-seconda liberazione: nella trasformaz. completa, al Suo ritorno: l'uomo salvato torna con Dio definitivamente, completamente. Ecco vediamo l'insieme della storia dell'uomo: passato presente futuro tutto in un insieme vivo. La Bibbia, come sapete, racconta tutto questo e apre la finestra sul nostro domani. Non esiste una cosa definitiva, per es. un finestra aperta quel tanto e non piu', che rimane uguale nel tempo; ma e' una finestra che si apre continuamente, al presente: *"molti lo leggeranno con cura ed aumentera' la conoscenza..." (Dan. 12:4)*. Questa visione d'insieme e' come un quadro che prende forma a mano a mano e che il Maestro arricchisce di un nuovo colore, ogni volta che lo definisce con una nuova rivelazione... Ora pensiamo al tempo di adesso. Portiamolo nell'insieme. Vedete come tutto si ridimensiona? Nessun fatto e' "IL" fatto, ma un qualcosa che perfettamente si unisce e perfettamente continua. Tutto acquista un senso preciso e noi non siamo altro che un leggero movimento nell'oceano. Il nostro tempo non e' originale, ne' l'unico, ne' il piu' importante: e' solo la continuazione della nostra storia. Ma anche questa continuazione non puo' essere una regola, non continuera' all'infinito. Questo tempo, come questo mondo sta per finire. Evitare di pensarci e' la paura umana di Pietro, cui abbiamo gia' accennato, quando disse *"No, Signore, questo non ti accadrà mai" Alla quale Gesu' diede un secco rimprovero: "Lungi da me Satana, perche' non ragioni secondo Dio..." (Matt. 16:23)*³⁵ Pensiamoci dunque, da subito, e, SENZA PERDERE MAI LA VISIONE D'INSIEME, caliamoci pure nel presente. Il Signore non ha mai smesso di operare, lo sapete (Giov. 5:17). Che la sua attivita' sia stata poco visibile non significa niente. Noi sappiamo che quando Gesu' tornera' prendera' con se' quelli che riterra' giusti. Se addormentati nell'attesa li resuscitera', se in vita li trasformerà in un attimo (I Cor. 15:51-52). Ma se questo avviene appena il Signore torna, vuol dire che gia' sa, in quel momento chi deve prendere e chi non deve prendere. Il che vuol dire che una certa selezione deve gia' essere avvenuta.³⁶ Cari fratelli, e' quello che sta avvenendo in questa epoca; per molti, forse, e' gia' avvenuto. Il Signore ha gia' cominciato a purificare la sua casa. E' da li' che comincia il giudizio detto "universale", che avra' diverse fasi di svolgimento: inizia dalla sua casa, dalla casa di Dio. Ricordate l'unico momento in cui Gesu' si arrabbio'? Fu proprio appena entro' nel tempio. Vedendo la corruzione in esso "prese delle corde.. rovescio' tavoli..." disse "perche' della casa di mio Padre ne fate una casa di mercato?" Caccio' i mercanti ecc. (Giov. 2:16). Le azioni di Gesu' non sono mai per caso: seguono sempre una logica perfetta, in armonia col quadro d'insieme che e' il suo piano di salvezza. Gesu' entra nel tempio e caccia tutti i mercanti. La stessa cosa avviene oggi: Il giudizio inizia dalla casa di Dio: *"Poiche' e' giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio" (I Pietro 4:17)*. Egli comincia a visitare i suoi. O quelli che si spacciano per tali. Con la spada e con il fuoco li prova, li esamina fino in fondo e non riconosce chi fa della sua casa un mercato, ovvero chi usa la Bibbia, le sue parole per fini personali. Quante chiese sono cosi'? Solo Dio lo sa, ma certo non poche. Uomini che si

³⁵ Traduzione piu' corretta: "Vattene Satana; tu mi sei di scandalo"

³⁶ La Chiesa Avventista del 7^o Giorno lo chiama "Giudizio investigativo"; mi pare un termine appropriato.

innalzano e vogliono sedere su troni che non gli spettano, che desiderano avere potere su altri uomini e per esercitarlo distorcono la parola di Dio:

"Come potete dire: -Noi siamo saggi e la legge dell'Eterno e' con noi-? Ma ecco, la penna bugiarda degli scribi ne ha falsato il senso" (Ger. 8:8) In questo giudizio investigativo sono coinvolti tutti gli operatori cristiani, a tutti i livelli; a cominciare da chi piu' e' in alto³⁷ alti prelati, vescovi, pastori, responsabili, teologi, insegnanti di religione, sacerdoti, ecc. Siamo coinvolti anche noi che ci definiamo cristiani. In questa epoca nell'alto dei cieli veniamo osservati, analizzati, giudicati degni oppure no di salire nel cielo incontro a Cristo quando scendera' a prenderci. Non ci meravigliamo allora delle prove che ci capitano, non preoccupiamoci se il vicino, magari cattivo e bestemmiatore, prospera; il Signore sta visitando noi, non lui. Quando verra' il turno degli empi sara' un giorno terribile: *"vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati.."* (Is. 66:24) Nelle prove dobbiamo resistere, pure se la fede e la speranza sono messe a dura prova, pure se l'amore e' come una goccia d'acqua nel deserto: non meravigliamoci, manteniamo con tutte le nostre forze una caparbia fiducia in colui in cui abbiamo cominciato a credere. Non l'abbandoniamo e lui ci premiera'. La prova e' necessaria per la selezione anche in noi stessi. E' la purificazione anche del nostro tempio interiore: l'abitazione dello Spirito Santo. Gesu' visita il tempio nel nostro cuore e allo stesso tempo quello della famiglia, della chiesa, della nazione, della terra. Vi e' un parallelo tra l'universo di dentro e quello di fuori. Come le "doglie del parto" ricordate? come la donna geme , cosi' in noi stessi, cosi' la terra e l'universo intero... Il giudizio universale, quello che culminera' con la distruzione totale di Satana e' solo l'ultimo atto di un processo che da molto tempo e' iniziato e che si sta svolgendo sotto i nostri occhi ciechi. Svegliamoci ed osserviamo con gli occhi della fede e con l'aiuto delle scritture pulite, non elaborate, semplici e allo stesso tempo meditate, filtrate dallo Spirito che ci solleva il velo... Leggendo le Scritture capiremo come incerti casi opera il Signore.

³⁷ "A chi molto e' stato dato, molto sara' ridomandato" (Luca 12:48)

CAP. 7

IL RITORNO DEL PESO DELLA LEGGE IN COMPORTAMENTI SEMPLICI COMUNITARI

Uno degli errori e' il dare eccessiva importanza ai nomi, alle frasi prese alla lettera, alle date, agli insegnamenti piu' ragionati che amati. Tra le cause principali: l'eccessiva specializzazione, il volersi distinguere, l'eccessivo sacro zelo verso il Signore. COSA C'E' DIETRO? Semplicemente il solito ingannatore che, sfruttando le sfaccettature che noi sentiamo tramite lo Spirito, le potenzia, le mette in eccessivo risalto, ne forma dei settori, poi dei binari, poi delle regole. La presenza delle forze oscure sara' tanto piu' forte quanto piu' presente il Signore. Non dobbiamo stupirci. E' anche abbastanza logico: piu' il movimento spirituale e' "centrato", e piu' vi sara' opposizione. Satana e' ancora in guerra col Signore, piu' che mai in guerra, visto che si avvicina la sua fine. Queste spinte innovative vengono davvero da Dio. Sono come "colpi di timone" che il Signore usa per riportarci alla mente se stesso. Si serve ancora di uomini per ricordare ad altri uomini la sua divinita' e soprattutto i suoi piani di salvezza. Infatti lo Spirito Santo c'e' ed agisce nel mondo; inoltre attraverso lo Spirito ricordiamo il piano di salvezza di Dio, che si completera' nel suo ritorno.

Esempio n.1: E' vero che dove si manifesta lo Spirito di Dio vi e' spesso il carisma delle lingue, ma non possiamo dire che, senza di questo, non vi sia lo Spirito. Non e' una regola parlare in lingue per avere lo Spirito. Puo' essere un dono, ma non necessariamente e' il solo segno della presenza dello Spirito. Anzi, io raccomanderei la cautela nell'uso di questo dono, infatti anche nello spiritismo si hanno fenomeni di questo genere. Non mi pare corretto dunque dire "se non parli le lingue lo Spirito del Signore non e' in te". Applicare le riflessioni e gli insegnamenti biblici in questo modo significa restringerli, limitarli. Le comunita' evangeliche che applicano questa regola non sono poche. Il forte movimento dei Pentecostali, a cui abbiamo accennato in precedenza, che ha centrato per tutti l'interesse sullo Spirito Santo quasi dimenticato, accolto anche nel cattolicesimo ("Carismatici"), applicando drasticamente questa regola, rischia il settarismo o la divisione, con la formazione di gruppi ancora piu' "estremi" (quali gli Apostolici, di cui pero', ho solo un'esperienza indiretta).

Esempio n.2: Come i pentecostali hanno il merito di aver ricordato al mondo la potenza mai finita dello Spirito Santo, cosi' gli Avventisti del 7^o giorno hanno il merito di aver ricordato a tutti due aspetti fondamentali del messaggio biblico:

1) Gesu' ha promesso che tornera' e noi dobbiamo attenderlo vigilianti, con la fiamma della fede accesa (parabola delle vergini savie);

2) La fede significa anche accettare i comandamenti, che sono la diretta volonta' del Padre, ed osservarli. Tutti. La luce dello Spirito ce li fa meglio intendere, ma di certo non li cambia. Non otto come i cattolici o nove come la maggior parte dei protestanti, ma dieci. Questi movimenti, coraggiosi e rinnovatori, rischiano molto. Piu' sono "centrati" piu' vengono indeboliti. Da alcuni avventisti, che non si limitavano piu' a studiare le profezie, ma ipotizzavano pericolosamente calcoli sul ritorno di Gesu', qualcuno come G. Russell si stacco' ed ando' ancora piu' oltre: comincio' a leggere sulla Bibbia date precisissime di una prossima fine del mondo. Fu seguito da molti, nacquero cosi' i Testimoni di Geova (vedi materiale a parte). Ancora adesso propongono date precise, che confondono i cristiani e li privano di una sana vigilanza. Ma attenzione, la loro differenziazione non e' solo sulle date, ma sulla divinita' del Cristo! che non riconoscono come Dio. Studiando la Bibbia, persone illuminate hanno approfondito seriamente e fatto conoscere le profezie; specialmente quelle di Daniele riguardanti il futuro dell'umanita'. Ma anche qui Satana ha approfittato, e bene, delle debolezze umane: brave persone, spinte da buona volonta', hanno cercato di capire con serietà le profezie. In questi studi hanno

approfondito molto gli aspetti del Vecchio Testamento e dell'Apocalisse. Nella loro continua ricerca di essere il piu' possibile aderenti alla verita', qualcuno si e' lasciato prendere troppo ed e' diventato rigido. *".. io mettero' la mia legge nell'intimo loro, la scrivero' sul loro cuore..." (Geremia 31:33)* La mente forse, il ragionare troppo senza l'ascolto nel cuore, ha favorito una certa intolleranza. L'intolleranza causa dissidi, divisioni, mancanza di confronto. Senza qualcuno che ci riprenda amorevolmente, nel Signore, siamo tutti giocati: le nostre percezioni diventano sbilanciate: si applicano regole desunte da uno studio non equilibrato, dove il ragionamento pesa di piu' dell'ascolto. Nascono idee un po' troppo avventurose... dubbi molto strani sulla divinita' di Gesu'.... Da chi viene secondo voi questa spinta contro il vero capo della Chiesa? Chi e' che per primo si e' ribellato a Dio ed e' stato geloso della potenza del Cristo? L'avversario, il diavolo. Vedete? Anche qui, come su un altro livello e con un'altra strategia avveniva nel cattolicesimo Satana tenta di realizzare il suo solito piano: togliere il potere a Gesu', inquinare, confondere gli uomini usando proprio le stesse parole di Dio. Gesu' viene attaccato, messo in discussione. Tolto dal suo trono. Il mezzo di cui si serve puo' essere sempre diverso ma se vedete bene riguarda sempre le debolezze dell'uomo: apertura alle immagini, ad altri culti come nel cattolicesimo e il settarismo per i protestanti. E' sempre l'uomo che mangia la mela della presunzione, della dabbenaggine; l'uomo che non ha imparato a vigilare su se stesso e sul suo cuore. **COME COMBATTERE QUESTA TENDENZA INGANNEVOLE?**

1) Preghiera continua tenendo SEMPRE presente la statura di Dio e la nostra ("...le tue parole siano poche davanti a Dio..." Eccl. 5:1-3)

2) Richiesta continua di umilta' e discernimento, in primo luogo per noi stessi e poi per il gruppo di appartenenza. Riconosciamo che non siamo proprio niente, non ci sentiamo bravi, ma servi inutili. Sul serio pero'.

3) Riconducendo pensieri, riflessioni, deduzioni, indicazioni, al totale discorso biblico, nella sua interezza; cioe' all'interno della Bibbia nella sua totalita', e non piu' ad un solo settore: la legge, o per meglio dire, l'applicazione errata che l'uomo ne fa, dipende sempre dall'aver perso di vista il messaggio base della Bibbia e l'essenza di Dio, che e' amore. Lo sfruttamento di questa parola non ci aiuta di certo. Ma Dio e' amore, cioe' l'uso di una regola, QUALUNQUE essa sia, non potra' mai essere dettato da un codice ma dal cuore di Gesu', che e' donazione, perdono, accoglienza, salvezza. In pratica..

Ricondurre il discorso all'intera Bibbia ci porta a fare delle importanti riflessioni, che negli studi troppo specializzati spesso dimentichiamo:

a) LE LETTERE SONO LETTERE. NON SONO CODICI. Sono state scritte in momento molto diversi tra loro:

-per lo stato d'animo di chi le scriveva

-per la finalita' che si prefiggeva

-per l'ambiente il periodo storico e il linguaggio in cui erano situate

-per la differente personalita' dei gruppi a cui erano mandate

Questo e' molto importante. Non possiamo eccedere in quello che facciamo regolarmente, cioe' prendere delle frasi e farne un nostro modello. Possiamo farlo solo con grande sapienza, cautela, discernimento, saggezza, umilta', confronto e disposizione a rivedere sempre il tutto. E' necessario leggere, comprendere, e mettere in pratica gli insegnamenti e, diciamo pure "i comandamenti", in modo saggio e sapiente: per esempio riflettiamo un poco tra questi due passi:

"Poiche' non permetto alla donna d'insegnare, ne' di usare autorita' sul marito, ma stia in silenzio." (I Tim. 2:12)

"Non ti fare scultura alcuna ne' immagine alcuna delle cose che sono lassu' nei cieli o quaggiu' sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai.. (Es.20:4)

In un certo senso esprimono dei "comandi" tutte e due le frasi. Ma si possono mettere sullo stesso

piano?³⁸

b) Le regole comportamentali saranno di piu' nella nostra "infanzia" spirituale, perche' saranno come un pedagogo (I Gal.3:24) come una protezione per chi e' ancora debole; diventeranno meno rigide via via che cresceremo nello Spirito di Dio.

c) I comandamenti veri e propri, o legge morale, o decalogo sono inalterabili perche' voluti da Dio ed espressi DIRETTAMENTE DALLA SUA VOCE (Es.20:1) e mai abrogati. Col nuovo patto, Dio, in Gesu', ce li ha fatti meglio intendere, non piu' solo nella forma, ma soprattutto nell'intenzione, nel fondamento, nel cuore.

d) Nelle lettere degli apostoli dunque vi sono direttive, esortazioni, rimproveri, espressioni d'amore e di sofferenza, consigli, ecc. ma assolutamente non trovate un altro decalogo altrimenti sarebbe inutile tutto il nuovo testamento! Sono di grande aiuto e crescita le direttive come quella che abbiamo visto in Timoteo, ma non dimenticatevi la forte personalita' di Paolo, la sua energia nello scrivere, la finalita' del momento e soprattutto tutta la sua vita spesa a convincerci di essere FUORI, LIBERI, dal vecchio concetto di legge. Una frase, che per varie motivazioni appare piu' rigida delle altre non puo' annullare l'insegnamento completo di Paolo. Impariamo dunque a riportare gli insegnamenti alla centralita' della Bibbia senza soffermarci troppo su alcuni punti. Anche se sembrano comandamenti veri e propri. La centralita' e' Dio. Non a caso le Scritture vengono chiamate "Parola di Dio" e non "parola di Paolo" o "Parola d'Isaia". La personalita' di chi si esprime ha grande importanza; qualche esempio: Giovanni il Battista era stato per molto tempo nel deserto. Era vestito di pelli di animali e la sua vita era essenziale, "spartana". Anche il suo modo di parlare era essenziale. Non scendeva a compromessi e quando consigliava o rimproverava lo faceva in maniera determinata: o bianco o nero, senza sfumature. Giovanni l'apostolo, il giovane tra i discepoli, "quello che Gesu' amava" (Giov.21:7), quello che appoggiava il capo sul petto di Gesu', era certamente molto diverso. Probabilmente molto dolce, delicato, sensibilissimo nei sentimenti e nelle espressioni. Saulo di Tarso, prima della caduta da cavallo, era un giudeo fanatico. Quello che aveva tenuto gli abiti di Stefano mentre veniva ucciso. Gesu' si servi' proprio di lui, primo tra i fanatici, per distruggere il fanatismo. Lo illumino', gli diede la vista, lo amo', lo gratifico' di tanti doni. Gli fece contemplare cose indescrivibili. Paolo ascolto', accetto', vide, e opero', insegno'. Il suo spirito parlava in accordo con lo Spirito di Dio, di liberta' dalla legge, di liberta' da tutto e da tutti; la liberta' dei figli di Dio, che rinati nello Spirito, attendono la venuta del Signore. In questa linea va intesa ogni sua lettera, pure se usa toni a volte duri. Sentite infatti cosa dice Pietro: *"Ma secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia. Percio' diletti, aspettando queste cose, studiatevi d'essere trovati, agli occhi suoi, immacolati e irreprensibili nella pace; e ritenete che la pazienza del Signore nostro e' per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli e' stata data; e questo fa egli in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione. Voi dunque diletti, sapendo queste cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati dall'errore degli scellerati, non iscadiate nella vostra fermezza; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesu' Cristo. A lui sia gloria ora e in sempiterno. Amen"* (II Pietro 3:13-18) Vedete che dice di Paolo? *"..nelle quali epistole vi sono cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione."* Ora in che modo noi ci avviciniamo alla comprensione delle Scritture in genere? Per comprendere il centro, il "cuore" dell'insegnamento, o per studiare un modello comportamentale? Non voglio dire che le Scritture non ci debbano dare le regole di vita, attenzione, dico che dobbiamo stare

³⁸ Questo e' uno studio che vi invito a fare con grande serietà, in continua preghiera, in continuo ascolto dello Spirito di Dio. Scriveteci delle vostre esperienze e parliamone.

molto attenti a non rifare come gli antichi israeliti, che se uno violava il sabato lo uccidevano. Tutta la Bibbia e' buona e utile ed ispira il nostro comportamento, ma non e' un codice legislativo. Capire, sentire l'insegnamento e' di gran lunga piu' importante che eseguire alla lettera tutti i consigli e le direttive che se ne traggono. Molte chiese applicano le regole senza discutere. Sono cosi' e basta. Chi le accetta bene se no puo' andarsene. Noi cerchiamo di non essere cosi'. Ve ne prego. -Paolo ha detto che la donna non puo' insegnare e che deve stare in silenzio. Al massimo interroghi il marito in casa!- E' vero Paolo l'ha detto. Ma e' bene fissarsi su questa regola? Nella chiesa valdese vi sono donne che fanno regolarmente il pastore, e dunque insegnano. Perche' mi devo scandalizzare? - Ma Paolo ha detto che non devono insegnare..- Abbiamo gia' visto, a parte, uno studio che parlava dello spirito di profezia, lo ricordate? Vi ricordate quante donne avevano da Dio questo dono?³⁹ "Paolo ha detto..." ma Dio, cosa ha detto? Quando c'e' qualcosa di troppo pesante, riportiamo al centro, al Padre il nostro problema, cosi', attraverso lo Spirito, ci illuminera'. Non ci fissiamo sull'espressione rigida scritta dall'apostolo. Usiamo il cuore. Preghiamo lo Spirito di Dio perche' ci conceda sapienza, intelligenza e saggezza per comprendere questo apparente ostacolo. Leggiamo le cose un pochino piu' nel contesto: allarghiamo la semplice frasetta, leggiamo un capitolo intero, allarghiamo anche la nostra mente: prendete, per favore il cap. 3 dalla prima lettera ai Corinzi. Leggetela con calma, poi ne parleremo, tra poco.

³⁹ Davanti a Dio non c'e' differenza tra uomo e donna per la chiamata al profetismo. Esempi: Miriam (Esodo 15:20); Debora (Giudici 4:4); Hulda (2 Re 22:14); Anna (Luca 2:36); Le quattro figlie di Filippo (Atti 21:9).

CAP. 8 RITORNO AL PATTO - STUDIO DEL SANTUARIO

[Qs studio è stato poi ripreso ed alquanto approfondito in [IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA](http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mosè.pdf), in <http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mosè.pdf>]

Fin dal mattino della nostra creazione siamo stati disubbidienti e ribelli: in Eden abbiamo preferito ascoltare un estraneo piuttosto che nostro Padre. Messi di fronte all'evidenza non accettiamo le nostre responsabilità e sempre immaturi scarichiamo le nostre colpe uno sull'altro, poi sul Maligno, poi, quando non basta, su Dio stesso. Eppure vi è sempre stato un arcobaleno fra terra e cielo, un patto tra Dio e l'uomo; l'Eterno l'ha sempre rispettato, e' sempre stato fedele alla sua parola, perché l'uomo non ci riesce? Guardiamola bene tutta la Bibbia perché parla di noi, delle nostre infedeltà. In qualunque parte aprite trovate sempre un richiamo a ritornare. Quando marito e moglie stanno insieme, alla base del loro matrimonio vi è un patto di reciproca fiducia, stima, affetto, protezione, fedeltà... Ogni decisione importante nella nostra vita è sancita da impegni che cerchiamo di mantenere in base alla nostra serietà e maturità. Persino quando camminiamo per strada vi è un codice con delle regole che tutti accettiamo per il bene comune; perché solo davanti a Dio dobbiamo fare tanta resistenza e comportarci in modo tanto ribelle? Ci facciamo corrompere la mente da Satana e non ce ne accorgiamo: non è sempre stato il suo disegno quello di dire agli angeli e agli uomini che la legge di Dio era falsa, impossibile da accettare, che limitava la nostra libertà? Eppure è lì l'unica nostra salvezza: ritornare al patto di Dio con l'uomo.

PATTO - TESTIMONIANZA - TEMPIO

Se tracciate una stradina che parte simbolicamente in Genesi e finisce in Apocalisse, troverete sempre i cartelli indicatori di un punto fondamentale: La salvezza continuamente offerta da Dio e la continua disobbedienza dell'uomo. Non credo si tratti di continui patti tra Dio e l'uomo che non hanno nulla in comune tra loro: sono invece come l'evoluzione continua e la manifestazione coerente di un unico patto di mutua fedeltà tra noi e il nostro Signore, espresso in diverse epoche ed in diverse forme, via via più articolate. Ogni volta il Padre Celeste ci raccoglie dal pantano dove cadiamo, ci ripulisce e ci mette in condizione di riformare l'accordo con lui, magari più ampio, meglio spiegato. La legge e la salvezza per fede, che troppo di frequente vediamo come due aspetti separati che si annullano a vicenda, vanno studiate bene, insieme, dall'inizio della Bibbia alla fine, in tutto il contesto, frenando rapide e superficiali deduzioni dalla lettura di un solo versetto.

CENTRO DEL TEMPIO

-Guardiamo il tempio che costruì Salomone (II Cron. 3-4-5). Vi è un'attenta descrizione delle misure e dei particolari. terminate le mura, i rivestimenti preziosi, le colonne, l'altare, gli utensili, passo' alla consacrazione: *"I sacerdoti portarono l'arca del patto dell'Eterno al luogo destinatale, nel santuario della casa, nel luogo santissimo, sotto le ali dei cherubini"* (5:7);

"Nell'arca non vi era altro se non le due tavole di pietra che Mosè vi aveva deposte sullo Horeb, quando l'Eterno fece un patto con i figlioli d'Israele, dopo che questi furono usciti dal paese d'Egitto" (5:10). Si vede chiaramente che il centro del tempio, la parte più importante e vitale, era il patto di Dio con l'uomo, simboleggiato e sintetizzato dalle tavole di pietra con i 10 comandamenti. Solo dopo l'immissione della legge nell'arca, come un corpo morto che prende vita dopo il primo battito del cuore, l'Eterno testimonia la sua presenza, e *"la gloria dell'Eterno riempiva la casa di Dio"* (5:14).

LA PRESENZA DI DIO

Una riflessione da fare. Noi la diamo sempre per scontata, come ovvia e normale, quasi ci fosse dovuta. Anche il bambino considera normale la presenza del genitore, ma perché il genitore c'è? Perché è presente nella vita del figlio? Un atto d'amore. Amore nel concepimento, voluto desiderato prima ancora che fosse nato; amore nella sua crescita, per proteggerlo dai pericoli ed insegnargli le cose

buone. La famiglia e' per noi un esempio terreno per poter, nel nostro piccolo, proiettare dei pensieri nelle vicinanze di Dio. Anche lui ci amo' prima ancora che fossimo nati e seppure l'abbiamo tradito in Eden, nell'inevitabile destino che da soli abbiamo scelto, non ci lascia soli: comincia col prepararci un vestito di pelli, simbolo della protezione tenera e affettuosa di chi ci ama, nonostante tutto: Padre, per la giustizia; Madre per il suo amore eterno. Dio ha sempre desiderato stare con l'uomo, vivere accanto a lui, essere presente nella sua vita per proteggerlo ed amarlo. Emmanuele non a caso significa "Dio e' con noi". Si rendeva conto della nostra debolezza delle nostre incapacita' e ci amo' di piu'. Sapeva che lontani dalla sua presenza la nostra fede sarebbe venuta meno; conosceva la nostra natura ribelle e sfiduciata che si lascia trasportare da ogni vento; cosi' penso' di dare un segno piu' chiaro, comprensibile, della sua presenza, protezione, guida, divinita'.

"Mi facciano un sant. perche' io abiti in mezzo a loro" (Es. 25:8)

Ma perche' un santuario, cioe' un luogo circoscritto, particolare, e non direttamente accanto all'uomo, dovunque? Per la presenza del peccato. Era necessario formare un ambiente distaccato, pulito, santo, per poter accogliere la presenza di Dio e per non essere distrutti. Questa presenza contaminatrice del peccato, come non pote' restare in Eden, non puo' mai sussistere alla presenza dell'Eterno, "...che e' un Dio Santo" (Gios. 24:19) La presenza di Dio purifica la bocca del profeta e solo dopo egli puo' parlare (Dan. 10:16; Is. 6:7-8); l'ambiente in cui l'Eterno si manifesta e' santo (Eso. 3:5; Gios. 5:15). Come l'espansione dello Spirito di Dio parte da dentro al nostro cuore e si apre sempre piu' slegandoci dal mondo, cosi' in questo studio vediamo il contrario: Dal mondo, Dio chiama un popolo particolare e lo mette in cammino verso la liberta'; organizza il popolo in dodici tribu', al centro delle quali vi e' una proprieta' particolare: i Leviti che si occuperanno esclusivamente delle cose di Dio; al centro dell'accampamento viene installato un santuario, di cui spero mostrarvi un disegnano; nel suo "cuore", vi era la visibile presenza di Dio.

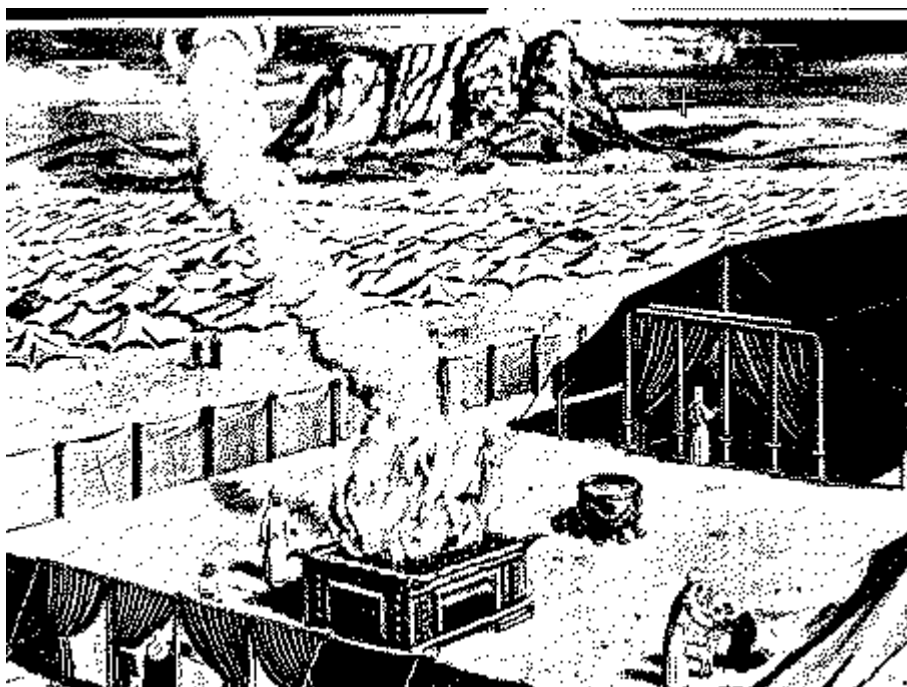


fig. 1

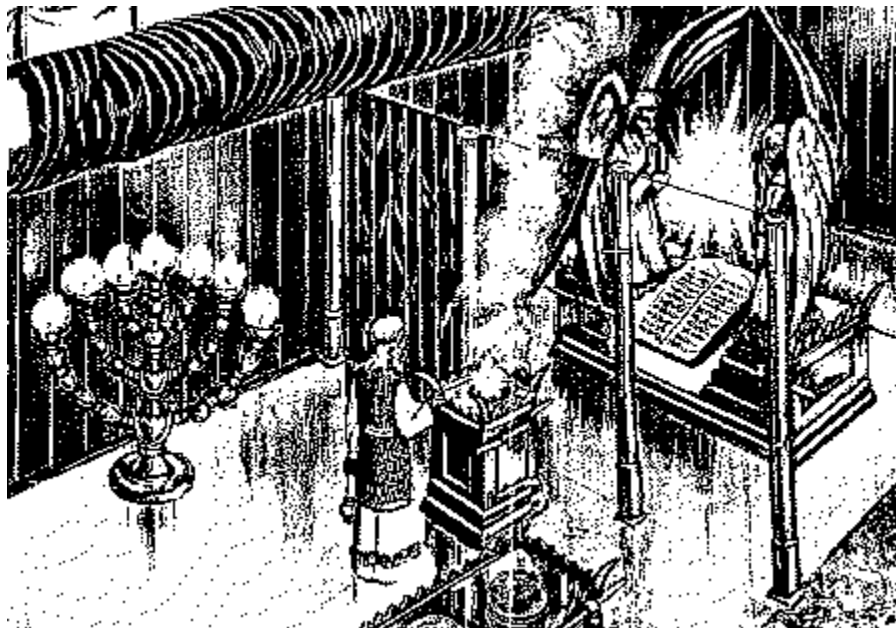


fig. 2

L'IMPORTANZA DEL SANTUARIO

Per volonta' di Dio, e' stato costruito secondo il "modello" che lui stesso ha mostrato (Esodo 25:40,9). Se c'e' un "modello" ci deve essere un "originale": la volonta' del Padre, come ci insegna la preghiera dataci da Gesu', si compie "come in cielo, cosi' in terra"; ed in effetti vi e' un parallelo tra il santuario, il tempio, terrestre "figura per il tempo attuale" (Ebr.9:9) ed il santuario, tempio, celeste, che alla fine dei tempi, testimoniera' ancora l'importanza dell'arca e delle tavole del patto (Apoc. 15:5; 11:19). Nel cuore del tempio di Salomone, o del santuario antico, o dell'uomo rigenerato da Cristo, o del santuario celeste, vi e' sempre la viva testimonianza del patto tra l'uomo e Dio. Ma perche' tanta "pignoleria" nel farlo fare proprio identico? Misure precise, materiale, disposizione degli arredi, culto.... Non e' solo una questione pratica o estetica: Attraverso il simbolismo del tabernacolo o santuario, possiamo avere tutta la storia della redenzione dell'uomo fino alla sua completa salvezza. Proviamo ora a seguire, attraverso i simboli ed il rito, il percorso del peccato dell'uomo e l'azione della grazia di Dio.

Cominciamo a guardare la fig. n.1: Gli Israeliti sono accampati; potete vedere le tende delle tribu' e quindi il santuario. Questo, smontabile, mobile era detto 'tabernacolo' a diversita' di quello fisso, chiamato 'tempio'. In Esodo (cap. da 25 a 40) e in Ebrei (9:1:10) potrete trovare ampie spiegazioni. Mettiamo subito in evidenza tre parti importanti che costituiscono il tabernacolo: il cortile, il luogo santo e il luogo santissimo. Ora li vedremo con attenzione perche' essi rappresentano i tre gradi della relazione dell'uomo peccatore con Dio: RICONCILIAZIONE, ADORAZIONE, COMUNIONE.

A. IL CORTILE: Lo vedete sempre nella fig.1, all'interno del recinto, era di circa 1.350 metri quadrati. Il peccatore entrava con l'offerta senza difetto, in questo caso vedete un agnello; nel cortile, mettendo le sue mani sopra la testa dell'animale, confessava i suoi peccati, trasferendoli simbolicamente sulla vittima innocente. La porta, o tenda di ingresso, e' Gesu'⁴⁰, cosi' come simboleggia sempre Gesu' l'offerta "senza difetto", innocente, che si carica dei nostri peccati passando attraverso la morte. Il peccatore infatti, di sua mano, doveva sgozzare l'animale offerto (le cui carni venivano bruciate sull'altare) e portare il sangue al sacerdote. Questo sacrificio cruento era necessario, secondo la legge,

⁴⁰ "Io sono la via, la verita' e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov. 14:6)

per la remissione dei peccati.⁴¹ Seguiamo ora il cammino del sacerdote col sangue dell'agnello passando nel Luogo Santo, che in pratica è costituito dalla prima parte entrando della tenda che vedete, dopo la conca di rame delle oblazioni sacerdotali. Facciamo conto di essere entrati osservando la fig.2:

B. IL LUOGO SANTO: (m15,75x5,25) terminava dove sono quelle quattro colonne,⁴² che lo separavano dal 'luogo santissimo' con una tenda di lino⁴³ su cui erano disegnate figure di angeli.⁴⁴ Il sacerdote spruzzava il sangue sopra la tenda, ed il peccato dell'uomo era come trasferito al santuario. Tra gli arredi vediamo: Il candelabro d'oro;⁴⁵ La tavola dei pani di proposizione;⁴⁶ l'altare dei profumi.⁴⁷ Ma in questo rito o servizio giornaliero il peccato, espresso nel sangue spruzzato sulla cortina, si "accumulava" nel santuario. Vi era allora un servizio annuale, officiato dal solo sommo sacerdote, che purificava il santuario e dava allo stesso tempo un quadro del giudizio della fine dei tempi. Infatti, in parallelo a quello terreno, anche nel santuario celeste i nostri peccati si sono, per così dire, accumulati, e viene il momento in cui il nostro Sommo Sacerdote Gesù, compie il rito di purificazione.

C. IL LUOGO SANTISSIMO: Vi poteva entrare solo il sommo sacerdote, una volta l'anno per la festa dell'Espiazione. Conteneva l'arca del patto,⁴⁸ nella quale erano state deposte le due tavole della legge, chiuse da un coperchio d'oro massiccio, o propiziatorio.⁴⁹ Ricapitolando i tre gradi di riavvicinamento dell'uomo a Dio, abbiamo:

a) RICONCILIAZIONE, che avveniva nel cortile, mediante l'espiazione del peccato sulla vittima del sacrificio e la conseguente consacrazione. Il sangue rappresentava l'osservanza della legge e permetteva l'espiazione. L'uomo otteneva la grazia, era salvato in virtù dell'offerta del sacrificio, ovvero grazie a Gesù che si assume il carico dei peccati.

b) ADORAZIONE, che avveniva nel Luogo Santo, per essere completa aveva bisogno dello Spirito Santo (illuminazione dal candelabro-Gesù centro del mondo), dalla Parola Vivente o di Verità (i pani di proposizione, Gesù-pane della Vita) e dalla preghiera (i profumi che salgono a Dio con l'intercessione continua di Gesù).

c) COMUNIONE, con Dio, come frutto dell'obbedienza (le tavole della legge) ottenuta per mezzo di Gesù (coperchio, propiziatorio), che in noi, nel nostro cuore, tende sempre a ricoprire, soddisfare, la legge. Schematicamente questo era, nelle linee essenziali il servizio giornaliero che avveniva nel santuario.⁵⁰

⁴¹ "E secondo la legge quasi ogni cosa è purificata col sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione" (Ebr. 9:22)

⁴² I quattro Evangelii;

⁴³ Alla morte di Gesù "la cortina del tempio" che "si squarcio" in due" (Matt. 27:51-54)

⁴⁴ "Non sono eglino tutti spiriti amministratori, mandati a servire apro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?" (Ebr. 1:14)

⁴⁵) Pesante 30 Kg, prefigurava la luce del Cristo, il suo Spirito Santo che illumina il mondo "Io sono la luce del mondo.." (Giov. 8:12); la sua posizione era centrale rispetto a tutto il santuario, come Gesù è al centro del nostro cuore; Aveva sette bracci (sette simboleggia il numero perfetto, la perfezione)

⁴⁶ Gesù è il "pane della vita" (Giov. 6:35); conteneva 12 pani come le 12 tribù d'Israele

⁴⁷ I profumi rappresentano le preghiere dei santi che salgono verso Dio (Apoc. 8:3-4)

⁴⁸ L'arca, un cofano, un recipiente di legno di acacia, è simbolo della coscienza rigenerata, di un'unione più profonda ed intima tra Dio e l'uomo. "La tua legge nel mio cuore" (Sal. 40:7); "Imprimerò le mie leggi nella loro mente, nel loro cuore" (Ebr. 8:10)

⁴⁹ Il propiziatorio è Gesù che come un coperchio, copre, soddisfa, completa le esigenze della legge. ".. e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." (I Giov. 2:1-2).

⁵⁰ Lo studio del santuario è determinante e molto appassionante per il nostro cammino. Dobbiamo ringraziare gli studiosi della Chiesa Avventista del 7^o Giorno se oggi possiamo comprenderlo in maniera abbastanza completa. Consiglio di

CAP. 9

QUALCHE RIFLESSIONE SUL PATTO DI DIO CON L'UOMO

1. Non perdiamo mai di vista la visione d'insieme. Abituiamoci a vedere la storia dell'UOMO dalla creazione all'esilio e al suo ritorno, dopo l'affinamento delle prove. Noi non siamo che un piccolo puntino su un'infinita striscia di sabbia. Per cui l'idea di noi personalmente, del tempo limitato della nostra vita, della nostra generazione alle soglie del 2000, va subito rivisto ed ampliata.

2. In Eden il primissimo patto. Così vicini al Creatore, fisicamente e per età (l'uomo era appena nato), non sussistevano gli inquinamenti del peccato. Tuttavia l'universo era ancora "in prova": molte creature aprivano gli occhi e si muovevano, libere, pensavano, vedevano, avevano coscienza di esistere e di veder esistere. Forse l'uomo fu tra gli ultimi creati, tra molti fratelli. Una specie di tenerezza particolare ci lega al Padre. Certe volte un genitore ama un figlio non perché il migliore tra gli altri, ma per la sua fragilità. Lo vorrebbe tenere sempre accanto non per predilezione estetica, ma per proteggerlo meglio. Dio conosceva l'agitarsi di pensieri confusi in Lucifero, vedeva l'estendersi della sua influenza su altre creature incerte, per questo, in attesa di una stabilità universale che avrebbe attuato nella sua giustizia, legò il rapporto con l'uomo ad un piccolo patto, che ci è stato tramandato come la faccenda del frutto dell'albero da non mangiare. Vedete, poco ci importa sapere del frutto, il suo colore il suo gusto, se no ritorniamo alla tentazione originale; inutile indagare sull'oggetto specifico: quello che ci importa è sapere che vi era una regola da osservare. La vita di benessere data subito come dono all'uomo appena creato doveva essere mantenuta dall'osservanza di un piccolo patto. Una cosa poco importante. Il non mangiare un frutto in un mondo pieno di infiniti frutti. Non sembra molto difficile, vero? Probabilmente, sempre in attesa di una stabilità conseguente all'agitazione di Lucifero, anche altre creature ebbero il loro "frutto proibito" nei loro rispettivi mondi. Creare esseri che non devono crescere perché già "perfetti" assomiglia molto alla formazione di robot. Invece l'atto creativo più completo d'amore è dare la possibilità di crescere, di diventare maturi, di formulare delle scelte. Le creature di Dio, tutte, in tutti i mondi da lui creati, devono aver avuto questa possibilità. Ma vi sono fratelli ubbidienti e fratelli disubbidienti. Vi sono più grandi e più piccoli. Un fratello maggiore ha molto ascendente sui minori. Lucifero era forse il maggiore di tutti e molti altri sono stati spinti a seguirlo. Ma il Padre conosce i suoi figli; li conosce tutti ad uno ad uno; per questo ha fatto in modo che tutti, ad uno ad uno, si trovassero nella personale possibilità di scelta. A Dio tutto è possibile, anche di cambiare il male in bene; dunque, la ribellione strisciante di Lucifero divenne la prima prova per tutti i suoi figli. Prova positiva, che avrebbe permesso alle creature di passare dallo stadio di "bambini" a quello di "adulti". Ma l'uomo ha preferito credere all'inganno e così si è allontanato dal Padre.

3. Dopo la trasgressione, l'uomo è SEMPRE in difetto. Questo per ribaltare il nostro concetto di giustizia. "Le bilance giuste appartengono all'Eterno" (Prov.16:11) significa che la giustizia è cosa di Dio non dell'uomo. Secondo noi infatti, se una persona ha di più, o viene da Dio salvata prima, o ha benedizioni e noi no, diciamo che Dio è "ingiusto". Se abbiamo tradito e ci siamo allontanati dal Padre, abbiamo qualche diritto? No. Abbiamo scelto noi di seguire la falsità, dunque come possiamo PRETENDERE di essere salvati? Possiamo pregare, chiedere, aspettare; pretendere no di certo. Che Dio ci salvi non è automatico, né dovuto, né sicuro. Nemmeno dopo averlo chiesto. Dipende da molti fattori, soprattutto dalla nostra fiducia in lui. La fiducia, tanto per cominciare non è nel giudicarlo se ad

approfondire e proseguire questo studio: il servizio annuale, per sempio, di cui non abbiamo parlato, riveste un profondo significato in vista della fine dei tempi. Interessatevi di queste cose importanti, leggetele, chiedetele, studiatele. Quasi tutto, di quanto detto in merito in questi appunti, è stato ricavato dagli scritti di C. Gerber, che possiamo inviarvi gratuitamente, nei limiti delle nostre possibilità, e vedere insieme. Da questi studi abbiamo fotocopiato anche le figg. 1 e 2.

un altro ha dato qualcosa e a noi niente. Per questo noi partiamo sempre da una posizione di torto e mai di ragione davanti a Dio. Non possiamo avanzare nessuna pretesa, solo confidare nella sua benevolenza. Questo puo' sembrare ingiusto solo a chi si crede giusto, ma quale uomo potra' mai essere giusto davanti a Dio dopo averlo tradito? Se il Padre non ci salvasse, se non ci chiamasse di nuovo, non potremmo obiettare nulla perche' siamo stati noi stessi a decidere liberamente del nostro destino. Siamo ancora poco umili, questo e' il fatto: l'uomo nasce gia' in una situazione di handicap perche' in esilio, da padri che hanno voltato le spalle al Creatore, che non si sono fidati di Lui, che l'hanno ritenuto un bugiardo ed hanno preferito un amante perverso che li schiavizza. Dire -che c'entro io coi miei padri?- e' istintivo e sembra logico, ma rivela poca profondita': l'uomo non e' il singolo uomo; nel decalogo e nelle Scritture in genere, si parla di popoli, di famiglie e di generazioni che davanti a Dio sono un tutt'uno. L'uomo-umanita' e' uno nelle mani di Dio. I nostri corpi divisi, i nostri spiriti separati, davanti al Signore sono un insieme splendido; non mischiato, dove ognuno perde la propria personalita', ma un insieme come l'arcobaleno dove e' difficile dire quando finisce un colore e ne inizia un altro. Ma su questa terra l'uomo nasce e vive in una condizione di "senza-Dio" fino a che non manifesta la sua fede in Lui (per esempio con la decisione di cambiare vita) ed allora tutto cambia.

5. Dall'albero in Eden alle tavole della legge. Il decalogo come "recupero" di una possibilita' di salvezza. Non piu' una sola proibizione: "di quell'albero non ne mangiare" legata solo ad una semplice obbedienza, ma 10 comandamenti legati anche alla nostra sopravvivenza sulla terra (di cui prima non c'era bisogno). Uno solo, di quei dieci, e' ancora rimasto come semplice atto di obbedienza per testimoniare la signoria di Dio: quello relativo al riposo sabatico. Ma oggi, come allora, mettiamo sempre in dubbio la volonta' di Dio.

6. Dal "terrore" di Dio, al timore di Dio. Col nuovo patto, da Gesu' in poi, si passa dalla quantita' alla qualita'. I comandamenti non vengono abrogati, ma ampliati infatti leggiamo: *"Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento;" (Luca 24:1)* Il MODO di applicare le regole e' diverso. Gesu' non dettato nessuna norma. Egli parla. Il suo modo sconcertante e spesso provocatorio ha il solo scopo di far riflettere. Dio ha visto che del decalogo l'uomo ne aveva fatto solo un mezzo di giudizio sugli altri, trasformandolo in un codice manovrato da pochi: *"Guai a voi dottori della legge, poiche' avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati ed avete impedito quelli che entravano" (Luca 11:52)*. Per questo, nelle vesti di Gesu', non lascia piu' scritti, ma agisce, opera, parla, spiega. Non piu' la regole imparate a memoria ed applicate senza cuore, ma un cuore grande che supera ogni norma. Infatti l'unita' di misura per valutare la regola e' l'amore. *Se di sabato non si deve lavorare e' pur vero che si puo' tirare su dal pozzo l'asino caduto; o sempre di sabato si puo' guarire; Adirittura Gesu' ha "rubato" le spighe di grano di sabato. Il non rubare non e' solo un'azione, ma un atteggiamento: dall'accaparramento o possesso, al suo opposto, il dare. Ed anche il dare e' un "versare", un'inclinazione del cuore, indipendente dall'oggetto a cui si da', proprio per evitare altre regole tra buoni e non buoni "Da' a chi ti chiede" (Matt. 5:42)*. Dunque le azioni pratiche divengono atteggiamenti del cuore. Non sara' piu' la sola osservanza della legge che cui permettera' di essere salvati, ma la salvezza, irraggiungibile dall'uomo che da solo non puo' salvarsi, arriva all'uomo PER GRAZIA, dal Padre. Tutti questi patti: l'Eden, il decalogo, lo Spirito che ci libera, e' sempre e solo un unico patto: siamo noi che stentiamo sempre a capire! LA BASE CHE UNISCE DUE SPOSI E' L'AMORE. NUTRIMENTO DELL'AMORE E' LA FIDUCIA. SU QUESTO ABBIAMO MANCATO E CONTINUIAMO A MANCARE. Per essere considerati giusti dal nostro Sposo occorre avere fiducia in lui: "Il giusto vivra' di fede". Quante volte Dio si e' preso cura di noi, ci e' pazientemente venuto vicino e ci ha di nuovo accolto tra le sue braccia: *"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figlioli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!" (Matt. 23:37)* Abbiamo gia' accennato alle due alternanze che viviamo nella religiosita':

1) L'atteggiamento fanatico e un poco falso dei giudei non e' finito, perdura ancora oggi anche tra gruppi che dovrebbero essere cristiani. Ecco il nascere di tante sette; alcune spinte da apparente desiderio di "fare meglio, di fare di piu'", altre nell'ottusita' perversa di chi non vuole usare ne' ragione ne' cuore. Anche escludendo le sette, molti gruppi religiosi, anche illuminati, cadono continuamente nell'errore di regolarizzare abitudini e formare nuove leggi, che inevitabilmente divengono giudizio e separazione.

2) D'altra parte esiste chi della "liberta' nello Spirito" intende "posso fare qualunque cosa" e non vuole sentir parlare minimamente di comandamenti o "Vecchio Testamento", se non come bagaglio chiarificatore da aggiungere al "Nuovo". Come trovare un giusto equilibrio?

CAP. 10

LEGGE E SPIRITO - TEMPERANZA

Sentirsi, per fede, liberi da tutto e vivere poi prigionieri di tutto. Com'è triste e difficile restare in questo corpo, in questa terra, quando lo spirito nostro subito si getterebbe tra le braccia di Gesù, nella sua casa! *"Come la cerva agogna i rivi dell'acque, così l'anima mia agogna a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, dell'Iddio vivente: quando verro' e comparirò al cospetto di Dio?"* (Sal. 42:1-2)

INEVITABILMENTE la nostra natura ci porta a peccare. INEVITABILMENTE lo spirito nostro soffre per questo e languisce dalla struggente nostalgia dell'amore del Padre. "Io so che il bene non abita in me, cioè nella mia carne; una volontà di bene c'è senza dubbio in me, ma non ha la forza di compierlo. Poiché io non faccio quello che voglio; ma al contrario faccio quello che non voglio: ecco ciò che faccio. Ora, se io fo quel che non voglio, non sono io che lo faccio, ma il peccato, che abita in me. Io riscontro dunque in me questa legge, che volendo io fare il bene, mi si presenta il male. Difatti provo diletto nella Legge di Dio, secondo l'uomo interiore; ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che lotta contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. *Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?"* (Rom. 7:18-24) Credo che la risposta sia già data in un dono dello Spirito che sottovalutiamo spesso: la fede. Avere fede nel Signore (parlo di una fede vera, non quella esteriore, per abitudine) significa che già in noi qualcosa vive. Quella "volontà di bene" di cui parla l'apostolo, importantissima, è l'ago della bilancia, e il nostro sguardo che si volge dalla parte giusta; accanto a questo debole e insufficiente gesto che è di guardare Gesù, e che da solo non ci porterebbe altro che nostalgia e sofferenza, si affianca, immediatamente, un alleato potente: la forza della fede. Questa è veramente una potenza perché è un frutto dello Spirito. Vale a dire e Gesù stesso che si affianca a noi, prende il nostro piccolo gesto, lo amplifica, lo rende consistente, lo illumina, ci avvolge di quella luce. Una luce palpitante di vita che non si può tenere nascosta sotto il letto della nostra pigrizia: è una luce che non si può contenere, che anche altri possono e debbono vedere... è la luce della salvezza per aver avuto un briciolo di fede. Abbiamo visto che nessun uomo è giusto. Sappiamo che la legge, da sola, non salva; proprio per l'impossibilità dell'uomo di osservarla. Se non "nasciamo di nuovo" sarà inutile ogni sforzo umano. Rinascere significa accogliere Gesù. Gesù ha osservato i comandamenti e con la sua morte ha "superato" il peccato che conduce alla morte: lo ha superato perché è risorto. Con la resurrezione arriva il suo dono: lo Spirito Santo. La presenza dello Spirito in noi, ovvero di Dio, significa la presenza di chi ha già superato il peccato e il suo frutto che è la morte. Vi sono due modi di vedere la legge: aspetto umano-giudaico = legge come un nemico, come uno sforzarsi continuamente per non peccare, come un peso enorme che ci schiaccia e impedisce ogni pensiero di libertà; un peso fatto di regole come sbarre di una prigione. Aspetto cristiano di chi è "rinato" o è stato liberato, o salvato da Cristo = legge-amica: in essa prova diletto, la desidera. È una questione di semplice e logica armonia: se in noi c'è Gesù che ha osservato la legge e l'ha adempiuta, completata, soddisfatta, (non abrogata, annullata), allora l'uomo nuovo in noi, "aderirà" istintivamente a questo completamento e tenderà a vivere, senza sforzo alcuno, la legge di Dio. Questa tendenza deve sempre fare i conti con la nostra natura umana che tenderà a peccare, ma senza angoscia, con serenità, portiamo il nostro pentimento tra le braccia di Gesù, così il peccato non ci stringerà la gola: Il nostro Sacerdote, Cristo, ci riconcilierà col Padre. Il desiderio di seguire Gesù ci porta a voler percorrere la stessa strada, resurrezione compresa. La capacità, il desiderio, e l'attuazione della nostra tendenza a soddisfare la legge è appunto il miracolo della nostra rinascita, della presenza di Dio nel nostro cuore. Tanto più saremo spirituali tanto più soddisferemo la

legge perche' con Gesu' e' stata impressa direttamente nei nostri cuori. Non e' piu' un codice esterno, ma un'aspirazione della nostra persona rinata. Non e' vero dunque che si devono ancora rispettare tutte le regole del vecchio testamento (legge cerimoniale); cosi' come non e' vero che da Gesu' in poi siamo liberi da ogni tipo di legge e possiamo fare cio' che vogliamo. Il cuore della legge, il decalogo (legge morale) e' stampato nel nostro cuore nuovo, non piu' di pietra, ma di carne; cioe' non piu' morto, ma vivo, e costituito a somiglianza del Padre, della stessa sostanza. Non devo andarmi a leggere che non si uccide, che non si ruba, che non si deve commettere adulterio: lo Spirito Santo in me, attraverso la coscienza rigenerata, mi fara' sentire immediatamente orrore del peccato come un dolore dentro di me. Non sara' il codice, il dogma, il comandamento ad obbligarmi a non peccare, ma sara' la nausea del peccato in me che tendera' ad allontanarlo dal mio cuore. L'infrazione della legge alla maniera giudaica, mi porta la colpa e la disperazione. La condanna appare come qualcosa di terrorizzante che mi segue sempre. Le mie azioni sono continuamente frenate dalla paura di sbagliare e dalla timidezza di non poter osare. Frustrazioni continue in una vita sempre piu' buia. Dio appare come il giudice che somma freddamente le mie colpe e mi porge un conto di sofferenze ed infelicita'. Piu' cerco di migliorare e piu' mi sento oppresso. Per chi vive nella fede di Gesu', non e' sparita la legge! Questa va sempre adempiuta, come l'adempì Gesu': quello che cambia e' la posizione in cui uno si trova: per dirlo in maniera fin troppo semplice: non piu' "sotto" il peso della legge, ma "sopra" le tavole della legge. La legge rimane sempre. Ed allora se ci sara' ancora l'infrazione della legge, cambiera' il modo di vivere il peccato: Mi sentiro' non disperato per il peso della colpa, ma sofferente, dolorante per aver sporcato col mio peccato la persona di Gesu' che abita in me! Questa non e' la colpa che fece impiccare Giuda, ma e' il pentimento, la contrizione del cuore che ci fa rifugiare in ginocchio tra le braccia del Signore, nella sicura speranza che Gesu' portera' al Padre la nostra causa ottenendoci il perdono. Dunque non posso dire "faccio cio' che voglio perche' non c'e' legge", ma devo stare attentissimo a non sporcare col peccato il tempio di Dio che e' il mio corpo. Ed i peccati sono sempre quelli, partono dal decalogo. L'immutabilita' del patto e' espressa anche in Apocalisse (cap. 11:19) quando all'aprire dei cieli si vede l'arca con le tavole della legge. Ora dunque traiamo qualche conclusione: Diciamo tutti di avere lo Spirito di Dio, vero? Come mai allora molti di noi non vogliamo rispettare i comandamenti? Se lo Spirito e' in noi, e se noi siamo rigenerati dallo Spirito, perche' non sentiamo il desiderio di aderire perfettamente al nostro Maestro? Ora se Gesu' adempie la legge, perche' molti di noi cambiano, razionalizzano la legge? E' tanto difficile esprimere con un gesto la signoria di Dio lasciandogli lo spazio di tempo che lui si e' riservato, il sabato? Se non e' difficile perche' non farlo, allora? Molti mi dicono che sono ritornato al "peso della legge" osservando il riposo sabatico; ma nel consacrare a Dio quel giorno anziche' un altro io provo una grande serenita' ed una gioia profonda. Perche' devo sentirmi in questi "pesi"? Avverto nel mio cuore un senso di pace e di comunione con me stesso, con la mia famiglia, con la natura, con Gesu'. Forse pensate al giudizio che ne deriva, cioe' alla tendenza di chi si sente nel giusto a giudicare gli altri? bene, vediamo: Se giudico la persona, commetto effettivamente un peccato, infatti Paolo non giudicava neppure se stesso (I Cor. 4:3), e "chi giudica il fratello giudica la legge stessa" (Giac. 4:11): se invece osservo attraverso lo Spirito Santo, non giudico la persona, ma riconosco il peccato come estraneo a Dio. Questa estraneita' la sentiro' anch'io dentro al cuore ed istintivamente sarò portato ad allontanarlo, ma attenzione, se Gesu' avesse solo allontanato il peccato e il peccatore non si sarebbe convertito nessuno e saremmo ancora sotto il regno di Satana; dunque il nostro cuore sia cauto sì, ma la nostra tendenza non sia quella di fuggire o di identificare peccato e peccatore come un'unica entita'; guardiamolo ancora meglio questo fratello che abbiamo davanti: la sua bocca e le sue parole possono dire quello che vogliono, ma DENTRO, cosa dice il suo spirito? Cosa sentiamo dirci dallo Spirito Santo per lui? Forse ha fede, inconsapevolmente, di essere aiutato. Vedete dunque che se lo giudico non posso aiutarlo e la legge non e' in me perche' Dio stesso non e' in me, perche' Dio e' carita', salvezza. Se invece lo vedo e lo sento con l'occhio e l'orecchio dello

Spirito che riposa in me, allora, pur stando ben lontano dal suo peccato, posso sempre capirlo e appena avverto un gesto d'aiuto, piu' o meno espresso, il Signore in me potra' sollevarlo. Quel Signore che e' venuto non per passare il tempo con chi non ha bisogno di niente, ma per curare chi e' ferito. Io non giudico chi non riposa il sabato, non potrei di certo, pero' sento il desiderio in me di stare il piu' vicino possibile a Dio. La cosa piu' semplice, mi pare, sia quella di spianargli la strada affinche' possa raggiungermi presto e bene. Nel momento che mi pose nel cuore questo punto: "sabato o domenica?" Sono stato sospinto a trovare una risposta. Continuando con la domenica la strada tra me e lui non era piana. Quando l'ho accettato come semplice atto di obbedienza senza pormi troppe domande mi sono reso conto che gli ostacoli erano proprio le resistenze dei miei ragionamenti. La strada tra noi ora e' diventata piu' scorrevole.

CONCLUDENDO

Ho molto insistito sull'osservanza dei comandamenti non per dar vita alla vecchia legge giudaica che ci riporterebbe ad estendere i comandamenti ad altre prescrizioni,⁵¹ ma perche' se Gesu' e' veramente dentro i nostri cuori, egli adempie, soddisfa, completa, la legge: la copre come il propiziatorio (coperchio, chiusura) copre le tavole, nel luogo Santissimo dell'Arca: *"Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinche' non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioe' Gesu' Cristo, il giusto; ed egli e' la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo" (I Giov.2:2)*; Gesu' e' la soddisfazione della legge. Gesu' e' nel nostro cuore. Noi sentiamo lo Spirito suo, in accordo col nostro. Tendiamo, ci proiettiamo, ci slanciamo anche noi, spiritualmente, a soddisfare, completare la legge. Se ci manca questo desiderio, questa spinta, questa tendenza, non abbiamo lo Spirito di Dio. Vigiliamo dunque. Non cadiamo nella tentazione di razionalizzare, commentare, i comandamenti: cerchiamo di non essere troppo intellettuali ma persone semplici. Questo punto e' molto difficile. Forse proprio perche' semplice; e noi abbiamo perso questa semplicita'.

Ripeto: come esseri spirituali, a somiglianza dello Spirito di Gesu' che alberga nel nostro cuore, tendiamo anche noi a soddisfare, completare, la legge. Questo non e' lo sforzo, l'angoscia di seguire i comandamenti alla lettera, ma la buona volonta' per mettere in pratica lo spirito della legge. Se per ora questo discorso vi causa qualche problema di fede, non vi preoccupate troppo. Lasciate fare al Signore: sa lui quando far spuntare il seme. Sappiamo che ci sono tanti livelli di fede, di grazia e di maturita'. Nessuno di noi e' piu' bravo di un altro. Lasciamoci sempre trasformare, pero', da Dio, senza paura, senza troppe resistenze. Proviamo a rinunciare a guidare la nostra "macchina" della ragione (vi ricordate Romani 12:1-2 la parte centrale del nostro credo?). Nella misura della grazia e della fede che ci viene accordata, assieme al nostro impegno, adempiremo in maggiore o minore misura il decalogo.

⁵¹ La rigidità dell'osservanza, quando non è sorretta da grandi spazi d'ascolto nel cuore della Parola, quasi inevitabilmente porta alla rigidità delle idee e delle attività: si comincia a diventare umanamente più efficienti, si finisce con l'eccesso di zelo ad aprirsi a regole comportamentali spesso al limite del fanatismo (come il divieto di certi cibi, la proibizione delle trasfusioni, il divieto, per alcuni, di sposarsi, l'obbligo dell'obbedienza al superiore, obbligo di vestiti particolari, obbligo di riti segni immagini e parole a memoria che vengono rese sacre, ecc. ecc.). E' solo la mancanza di fede che per paura impone delle regole "protettive".

PARTE XI

NOTE VARIE RIMANENTI - UN SALUTO FINALE

In questa terza sistemazione degli appunti, divisi non piu' in ordine cronologico ma per argomenti, erano rimasti fuori alcuni capitoli che ora riporto. Saranno probabilmente scritti in piu', ma in fondo, pensare al Signore o leggere di Lui un attimino in piu' credo che non faccia male.

CAP. 1

ALCUNI "ANIMALI" TRA I CRISTIANI (fra gioco e verita')

LA VOLPE: I cristiani di questo tipo spesso primeggiano, dirigono, sono tra i responsabili delle chiese. Ottengono con l'astuzia posti piu' importanti di altri. Studiano il comportamento degli altri per superarli o per adularli, tutto in funzione del raggiungimento dei loro scopi. Sono sempre perfetti nel vestire e nel parlare; scelgono i primi posti per farsi notare, entrano con facilità tra le persone di fiducia del vescovo o della madre superiora. Verso i poveri, le persone bisognose di una parola di conforto, si spazientiscono, tagliano corto, ripetono frasi tipo "sono tanto piacente ma..." Il loro sguardo spia continuamente chi è piu' "sopra" di loro nella gerarchia, nel potere, nel successo sociale. Ricorrono a tutti i mezzi pur di gestire un potere qualsiasi. Usano la casa e le parole di Dio finalizzandole ai loro scopi. I loro ragionamenti sono lucidi, intelligenti; ben preparati sanno colpire ed arrivare. Gli eventi della chiesa vengono visti in funzione del guadagno personale. Appoggeranno tutte le iniziative che permetteranno loro di intascare qualcosa. Si fanno corrompere ma possono facilmente tradire e cambiare idea. Non hanno padroni se non la loro cupidigia. Non hanno amore perché impedirebbe il loro arrivismo. Il loro inganno è finalizzato comunque al successo personale. Possono essere pericolosi se si ostacolano, spietati e cinici; ma tutto sommato fanno piu' male a se stessi che agli altri e sono abbastanza riconoscibili. Restate comunque alla larga da questi. Prima o poi troveranno altri piu' furbi di loro e si manifesterà la loro vera essenza: una solitudine vuota.

IL PAVONE: Anche questi si mettono in mostra e vogliono primeggiare, ma la loro mente è meno acuta e la loro intelligenza è meno pericolosa. Loro unico scopo è farsi ammirare. Leggono i versetti della Bibbia con dizione perfetta ma non ne capiscono il contenuto perché troppo presi ad ascoltare il suono della loro voce. Hanno sempre il miglior abito per la cerimonia che si presenta. Gli avvenimenti della chiesa sono per loro mezzi per poter esibirsi e dunque sono strenui difensori delle grandi cerimonie, matrimoni, comunioni, grandi prediche, ecc. Se sono dirigenti la loro carta da lettere è sempre personalizzata, piena di timbri e onorificenze e il loro nome spicca piu' degli altri. Amano esser ossequiati e concedono favori solo a chi si umilia davanti a loro. Verso i poveri sono freddi, ma concedono qualche cosa, come dall'alto, soprattutto per farsi dire che sono bravi. La loro fede è il successo, la bellezza, l'ammirazione. Frequentano salotti-bene e fanno interventi ad effetto, per suscitare meraviglia. Nelle riunioni tra fratelli parlano molto senza dire niente; appoggiano sempre chi è piu' in evidenza per poter partecipare alla sua "corte". Sanno sembrare molto affascinanti e bisogna stare attenti a non cadere nella loro trappola. Dell'amore hanno solo la parvenza.

LE VESPE: Sono i fanatici, quelli delle sette. Hanno la parvenza dell'operosità come le api, nell'osservanza delle leggi di Dio, ma nella realtà non sanno produrre miele, solo voli fastidiosi. A parlarci e' quasi inutile reagiscono tutti insieme pizzicando e non muoiono mai. Non aspettatevi di vederli solo tra le sette: quello e' il loro modo organizzato. Sono, a livello individuale, dentro ogni chiesa e si riconoscono subito: sono gli estremisti. Ogni cosa e' portata all'estremo: non gli basta pregare un santo, devono fare una confraternita dedicata a quel santo. Nelle regole non hanno mezze misure: -E' scritto che non si deve rubare? Bene, tagliamo le mani a chi ruba! Cacciamo i ladri dalla chiesa! All'inferno i ladri!- Ci si abbraccia per un segno di pace? Loro cominciano da una fila e abbracciano e baciano tutti a cottimo. C'e' da fare una colletta? Loro organizzano una catena d'aiuti per il terzo mondo. Qualcuno ha commesso adulterio? -Non puo' piu' entrare al culto: se entra lui esco io!- Il Signore ci salvi da questi ottusi fanatici!

IL CAMALEONTE: L'arte del travestimento. Si adatta in ogni gruppo religioso, in ogni chiesa, in ogni linguaggio. Puo' cambiare con disinvoltura le proprie opinioni pur di restare dove gli aggrada. Il suo scopo e' aggregarsi, confondersi nella massa. Il piu' delle volte e' un qualunque. La sua fede e' la sicurezza del gruppo, il restare in disparte, in pace. In realtà nel suo cuore c'e' la paura di restare solo. Quando viene scoperto cerca di cambiare ancora colore e di confondersi tra la massa e spesso gli riesce; se proprio e' messo alle strette da qualcuno che lo mette di fronte alle sue responsabilità cristiane, pur di non pensare e' capace di reagire con rapidità fulminea cercando di aggredire chi lo toglie dal suo torpore. Tale rapidità e' sorprendente e spesso riesce a colpire se l'attacco che riceve e' debole. Quando proprio e' scoperto e non puo' fare altro, lentamente, se ne va e cambia parrocchia o cammino di fede o addirittura religione.

IL LUPO: L'azione del lupo parte anch'essa da un travestimento ma in maniera e con scopi ben diversi: e' molto piu' organizzata, pericolosa e difficile da contrastare. Raramente agiscono da soli. Si travestono da cristiani in tutto e per tutto. Non sono identificabili se non con l'aiuto di Dio o quando vengono allo scoperto. Tra loro non hanno nemmeno bisogno di comunicare, ne' di conoscersi. Non si stancano mai di correre appresso alle prede e sanno aspettare. Loro scopo e' divorare, colpire velocemente per uccidere lo Spirito del gregge, la fede vera di ogni cristiano. Non possono far nulla contro i gruppi di fede, ma sono molto esposti i singoli. Si avvicinano come dei fratelli ma affondano all'improvviso i denti nelle nostre ferite, colpendoci duramente nei nostri punti deboli. Invece di rafforzarci nella fede, ci indeboliscono, ci accusano, ci fanno sentire abbandonati e disperati. Le loro accuse si fanno sempre piu' incalzanti fino a distruggere in noi ogni speranza di salvezza in Dio. Sono i pastori, ovvero gli anziani tra voi che devono proteggervi con molta determinazione ed acutezza. Se siete soli dovete far ricorso agli "anziani in voi" cioe' alla sapienza e saggezza che Dio ha messo in voi. Bisogna resistere e se attaccati combattere con forza contro questi falsi fratelli. Cacciateli dai vostri gruppi, dalle vostre case, ma soprattutto dai vostri pensieri; infatti la mente e' il loro campo di battaglia migliore, dove riescono ad inquinare insegnamenti e sentimenti. Non scendete nel loro campo, chiamate sempre Gesu', nostro pastore, e scapperanno loro, non come pecore, ma come conigli.

IL SERPENTE: E' il piu' pericoloso. Vi faccio un esempio: Diversi anni fa frequentavo un gruppo cattolico di "carismatici". Tra i nuovi arrivati c'era un giovane con l'aspetto del bravo ragazzo: viso pulito, ordinato nel vestire, attento agli insegnamenti, molto raccolto nelle preghiere. Il suo parlare era educato ed accattivante; molto preparato nelle scritture aveva un'intelligenza intuitiva e vivace. Divenne presto stimato da molti e i responsabili "nazionali" (cioe' il gruppo dirigente per tutta l'Italia) pubblicarono perfino un suo articolo sulla passione di Gesu' nel giornalino della comunita'. Mentre da

una parte consolidava così la sua credibilità nel gruppo, dall'altra, ogni tanto, a singole persone, in toni più dimessi, instillava zizzania motivi di ribellione, verso quel fratello o quel gruppetto o quella decisione. Per es. se qualcuno non riceveva "l'Effusione" (una specie di sacramento che rappresenta l'ingresso ufficiale nella comunità e la forte espressione tangibile dello Spirito Santo) lui era pronto a dire in disparte -Non ti preoccupare, e' come se l'avessi ricevuta. Vedi se noi ora ci mettiamo a pregare intensamente, lo Spirito agisce lo stesso e te la manda, pure se "loro" non sono d'accordo. Tu hai la stessa capacità loro di cacciare gli spiriti, di imporre le mani, o di guarire. Non sei inferiore in niente, anzi può darsi che tu sia meglio.- Se c'era una discussione tra due o più fratelli lui era subito pronto a "soffiare sul fuoco". C'era, mi ricordo un gruppo nascente in un paese vicino, ancora debole perché non erano stati designati i responsabili. Alcuni fratelli desideravano diventarlo. Riuscì a insinuare l'invidia e la maldicenza tra loro e più volte si dovette intervenire a ristabilire la pace. Detto così sembrerebbe molto facile scoprire questo tipo di serpenti, ma non lo è. Il solo fatto di parlare di lui creava divisioni tra persone che lo difendevano ed altre che lo criticavano e si finiva per non ragionare più secondo il Signore, ma secondo la nostra testa. Inoltre lui si serviva delle scritture, che sapeva adoperare e manipolare in maniera sorprendente e non era facile contestarlo. Fortunatamente però lo Spirito di Dio illumina i suoi figli così molte persone capirono la sua natura maligna. Lo capirono non da ciò che diceva, ma dall'effetto che produceva. Infatti è scritto: "li riconoscerete dai loro frutti" (Matteo 7:20) Così i più anziani cercarono di allontanarlo con le buone; parlandogli in disparte per non provocare scandali e non turbare i fratelli più semplici. Ma non finì così. Lo scopo del serpente è proprio lo scandalo, la lite, la divisione, l'allontanamento da Dio di quante più persone possibile. Così mi ricordo che caparbiamente insisteva a partecipare alle nostre preghiere. Qualcuno vedendolo silenzioso, in disparte, pensava ad un suo atteggiamento più umile, come di chi ha capito di aver sbagliato. Niente di più errato! Capito più di una volta che nel bel mezzo di un insegnamento questo giovane riuscì a prendere il microfono e a parlare: citava le scritture, metteva nei cuori dubbi, critiche, accusava i responsabili, creava insomma confusione e disordine. Insidiò anche alcune ragazze appena entrate in comunità o deboli nella fede: la sua tecnica era sempre la stessa: all'inizio si avvicinava come un gentleman, parlare educato, sapienza profonda, fiori in regalo, lettere sempre più piene di complimenti.. poi conquistata la fiducia, avrebbe manipolato nella ragazza sentimenti contrastanti di critica, superbia, egocentrismo e sesso. Con una riuscì in pieno: la isolò, la portò nella sua casa (viveva solo) come convivente e la mise persino in cinta (poi la ragazza aprì finalmente gli occhi, tornò da sua madre, e ci fu con lui una fine drammatica fatta di liti, minacce, maledizioni, ecc.). Con altre due non riuscì perché i genitori, pure nella comunità, sospettarono subito qualcosa e denunciarono immediatamente il fatto ai responsabili che lo cacciarono. Questi individui sono tremendi, pericolosissimi. Non ammettono mai i loro torti e la loro umiltà, fatta anche di grandi sofferenze, e' falsa. Sono dotati spesso di un intuito incredibile che presenta loro tutti i nostri punti deboli, dove, servendosi delle preghiere di gruppo, o comunque di momenti di grande apertura d'animo, colpisce, lasciandoci profondi sensi di colpa o sordi rancori. possono plagiare le menti dei fratelli più deboli. Pensate ad un'azione combinata tra serpente e lupi: può rappresentare la fine di un intero gruppo. Il serpente, dopo essersi insinuato nel cuore dei più ingenui, improvvisamente colpisce, mordendo col suo veleno, cercando di soffocare le sue vittime. I lupi si gettano tutti insieme sopra chi è ferito terminando ferocemente l'opera di distruzione. Di un buon gruppo di preghiera può rimanere un'insieme di persone dispiaciute per aver provocato liti, ferite, offese, piene di rancori o sofferenze. Superbia, ribellione, allontanamento da Dio, ecco la semina di questa gente. Questi tipi di falsi cristiani, sono spesso, più o meno consapevolmente, servitori di Satana. Il mezzo per riconoscerle, combatterle e vincerle, come abbiamo visto, non sta nella discussione su ciò che dicono, nell'analisi dei loro insegnamenti per vedere se sono giusti o no, ma esclusivamente sull'osservazione dei risultati, di quello che il loro comportamento produce. Non è male a questo punto ricordare quali sono gli effetti

buoni e quelli cattivi, cioè quello che è prodotto da Dio e dal suo amore e quello che è prodotto dall'Ingannatore: *"Tutti possiamo vedere quali sono i risultati dell'egoismo umano: immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere. Io ve l'ho già detto prima e ve lo ripeto: quelli che si comportano in questo modo non avranno posto nel regno di Dio. Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé."* (Galati 5:19-22)

3.IL GATTO: Chiamo così il tipo di fedeltà basata più sulla convenienza personale che sulla generosità. Vanno nelle chiese o alle riunioni per egoismo, solo per prendere. Si nutrono della parola di Dio, ma in maniera troppo individualista. Non hanno ben capito il concetto di "fratello di fede". Hanno il loro posto fisso durante le cerimonie, non si perdono nessuna predica, sanno afferrare subito i discorsi più impegnati che gustano come bocconi prelibati, senza tuttavia dividerli con nessuno. Se ne parlano e solo con chi ne sa più di loro, nel tentativo di prendere di più. Questa continua corsa non è crescita: non hanno né fedeltà, né umiltà. Sono freddi col prossimo, anche inutilmente spietati quando prendono in giro qualcuno che tarda a capire un insegnamento. Meglio evitarli.

4. LA TARTARUGA: È l'osservante per eccellenza. Corazzato dietro le sue sicurezze di gruppo, quasi non ha nemici e quando si presenta un periodo difficile va in letargo aspettando che le cose cambino da sole. I suoi passi nella conquista dell'indipendenza spirituale sono piccoli e lenti; subito pronto a rintanarsi dietro lo scudo della propria chiesa che vede come unica difesa, appena si presenta un discorso "eretico". È una fede "sicura" quando la chiesa a cui appartiene è "sicura", ma molto vulnerabile quando si trova (e prima o poi ci si trova) da solo, senza appoggi. Il rapporto personale col Signore, per questi tipi, è sempre condizionato o addirittura subordinato al rapporto con la loro chiesa. Tutti noi tendiamo ad essere comode tartarughe, ma il Signore non sempre è contento di questo e spesso ci fa delle dolci fredde.

5.IL CANE: È il primo vero tipo di fedeltà. Arriva a scegliere consapevolmente il Signore e gli rimane fedele sempre. È umile ma dignitoso. Sa accontentarsi di vivere accanto alla sua casa, aspetta l'attenzione e l'affetto di Dio, lo ricambia con un servizio a lui gradito. Accetta la presenza di figure intermedie, ma sa ribellarsi se divengono troppo fastidiose. Pur essendo forte e capace di fare la guardia ringhiando e assalendo i lupi che rapinano il gregge, sa bloccarsi ed essere molto paziente verso i bambini, le persone semplici. Mangia solo il cibo che gli dà il Signore. È il primo stadio di una fede seria.

6.IL CAVALLO: È l'evoluzione del cane. Qui la fede è più cieca. Ragiona meno il cavallo, esegue i comandi di chi lo guida senza dubitare, senza pensare. È disposto anche a buttarsi in mare se il cavaliere lo sprona. Sa essere un agile purosangue se c'è da correre, un cammello per saper aspettare l'acqua dopo il deserto, un asinello per resistere sotto i pesi. Questa è la fede degli "iniziati" di chi, ormai sicuro, offre se stesso a Dio senza riserve. Potrà sembrare una debolezza il non pensare, ed in effetti di solito lo è; ma qui parliamo di persone che hanno già sperimentato l'amore di Dio. Non hanno preso solo una cotta per il Signore, hanno detto "sì" ad un matrimonio serio, che ha avuto il suo bravo fidanzamento, in precedenza. È uno stadio evoluto, un perfezionamento, una dedizione che, per scelta rinuncia a chiedersi sempre i perché delle cose, dei misteri in Cristo. Può essere un punto d'arrivo dopo una lunga strada di conversione, o il dono puro e prezioso di una fede di bambino, che tanto è cara a Gesù. L'altro giorno per esempio, parlavo della Trinità con mia moglie e tentavo goffamente di spiegarle una certa differenziazione delle tre Persone, pur unica Persona, nel mistero di Dio: lei ad un certo punto mi ha detto: -Ma è necessario trovare per forza delle risposte?- Ecco una

fede semplice eppure molto profonda, dono di Dio. Ha espresso in un attimo quello che io faticosamente mi arrampicavo a cercare. In effetti certe volte non e' necessario ragionarci troppo sopra. Se ho fede in Dio lo seguo. Lo seguo e basta. Non sono io a condurre, lui mi conduce. Il raziocinio e' utilissimo nel primo stadio, dove costituisce una parte determinante del discernimento e dell'equilibrio nel determinare le scelte; ma dopo, una volta detto di si al Signore, l'eccessivo ragionamento attorno a lui, potrebbe essere un freno. Una non necessaria difesa. Rallenta ed impedisce in certi casi, l'opera di espansione dello spirito, che, frenato da un eccessivo elaborare comportamenti, idee, risposte, confronti, prove e riprove per vedere se si e' nel giusto, non sarebbe ancora libero. In un certo senso "l'incoscienza" di questo abbandono a Dio risulta un atto ben cosciente, voluto e desiderato. Il delegare finalmente a lui la maggior parte delle questioni, ci permette di avere un ampio spazio interiore per gioire della sua presenza, per sentire finalmente un rapporto d'amore maturo con il Padre. La strada che faremo, o per meglio dire che saremo spinti a fare, sara' sicuramente la piu' breve per arrivare alla sua casa, perche' lui la conosce, mentre noi la immaginiamo.

7.LA RONDINE: E' lo stadio piu' alto. E' quasi il punto d'arrivo. La rondine conosce la strada per ritornare a casa. Il Signore ha un'intimita' talmente vera con questa persona, lo ama a tal punto, si fida a tal punto da staccarlo da terra e indicargli la propria casa. Questo tipo di fede e' veramente distaccata dalla terra. Le ali sono grandi e forti, non e' quasi piu' necessario camminare. C'e' la felicita' del ritrovare sicuramente il proprio nido, la sicurezza di un orientamento che non puo' piu' sbagliare. Non ci sono piu' nemici, si percorrono spazi incredibili nel cielo, e quando sfreccia a terra lo fa con gioia e per innalzare i pensieri degli altri. Ricordate che camaleonte, volpe, pavone, spesso si confondono, si sommano, si scambiano. Dunque non andate subito a caccia di questi tipi tra i vostri conoscenti o tra i vostri fratelli di fede. Quanto detto serve solo per pensare, per aprire un' altra angolazione di osservazione. E' giusto che non siate troppo ingenui verso gli altri in campo religioso; cosi' imparerete a difendervi. Allo stesso modo e' bene pensare che anche la fede non e' un qualcosa di standard, ma che si trasforma, come dal gatto, al cane, al cavallo, alla rondine: si evolve, cresce; cosi' come e' scritto: "di fede in fede" (Rom. 1:17)

CAP 2

LIVELLI DI FEDE E DI INTERPRETAZIONE

Io sono nato contadino e quando una pianta soffoca devo potarla. Togliero' dalla nostra pianta-spirito, con decisione, tutti quei rami inutili, che non solo appesantiscono l'albero, ma gli impediscono di fruttificare come dovrebbe. E' chiaro che se potessi chiedere ad una pianta cattolica se desidera essere potata si ribellerebbe. Questa da' qualche frutto ed io, "ronca"⁵² in mano, le apparirei come un pericolo per quel poco che da'. Eppure la potatura e' utile: e' per il bene che si potano gli alberi, per farli fruttificare meglio. Se sembra giudicare i cattolici, il mio giudizio non e' sulle persone ma sul significato: il "non giudicare" penso sia riferito al prossimo, ma non al discernimento tra bene e male. Anzi, quando ci rendiamo conto (cioe' lo Spirito Santo ci fa rendere conto) di una nuova prigionia, ovvero prendiamo coscienza di un nuovo ambiente circoscritto che ci separa da Dio (e puo' Dio volerci separare da lui?) allora usiamo questo dono, questo discernimento e denunciando, giudichiamo il male allontanandoci presto da lui. Come il profeta, ciascuno di noi e' "sentinella", ha cioe' il dovere di comunicare agli altri il pericolo. Prima di passare ad interpretazioni rapide⁵³ dobbiamo considerare alcuni punti:

1) Vi sono LIVELLI DI FEDE. A mano a mano che il Signore ci libera e lo Spirito si espande in noi, passiamo ad un livello di maturita' nella fede sempre maggiore, piu' ampio, piu' chiaro, piu' pulito dalle estraneita'. La fede si purifica attraverso lo studio e la grazia delle rivelazioni di Dio.

"..poiche' in esso [l'Evangelo] la giustizia di Dio e' rivelata da fede a fede, secondo che e' scritto: -Ma il giusto vivra' per fede-" (Rom. 1:17) Rivelazioni dunque da persona a persona ma anche da fase a fase in noi stessi, secondo la sapienza e la grazia che ci dona il Signore.

2) Quando ascoltiamo, leggendo, la Parola che il Signore ci vuole mandare dobbiamo essere certi che sia proprio il Signore Dio a farsi sentire.

3) L'INTERPRETAZIONE, nella preghiera spirituale personale, sara' "a misura" per la persona che prega, ma non troppo "su misura". La stessa frase che per noi ha un significato preciso, letta da una persona che vive un'esperienza diversa o che ha un livello di fede diverso, potra' significare apparentemente anche cose diverse, ma nella sostanza i frutti dovranno essere buoni per la conversione, altrimenti saremo nell'errore. Lo spirito dell'errore e' troppo "su misura" e segue troppo i nostri desideri. In realta' e' l'Ingannatore che ci suggerisce dei desideri o paure e sa distorcere la Scrittura per confermare le sue mezze verita'.⁵⁴ Noi dobbiamo seguire la volonta' di Dio tramite la Scrittura e non i nostri desideri tramite la Scrittura.

⁵² E' un gioco di parole: "Ronca" è il mio cognome, ma la "ronca" è pure un attrezzo agricolo come un piccola falce a mano, per tagliare rami sporgenti.

⁵³ Una persona che ci scriveva, senza passare attraverso nessuna fase di crescita e senza ascoltare minimamente consigli, senza studi, riflessioni, battesimi o altro, e' passato da un cattolicesimo passivo ad uno stato di interpretazione fanatica, senza fondamenti, su tutte le Scritture; oggi si ritiene "l'araldo" di Dio nella sua citta', dice di parlare in Suo nome, minaccia castighi a chi non partecipa alle riunioni che si svolgono a casa sua e mette a rischio la propria famiglia che ha coinvolto in tutto questo e la fede ingenua di altre persone deboli che lo stanno a sentire.

⁵⁴ Nel numero dell'Anticristo 666, che compare in Apocalisse, un'interpretazione non vede solo l'accostamento cabalistico al nome di Nerone, ma il 7 meno 1, cioe' la perfezione (sette e' simbolo di pienezza e perfezione) mancata, la "quasi verita'".

4) Vi sono diversi LIVELLI DI INTERPRETAZIONE: col crescere della fede e l'espandersi del nostro spirito, si approfondiscono sempre piu' le riflessioni. La stessa frase che esprime un insegnamento potra' suscitare in noi una risposta razionale, spirituale e pratica in un certo modo al primo anno ed in un altro modo al quarto anno. Modi non contraddittori, solo piu' profondi. Tutte le interpretazioni, comunque, devono sempre essere "in linea" con l'insegnamento di Gesu'.

5) L'interpretazione e' comunque un dono, una rivelazione, un carisma. E' bene cercarlo, chiederlo al Padre, soprattutto l'interpretazione profetica, ma ricordiamoci che lo Spirito e' sempre libero e nessuno potra' mai possederlo. Il carisma viene solo da Dio e non dall'uomo; e' transitorio e non si possiede. Per cui non eccediamo nelle interpretazioni soggettive: parliamo solo se "sentiamo" qualcosa che ci suggerisce lo Spirito, se no, ascoltiamo in silenzio. Pure se ci sentiamo "spinti" a parlare esercitiamo sempre un CONTROLLO equilibrato e razionale perche' e' scritto: "Lo spirito dei profeti deve essere sottoposto ai profeti" (I Cor. 14:32).

6) Vi possono essere significati, in una parola o in un simbolo, che ci colpiscono personalmente, che solo noi possiamo capire perche' legati ad una particolare esperienza che abbiamo fatto. Il Signore si puo' servire del "nostro" particolare linguaggio, intimamente personale, per farsi capire meglio da noi. E' evidente che in questi casi terremo l'esempio per noi stessi: sarebbe estremamente difficile far capire agli altri perche' il nome di quella persona che ho trovato sulla Bibbia si ricollega al nome o al ricordo che ho in mente.

7) Vi possono essere sottolineature piu' forti quando leggiamo le Scritture. Le sentiamo nel cuore a volte con una maggiore intensita', sofferenza, gioia ecc. Impareremo ad affinare questa sensibilita', ma e' inutile e dannoso cercarla a tutti i costi.

8) Vi possono essere sogni mandati da Dio. Allora Dio stesso ci fara' capire i simboli onirici per il nostro bene e quello di altri, ma attenzione, non tutti sogni vengono da Lui! Anzi, spessissimo sono trabocchetti del Maligno o proiezioni di nostre paure o desideri.

CAP. 2

QUALCHE NOTA RIASSUNTIVA

Vi ricordate all'inizio quando parlammo dell'espansione spirituale? L'Eterno comincio' a liberare il suo popolo con Mose'; Gesu' manifesta la sua potenza liberando, insegnando, guarendo; Lo Spirito che e' sempre Dio continua l'azione liberatoria. Puo' essere racchiuso, posseduto, inquadrato lo Spirito di Dio? E allora, come mai ogni chiesa ha il "proprio" Spirito Santo? Parliamo di tutto il movimento carismatico-pentecostale nel mondo e vediamo oggi il risultato che ha prodotto. Fratelli, vi sono seri motivi di riflessione perche' in questo terreno, come vedremo, si e' facilmente inserito lo spirito dell'ingannatore.

1) *"Ora il Signore e' lo Spirito e dov'e' lo Spirito del Signore, quivi e' liberta'" (II Cor. 3:17)*

Ma come puo' essere presente lo Spirito libero del Signore nella sua potenza e completezza, quando ci sono enormi differenze dottrinali tra chiesa e chiesa? Smettiamola di vedere lo Spirito di Dio come qualcosa di generico e confinato dentro una chiesa!

-Il rapporto con Dio e' prima di tutto personale e cosi' e' anche per lo Spirito Santo. Se una persona e' investita dallo Spirito di Dio deve vivere questa dimensione di liberta' uscendo da ogni chiesa umana per entrare nell'unica Chiesa che conti: il corpo di Cristo, che non ha una definizione di parole.

2) *"Non contristate lo Spirito Santo di Dio" (Efes. 4:30)*

Introdurre lo Spirito Santo "DENTRO" qualcosa gia' suona male, come una forzatura, una stonatura. Introdotto nel cattolicesimo italiano ha visto il nascere ed il continuo dividersi di gruppi tra loro non concordi ("Rinnovamento nello Spirito", "Comunita' Maria", "Gesu' risorto"). Non ci si deve sorprendere, e' proprio l'abito cattolico che risulta "troppo stretto" allo Spirito! L'impronta passionista e' pesante per la liberta' della resurrezione, cosi' come l'obbedienza al papa va poco d'accordo con l'obbedienza ai comandamenti di Dio. Puo' operare proprio bene uno Spirito sottoposto ad una gerarchia umana? Chi ad esso si affida e' destinato a soffrire molto; ma quell'inquietudine interiore non si puo' soddisfare con un nuovo gruppo nell'ambito della stessa chiesa: e' l'inquietudine di un figlio che vuole nascere ma che rischia di essere soffocato all'atto del venire alla luce. Ci vuole coraggio a testimoniare Dio-Spirito-Verita': se non e' libero lo Spirito avremo pezzetti di verita' e sappiamo gia' che l'ingannatore agisce sempre con le mezze verita'. Paradossalmente nel cattolicesimo si ha dunque l'uso dello Spirito di Dio per allontanarci da Dio! In verita' quello spirito non ha potuto mai esprimersi liberamente; come un'aquila maestosa chiusa in una gabbietta per canarini. Ma anche i Pentecostali non sono da meno in quanto a forzature e possesso: certe volte si ha l'impressione che "gestiscano" lo Spirito, ma nella realta' sono gestiti spesso da spiriti di confusione e confondono il sentimento con la rivelazione. La norma "Chi non parla le lingue non ha lo Spirito" e' troppo pesante per chi parla di liberta'. Inoltre bisogna vedere se questa confessione segue fedelmente gli insegnamenti biblici: per esempio come possono credere anch'essi nell'inferno, cioe' nell'eternita' dell'anima? Eppure e' chiaro che "l'anima che pecca sara' quella che morra'" (Ezech. 18:4). E come si puo' parlare di peccato se non si e' d'accordo sui comandamenti? Anche loro non rispettano il sabato. In Eden c'era. Dio lo osservo'. Gesu' lo osservo'. Gli apostoli lo osservavano. Perche' noi no? Ora, lo "spirito" di una cosa e' la sua "essenza", il cuore, la sublimazione, l'espressione dell'intenzione... e allora, quale sara' lo "spirito" di una chiesa che segue indicazioni diverse da un'altra? Mi spiego meglio: ammettiamo che i pentecostali abbiano ragione, allora hanno torto i cattolici, giusto? Le "sostanze" delle due chiese sono molto diverse. Lo spirito cattolico, dunque, non e' lo spirito pentecostale. Lo stesso discorso si puo' fare per

molte altre chiese. Troveremo una molteplicità di spiriti diversi, tutti vicino alla Bibbia, con parole simili, con atteggiamenti simili, ma con diversità di fede. Davanti a Dio non c'è il cristiano degli otto comandamenti o quello dei nove, c'è solo il cristiano. Lo Spirito di Dio è uno, perché Gesù è uno e perché Dio è uno. Non possono esistere quattordici "spiriti santi" dunque esiste uno stato di falsità e promiscuità. *"Ora fratelli, io v'esorto, per il nome di nostro Signore Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare, e a non aver divisioni tra voi, ma a stare perfettamente uniti in una medesima mente e a un medesimo sentire."* (I Cor. 1:10).

3) *"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.."* (Giov. 8:32)

-Abbiamo un solo modo per conoscere la verità ed è quello di lasciar perdere la babele delle chiese, dei miracoli, dei segni prodigiosi e tornare alla fortezza di Dio. Chi è cristiano cerca di osservare i comandamenti perché Cristo lo faceva; e Cristo è per noi modello di umiltà, fede ed obbedienza al Padre. Lo Spirito di Gesù, lo Spirito Santo è in ogni cristiano e lo attira, lo spinge, lo santifica trasformandolo verso la verità, che è l'aderire alla perfezione universale di Dio. Questa perfezione passa attraverso l'armonia della legge, dal cui peso, per fede siamo liberi perché scritta dallo Spirito direttamente nei nostri cuori. In questo modo sarà più facile dare una "sfoltita" alle tante chiese.

4) -Non evocate gli spiriti sbagliati. Tra i carismatici cattolici assieme alle invocazioni allo Spirito, ci sono quelle alla Madonna, ai santi. Non ho trovato mai sulla Bibbia l'autorizzazione a pregare o evocare o ascoltare altro spirito se non quello di Dio. A questo proposito vale la pena ricordare che la Bibbia cattolica porta di solito anche la traduzione delle scritture non riconosciute tra quelle ispirate: i cosiddetti deutero-canoniche.⁵⁵ Questi libri, pure se possono essere letture edificanti, spesso confondono, quando non danneggiano: un esempio è dato proprio da Siracide 46:20, in cui è scritto che Samuele continuo a profetare anche dopo la sua morte; questo è falso. Nella Bibbia "vera" o libri riconosciuti da tutti come rivelati da Dio, è scritto:

-*"Non praticare divinazione o magia"* (Lev. 19:26);

-*"Non vi sia chi eserciti la divinazione"* (Deut. 18:10);

-*"[Io frustrerò] quelli che consultano gli idoli, gli incantatori, gli evocatori di spiriti e gli indovini"* (Is. 19:3); ecc.

Quindi se fosse vero quanto detto sopra in Siracide, la Bibbia sarebbe spinta da uno spirito confuso e contraddittorio e noi sappiamo che lo Spirito di Dio non è così. L'episodio a cui si riferisce Siracide (l'evocazione, sollecitata da Saul, da parte di un'indovina che avrebbe chiamato Samuele), va letto e studiato con molta attenzione. Vedrete che non è Samuele a "salire"!

-Io sento....- Le emozioni, le sensazioni personali al posto delle rivelazioni di Dio. Errore comunissimo. Abbiamo già parlato dell'importante concetto "Lo sp. dei profeti sia sottoposto ai profeti": la responsabilità personale prima di parlare, del controllo e discernimento degli spiriti. Non c'è terreno migliore di questo per l'ingannatore: col suo trasformismo sa farsi passare per chi vuole. Ciò che sentiamo non vuol dire niente se non è riconosciuto da Dio. Saremo direttamente chiamati in giudizio per ogni parola che avremo fatto dire allo Spirito di Dio e che Dio non ha mai detto; per cui massima attenzione: sarebbe sempre meglio non parlare, ma se proprio uno si sente spinto a farlo, controlli e ricontrolli la voce che sente, la confronti col testo biblico, si domandi quando e se sia il momento di esporla pubblicamente, trovi parole ed espressioni adatte per non creare confusione ed infine sappia evitare eventuali polemiche. Controllare la voce che si sente significa fare un lavoro spirituale e mentale in se stessi:

a) Rendiamo chiaro e cosciente il messaggio, l'esortazione, la rivelazione, la chiarificazione, che

⁵⁵ Ricordo che i Deuterocanonici sono: ESTER GRECO, GIUDITTA, TOBIA, PRIMO LIBRO DEI MACCABEI, SECONDO LIBRO DEI MACCABEI, SAPIENZA, SIRACIDE, BARUC, LETTERA DI GEREMIA, SUPPLEMENTI A DANIELE

sentiamo nel cuore. Risulta ovvio che se non e' piu' che chiaro e' meglio tacere.

b) Una volta esaminato e "isolato" il concetto, controlliamo da soli se e' voce nostra (paura desiderio), voce dell'ingannatore (ambiguita', confusione, distorsione della verita', messaggio contrario ai principi biblici, ecc), o probabile voce dello Sp. di Dio.

d) Se riteniamo ancora che sia cosa buona che viene da Dio, allora, prendiamolo come l'abbiamo recepito e proviamolo, avvicinandolo al tempio di Dio: Se il Signore lo riconoscerà sara' suo, se non lo riconoscerà avremo sentito una cosa per un'altra.

e) Per "sentire" nel nostro cuore l'eventuale riconoscimento di Dio del messaggio che avvertiamo, non e' facile. Alcuni parametri sono: fede, rettitudine, nessun interesse personale, umilta', obbedienza, grande amore per chi ascolta, atteggiamento mentale continuo di lode al Signore, ecc. Dio ascolta sempre le nostre preghiere e sente il nostro spirito esprimere anche quello che noi a parole non riusciamo a dire, dunque quando vede arrivare la nostra offerta ai suoi piedi, se viene da lui ce lo fara' sentire. Ci sara' una specie di approvazione, molto difficile ora da definire, ma la avvertiremo. In mancanza di questa e' meglio aspettare prima di parlare. Evitiamo l'ansietà della fretta. Se veramente sentiamo di dire una cosa buona nel Signore, egli ci presentera' l'occasione giusta.

f) Non siamo indispensabili: considerate che se, nel dubbio, o per timidezza, preferiamo tacere ed il messaggio e' importante, ci sara' un'altra persona che parlera' e dira' esattamente quello che noi stavamo per dire. Questo e' bene, dobbiamo essere contenti di questo e lodare Dio che ci aiuta. Per meglio sottolineare il messaggio e' bene confermare pubblicamente quello che si e' sentito da altri e che anche noi sentiamo (basta dire "confermo" o simil.)

-Ma abbiamo tutti lo Spirito, siamo un popolo di sacerdoti..- Che il Signore ci abbia donato lo Spirito Santo non e' detto che l'abbiamo ricevuto, ne' che lo possiamo ricevere. Dipende da molti fattori, non ultimi la fedelta', la purezza. L'abbiamo riconosciuto? ".. e la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno ricevuta." (Giov. 1:5). E' molto facile dire -abbiamo lo spirito-, bisogna vedere se e' vero; ed ammesso pure che l'abbiamo chiesto con umilta' e che il Signore ce lo abbia concesso, bisogna vedere se poi l'abbiamo saputo mantenere. Leggiamo qualche frase di Osea: "Ascoltate la parola dell'Eterno o figlioli d'Israele: poiche' l'Eterno ha una contestazione con gli abitanti del paese, poiche' non v'e' ne' verita', ne' misericordia, ne' conoscenza di Dio nel paese." (4:1) Verita', misericordia, conoscenza di Dio. Il popolo non ha piu' conoscenza: la responsabilita' e' proprio dei sacerdoti, preposti dal Signore ad insegnarla, a trasmetterla: "Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. Poiche' tu hai sdegnata la conoscenza, anch'io sdegnero' di avverti come sacerdote;" (v.6). Ma come mai i sacerdoti hanno sdegnato la conoscenza? Qual'e' la radice della conoscenza di Dio? "..giacche' tu hai dimenticata la legge del tuo Dio, anch'io dimentichero' i tuoi figlioli"(v.6). Ecco il punto: i sacerdoti, i responsabili, chiunque aveva dal Signore il compito di amministrare le cose di Dio ha rigettato la sua legge. Possono anche rimanere mille opere, ma se alla radice non c'e' il fondamento dell'ubbidienza al Padre sara' tutto inutile. Perche' parlare in nome di Dio se non si esegue la sua volonta'? "Il mio popolo consulta il suo legno, e il suo bastone gli da' le istruzioni; poiche' lo spirito della prostituzione lo svia, egli si prostituisce, sottraendosi al suo Dio" (v.12). Pensate alle preghiere "nello spirito" dove, per esempio negli esorcismi, si evocano gli spiriti dei santi morti, lo sp. di Maria, ecc. ecc. Molto ci sarebbe da dire su questo spirito di prostituzione, non sempre infatti e' cosi' evidente come nella promiscuita' cattolica: alle volte e' lo sp. della nostra affermazione personale che parla: l'idolo con cui ci uniamo continuamente: il nostro "io". Allora proiettiamo sugli altri quello che noi vorremmo, quello che desidereremmo... ecc. Ma anche qui non e' cosi' semplice da smascherare perche' l'ingannatore ha molti poteri e ci sono molti sp.indovini capaci di sorprenderci, affascinarci o quanto meno di lasciarci perplessi. Ma sono "un legno" "un bastone", qualcosa di morto, perche' no produrranno mai la vita. Chi li ascolta nel cuore, li evoca e si lascia guidare da loro, potra' stupire ma non portera' mai la resurrezione di Gesu'. Chi si sente investito di responsabilita' carismatiche o sacerdotali spesso si sente

al sicuro da minacce o rimproveri divini; pensa -tanto e' per gli altri che lo dice..- ma non e' cosi': il primo ad essere colpito dal giudizio di Dio sara' proprio lui: "Ascoltate questo o sacerdoti! State attenti voi della casa d'Israele! Porgete orecchio voi della casa del re! (5:1). Vedete sono le categorie di quelli "che contano" potremo dire dei "responsabili": "Poiche' contro di voi e' il giudizio, perche' siete stati un laccio a Mitspa e una rete tesa sul Tabor" (v.1). Infatti non seguendo la legge di Dio, i suoi comandamenti hanno perso la base di ogni conoscenza e nessuno spirito e' in loro se non quello della morte e della confusione. Col loro comportamento hanno ingannato (laccio, rete tesa) il popolo e di questo Dio chiederò conto. Il popolo così istruito, senza verità, misericordia e conoscenza, ovviamente non si comporta bene davanti a Dio e quando gli si presenta, portando un sacrificio impuro in se stesso, come potrà essere accolto? "Le loro azioni non permettono loro di tornare al loro Dio; poiche' lo spirito di prostituzione e' in loro e non conoscono l'Eterno." (v.4). Vedete? C'e' poco da illudersi, da una radice sbagliata non può venire la conoscenza di Dio. Come può esserci il timore di Dio in una persona che lo confonde con altri dei? Cio' che hanno generato sono solo "figlioli bastardi" (v.7), prodotti di spirito misto. "I capi di Giuda sono come quelli che spostano i termini: io riversero' la mia ira su loro come acqua" (v.10). Abbiamo spostato le linee di confine che Dio ci aveva assegnato: abbiamo voluto di più, abbiamo ceduto al fascino dell'ingannatore, per questo ci capitano prove tanto dure. La presenza del Signore non sarà più con noi, in noi: il suo Spirito sarà ritirato: "Io me ne andro' e tornerò al mio luogo.." (v.15). Ma c'e' una speranza: "...finche' essi non si riconoscano colpevoli e cerchino la mia faccia; quando saranno nell'angoscia, ricorreranno a me" (v.15). Riconoscere il nostro errore. Che abbiamo disubbidito, che ci siamo macchiati di impurità. Dobbiamo ritornare alle origini, alla purezza originaria: essere consapevoli di aver trasgredito i comandamenti di Dio, il suo patto con noi (6:7). Ma non e' facile per chi vive le incrostazioni del peccato. La maggior parte delle persone, pur essendo provate da Dio, si ostinano a non riflettere, anzi si ribellano ancora di più, oppure hanno solo una parvenza di pietà nel loro cuore. Partono con slancio (6:1-3) ma subito si dimenticano. E' la nostra natura debole e corrotta di uomini incapaci e peccatori, che usiamo parole come "fedeltà" e non sappiamo nemmeno che significa. "Che ti farò o Efraim, Che ti farò o Giuda? La vostra pietà e' come una nuvola mattutina, come la rugiada che di buon'ora scompare." (v.4).4) Per avere sempre in mente Dio c'e' un solo modo: la lettura costante della Bibbia, il tuffarsi continuamente nella verità che e' la parola l'insegnamento di Dio: "Per questo li taglio con la scure dei profeti, li uccido con le parole della mia bocca e il mio giudizio verra' fuori come la luce." (v.5). Non ci sono altre fonti: non ci sono gerarchie, catechismi, filosofie o sciocchi -secondo me-. La verità non e' nel sentito dire della tradizione ma davanti a noi, sul tavolo, basta aprirla e leggerla: la Bibbia. Non delegate nessuno a farlo per voi, sarebbe come affidargli la vostra vita per pigrizia. Se fossero soldi non li affidereste tanto leggermente, guardereste bene persone, banche e garanzie... la vostra vita vale meno dei vostri soldi? Ma non e' facile. L'amore di Dio si perde sulla sabbia della nostra infedeltà. Chiamatela fedeltà a questa o quella chiesa, ma non chiamatela fede in Dio perche' non lo e'! Chi ha fede nel Signore non ha paura di cercarlo dove si fa trovare. Accettiamo la riprensione di Dio, pentiamoci, e poi seguiamolo al più presto per ricominciare da capo la nostra storia d'amore con lui, come un matrimonio salvato, come la donna che e' riaccolta, pentita, dal suo tradimento. Leggiamo il cap. 2 dal v.13 alla fine ed affrettiamoci a farci condurre senza resistenze in quel deserto dal mondo che e' intimida' d'amore col nostro Dio ritrovato per grazia.

CAP. 3

LE COMUNITA' NELLO SPIRITO DI DIO RESTINO LIBERE

Vi sono, grazie a Dio, molti credenti che sentono l'esigenza di riunirsi in gruppi di preghiera, di studio biblico, di attivita' cristiane. Specialmente negli ultimi decenni si sono formate piccole e grandi comunita', sia spontanee, sia inserite nelle grandi confessioni. E' tipica del vero cristiano, infatti, l'esigenza di riunirsi ai fratelli, di pregare insieme, di spezzare il pane, di scambiarsi la gioia e le esperienze della stessa fede. Questi movimenti sono, e devono restare, spontanei, liberi. Regole e regolette di chiese diverse si possono superare facilmente con l'umilta' e la fede nel Signore, ne sono convinto. Quello che deve rimanere indiscutibile e fermo e':

1. LA BIBBIA completa (vecchio e nuovo testamento), al centro della tavola e della vita;
2. LA TRINITA'.

Quasi tutte queste comunita', almeno inizialmente, tendono a riscoprire i veri valori della fratellanza e dell'evangelizzazione, ispirandosi il piu' possibile alle prime comunita' cristiane. Questo non fa meraviglia visto che chi le sospinge, la guida unica, e' lo Spirito di Gesu', lo stesso Gesu' che organizzo' la prima comunita' dei 12. Il guaio siamo noi, quando procediamo per eccesso o per difetto. Vediamo almeno uno dei rischi piu' diffusi:

IL TROPPO ZELO:

vogliamo "migliorare" troppo, e , seppure spinti da una buona volonta', non ci accorgiamo che spingiamo il nostro gruppo ad un perfezionismo eccessivo del comportamento. Lo studio diviene predominante sull'ascolto, le frasi che leggiamo vengono analizzate minuziosamente in maniera forse troppo razionale, alla ricerca di una perfezione non raggiungibile nelle opere e nei pensieri. Inevitabilmente si ricade nella legge. Leggiamo le lettere degli apostoli soffermandoci in modelli comportamentali che estendiamo a tutto il gruppo. Arrivano di nuovo le regole. Con le regole vengono quelli che non le seguono del tutto: quelli che "sbagliano". Vedete? Siamo ricaduti nella legge. Con la legge e' inevitabile il giudizio su chi "sbaglia", e col giudizio torniamo al vecchio concetto di peccato, in questo caso inutilmente inchiodato alla croce. Questo tipo di comunita' sara' senz'altro ordinata ed efficiente, ma sara' come quelle coppie che non vogliono avere figli: a volte vivaci, a volte annoiate, apparentemente libere, molti amici, ma, tutto sommato, molto sole e tristi in fondo al cuore. L'insegnamento di Gesu' piu' grande, la sua affermazione di vittoria piu' grande su questo mondo, sulla morte che lo domina, non sta tanto nella sua passione, quanto nella sua resurrezione. E' bene ricordarlo. E resurrezione per gli apostoli e' non restare piu' chiusi nelle loro case pieni di paura, e' constatazione della potenza di Dio, "toccare con mano" la sua persona glorificata dal Padre, ascoltare gli insegnamenti non piu' sotto forma di parabole ma diretti, forti, completi. E' essere rafforzati dal tocco della mano di Gesu'; rinascere veramente a nuova vita; uscire fuori, nel mondo, senza piu' paura. Consapevoli delle lotte ma anche della straordinaria potenza dello Spirito di Dio che sempre sara' presente. La resurrezione e' per noi la missione. Il superamento di ogni divisione e il portare Gesu' a chiunque lui vorra'. Le comunita' cattoliche hanno certamente piu' difficolta' di quelle evangeliche in questa liberta'. Il loro cammino, imbrigliato dalle varie obbedienze nella gerarchia, potra' risultare pieno di sofferenza, contrastato, sofferto. Mi auguro tanto pero', che la loro obbedienza alla chiesa non sia mai in contrasto con l'obbedienza a Gesu', il vero l'unico capo della chiesa. Eccesso di zelo = settarismo: ricordo un'amicizia con una donna appartenente ai Testimoni di Geova. Ci incontravamo spesso e parlavamo delle varie confessioni, della Bibbia, dei modi di pregare, di cosa poteva essere meglio e perche'. Ad un certo punto gli "anziani" del suo gruppo, dopo averla avvisata "con le buone",

le imposero una scelta drastica: o frequentava me o loro. Frequentando me avrebbe perso la sua comunita', persino il loro saluto, e Dio stesso, che l'avrebbe punita. La ragazza identificava, come fanno quasi tutte le persone "inserite", la propria chiesa con Dio stesso e cio' che diceva Dio, secondo lei, era espresso in cio' che diceva la sua chiesa. Per cui, con molta sofferenza, ritenne meglio accettare il ricatto, cosi', come due fratelli che partono per morire, ci abbracciammo e non ci vedemmo piu'. In effetti una morte ci fu, e fu quella dello spirito di quella mia amica. Le comunita' cattoliche vanno distinte in due gruppi fondamentali:

- a) quelle "nate libere" e successivamente inserite nel cattolicesimo;
- b) quelle nate all'interno della confessione.

Tra le b) troviamo quasi tutti gli ordini religiosi che vivono nei conventi. Persone che accettano una vita basata su alcune regole precise, dichiarate, che costituiscono l'armatura della loro espressione religiosa. Tra le regole o "voti" troviamo per es. l'obbedienza, la castita', la poverta', come nei francescani; con l'aggiunta della passione per i passionisti, e cosi' via.

Tra le a) troviamo maggiormente i movimenti che sono il risultato di spinte relativamente recenti di rinnovamento spirituale e comportamentale. (carismatici, neocatecumenali ecc.). Tra questi, secondo la mia povera esperienza, c'e' una maggiore difficolta' di adattamento. Prendiamo il movimento pentecostale, evangelico. Ha avuto il grande pregio di ricordare agli uomini che esiste ancora lo Spirito Santo, che e' sempre Dio, che agisce ancora oggi e non e' lontano o prerogativa di alcuni, ma vicino, per tutti quelli che lo chiedono, in accordo con l'Eterno. Le idee di questo movimento sono state, mi pare negli anni settanta, inserite anche nel cattolicesimo. Lo Spirito di Dio non si sa da dove viene ne' dove e' diretto (Giov.3:8), e' la liberta' per eccellenza. L'ascolto della volonta' di Dio e' determinante, come l'uso non condizionato da strutture dei suoi carismi. Evidente la difficolta'. Come una persona che a tutti i costi vuole indossare l'abito stretto di quando era bambino. L'obbedienza gerarchica e la liberta' nello Spirito, entrambe dichiarate ed attuate, non potevano non provocare sofferenze e complicazioni tra i vari fratelli. Si verifica spesso come un "imbrigliamento" dello Spirito tra i mille canali dei dogmi e del comportamento liturgico e sacramentale. Sia per la mia esperienza personale che verso altre situazioni, ho potuto constatare spesso come l'indottrinamento, causasse giudizi azzardati "in nome di Dio", o sofferenze interiori a chi da una parte voleva "sentire" lo Spirito di Dio, e dall'altra "doveva" adeguarsi alla linea ufficiale della chiesa. Insomma i cattolici, e gli "inseriti" in genere anche di altre chiese, devono per forza far coincidere la fede in Dio con la fede nella chiesa per stare bene. Quando pero' si presentano (e fortunatamente il Signore ce li presenta) situazioni che sfuggono ad un impersonale e cattivo esame solo legislativo, allora dobbiamo fare i conti con la nostra coscienza. Questi movimenti "nati liberi" vivono la contraddizione in maniera a volte drammatica, ma se non affrontano il problema alla radice non riusciranno a risolvere. Uno degli effetti piu' evidenti e' l'ambiguita', il disaccordo e la conseguente divisione dei gruppi. La "Comunita' Maria", il "Rinnovamento nello Spirito", il "Gesù risorto", sono divisioni risultanti da un unico ceppo. Se non si comprende che e' lo Spirito a guidare e che deve restare libero, al di la' di ogni diritto canonico e di obbedienza all'uomo, allora le divisioni continueranno perche' continueranno i giudizi degli uni sugli altri. Le comunita' evangeliche pure se godono di una maggiore liberta', indubbiamente rischiano di piu'. Anche loro, certo, soffrono a volte di inquadramenti dettati da comportamenti specifici delle singole chiese, ma in linea di massima non e' questo il rischio. Paradossalmente e' proprio la liberta' non sempre gestita con saggezza, o la facilita' di sentire lo Spirito di Dio, che determinano una eccessiva personalizzazione di cio' che si sente. C'e' una spinta, troppo spesso, che non viene da Dio: quella che ci fa sentire "gli unici". Crediamo di essere nel giusto, e come persone, e come chiesa. Come persone, diventiamo bravi, colti, preparati, capaci di dare risposte a tutti, ma incapaci di accettare correzioni. Il nostro "io" diviene sempre piu' ingombrante, fino a trasferire i nostri pensieri, le nostre sensazioni, le nostre interpretazioni, ai pensieri e alle interpretazioni che vengono da Dio. E' facile

vedere come l'ingannatore ci ha giocati. I complimenti di qualcuno, qualche successo qua e la', la considerazione di noi stessi che cresce, il renderci conto che qualcuno ci segue... l'orgoglio, la superbia sono molto vicini. Tentazioni da evitare con tutte le forze. Solo nell'umilta' si riconosce la grandezza degli uomini di Dio. Come chiesa invece di proiettarci verso gli altri, fratelli e non, ci rivolgiamo a noi stessi. Acquisiamo sempre piu' la "perfezione". Cerchiamo i doni piu' grandi, prepariamo le preghiere stando attenti a far bella figura, osserviamo con sospetto ogni movimento appena un poco diverso dal nostro. No, non viene da Dio questa "perfezione". Una chiesa cosi', facesse pure i miracoli, ha scavato un muro attorno a se'. Invece di progredire, regredisce. Credendo di essere qualcosa si esaurisce in un perfezionismo formale fino a ritrovarsi completamente isolata dall'insegnamento piu' grande di Gesu', cioe' la carita', l'amore. Invece del confronto con i fratelli, seguendo un impulso opaco di differenziazione, facciamo delle nostre convinzioni, magari giuste per noi in quanto ad efficienza, delle regole valide per tutti, cadendo inesorabilmente sotto il peso della legge.

CAP. 4

FEDELTA': A CHI?

Non e' facile essere semplici: l'uomo e' portato a complicarsi la vita con eccessivi ragionamenti o, al contrario, ad evitare tutto quello che fa pensare; eccede, tralascia, giudica. Fortunamente l'Eterno conosce anche i nostri difetti. Acquistando una certa dimestichezza con la Bibbia, vi accorgete che il suo linguaggio e' diverso a seconda di chi parla. Le sue parole si fanno molto aspre e dure verso una speciale categoria di persone: i sacerdoti e gli scribi del tempo, i quali, pur avendo le chiavi della sapienza, cioe' la possibilita' di aprire agli altri il modo giusto di servire Dio, esercitavano un potere personale, servendosi proprio di quelle scritture che parlavano di liberazione e salvezza, per legare ed obbligare la gente a servire loro stessi. Molte volte, purtroppo, gli stessi sacerdoti si sviavano, si dimenticavano di Dio, seguivano altre forme di adorazione: *"Neppure i sacerdoti si sono domandati: - Dov'e' il Signore?- Essi hanno sempre in mano la mia legge eppure non sanno nemmeno chi sono io."* (Geremia 2:8) Questo discorso, non crediate che sia riferito solo a quel tempo: riflettete, osservate, quanti preti, pastori, sacerdoti, anziani, apostoli, predicatori, anche oggi fanno la stessa cosa! Prendiamo il cap. 23 di Matteo e leggiamo qualche passo: *"Gesù comincio' a parlare alla folla e ai suoi discepoli. Diceva: -I maestri della legge e i farisei hanno l'incarico di spiegare la legge di Mose'. Fate quel che dicono, ubbidite ai loro insegnamenti, ma non imitate il loro modo di agire, perche' essi insegnano, ma poi non mettono in pratica quel che insegnano. Preparano pesi impossibili da portare e poi li mettono sulle spalle degli altri: ma da parte loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutto quel che fanno e' per farsi vedere dalla gente. Sulla fronte portano parole della legge in astucci piu' grandi del solito;⁵⁶ le frange dei loro mantelli sono piu' lunghe di quelle degli altri. Desiderano avere i posti d'onore nelle sinagoghe, i primi posti nei banchetti, essere salutati in piazza e essere chiamati 'maestro'. Voi pero' non dovete fare cosi'. Non fatevi chiamare 'maestro, perche' voi siete tutti fratelli e uno solo e' il vostro Mastro. E non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra, perche' uno solo e' il Padre vostro, quello che e' in cielo. Non fatevi chiamare 'capo' perche' uno solo e' il vostro Capo, il Messia. In mezzo a voi, il piu' grande deve essere il servitore degli altri. Chi vorra' farsi grande, Dio lo abbassera'; chi restera' umile, Dio lo innalzerà'. Guai a voi ipocriti, maestri della legge e farisei! Voi chiudete agli uomini la porta del regno di Dio: non entrate voi e non lasciate entrare quelli che vorrebbero entrare."* (v.1-13) Proseguite da soli nella lettura di questi versi del cap. 23 di Matteo. Vedete come e' duro il linguaggio? Vedete che Gesù non e' quello che ci farebbe comodo pensare: un Signore che perdona sempre tutto, che volta l'altra guancia, ecc. Quando occorre, nelle cose importanti sa essere severo, come nel v.33, dove chiama questi sacerdoti e maestri ipocriti "serpenti, razza di vipere!..." "...ricadra' su di voi tutto il sangue dei delitti compiuti contro persone innocenti.."(v.35). Avete letto tutte quelle frasi che iniziano con "guai a voi, ipocriti..."? Quale vi e' sembrata piu' indicativa, utile? A mio parere e' centrale quello che scaturisce dal v.23: *"Guai a voi ipocriti, maestri della legge e farisei! Voi date in offerta al tempio la decima parte anche di piante aromatiche come la menta l'aneto il cumino; ma poi trascurate i punti piu' importanti della legge di Dio: la giustizia, la misericordia, la fedelta'. Queste sono le cose da fare, anche senza trascurare le altre"* La giustizia, la misericordia, la fedelta': i punti piu' importanti della legge di Dio. Non occorre essere pignoli nell'applicazione delle regole quando poi il nostro cuore non sa essere misericordioso,

⁵⁶ Leggo nella mia Bibbia queste note: -Questi astucci erano legati sulla fronte da due strisce di stoffa. L'insieme era chiamato 'filatterie'. Gli astucci contenevano piccole pergamene sulle quali erano scritti testi della legge (vedi Esodo 13:1-6; Deuter. 6:4-9; 11:13-21)___ frange: erano cordoncini color viola che gli ebrei attaccavano al bordo dei vestiti per ricordarsi della legge del Signore (vedi Numeri 15:38-41; Deuter. 22:12)-

cioe' ricco d'amore, verso il prossimo. Sul concetto di fedelta' c'e' qualcosa da puntualizzare: la fedelta' e' sempre intesa a Dio. Potra' sembrare ovvia la precisazione, ma non e' cosi'. Proprio in molte chiese, sembra assurdo, la fedelta' a Dio, e' sostituita con la fedelta' ad un'altra cosa. La chiesa viene idealizzata, assume un corpo indipendente; si e' fedeli alla chiesa, dando per scontato che questa lo sia a Dio. Ma scusate, chi ve lo ha detto che sia giusto? E chi ve lo dice che la vostra chiesa sia veramente fedele a Dio? Avete visto Gesu' come e' duro con i sacerdoti del suo tempo? Se la chiesa di allora fosse stata fedele a Dio, l'avrebbe riconosciuto, non lo avrebbe inchiodato ad una croce, vi pare? Oggi abbiamo decine e decine di chiese nel mondo, organizzazioni grosse e piccole, tutte con "l'unico" Dio dalla loro parte. Cerchiamo dunque di stare molto attenti a non delegare nessuno a fare la parte di "Gesu' in terra". Cerchiamo di non avere troppi "padri", avete sentito che Gesu' non vuole che si usi impropriamente questa parola: Padre e' solo Dio, che e' nei cieli. Occorre controllare sempre il cammino della eventuale chiesa in cui siamo, confrontarlo con la Bibbia, e farlo proprio solo se "in linea" con gli insegnamenti che il Signore ha messo nel vostro cuore e su cui ormai siete radicati. Non abbiate paura di andare controcorrente: Gesu' l'ha fatto sempre. E se vi accuseranno non vi preoccupate, anche Gesu' fu accusato tante volte. E non pretendete di essere sempre capiti, o che tutti gli altri vi diano ragione, sarebbe troppo bello! Noi non sappiamo quando e' il momento per un cuore di essere toccato da Dio; solo l'Eterno lo sa; per cui, se vedete che non viene accolto quello che dite, non insistete troppo, lasciate stare, sara' compito del Signore convertire quel cuore. Limitatevi a fare un'azione di controllo continuo dei preti, dei pastori, dei predicatori, di tutti i responsabili della vostra chiesa, alla luce degli insegnamenti biblici e dello Spirito di Dio. Bisogna evitare anche l'opposto, cioe' la critica eccessiva, l'essere troppo saccenti, le ribellioni, le divisioni dovute ad aspre polemiche. Questo non e' bene perche' potreste scandalizzare persone dalla fede semplice non addentro a certi problemi. Queste persone recepirebbero solo le liti e sarebbero turbate nel loro personale rapporto col Signore. Quando c'e' un problema, un punto di religione, una dottrina, un insegnamento, che non vi quadra, regolatevi in questo modo:

1. Prima di tutto pregate. Il Signore vi mandera' uno Spirito di sapienza capace di aprire la vostra mente e recepire bene sia il problema, che l'insegnamento;
 2. Esaminate la questione nella serenita' della meditazione e dell'ascolto, come gia' avete appreso in precedenza, evitando opinioni troppo personali;
 3. Non prendete mai decisioni immediate. Pure se vi sembrera' di aver capito tutto, o al contrario, se vi sembrera' di non riuscire a capire niente, ASPETTATE, lasciate passare del tempo, non importa quanto, fino a che qualcosa riguardo a quella questione non si sia stabilmente e decisamente posata in maniera calma ed equilibrata in fondo al vostro cuore;
 4. State tranquilli, perche' e' il Signore: E' lui che, conoscendoci, ci mette in evidenza punti della sua legge che capiamo poco o che interpretiamo in maniera errata. Lo fa perche' ci vuole bene, cosi' ci aiuta a crescere. Non state preoccupati di sbagliare: se lo Spirito di Dio agisce in voi, quale sbaglio potrete mai fare? Se nel vostro cuore c'e' umilta', amore verso Dio e verso gli altri, non andrete a litigare per questioni di chiese, ma ringrazierete il Padre per la Sapienza che vi dona. E' il Signore che vi avvicina a se'. Questo solo conta.
 5. Confrontatevi, nella pace di Gesu', con gli altri fratelli che avrete modo di incontrare; piu' per recepire, accogliere, che per discutere, o primeggiare, facendo vedere che voi sapete. Accogliete soprattutto chi ha una fede semplice, come i bambini, da loro a volte si imparano grandi cose.
- Concludendo, a chi siete fedeli?

Non vi fate confondere con ambiguita' di risposte tipo "sono fedele a Dio, ma sono tanto devoto a S. Vivenzio, lo prego sempre..." oppure "Sono devoto alla Madonna del Carmine che capisce le mie pene e mi aiuta quando la prego.." o anche "Io sono di questa chiesa e per me va bene tutto quello che fa, perche' e' guidata da Dio" ecc. LA VOSTRA FEDELTA' SIA SOLO VERSO DIO! NON CI SONO

ALTRE FIGURE TRA LUI E NOI. NON ESISTE "DEVOZIONE" CHE NON SIA VERSO DIO! LE CHIESE POSSONO ANCHE ESSERE GUIDATE DA DIO, MA POSSONO ANCHE NON ESSERLO. NON FIDARSI MAI CIECAMENTE. LA VERA CHIESA DI DIO, il corpo di Gesu', e' da intendere nell'insieme delle persone che sulla terra pregano lo stesso Dio, diviso nelle tre persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Infatti dice Gesu': "*Quando due o piu' persone si riuniscono in nome mio, io sono in mezzo a loro*" (Matteo 18:20) Vedete com'e' semplice? Tutto il resto, come nomi, vestiti, culti, linguaggi, asserzioni, interpretazioni, dogmi, dottrine, gerarchie ecc. sono aggiunte dell'uomo. Come tutte le cose umane non hanno niente di divino o di sacro, per cui siete liberi di accettarle o non accettarle, l'importante e' che non siano in contrasto con le leggi di Dio, scritte direttamente nel nostro cuore. ATTENTI DUNQUE A COSA ADORATE non rischiate di offendere il Signore:

"... -Voi, o popolo d'Israele, avete offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, ma non a me." (Atti 7:42 -riferimento a Amos 5:21-25)

CAP. 5 IL PERFEZIONISMO - LE IPOCRISIE

Il perfezionismo. Nel desiderio di essere sempre migliori per piacere di piu' a Dio, finiamo spesso con l'eccedere e lavorare per piacere, alla fine, solo a noi stessi. Noi seguiamo sempre degli schemi troppo umani, nostri concetti di giustizia, di fedelta', d'amore, di perfezione. Realizzare la conversione attraverso questi concetti umanizzati puo' essere molto pericoloso e farci sconfinare nel fanatismo. E' scritto: "Siate dunque perfetti, cosi' come e' perfetto il Padre vostro che e' in cielo" (Matteo 5:48) Riflettete: si tratta di un concetto di perfezione umana o divina? Dice "come e' perfetto il Padre", e non: "come tu ritieni debba essere la perfezione". L'uomo definito perfetto, giusto, sarebbe quello che non sbaglia mai. Ma puo' esistere un uomo cosi'? "nessun uomo e' giusto neppure uno" (Rom. 3:10) "Solo il Signore nostro Dio e' giusto!" (Baruc 1:15). E' evidente che ci si riferisce ad un tipo di perfezione che a noi arriva, non che da noi parte. Una perfezione che non puo' essere di questo mondo. E come si fa, direte, ad essere perfetti come Dio? E' tutto qui il punto: non saremo noi ad operare questo cambiamento, ma Dio stesso, da dentro, ci trasformerà, si unirà talmente a noi da diventare un solo essere, seppure mantenendo la nostra personalita'. Se invece partisse da noi, nonostante la buona volonta', cadremmo nell'osservanza esasperata delle leggi, delle regole, valutando i perfetti, i meno bravi, quelli che sbagliano. Questo si chiama "giudizio", cosa che non ci compete. Dio non vuole che ci giudichiamo a vicenda. Nella nostra ricerca umana di essere perfetti si cadrebbe nel perfezionismo, che e' una distorsione, un vizio, un modo fanatico di comportarsi e di sentirsi rispetto agli altri. Al Signore piace l'umilta', la dolcezza, la mitezza, la temperanza. Chi si sente giusto rischia di diventare troppo giusto, cioe' superbo, e la superbia, lo sapete, non viene certo da Dio. Capita quasi sempre invece, con l'applicazione fanatica delle leggi, di andare contro Dio, come faceva in un primo tempo Saulo di Tarso, che partecipo' perfino all'uccisione di tanti cristiani! Ora Gesu' lo arresto' e lo fece cadere dal cavallo del suo orgoglio fino all'umilta', con la faccia nella polvere, fino alla conversione, dove finalmente "gli caddero come delle scaglie dagli occhi, e recupero' la vista" (Atti 9:1-19) Anche noi cerchiamo di recuperare la vista tornando indietro dai nostri facili giudizi, in una conversione forse non facilissima, ma che alla fine ci permettera' finalmente di vedere e conoscere la verita'. Cerchiamo dunque di essere dei buoni cristiani, con umilta', valutandoci quel poco che siamo, senza cadere nel perfezionismo cercando di essere dei super-cristiani. Non esasperiamo le leggi e le regole, lasciamoci solo trasformare dallo Spirito di Dio. Non diventiamo bigotti, abbiamo fatto gia' un po' di strada insieme: ora non torniamo indietro, continuiamo a crescere. Prima o poi Gesu' ci fara' incontrare e risolvere a livello personale punti come l'adorazione e la venerazione, l'obbedienza al papa, i sacramenti, la verginita' di Maria, la carne da mangiare o da non mangiare, le trasfusioni di sangue, il sabato o la domenica, l'anima e lo spirito, ecc. ecc. ma lasciamo che sia Gesu', il nostro Signore, a "lavorarli" in noi. Cerchiamo di non avere troppa fretta e di non cedere alla tentazione di risolverli tutti subito, usando la Bibbia come farebbe l'avvocato con il codice penale. E' bene riflettere su questi punti, lasciando ampio spazio allo Spirito dentro di noi, senza forzarlo, ma e' male farne questioni, polemiche, discussioni tra gruppi o divisioni con altri fratelli. Viviamo nello Spirito, il che significa di lasciar perdere ogni polemica, di vivere come se il nostro corpo neanche ci fosse. Cerchiamo, per quanto ci e' possibile, di distaccarci da modelli comportamentali che ci imprigionano. *"Nessuno dunque vi condanni piu' a causa di quello che mangiate o bevete, o perche' non osservate certi giorni di festa, di sabato o di luna nuova. Tutte queste cose sono soltanto un'ombra di quella realta' che doveva venire: che e' Cristo. Non lasciatevi condannare da gente fanatica che si umilia per adorare gli angeli, corre dietro alle visioni e si gonfia di stupido orgoglio nella sua debole mente. Questa gente non rimane unita al capo, che e' Cristo. Mentre e' Cristo che tiene unito e compatto tutto il corpo per mezzo delle giunture e dei legami, e gli da' nutrimento e lo fa crescere, cosi' come Dio vuole".* (Colossesi 2:16-19)

Solo Cristo. Affidiamoci con tranquillita' a Gesu'. Non c'e' bisogno di altro. Lasciamo che si sgretolino organizzazioni religiose, chiese, sette, se sono corrotte dal potere, dalla politica o dal fanatismo. Che cadano pure a pezzi, ma senza di noi, che riconosciamo come capo, solo Cristo; per ora vivo nello Spirito, ma che verra' presto veramente a riunirci in un'unica vera chiesa. Ora, che importanza ha, se uno si inginocchia col piede sinistro, col destro o vuol restare in piedi? Che ne sappiamo noi di quanto e' veramente inginocchiato il suo cuore davanti a Dio? Smettiamola di osservarci per le nostre differenze; tanto, nessuno si illuda, siamo tutti imperfetti e limitati: *"Noi ebrei abbiamo qualche motivo di superiorita' sugli altri? No! Infatti ho dimostrato che tutti sono peccatori; sia gli ebrei, sia gli altri uomini. La Bibbia dice: -Nessun uomo e' giusto, nemmeno uno. Non c'e' nessuno che capisca, nessuno che cerchi Dio. Tutti hanno smarrito la retta via, tutti insieme si sono corrotti. Non c'e' nessuno che faccia il bene, neppure uno. La loro gola e' una tomba aperta. E se parlano ingannano. C'e' veleno di vipera sulle loro labbra, e la loro bocca e' piena di amare maledizioni. Corrono veloci quando si tratta di uccidere, e dove passano lasciano distruzione e miseria. Non conoscono la via della pace e vivono senza alcun timore di Dio.- Tutto questo lo dice la Bibbia e noi sappiamo che lo dice per coloro che sono sotto il dominio della legge. Percio' tutti chiudano la bocca e il mondo intero si riconosca colpevole davanti a Dio, perche' nessuno potra' essere riconosciuto giusto davanti a Dio in base alle opere che la legge comanda. La legge serve soltanto a far conoscere cio' che e' male". (Romani 3:9-20)* In questo periodo di false luci, piu' che mai dobbiamo restare fedeli a Gesu' e non cedere alla stanchezza o al fanatismo. Cerchiamo soprattutto di non farci manovrare da nessuno. Confrontiamo gli insegnamenti che ci arrivano, alla luce della Bibbia, come faceva l'apostolo Paolo, e quello che non risulta abbandoniamolo senza pensarci troppo, anche se faceva parte delle nostre abitudini o addirittura dei nostri precetti: *"Se il tuo occhio destro ti fa compiere il male, strappalo e gettalo via: ti conviene perdere soltanto una parte del corpo, piuttosto che essere gettato tutto intero nell'inferno."* (Matteo 5:29) L'unica luce da seguire e' quella di Gesu'. Se non la vediamo, niente isterismi e niente panico: aspettiamo perche' la vedremo certamente.

Le ipocrisie. Nello sforzo di seguire gli insegnamenti del Signore, certe volte cuore e ragione non vanno d'accordo. Faccio un esempio: Sappiamo di dover accogliere senza dare giudizi qualunque tipo di persona, ma riusciamo a farlo? Supponiamo che la chiesa alla quale appartengo, mi ha fatto crescere con l'idea dei "sacramenti" cioe' atti che vengono sacralizzati e intesi come fatti da Dio stesso. Riferiamoci ad uno di questi, come il matrimonio: ecco, ora puo' capitare una persona divorziata che desidera, come me, servire il Signore. Come mi comporto? Con un atto di volonta', con uno "sforzo" razionale, diro' "vieni pure tra noi, sei sempre ben accolto, perche' nostro compito non e' di giudicare ma di volerci bene"; ma il mio cuore la pensa cosi'? Dentro il mio cuore non ci sara' la convinzione, piu' o meno evidente, che quella li' e' una persona che comunque ha sbagliato, perche' ha infranto un sacramento cadendo nel peccato? Riusciro' ad amare veramente quella persona che chiamo in maniera disinvolta "fratello" o "sorella in Cristo"? Probabilmente restera' sempre un fratellastro. Cercherei di accoglierlo e magari in questo tentativo mi sentirei persino tanto bravo "vedi Signore? Accolgo i peccatori, sei contento di me?", ma non e' cosi' che il Signore ci ha insegnato. Ragione e sentimento devono procedere in un giusto equilibrio. Inutile fingere se non siamo capaci di volerci bene. Sarebbe forse piu' giusto dire la verita': "Vieni pure con noi se lo desideri, partecipa pure alle nostre preghiere, pero' aiutami a capirti e a non giudicarti, perche' pure se non vorrei, mi hanno sempre insegnato che chi divorzia fa peccato e ora non so bene cosa pensare". Questo tipo di ipocrisia potrebbe anche non dipendere da noi, ma da una formazione catechistica, molto ristretta. Allora l'arrivo nel nostro gruppo di qualcuno che ci mette "in crisi", diventera' una benedizione, perche' attraverso lui, il Signore stesso ci sottolinea le nostre carenze. Non i suoi peccati, di cui non siamo noi i giudici, ma i NOSTRI peccati, di cui siamo responsabili. L'ipocrisia e' un male profondo e diffusissimo tra i credenti. Si manifesta in molteplici forme che andrebbero smascherate tutte, un poco alla volta.

CAP. 6

ESEMPIO SULLA PREDICAZIONE MODERNA: ALMENO IN "TRE LINGUE"

Quando si concede molto non c'è sempre gratitudine, ma spesso ci si approfitta e si eccede cadendo nell'estremo opposto. Mi spiego meglio con un esempio: vi erano in Italia i collegi "prima maniera", con grande rigore, disciplina ferrea, divise, grandi punizioni; cambiarono i tempi; l'istinto di comandare, la prepotenza da parte di chi gestiva un potere, inaspri' le repressioni, creando forti scompensi psichici negli assistiti, a un punto tale che fu necessario dare una svolta alla pedagogia nazionale: si passo' cosi' ai collegi "seconda maniera", molto piu' politicizzati, assenze di regole, liberta' per tutti. Ma per una cattiva gestione e per una impreparazione da parte degli assistiti a recepire il nuovo corso, si ebbe l'effetto contrario: caos, proteste, disordine, corruzione. Si arrivo' dunque allo scioglimento dell'ente nazionale "perche' inutile", demandando tutto agli organi regionali, che a parte qualche eccezione erano tutti ancora piu' nella confusione e nella corruzione. C'era del buono nel primo sistema, come c'era del buono nel secondo: sono stati gli eccessi a degradare e corrompere tutto. Non si va da un estremo all'altro, si studia l'evoluzione della personalita' adattandola ai tempi. Ecco, piu' o meno, abbiamo fatto la stessa cosa con il Vecchio e il Nuovo Testamento: o la fanatica osservanza idolatrata della legge o la sua totale assenza. Conclusione: confusione, degrado, liti, divisioni, proteste, presunzioni, ribellioni... Ma quand'e', lo dico con profonda amarezza e tristezza, che riusciremo ad onorare veramente quel Dio che ci ama ancora, nonostante tutto? Ecco allora il linguaggio del profeta moderno: deve conoscere per lo meno tre lingue:

La prima, per diffondere il vangelo a chi non lo conosce;

La seconda per riportare il concetto di legge a chi l'ha dimenticato;

La terza, per liberare chi e' legato all'osservanza fanatica di regole e legge, togliendo il peso della legge.

CAP. 7

UN RINGRAZIAMENTO ED UN INVITO

Amici siamo arrivati alla conclusione di questi scritti sull'"espansione spirituale". Vi ricordo che sono "appunti", cioè note, qua e là da sviluppare, confrontare, ampliare. Sono stati realizzati, come dicevamo all'inizio, in periodi diversi, dunque ci saranno ripetizioni e come tutti gli appunti, elaborati un po' in fretta, anche qualche errore sia d'italiano e forse anche di esposizione. Scusatemi. Non pretendo niente, e non dico niente di nuovo, solo ho cercato di riportare l'attenzione allo studio serio della Bibbia ed alla fiducia nel nostro caro Signore Gesù con lo sguardo attento al suo ritorno. Mi scuso, se non sono riuscito a farvi capire e se vi ho trasmesso poco o niente. Se qualcosa vi ha infastidito o ha messo un poco in crisi una fede un po' "polverosa", non ve la prendete, può essere anche un bene. Vi ringrazio comunque di avermi ascoltato. Se avete trovato inesattezze, errori religiosi di qualsiasi genere, o idee che vi sembrano assurde nel Signore, vi prego umilmente di scrivermi e correggermi alla luce della Bibbia, perché io non sono nessuno e fino ad oggi ho sempre sbagliato più degli altri. Questi stessi appunti testimoniano, come un diario, il nostro crescere un poco alla volta; una salita a volte rapida a volte lenta, con qualche fermata, ma anche qualche grazia. A chi ha trovato in questi appunti qualcosa di buono chiedo lo stesso di scrivere e di continuare insieme la strada dell'espansione spirituale, magari partecipando ad un gruppo di preghiera o anche nell'attività missionaria che questa Iniziativa porta avanti da tempo. Essere vicini o lontani non è così importante quando si è uniti nello stesso Spirito di Dio, e lui ci trova sempre un lavoro da fare, se ci fa piacere, per il bene comune. Questa "Piccola Iniziativa Cristiana" rimane sempre a disposizione di tutti, gratuitamente, e chiunque è bene accolto. Ecco l'indirizzo:

PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

[l'indirizzo cartaceo di allora è stato sostituito con e-mail: mispic2@libero.it]

Con l'aiuto di Dio, ci sarà sempre qualche missionario che risponderà alle vostre lettere. Ora, se volete, ringraziamo il Signore che ci ha permesso di restare insieme nella lettura di queste pagine e leggiamo ancora, come una preghiera, queste ultime frasi:

"Per questo motivo, dunque, io mi inginocchio davanti a Dio Padre, a lui che è il Padre di tutte le famiglie del cielo e della terra. A lui chiedo di usare verso di voi la sua gloriosa ed immensa potenza, e di farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito; di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede. A lui chiedo che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore. Così voi, insieme con tutto il popolo di Dio, potrete conoscere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità dell'amore di Cristo (che è più grande di ogni conoscenza) e sarete pieni di tutta la ricchezza di Dio. A Dio che già agisce in noi, con potenza, e in tutte le cose può fare molto di più di quanto noi possiamo domandare o pensare, a Dio sia gloria, per mezzo di Cristo Gesù e della Chiesa, in ogni tempo e per sempre! Amen" (Efesini 3:14-21).

Io e mia moglie, con cui ho iniziato questa attività, vi salutiamo fraternamente. Chi è interessato potrà continuare la lettura con la "Seconda raccolta di appunti sull'espansione spirituale – 1994-95 revis. Febr. '98 – IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri". [si ricorda che questi appunti sono stati poi sviluppati assieme ad altri studi nel corso degli anni. Vedere [Tutte le rubriche](#); [Elenco Dossier](#); [Elenco Libri](#); [Elenco video studi youtube](#)